

COLLANA DI
FACEZIE E NOVELLE
DEL RINASCIMENTO

A CURA DI
EDOARDO MORI

Testi originali trascritti o trascrizioni del 1800 restaurate
www.mori.bz.it

GIOVANNI PAPANTI

Catalogo
dei novellieri
italiani in prosa

Testo restaurato

Vol I di due

Bolzano – 2017

Ho creato questa collana di libri per il mio interesse per la storia della facezia e per riproporre il tesoro novellistico del Rinascimento italiano. Molte opere sono note e reperibili, altre sono note solo agli specialisti e difficilmente accessibili in testi non maltrattati dal tempo. Inoltre mi hanno sempre disturbato le edizioni ad usum Delphini, adattate a gusti bigotti, o le antologie in cui il raccoglitore offre un florilegio di ciò che piace a lui, più attento all'aspetto letterario che a quello umoristico. Un libro va sempre affrontato nella sua interezza se si vuole comprendere appieno l'autore. Perciò le opere proposte sono sempre complete; se non le ho trascritte, stante la difficoltà di far comprendere ai programmi di OCR il lessico e l'ortografia di un tempo, ho sempre provveduto a restaurare il testo originario per aumentarne la leggibilità.

Edoardo Mori

In questi due volumi Giovanni Papanti (1830-1893) ha raccolto l'elenco della sua impotente raccolta di libri e manoscritti di novellieri italiani; erano circa 12.000.

.

CATALOGO
DEI
NOVELLIERI ITALIANI

IN PROSA

RACCOLTI E POSSEDUTI

DA GIOVANNI PAPANTI

AGGIUNTEVI ALCUNE NOVELLE

PER LA MAGGIOR PARTE INEDITE.

—•••••—
VOL. I.



IN LIVORNO.

PEI TIPI DI FRANC. VIGO, EDITORE.

1871.

L'Editore intende valersi dei diritti accordati dalla
Legge sulla proprietà letteraria, avendo adempiuto a
quanto essa prescrive.

ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNORE
SIG. CAV. COMM.^o FRANCESCO ZAMBRINI

ACCADENICO DELLA CRUSCA, PRESIDENTE DELLA R. COMMISSIONE
DE' TESTI DI LINGUA ECC.

A BOLOGNA

Mio reverito signore,

Per quanto in differenti occasioni, nel corso de' varj anni della nostra amicizia, io abbia già avuto l' onore d' intitolarle alcune mie pubblicazioncelle; mi conceda (senza che la S. V., o altri, voglia accusarmi di affettazione), che a Lei pure oggi offerisca questo mio lavoruccio; a Lei che sempre mi fu largo di benevoli consigli e de' più splendidi doni; a Lei insomma che amo e stimo sinceramente, ed o cui mi tardava dare un maggior attestato della inalterabile mia devozione, ed inestinguibile gratitudine.

Mi continui l'amor suo, e mi creda sempre quale ho il bene di dichiararmi

Di Livorno, 8 Settembre 1871.

suo aff.^{mo} servitore ed amico

GIO. PAPANTI.

AVVERTIMENTO

Non sarà mai possibile avere esatte e complete bibliografie, se chi riusciva a porre insieme un certo numero di buoni libri, seguendo l'esempio del Borromeo e del Poggiali, non renda poi palesi i frutti delle sue premurose ricerche. Il bibliografo, sia pure accurato quanto furono, per le Novelle, i benemeriti Gamba e Passano, ma costretto giovarsi le più volte delle altrui indicazioni, senz'aver l'opera sott'occhio, non può non cadere bene spesso in errori spiacevoli, dei quali, a dir vero, niuno vorrà fargli grave carico.

Con siffatto intendimento io posi dunque mano a questo Catalogo, che andai compilando, come per via di passatempo, nelle ore avanzate ai traffici ond'è legata la vita mia; e, confortatovi da eruditi amici, oggi lo rendo di pubblica ragione, lieto di aver trovato nel tipografo Livornese, cav. Francesco Vigo, un diligente editore, che volentieri ne assunse l'impegno. Mi diedi ogni cura affinchè questa mia fatica riuscisse di una scrupolosa esattezza nell'indicazione dei titoli, i quali riprodussi nella rispettiva loro grafia; nelle date, nelle numerazioni, nelle dedicatorie ecc.; e, in generale, aggiunsi soltanto ciò che venne omissso dai summentovati bibliografi, sembrandomi opera del

tutto soverchia al mio proposito ripetere quanto già essi avevano indicato. Per dargli quindi maggiore importanza, lo velli raccomandare ad alcune novelle, ed ho la fortuna di potere intanto presentarne 33 in questo primo volume, tutte antichissime, che sono una vera preziosità letteraria.

Nella descrizione di così modesta raccolta forse io sarò stato alcune volte un po' prolisso, ma in simili lavori l'abbondanza non credo sia da rimproverarsi gran fatto. Mi sarà pure avvenuto di cadere in qualche errore, e se ciò fosse prego i signori bibliofili a concedermi un benevolo perdono, protestando a chi nol sapesse, che io non mi do vanto di uomo di lettere, ma bensì di appassionato amatore e cultore delle italiane novelle.

CATALOGO

CATALOGO

(BIBLIOGRAFIA).

Borromeo. Notizia de' Novellieri italiani posseduti dal Conte Anton-Maria Borromeo, gentiluomo Padovano, con alcune Novelle inedite. *Bassano* (senza nome di stampatore), *MDCCXCIV*, in-8.^o

Pagg. XXIV-243 o tre bianche al fine. N.º furono stampatori *Giuseppe Remondini e figli*, come apparisce dalla licenza per la stampa che leggesi alla pag. 242.

— **Catalogo de' Novellieri italiani posseduti dal Conte Anton-Maria Borromeo, gentiluomo Padovano.** Edizione seconda con aggiunte, ed una Novella inedita. *Bassano, dalla tipografia Remondiniana, MDCCCV*, in-8.^o

Pagg. XX-132. Non trovo che alcun bibliografo abbia avvertito fin qui, come, per la ristampa eseguita delle pagg. 19, 20, 21, 22, e loro corrispondenti, al fine di toglier via una nota, dagli editori inserita in questa seconda edizione, riguardante le novelle originali del Borromeo, questi si giovasse di tale occasione per apporvi alcuna aggiunta. Vado lieto lo dunque nel vederne fatta oggi menzione, per la prima volta, in questo mio catalogo; e per chi bramasse conoscere l'esemplare corretto dagli altri, de' quali non si manca in commercio, basterà che lo noti la più importante delle varie differenze ch'esso presenta, cioè: Alla rubrica *Borgogni*, due sono le edizioni che nell'esemplare corretto trovansi registrate dalla *Fonte del Diporto*: la prima, di *Venezia, Ciotti, 1802*, in-8.^o; la seconda (e con questa ha principio la pag. 21), di *Venezia, Ciotti e Compagni, 1808*, in-8.^o, col diverso titolo di *Fusei suoi successi d'amore*, e con nota relativa. Negli altri esemplari all'incontro, è ricordata la sola edizione dal 1802.

Gamba. Delle Novelle italiane in prosa, bibliografia di Bartolommeo Gamba, Bassanese. *Venezia, dalla tipografia di Alvisopoli, MDCCCXXXIII*, in-8.^o Con 6 ritratti. (*Bocaccio, Sacchetti, Fireneuola, Magalotti, Gozzi, Colombo*).

Pagg. XVI-228 compresa l'antiporia. Edizione di soli 100 esemplari in carta velina, quelli di obbligo per la Reg. censura a 4 in carta forte. Precede la dedicatoria dell'autore a *Don Gaetano Melzi*, e alla pag. 55 leggonsi 3 novelle di *Ludovico Carbone* relative a Dante Alighieri. Finalmente nel recto dell'ultima carta sta impressa, a mo' d'opografia, la seguente nota: *Stampate nel mese di Agosto MDCCCXXXIII, con l'aderale accortezza, da Giovanni Cecchini grato nella tipografia di Alvisopoli, cui si protesta ricamente grato l'autore.*

Esemplare in carta velina di N.º XXIII.

Gamba. Delle Novelle italiane in prosa, bibliografia di Bartolommeo Gamba, Bassanese. Edizione seconda con correzioni ed aggiunte. *Firenze, tipografia all'insegna di Dante, M. DCCC. XXXV*, in-8.^o Co' medesimi ritratti dell'edizione antecedente.

Pagg. XVI-290-XVI. Altre due brevi novelle, oltre le 3 staminate del *Carbone*, stanno inserite in questa ristampa: una, di *Antonio Corazzano*, alla pag. 53; altra, del *Danti*, alla pag. 289 nell'avviso: *Il Tipografo ai lettori*, tratta dal raro libro: *L'epistole di Seneca ridotte nella lingua toscana per il Danti, Vernegia, per Aurilio Pincio, MDLXIX*, in-8.^o Ne fu editore Giuseppe Molini.

Passano. I Novellieri italiani in prosa indicati e descritti da Giambattista Passano. *Milano, Libreria antica e moderna di G. Schiapatti, MDCCCLXIV*, in-8.^o e in 4.^o

Pagg. XX-449 compreso il fac-simile, posto innanzi il frontispizio, dell'edizione del *Desiderone* di Valdarfer 1471, cavato dall'esemplare esistente nella Bibl. Ambrosiana di Milano. Edizione di 854 esemplari, de' quali: 750 bella forma di *ottavo*, 100 in quella di *quarto* e 4 parimente in tale formato, ma in carta turchina e non posti in commercio. Il libro è dedicato dall'illustre autore al March. Girolamo D'Adda di Milano, ed ha sul frontispizio il ritratto del Boccaccio, intagliato in legno, cavato dall'edizione di *Freslia, Gioiello, 1652*, col titolo in caratteri rosso-neri. Alla pag. 154 venne riprodotta la novellina del Corazzano, già inserita dal Gamba, e da me poco innanzi ricordata. Esemplare in-8.^o

- Altro esemplare: uno dei 100 nel formato di 4.^o
- Altro esemplare: uno dei soli 4 in carta turchina nel formato di 4.^o, e non posti in commercio.



Abati. Delle Frascherie di Antonio Abati, Fasci tre. *In Venetia, per Matteo Leni, M. DC. LI*, in-8.^o

Bellissimo esemplare intonso, nell'antica sua legatura in cartoncino. Car. 8 senza numeri, compresa l'antiposta molto diligentemente incisa in rame da *Gio. Georgi*; indi pagg. 368 numerate. Edizione originale.

- Delle Frascherie di Antonio Abati, Fasci tre. Seconda impressione (*di Leida*). *Logd Batav, apud Franciscum Hackium*, cio io elvij, in-8.^o

Esemplare bellissimo. Car. 8 senza numerare, pagg. 210 numerate e una carta bianca al fine.

Abati. Delle Frascherie di Antonio Abati, Fasci tre. *In Bologna, per Antonio Pisarri, 1672, in-12.^o*

Esemplare intonso. Pagg. 280 numerate compresa l'antiporta, e in sua vece una carta bianca, della quale è mancante il mio esemplare; seguono car. 3 senza numeri ed altra bianca al fine. Edizione ignota al Passano: ha l'Insegna del Pellegrino sul frontispizio.

— Delle Frascherie di Antonio Abati, Fasci tre. Terza impressione (*di Leida*). *Legd Batav, apud Franciscum Hackium, cio io clxxij, in 8.^o*

Car. 8 senza numeri e pagg. 240 numerate. Edizione parimente ignota al Passano.

— Delle Frascherie di Antonio Abati, Fasci tre. *Amsterdam, per la Compag. (senz'anno, 'ma Secolo XVII), in-12.^o*

Bellissimo esemplare intonso, nell'originale sua legatura in cartone. Pagg. 288 numerate. Graziosissima e molto rara edizioncina impressa con caratteri soprammodo minuti, ed in un formato più piccolo dell'odierno 64.^o Dopo il Fascio terzo trovansi alcune brevi *Annotazioni nel libro delle Frascherie d'Incerto*; ma del pari che nell'antecedente di Bologna, vi fu omessa la dedicatoria a *Dow Leigt De Benovides* che leggesi nelle altre. Ha il frontispizio inciso in rame, e vi si scorge la medesima figura del Satiro femmina armato di falce in atto di recider frache da un tronco d'albero, rappresentato nella bella antiporta dell'edizione originale del 1651.

Abbattvtis. Lo Cvnto de li Cvnti, ovvero lo trattenemiento de Peccerille de Gian Alesio Abbattvtis (*G. B. Basile*). Iornate cinco. *In Napoli, per Camillo Cavallo, ad istanza di Salvatore Rispolo, M. DC. XLIV, in-12.^o*

Pagg. 654 numerate, seguite da una carta senza numero con *recte* la licenza per la stampa, e da due carte bianche. Rarissima edizione da Francesco Cavallo dedicata a *Felice Basile*.

— Il Pentamerone del Cavalier Giovan Battista Basile, ouero lo Cvnto de li Cvnte, trattenemiento de li Peccerille di Gian Alesio Abbattvtis. Nouamente restampato, e co tutte le zeremonie corrietto. *In Napoli, ad istanza di Antonio Bclifon* (ed in fine: *In Napoli, per Luc'Antonio di Fusco*) *M. DC. LXXIV, in-12.^o*

Car. 9 senza numeri compresa l'antiporta; incomincia quindi la numerazione con pagina segnata di numero 7 e giunge alla 633, cui succedono pagg. 3 senza numeri: ha l'Insegna della Sirena sul frontispizio, col motto *NON SEMERAK PVOCX*. Masillo Reppone, autore della Poëtillocheata, com'egli stesso ci fa noto nell'avviso *A li vertabue letture Napolitane*, ebbe cura della correzione di questa pur rara ristampa, per incarico del Bulifon, il quale dedicavala a *Pietro Emilio Orschi*. Debbo inoltre avvertire, che sotto l'anagramma di Masillo Reppone nascondesi il Napolitano *Pompeo Sorvelli*.

Abbattvtis. Il Pentamerone del Cauhier Giovan Battista Basile, ouero lo Cvnto de li Cvnte, trattenemiento de li Peccerille di Gian Alesio Abbattvtis. Nouamente restampato, e co tutte le zeremonie corrietto. *In Roma, nella stamperia di Bartolomeo Lupardi, M. DC. LXXIX, in-12.^o*

Bellissimo esemplare intonso. Car. 6 senza numerare comprese la prima bianca e l'antiporta; seguono pagg. 638 numerate ed altre 3 senza numeri. Ha una dedicataria del Lupardi a *Giuseppe Spada*, e lo stesso avviso di Masillo Reppone che accompagna l'edizione antecedente. Nel catalogo della libreria Puccianti di Lucca, posta in vendita nel 1867, trovo eszandio segnata, di questo libro, una edizione di *Napoli, Porcelli, 1788*, vol. 2, in-12.^o, ignota al Gamba e al Passano.

— Il Conto de' Conti, trattenimento a' fanciulli. Trasportato dalla napoletana all'italiana favella, ed adornato di bellissime figure. *In Napoli, si vendono (sic) nella libreria di Cristoforo Migliaccio, 1754, in-12.^o*

Pagg. 264 oltre l'antiporta e frontispizio.

Abbozzi morali. (senza luogo e senza nome di stampatore), *M. DCC. LXXIX, in-12.^o*

Pagg. 196 oltre l'antiporta e frontispizio; termina il libro una carta senza numero, contenente la licenza per la stampa, seguita da altra bianca. Stando al Melzi (*Dis. di op. anon. e pseud.*, Tomo I, pag. 2), il *Conte di San Raffaele* sarebbe l'autore di questo libretto, di cui riman facile conoscere il luogo donde trasse la licenza, dalla licenza per la stampa datata di *Friburgi in Helv.*, 26 Aug. 1778, la quale, nell'esemplare osservato dal Passano dovea oertamente mancare. Non so poi come questo egregio bibliografo assicuri nel suo libro *I Novellieri Italiani in senso ecc.* (Bologna, Romagnoli, 1868), che il formato di questo volumetto è in-8.^o, mentre, se non esiste altra edizione che dia luogo ad equivoco, la presente è senza alcun dubbio in-12.^o, avendo le signature soesterne, salvo l'ultima ch'è duerna, con registro A-L.

Accademico Oscvvo. Novelle dve esposte nello stile di Giovanni Boccaccio dall' Accademico Oscvvo (*Annibale Canpeggi*). *In Vcnetia, presso Christoforo Tomasini, M DC XXX, in-4.^o*

Pagg. 21 numerate e 3 bianche al fine. Vennero dedicate dall'autore a *Gio. Francesco Loredano*.

Accademici Difettuosi. Prose e rime pastorali degli Accademici Difettuosi, composte in occasione dello spozalizio fra Signori Conte Guid-Ascanio Orsi e Signora Contessa Caterina Orsi. (In fine: *In Bologna, nella Stamperia di Gio. Pietro Barbiroli, M. DCC. IX*). In-8.^o Con lo stemma degli Accademici intagliato in rame.

Pagg. 78 e una carta bianca al fine. Il frontispizio e a guisa d'antiporta. Di questo pregievole e non comune libretto, in cui per la prima volta vide la luce la elegante novella della *Matrona di Kyso* di Eustachio Manfredi (Prosa X, pag. 60), niuna menzione trovo fatta nelle bibliografie del Gamba e del Passano, i quali però registrano, come originale, una edizione della *Rime e Prose* di esso Manfredi, in data di *Bolesma, 1709*, in-8.º, che, per quant'io mi sappia, non ha mai esistito; ciò che fa supporre abbiano essi equivocato con la raccolta da me qui descritta. Singolare poi è, che Apostolo Zeno, nel *Giornale dei Letterati* (Tomo 1.º, pag. 443), attribuisca la detta novella a Pier Francesco Bottazzoni!

Accademici Incogniti. Novelle amoroze de' Signori Accademici Incogniti, pubblicate da Francesco Carmeni segretario dell'Accademia. *In Venetia, appresso gli Eredi del Sarzina, M DC XLI, in-4.º*

Bellissimo esemplare. Car. 8 senza numerare compresa l'antiporta, pagg. 287 numerate ed altra bianca al fine. Precede una dedicatoria dell'editore alla *Signora Marchese (sic) Larra Pepoli Riari*.

Tutti i bibliografi, niuno eccettuato, accennano ad una sola edizione completa di queste *novelle amoroze*, in numero di *cento*; quella cioè del 1651 per le stampe del Guerigli di Venezia, in 3 Parti in-4.º, e della quale invano si cercherebbe un'esatta indicazione nelle bibliografie del Gamba e del Passano, per difetto, senza dubbio, degli esemplari da essi esaminati. Più fortunato del medesimo, non solamente lo posseggio di questa, una copia perfettissima; ma la buona ventura volle estandio ch'le rinacessi ad arricchire la presente mia raccolta di un esemplare completo, e da vero rarissimo, dell'edizione antecessoramente uscita da modestissimi torchi; tal che, per la prima volta, verranno oggi offerte agli occhi degli amatori *due* edizioni delle *Cent novelle amoroze*, eh'io m'ingegnerò più innanzi descrivere con la maggior precisione.

— **Novelle amoroze de' Signori Accademici Incogniti.** *Venetia, presso li Guerigli, M. DC. L — M. DC. LI, vol. 3, in-4.º*

Esemplare bellissimo. PARTE PRIMA. Car. 4 senza numeri pel frontispizio, l'avviso del *Segretario a chi legge*, il *Ritratto della prima parte delle novelle amoroze* e il *Racconto de gli Autori* ecc. Tençon dietro pagg. 238 numerate con una carta bianca al fine. — PARTE SECONDA. Car. 4 non numerate contenenti il frontispizio, un avviso al *Lettore* nel quale si promette la prosima pubblicazione della Parte terza, il *Ritratto della seconda parte* e il *Racconto de gli Autori* come sopra. Succedono pag. 207 numerate e una bianca. — PARTE TERZA. Car. 4 senza numerare occupate dal frontispizio, l'avviso a *chi legge* in cui vien dette: *Quarta, amica lettore, è la terza Parte delle Novelle de' Signori Incogniti, che chiudono il numero delle cento già promesse*. Seguono, dopo il solito *Ritratto e Racconto de gli Autori della terza parte*, pagg. 290 numerate; ma per errore di stampa le pagg. 250, 251, 254, 255, 270, 271, sono invece segnate 246, 247, 260, 261, 268, 269; quale errore riscontrasi ancora nella successiva ristampa, ciò che rende incontestabile avere i Guerigli approfittato della composizione tipografica della nuova edizione, onde completare, della terza Parte, poche copie della presente.

— **Cento Novelle amoroze de i Signori Accademici Incogniti, diuise in tre Parti.** *Venetia, presso li Guerigli, M. DC. LI, in-4.º*

Bellissimo esemplare. PARTE PRIMA. Car. 12 senza numeri contenenti l'antiposta, il frontispizio, la dedicatoria di *Motivino Biancioni all'illustrazione a Virtuositissimo Accademio de' Signori Delfici di Yustin*, l'artico o chi legge, i *Ritratti* delle tre Parti e il *Nacovio de' gli Autori delle cento novelle amorose*; seguono pagg. 238 numerate e una carta bianca al fine. — PARTE SECONDA. Pagg. 207 numerate e una bianca. — PARTE TERZA. Pagg. 290 numerate oltre una carta bianca nel fine. Il libro ha un solo ed unico frontispizio.

Accidioso (L'), Novelletta (di Giovanni Florio). Venezia, Tipografia Merlo, MDCCCLIV, in-8.^o grande.

Car. 4 senza numerare. Edizione per cura di Giuseppe Pasquali, di soli otto esemplari, e questo è in carta di colore (filza). La narrazione va sotto il titolo di *Lippotopo*, col quale ebbe di poi le seguenti ristampe.

- Lippotopo, Novelletta nella quale narrasi uno singolare tratto di accidia. Con altra Novelletta d'un avaro. *Londra, presso Tomaso Woodcock, 1591 (ma Venezia, Merlo, 1845), in-16.^o*

Car. 4 senza numeri. Si pubblicò dallo stesso Pasquali, e non se ne tirò che soli 12 esemplari. Va bensì errato il Passano indicandola impressa in caratteri semigotici ad imitazione delle antiche stampe, mentre la medesima è in caratteri corsivi; ed in gotico ha solo il frontispizio.

Esemplare in carta di colore (giallo).

- Di Lippotopo e di Lazzaro Cacastecchi, Novellette con alcuni Proverbi. *In Venezia, co' tipi di Lauro Merlo di GB, 1869, in-8.^o*

Pagg. 16. Edizione di soli 20 esemplari per cura di O. B. Merlo *quiescente tipografo*. Da quale libro stampato, o da quale manoscritto, abbia tolto il Pasquali la seconda novelletta, qui intitolata *Di Lazzaro Cacastecchi*, e nell'edizione antecedente *Di un orero*, nulla può dircene il smentovato editore, nemmeno per ricerche di eruditi amici; ma sappiamo intanto che la medesima, in più breve forma, venne esistendo narrata da Baldassar Castiglione nel Libro II del suo *Cortigiano*, come può vedersi alla car. 104 *recte* dell'edizione Giuntina, anno 1528. Il presente esemplare è uno degli 8 in carta grana telina bianca. N.º 1.

- Altro esemplare: uno degli 8 in carta colorata (verde). N. 4.
- Altro esemplare: uno dei soli 4 in PERGAMENA.

Albergati Capacelli e Altanesi. Novelle venticinque composte dal Marchese Francesco Albergati Capacelli, e dall'Abbate Gianfrancesco Altanesi. In Venezia, per Gaspare Storti, M. DCC. LXXIX, in-12.^o

Pagg. XXIV-300 compresa una carta bianca in principio.

- Novelle venticinque composte dal Marchese Francesco Albergati Capacelli, e dall'Abbate Gianfrancesco Altanesi.

Edizione quarta. *Venezia, appresso Gactano Martini, MDCCCLII, in-12.^o*

Pagg. 306 e una carta al fine senza numero, impressovi il prezzo del volume.

Albergati Capacelli e Altanesi. *Novelle morali di Francesco Albergati Capacelli e di Gianfrancesco Altanesi.* Edizione nuova e corretta per uso de' principianti studiosi della lingua italiana. *Parigi, presso Gio. Claudio Molini (ed in fine: Della stamperia di Plassan), l'anno XII.^o-1804, vol. 2, in-12.^o*

Pagg. VIII-244, IV-240 comprese le rispettive antiporte. Nitida edizione ignota al Gamba e al Passano.

— Scelta di Commedie e Novelle morali del Marchese Albergati Capacelli. *Londra, da' torchj di Giuseppe Cooper (senz'anno, ma secolo XIX), vol. 2, in-8.^o massimo.*

Esemplare intonso. Pagg. VIII-330; 341-III. Splendida edizione ed assai rara. da Antonio Ravelli editore dedicata a S. M. la Regina della Gran Bretagna.

— Lettere piacevoli, se piaceranno, dell'Abate Compagnoni e di Francesco Albergati Capacelli. Tomo primo e forse ultimo. *In Modena, presso la Società Tipografica, 1791, in-8.^o*

Pagg. 224 e una carta bianca al fine.

Alberti. Geppino e Lauretta, *Novella di Jacopo Filippo Alberti, avvocato Veneto. Treviso, Francesco Andreola, 1823, in-8.^o*

Pagg. 16. Edizione eseguitasi in piccol numero di esemplari.

— Ernesto e Salsano, *Novella di Jacopo Filippo Alberti, avvocato Veneto. Treviso, Francesco Andreola, 1824, in-8.^o*

Pagg. 16. Di questa pure vennero impressi pochissimi esemplari.

Albertini (Antonio). V. NOVELLE INEDITE.

Albino. *Dilicata Civerra, Novella storica di Pasquale Albino (senza frontispizio e senza alcuna nota, ma Campobasso, dai tipi di Nuzzi, 1848). In-8.^o*

Pagg. 16. Il suddetto titolo sta impresso al sommo della prima pagina. Da quanto vengo assicurato è questa una tiratura a parte, in pochi esemplari, dal SANITA, giornale di politica, scienze, lettere ecc., di cui, lo stesso Albino, era direttore. Non venne ricordata dal Passano.

Album: Racconti, novelle, fatti storici e fantasie: avventure e scene di costumi di D. Bertolotti, C. Cantù, D. Sacchi, T. Dandolo ed altri autori italiani, francesi e inglesi contemporanei. *Livorno, Migliaresi e Carrarini, 1834, in-12.^o*

Pagg. 818. Ecco ciò che di racconti e novelle originali italiane offre questo libro sfuggito al Gamba e al Passano: *I Crociati a Venezia*, di Ces. Cantù. — *La preghiera*, di Davide Bertolotti. — *Miss Etelina*, dello stesso. — *Il pittor per amore*, di Def. Sacchi. — *Marino e Niola*, di Franc. Ambrosoli. — *La vendetta*, dello stesso. — *Isotta*, di Ces. Cantù. — *La Cecca di Berlinghetti*, di Def. Sacchi. — *Gaspara Stampa*, di Diod. Saluzzo Boero. — *La Maria di legno*, di Def. Sacchi. — *Leggerezza e castigo*, di anonimo. — *La gallina della povera Maria*, di Def. Sacchi. — *La figlia del cieco*, di Franc. Ambrosoli.

Aletiphilo. Historia in lingua Castigliana composta, et da M. Lelio Aletiphilo in parlare Italico tradutta et da lui dedicata al molto gentile et nertuoso L. Scipione Attellano (In fine: *stāpito* (sic) $\bar{\bar{}}$ *Milano* $\bar{\bar{}}$ *casa di Giānotto da Castiglioe: alle spese di Andrea Caluo: del M. D. XXI. Con gra & priuilegio del Papa: & del nro Re Christianiss*). In-4.^o

Magnifico esemplare. Car. 40 non numerate l'ultima delle quali è bianca, con segnatura A-K. Il suddetto titolo sta a guisa d'antiporta nel mezzo alla prima carta, ch'è bianca nel verso; succede la dedicatoria la quale occupa tutta la seconda carta; indi, non viene un secondo frontispizio come erroneamente accenna il Passano, bensì una *Epistola di Otomni di Fiori alla sua signora*, con la seguente intestazione: *Historia de Isabella & Aurelio composta da Giovanni de Fiori alla sua s. $\bar{\bar{}}$ castigliano, tradutta $\bar{\bar{}}$ lingua volgare Italica per M. Lelio Aletiphilo: & da lui dedicata al molto vertuoso L. Scipione Attellano.* Ora termina la detta *Epistola* incomincia subito la narrazione, e a questa succede l'errata. Edizione rarissima.

— Amorosa historia de Isabella et Avrelio, da M. Lelio Aletiphilo di lingua castigliana in italico idioma tradotta. (In fine: *Stampata in Vinegia per Gregorio de Gregori, Nel M. D. XXVI. del Mese de Latio*). In-8.^o

Car. 39 numerate ed altra in fine, senza numero, bianca al verso, e verso l'impressa del Delfino. Ha il titolo in un quadrato, inciso in legno, composto di strane figure e puttini. Edizione rarissima.

— Historia in lingua castigliana composta, et da M. Lelio Aletiphilo in parlare italico tradutta, et da lui dedicata al molto gentile et vertuoso L. Scipione Attellano. (In fine: *In Vinegia, per Marchio Sessa, Nel anno del Signore 1533. Regnante il Serenissimo Principe Andrea Gritti*). In-8.^o

Car. 36 senza numeri, con signature A-E. Al verso della penultima carta sta il registro, la data e l'impressa della Gatta; l'ultima è bianca. Ha il titolo nel mezzo di un quadrato con figure ecc. incise in legno. Edizione sconosciuta e molto rara.

Aletiphilo. Historia di Avreljo et Isabella, nella quale si disputa: chi più dia occasione di peccare, ho l'hnomo alla donna, ho la donna a l'hnomo, di lingva spagnvola in italiana tradotta da M. Lelio Aletiphilo. *In Venetia, appresso Gabriel Gioli (sic) di Ferrarj, M. D. XLIII, in-8.^o*

Bellissimo esemplare. Car. 38 numerate, più due senza numeri, la prima delle quali ha recto il *Finisce la historia ecc.*, e la data: *In Venetia, appresso Gabriel Gioli (sic) da Triest di Monferra (sic) 1543*; e la seconda, nel verso, lo stemma del Giolito. Rara edizione similmente sconosciuta.

— Historia di Avreljo et Isabella, nella quale si dispyta: chi piv dia occasione di peccare, l'huomo alla donna, o la donna a l'huomo. Di lingua spagnola in italiana tradotta da M. Lelio Aletiphilo. *In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari, MDXLVIII, in-8.^o*

Car. 40 numerate. Ancora questa ristampa non trovasi registrata da' bibliografi ed è assai rara; e come nella seguente vi fu omessa la dedicatoria a Scipione Attellano.

— Historia di Avreljo e Issabella (sic) figliuola del Re di Scotia, meglio che inàzi corretta.— L'histoire d'Avreljo et d'Isabelle, fille du Roy d'Escoce, mieux corrigée que par cy deuant. *A Lyon, par Estace Barricat, 1553, in-16.^o* Italiano-Francese.

Pagg. 231 numerate e una bianca, seguite da due carte, probabilmente bianche esse pure, le quali mancano nel mio esemplare. Il titolo francese sta impresso, al disotto di quello italiano, nella medesima pagina.

— Istoria di Avreljo e Isabella, nella quale si disputa chi più dia occasione di errare, o l'nomo alla donna, o la donna all'nomo. Di lingua castigliana in italiana tradotta da m. Lelio Aletifilo. *Fircnze, presso Giacomo Molini (ed in fine: In Bologna, fatta stampare dal bibliofilo Anicio Bonucci, nelle case di Costantino Cacciamani, regnante lo invittissimo Re Vittorio Emanuele II, per volontà della Nazione primo Re d'Italia), MDCCCLXIV, in-8.^o*

Pagg. XX-66 compresa l'antiporta; più una carta al fine senza numero col registro, lo stemma dell'editore (che trovasi ancora sul frontispizio) e la nota sindacata. Il testo ha nuovo frontispizio con intagli in legno e simiglianza di

antiche stampe. Edizione di soli 254 esemplari progressivamente numerati, la quale forma la terza dispensa delle *Delizie degli eruditi bibliofili italiani* ecc.; venne dedicata dal ch.mo editore alla Signora Contessa Maria Maddalena Della Nave Congressu, e le copie comuni, come questa, furono impresse su bella carta a mano con colla, fabbricata a bella posta col nome dell'editore. Esemplare di N.º 206.

Altra rarissima ristampa di questo libro si conserva nella nostra Pubblica Libreria, della cui notizia vo debbitore alla cortesia di quell'egregio bibliotecario, ed ottimo amico mio, sig. avv. Eug. Janer; ed essendo ignota a' bibliografi, parmi debba restar utile l'esatta indicazione che vengo a darne qui appresso, cioè: *Historia di Isabella et Lucretia composta da Giovanni di Fiori in Castigliano, tradotta in lingua volgare Italiana p. M. Lelio Aletiphile, et da lui dedicata al mella gentile et virtuoso L. Scipione Altellano. Que se disputa chi più dia occasione di peccare, l'huomo alla donna, e la donna a l'huomo. Nuovamente con somma diligenza rivista et corretta.* (In fine: Stampata in Vinegia per Francesco Bindoni et Naphee Fusini compagni) M. D. XXXVIII, in-8.º Il libro è composto di car. 40 senza numeri, con segnature A-E, e il titolo in un contorno inciso in legno. Alla carta bianca con la quale termina il volume, altra ne precede, bianca nel verso, con recite l'insegna dell'Angelo e Tobia, e la data.

Amato. Prose e versi di Saverio Costant. Amato, raccolte per cura de' suoi amici. In Napoli, dalla Tipografia De-Marco, 1838, in-12.º

Pagg. 340. Vari racconti e 5 novelle stanno sparse in questo libro ignoto al Passano. Le novelle sono intitolate: *I poteri di S. Genaro.* — *Marietta* — *Giornale d'un italiano* — *Il parricida di Garrik* — *Il campanaro d'una parrocchia.* — Le prime due erano state pubblicate nell'*Omnibus*, il Giugno 1838; la terza nel *Globo arcaico*, 21 Gennaio 1838; la quarta, con l'altro titolo di *Una visita a Garrik* e qualche diversità nel testo, nel medesimo *Globo arcaico*, 28 Aprile 1838; la quinta finalmente nella strenna pel 1838: *La Violetta.* — Al libro furono premesse due epigrafi del Marchese Basilio Fusini in lode a morte dell'autore, e brevi notizie intorno al medesimo scritte da M. Balzarchini.

Saverio Costantino Amato morì di tise il dì 9 Novembre dell'anno 1837 in Napoli, nell'età di soli 20 anni.

Amico (L') di famiglia, ossia letture amene e famigliari raccolte e dedicate ai genitori, ai figli e al sesso gentile da due amici, G. C. — Verona, Tip. Poligrafica di G. Antonelli, 1835-1837, vol. 12, in-12.º

Pagg. VIII-160; 160; 180; 168; 148; 144; 144; 154; 146; 144; 184; 160; comprese le rispettive antiporte. In questa raccolta, non menzionata dal Passano, stanno inserite varie novelle originalitaliane, alcune delle quali, per quanto anonime, di ben conosciuti moderni autori come la *Gola di Knaus*, di *Luigi Cibberrie* ecc. Debbo avvertire però, che il maggior numero degli esemplari della medesima andò soggetto a mutilazioni per parte della censura; ond'è che a distinguere i compicci, basterà osservare alla pag. 54 del Vol. IV, che non manchi il seguente paragrafo: *I Veneziani, dall'innalzare, one spesso rincorre, la loro insegna che era un leone, godeano chiamarsi Pianta-leoni, dalla cui abbreviatura ne derivò loro quel soprannome* (di Pantaloni). Negli esemplari mutilati, ai passi soppressi venne ognora supplito con altrettanti puntini. Non voglio infra passar sotto silenzio, che sotto le iniziali G. C. si nascondono *Gius. Giuseppe* Dottore in medicina, e *Carastri Giuseppe* impiegato. Esemplare senza mutilazioni.

Ammirato. Opuscoli del Sig. Scipione Ammirato. *In Firenze, nella nuova Stamperia d'Amadore Massi e Lorenzo Landi, 1640-1637-1642, vol. 3, in 4.^o*

Bellissimo esemplare. Pagg. VIII-748; XXIV-687-IX; VIII-644, comprese l'antipasto e i frontispizi incisi in rame. Edizione per cura di Scipione Ammirato il Giovine (*Cristoforo Del Bianco*), e da lui dedicata al *Ser. Principe D. Lorenzo di Toscana*. Della singolare disposizione delle date nei tre volumi, come sopra ho indicato, dà spiegazione *Lo stampatore o' Lettori* nel secondo dei medesimi, chè prima vide la luce il secondo, poi il primo, indi il terzo. Qualche altra novellotta potrebbe trarsi da questi opuscoli oltre le 4 indicate dal Passano, e già pubblicate a parte come appresso.

— **Novelle di Scipione Ammirato.** *Bologna, Tipografia Governativa alla Volpe, 1856, in-8.^o*

Pagg. 16. Edizione di soli 100 esemplari per cura del commend. Francesco Zambrini nelle nozze Minardi-Samorini.

— Altro esemplare: *uno dei dieci in carta grave di Fabriano.*

Andrèis. Di alcuni manoscritti italiani che si conservano nella R. Biblioteca di Berlino, memoria di Silvio Andrèis. *Milano, coi tipi della Perseveranza, 1866, in-8.^o*

Pagg. 60 oltre due carte bianche al fin. Alla pag. 15 di questa scrittura, estratta dal giornale *La Perseveranza*, trovasi inserita una novellotta tratta dalle *Lettere morali di Mons. Cirillo prof. ap.*, raccolta da *ss. Filippo Gabriellis*, che manoscritte sen giacciono tuttavia inedite nella summentovata R. Biblioteca di Berlino, e la quale, a mia cura, si ristampò a parte in ristrettissimo numero di esemplari. V. *CENZILLO*.

Aneddoti, epigrammi e componimenti relativi al matrimonio, raccolti e pubblicati per l'occasione delle faustissime nozze Zandonella-Fantuzzi di Conegliano. *Venezia, dalla Tipografia di G. B. Merlo, M DCCC LVII, in-8.^o*

Pagg. 32 comprese le prime due bianche. Tra questi componimenti, che van preceduti da una dedicatoria di Francesco Arrigoni allo sposo e *suo carissimo cugino Dott. Carlo Fantuzzi*, si leggono alcune brevi novellotte, faccette e motti arguti, che, a parer mio, danno diritto a questa pubblicazione di venire a far parte della presente raccolta, tuttochè il ch.mo Passano non ne abbia fatta menzione nella sua bibliografia. Ne furono impressi pochi esemplari, e se, come vengo assicurato, la maggior parte de' medesimi andò in seguito abbruciata, potrebbe attribuirsiene la causa alla circostanza che questi componimenti, certo per una particolare bizzezzia di chi ne curava la scelta, mirano pressochè tutti in onta al bel sesso.

Angelica, Novella di un anonimo sanese del secolo XV, per le nozze Sale Mocenigo. *Venezia, dalla Tipografia Androcola, M. DCCC. XIII, in-8.^o*

Car. 24 senza numeri. Pochi esemplari, e non posti in commercio, vennero impressi di questa novella erroneamente registrata dal Gamba e dal Passano sotto il titolo di *Novella di Anselmo Salimbeni ed Angelica Montanini*. Se ne tirarono 12 esemplari in carta velina, ed in questi fu omessa la dedicatoria alla sposa del cognato *Pietro Moccigno*, e l'avviso *A' carissimi lettori*, che leggono negli altri. In loro vece vi fu sostituita una Prefazione di Bartolommeo Gamba, come si apprende dalla seguente nota impressa al verso della carta che precede il frontispizio: *Uno de' 12 soli esemplari impressi in carta velina senza la dedicatoria per le nozze Sale Moccigno, per le quali fu pubblicata questa operetta. In suo luogo leggesi una Prefazione a questi soli dodici esemplari premezza dall' editore Bartolommeo Gamba. I medesimi hanno il diverso titolo di Angelica Montanini, Novella di un anonimo senese del Secolo XV.*

Angelica. Novella di Anselmo Salimbeni e Angelica Montanini. Con diligenza ristampata e corretta. *Lucca, dalla Tipografia Landi, MDCCCLXX, in-8.^o*

Pagg. 40 compresa l'antiporta; più una carta volante al fine per l'*Errata*. Edizione per cura del compianto Michele Pierantoni, di soli 80 esemplari numerati, e questo reca il N.^o 64.

- Altro esemplare: *uno de' soli due impressi in finissima PERGAMENA di Roma, nel formato di 4.^o — N.^o 42.*
- Altro esemplare: *uno dei pochi distribuiti per le nozze Passano-Caneva, con l'epigrafe dedicatoria sostituita all'antiporta. N.^o 28.*
- Altro esemplare per le medesime nozze: *uno dei soli tre in carta grande colorata d'America (rossastra). N.^o 35.*

Angelini (Carlo). Ore d'Ozio. (Senza nome di luogo, ma *Livorno*) *Tip. di R. Ferroni e G. Cascinelli, 1870, in-8.^o*

Pagg. 24. Sono alcune poesie ed una novella in prosa, intitolata: *Religione e amore*; che l'autore dedicava a *Emilio Girardi*.

Angeloni. Novella di Francesco Angeloni di Terni, tolta da un codice autografo esistente nella Biblioteca Marciana. *Venezia, dalla Tipografia di G. B. Merlo, M DCCC LX, in-8.^o*

Pagg. 16 compresa l'antiporta. Edizione di pochissimi esemplari nelle nozze Puppatti-Febeni; n'ebbe cura l'Ab. A. Ruzzini ad istanza de' suoi nepoti Beatrice e G. Ruzzini, e da' medesimi offerta allo sposo.

- Altro esemplare in *carta velina*.
- Altro esemplare in *carta di colore (verde)*.
- Novella inedita in forma di dialogo fra la fortuna e la povertà, di Francesco Angeloni da Terni; estratta dal Cod.

Marciano Cl. XI, N.º CXVIII. *Venezia, Tipografia del Commercio, 1861, in-8.º*

Pagg. 16 compresa l'antiporta. Si pubblicò, in piccolo numero di esemplari, da Evandro Carli nelle nozze Paganelli-Dal Pino.

Angeloni. Due Novelle di Francesco Angeloni da Terni, non mai stampate. *Venezia, Tipografia Clementi, 1868, in-8.º*

Pagg. 16. Edizione di soli 60 esemplari (così la nota in fine del libretto): n'ebbe cura l'egregio prof. Pietro Ferrato, e vennero da esso dedicate al *Dott. Gio. Battista Zampieri*.

- Altro esemplare: *uno dei 10 distinti* (in carta grave).
- Altro esemplare *dei 10 distinti* (in carta di color rosa).
- Altro esemplare: *uno de' soli 3 distintissimi, che, oltre i 60, furono impressi in carta reale nel formato di 4.º stragrande.*
- Due Novelle inedite di Francesco Angeloni da Terni (A tergo dell'antiporta: *Padova, Stab. di P. Prosperini, 1870. In-8.º*

Pagg. 16 compresa una carta bianca in principio. Edizione di soli 100 esemplari nelle nozze Podrecca-Fasolo: non ha frontispizio, ma il titolo suindicato leggesi in forma d'occhiello nella carta che succede alla lettera dedicatoria di Giacomo e Claudia Fasolo allo sposo, e loro cognato, *Avv. Guido Podrecca*. N'ebbe cura il suddetto prof. Pietro Ferrato.

- Altro esemplare in *carta velina*.
- Altro esemplare in *carta reale a mano*.
- Altro esemplare in *carta di colore* (chamoix).
- Novella di Francesco Angeloni da Terni. *Modena, Tipografia Cappelli, 1870, in-8.º gr.*

Pagg. 16. Come tutte le novelle del modesto autore, antecedentemente registrate, questa pure è inedita, e tratta dallo stesso codion della Marciana di Venezia; ma era già stata narrata dal Sagredo nella sua *Arcadia in Brenta (Giornata Setta)*, e modernamente da Temistocle Gradi nel *Saggio di letture varie per i giovani* (Torino, *Tip. Scolastica di Sebastiano Frasca e figli, 1865, in-12.º, pag. 166. E tu Luca!*).

Si pubblicava dal dotto cav. Antonio Cappelli nelle nozze Passano-Caucpa e ne venivano impressi soli 80 esemplari.

- Altro esemplare: *uno dei sette in carta colorata d'America* (grigia).

Angeloni. Pietrino e la comare, Novella di Francesco Angeloni da Terni, non prima stampata. *Modena, Tipografia Cappelli, 1870*, in-8.^o

Pagg. 16. Vedeva parimente la luce a cura del preloato cav. Ant. Cappelli, in soli 40 esemplari; ed è un cartesimo attestato d'amicizia che a me porgea quel gentile. Ha comune l'origine con le summentovate.

— Altro esemplare: uno dei 5 in carta colorata (gialla) d' America.

— Altro esemplare: uno dei 5 in carta bianca da disegno nel formato di 4.^o

Anti-Candido (L'), o sia l'amico della verità, pubblicato da mano maestra. *In Venezia, presso Pietro Savioni, MDCCLXXXI*, vol. 2, in-8.^o Con rame.

Pagg. XII-112; IV-160. In parte del primo volume, nella numerazione del quale va compreso il rame, e in tutto il secondo, si leggono *Apologhi, Aneddoti, Racconti e Novelle morali*, sfuggite al Gamba a al Passano.

Antiquario. Justa Victoria, Novella di Feliciano Antiquario. Secolo XV. *In Livorno, pei tipi di Francesco Vigo, 1871*, in-8.^o

Pagg. 34 compresa l'antiposta. Edizione di soli cinque esemplari impressi a parte dal presente catalogo, e questo è uno dei tre in carta reale bianca. N.^o 2.

— Altro esemplare: UNICO in carta reale inglese da disegno nel formato di 4.^o — N.^o 4.

— Altro esemplare: UNICO in PERGAMENA. N.^o 5.

Antisiccio Prisco. Della seccatura, discorsi cinque di L. Antisiccio Prisco (*G. B. Passeri*) dedicati a Netunno. *In Venezia, appresso Pietro Valvasense, MDCCLIII*, in-8.^o Con figure.

Esemplare intonso. Pagg. VIII-136. Ha il titolo in caratteri rosso-neri.

— Della seccatura, discorsi cinque posteriori di L. Antisiccio Prisco dedicati ai Tritoni. *In Venezia, appresso Pietro Valvasense, MDCCLV*, in-8.^o Con figure

Esemplare intonso. Pagg. 216, col titolo similmente in caratteri rosso-neri. Niuna menzione vien fatta sul frontispizio della *Lettera a Monsi Cartoccio*, come, sulla fede del Melzi, indica il Passano; la medesima bensì leggesi terminato il Discorso X (pag. 183), ed ha la seguente intestazione: *Lettera di Q. Veturia Capitolino, giovane studente d'architettura nell'Accademia Romana de' Nuri Rotti. A Monsi Cartoccio inventore, ed intagliatore d'architetture altromontane.* La numerazione de' Discorsi continua quella del volume antecedente

Antonio Sellajo, Novella. *Pavia, per Gaetano Zenoni* (a tergo del frontispizio: *Nella stamperia Fusi e C.*), 1832, in-8.^o

Pagg. 50.

— Altro esemplare: uno dei pochi in carta di colore (verde).

Apuleio. Dell' Asino d' oro tradotto per Messer Agnolo Firenzuola, Fiorentino. *In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari, MDL*, in-12.^o

Car. 142 numerate ed una in fine senza numero con lo stemma dello stampatore. Nella numerazione però è corso un errore, chè dopo car. 73 séguita 75 in luogo di 73 e 74. Rara edizione originale e non mutilata, da Lorenzo Scala diretta a Lorenzo Pecci. Pier Luigi Fantini, accurato editore delle opere del Firenzuola (*Firmiss*, ma *Napoli, 1728*, vol. 3, in-12.^o), dice essersi salute non poco delle stampe del Giolito, in cui si son conservati molti vezzi della lingua e idiosincrasie fiorentine, che non si leggono nelle altre edizioni. Mi confido che i bibliofili non faran le meraviglie nel vedere quest'opera far parte della presente raccolta, considerato che il Firenzuola fece del libro d' Apuleio un *Asino d' oro* tutto proprio; quando già non fossi a bastanza giustificato agli occhi loro dalle parole, che, a proposito del medesimo, inseriva Bartolommeo Gamba nella sua bibliografia all' articolo *Firenzuola*.

— Apulejo. Dell' Asino d'oro traslatato da Messer Agnolo Firenzuola di latino in lingua toscana. *In Parigi, appresso Nic. Pissot e Teofilo Barrois* (in fine: *Della Stamperia di Antonio Stoupe*), *M. DCC. LXXXI*, in-8.^o

Pagg. VIII-344 compresa l'antiporta. Bella edizione di cui si trovano esemplari in carta reale ovracca nel formato di 4.^o

— L' Asino d'oro di Apulejo traslatato dal Firenzuola. (Senza luogo, ma *Milano*) *Dalla Tipog. di Vin. Ferrario, 1819*, in-12.^o Con figure in rame incise a contorno.

Pagg. XII-378 e due carte bianche al fine. Ha il frontispizio inciso in rame, nel mezzo del quale, a guisa di medaglia, sta il ritratto d' Apuleio.

— L' Asino d'oro di Lucio Apuleio volgarizzato da Agnolo Firenzuola. Con l'aggiunta della Novella dello sternuto, tradotta da Matteo Boiardo. Nuova edizione adorna di antiche incisioni. *Milano, G. Daelli e Comp., M. DCCC. LXIII*, in-16.^o

Pagg. XVI-274 compresa l'antiporta, e con una carta bianca al fine. Edizione per cura di Carlo Teoli (*Eugenie Comarini*) di cui è la prefazione; fa parte di una *Biblioteca rara* pubblicata dal suddetto Daelli, e della quale forma il Vol. XXIV. Di Pompeo Vizani Bolognese, autore di una *Historia della sua patria*, abbiamo, del libro d' Apuleio, una vera e propria trasformazione, avendo egli diviso per novelle le varie narrazioni che in esso si contengono, e mutilato in molti luoghi. Il ch.mo Passano, ne ricordò e descrisse la sola edizione di *Napoli, Chiapparano, 1788*, in-12.^o, ch'ei qualificava col titolo di rara, e la quale è l'ultima delle otto che vengono registrate in questo catalogo.

Apvleio. L'Asino d'oro di Lvcio Apvleio Filosofo Platonico, tradotto nououamente in lingua volgare dal m. illust. Sig. Pompeo Vizani, nobile Bolognese. Et da lui con chiari argomenti ornato, et da motti dishonesti purgato. *In Bologna, appresso gli Heredi di Gio. Rossi, 1607, in-8.º*

Car. 8 senza numeri, alle quali succedono pagg. 301 numerate ed altra senza numero per l'errata. Una carta con recto la figura del Persio e la data, e verso lo stemma, dà termine al libro. Edizione originale dallo stampatore Persio Rossi dedicata a *Giosene Visini* fratello dell'autore.

— L'Asino d'oro di Lvcio Apvleio Filosofo Platonico, tradotto nououamente in lingua volgare dal molto illustre Signor Pompeo Vizani, nobile Bolognese. Et da lui con chiari argomenti ornato, & da motti dishonesti purgato. *In Venetia, appresso Antonio Turini, MDCXII, in-8.º*

Car. 8 senza numerare, pagg. 301 numerate e 3 bianco. Copia l'edizione antecedente.

— L'Asino d'oro di Lvcio Apvleio Filosofo Platonico, tradotto nououamente in lingua volgare dal molto illust. Sig. Pompeo Vizani, nobile Bolognese. Et da lui con chiari argomenti ornato, & da motti dishonesti purgato. Nuouamente ristampato, et aggiuntoui le figure a ciascuna fauola. *In Venetia, appresso Ghirardo Imberti, M. DC. XXIX, in-8.º*

Pagg. 326 numerate, con una carta al fine, probabilmente bianca, o con stemma, la quale manca nel mio esemplare. Precede una lettera dell'Imberti a *Lorenzo Pisani* in data di *Venetia il di primo Ottobre 1621*, con la quale el gli dedica questo primo frutto della sua professione.

— Il diletteuole Asino d'oro di Lvcio Apvleio, con la cui trasformazione si narrano nouelle piaceuoli e ridicolose, auuenimenti esemplari, casi memorabili & merauiglie diuerse. Con bellissime figure adornato. *In Venetia, per il Bortoli, 1653, in-12.º*

Pagg. 330 numerate. Edizione più dell'altre mitila.

— L'Asino d'oro di Lvcio Apvleio Filosofo Platonico, tradotto nououamente in lingua volgare dal molt'illust. Sign. Pompeo Vizani, nobile Bolognese. Et da lui con chiari argomenti ornato, e da motti dishonesti purgato. Nuouamente ristampato, et aggiuntoui le figure a ciascuna fauola. *In Venetia, appresso Gio. Battista Brigna, M. DC. LXV, in-8.º*

Esemplare intonso. Car. 4 senza numeri e pagg. 248 numerate. Ha l'Insegna del Diamante nel frontispizio.

Apvleio. L'Asino d'oro di Lvcio Apvleio Filosofo Platonico, tradotto nuouamente in lingua volgare dal molt' illust. Sig. Pompeo Vizani, nobile Bolognese. E da lui con chiari argomenti ornato, e da moti (*sic*) disonesti purgato. Nuouamente ristampato, et aggiuntoui le figure a ciascuna fauola. *In Venetia, appresso Alessandro Zatta, M. DC. LXVIII, in-12.^o*

Pagg. 432 numerate.

— L'Asino d'oro di Lvcio Apvleio Filosofo Platonico, tradotto nuouamente in lingua volgare dal molt' illustre Sig. Pompeo (*sic*). E da lui con chiari argomenti ornato, e da moti (*sic*) disonesti purgato. Nuouamente ristampati (*sic*) et aggiuntoui le figure a ciascuna fauola. *In Ceneda, per Mattio Nanin Cagnan, M. DCC. XV, in-12.^o*

Pagg. 432 numerate.

— L'Asino d'oro o siano Novelle ciucchie di Lucio Apulejo Filosofo Platonico, tradotte dal greco nel volgare italiano. *In Napoli, a spcse del Chiapparone, MDCCLXXXIII, in-12.^o*

Pagg. 348 numerate: non ha figura. Una edizione di *Venetia, Grillo, 1614, in-8.^o*, è registrata nel catalogo della libreria del fu March. Selvaggi di Napoli (*Napoli, Stabilimento Tipografico, 1850, in-8.^o*); ed altra di *Venetia, 1644, in-8.^o*, nel catalogo del librato Bocca di Torino, dell'anno 1867.

Aretino. Dialogo di Pietro Aretino, nel quale si parla del gioco con moralità piacevole. (In fine: *In Vinetia, per Bartolomeo detto l'Imperador. Ad instantia di messer Melchior Sessa. Ne l'anno del Signore M. D. XLV.*) In-8.^o

Bellissimo esemplare. Car. 127 numerate ed una bianca al fine. Ha il titolo nel mezzo ad un quadrato intagliato in legno e composto di bizzarre figure, tutti ecc. Per errore di numerazione le car. 8 e 115 sono invece marcate 6, 154. *Harlequina* ed originale edizione, dall' autore dedicata *A l'ottimo Principe di Salerno*, ed erroneamente ricordata dal Passano sotto il titolo di *Carta parlanti*, col quale di vero non compare che nelle successive ristampe.

— Le Carte parlanti, dialogo di Partenio Etiro (*anagramma di Pietro Aretino*), nel quale si tratta del giuoco con moralità piaceuole. *In Venetia, per Marco Ginanmi, MDCLI, in-8.^o*

Car. 3 senza numerare e una bianca. Indi pagg. 294 numerate; quelle però che dovrebbero andar marcate 252 e 284 hanno invece 251 e 494. Osservo poi

dalle segnature che il libro deve terminare con altra carta, bianca o con stemma, di cui va privo questo mio esemplare. Bona edizione non registrata dal Passano, e dallo stampatore Gianmami intitolata a *Marrino Tirelli* con lettera in data *30 Ottobre 1651*. Era in dubbio sopra l'esistenza dell'altra edizione del medesimo tipografo, con l'anno 1650, dal suddetto bibliografo citata nel suo libro *I Novellieri Italiani in presa* ecc. (Milano, Schlepatti, 1864), e che riteneva esser potesse la stessa, con errore di data, della qui descritta; ma nel *Dizionario di Opere anonime e pseudonime* del Melzi (Vol. I, pag. 216), le trovo mentovate ambedue. Altra edizione, similmente sconosciuta, è la seguente: *Ragionamento delle Carte parlanti*. (Senza luogo) 1659, in-8.º, con ritratto intagliato in legno sul frontispizio. La medesima trovata registrata nel su citato catalogo Selvaggi, ove sta unita in un medesimo volume con l'altra opera dello stesso autore: *La terza ed ultima parte de' Ragionamenti* (Senza luogo, ma che si crede eseguita in Parigi). Appresso Gio. Andrea del Mariagnano, 1659, in-8.º, con ritr. intagl. in legno sul frontispizio; ciò che fa supporre, con molta probabilità, sieno le due opere uscite da' medesimi torchj.

Aretino. Alcune Novelle di messer Pietro Aretino. *Lucca, Tipografia Rocchi, 1856*, in-8.º

Pagg. 32 compresa l'antiporta: sono bianche le seguenti: 2, 4, 6, 7, 8, 31, 32. Edizione di soli 60 esemplari per cura del cav. Salv. Bonghi, che le estrasse dal libro suddetto.

— Altro esemplare: *uno dei 10 in carta garc.*

— La prima parte de' Ragionamenti di M. Pietro Aretino; cognominato il Flagello de' Precipi, il Veritiero, e 'l Divino. Divisa in tre Giornate: La contenenza de' le quali si porrà ne' la facciata seguente. *Veritas odium parit. M D LXXXVIII*. — La seconda parte de' Ragionamenti di M. Pietro Aretino; cognominato il Flagello de' Precipi, il veritiero, el divino. Divisa in tre giornate. La contenenza de' le quali si porrà ne' la facciata seguente. Doppo le quali habbiamo aggiunte (*sic*) il piaceuol ragionamento del Zoppino, composto da questo medesimo Autore per suo piacere. *Veritas odium parit.* (In fine della pag. 339: *Stampata, con buona licenza (tollami) nella nobil Città di Bengodi, ne' l'Italia altre volte più felice, il vigesimo primo d' Ottobre MDLXXXIV*) — Commento di Ser Agresto da Ficarvolo, sopra la prima Ficata del Padre Siceo. Con la Diceria de' Nasi. — Vol. 3, in-8.º

Magnifico esemplare. Vol. I. *Signature A-N*. Car. 6 senza numeri, che comprendono il frontispizio, la *Contenenza de' la prima parte* ecc., un avviso del *Borghigiana stampatore a gli amatori del sapere*, in data *Di Bengodi ne' la più felice Italia, e XXI d' Ottobre MDLXXXVIII*, e la dedicataria di *Pietro Aretino al suo Monicchio*. Seguono pagg. 198 numerate, nell'ultima delle quali, al fine, leggonsi le seguenti parole: **MEDICATA RELANOR.**

Vol. II. *Signature Aa-Ty*. Car. 8 non numerate (oltre una bianca in principio) pel frontispizio, la *Contenenza de la seconda parte* ecc., e la dedica dell'autore *Al Gentile et Honorato M. Bernardo Valdorra, reale essemplio di cartema*; indi pagg. 339 numerate e una bianca, alle quali tengon dietro le prime due carte (pagg. 1-4) del *Comento di Ser Agresto*, cioè: il frontispizio, ch'è a guisa d'antiporta, e un avviso dell'*Herede di Barbapaglia stampatore a gli amatori delle scienze*. Terminata la terza ed ultima *Giornata* (pag. 396), segue una lettera di Francesco Cocco a *Lionardo Purgogliani Lacchese*; ed al fine della pag. 339, dopo la data, stanno impresse le solite parole *MEDICATA MELABOR*, ma, come vedesi, con lieve differenza.

Vol. III. *Signature Aa-HH*. La numerazione ha principio con la pag. 5 (facendo parte le prime 4, come si è detto, del volume antecedente), e giunge alla pag. 118. Il testo incomincia alla pag. 12, mentre le precedenti sono occupate da un avviso *Al S. Moisa et M. Amabile Caro, il Barbapaglia stampatore*, e da un *Proemio del Comendatore*. Dà termine al volume una carta bianca.

Rarissima edizione di questi oscurissimi Ragionamenti, la più rara delle 4 impresse con la medesima data. Delle varie novelle ivi contenute, e le quali passarono finora inosservate a tutti i bibliografi e ricercatori di ossifatte scritture, una lo ne precesal e pubblicò a parte (conforme si vedrà all'articolo seguente) per questa mia raccolta. La medesima è la meno licenziosa, ed è quella che leggesi alla pag. 139 della Parte seconda e incomincia: *Un signor capitano, bravo, famoso, grande a tristo* ecc.

Aretino. Novella di messer Pietro Aretino tratta da' suoi Ragionamenti. *Livorno, Tipografia Vannini, 1869, in-8.º*

Pagg. 8. Edizione di soli quattro esemplari numerati. Il presente, che porta il N.º 2, è uno dei due in carta inglese da disegno.

— Altro esemplare: UNICO in carta inglese azzurra. N.º 3.

— Altro esemplare: UNICO in magnifica PERGAMENA (capretti) di Roma. N.º 4.

Argelati. Il Decamerone di Francesco Argelati, giureconsulto e cittadino Bolognese. *In Bologna, per Girolamo Corciolani ed Eredi Colli, a S. Tommaso d'Aquino, MDCCLII, vol. 2, in-8.º* Con ritratto.

Pagg. XVI-534; VIII-274; compresa in ciascun volume una carta bianca in principio. Ha una dedicatoria dell'autore a *Maria Giuseppa, Arciduchessa d'Austria, Regina di Polonia* ecc., contenuta nelle pagg. V-X, e la quale venne tolta in buon numero di esemplari, sostituendovi la *Prefata* che, in una carta volante, sta in fine del vol. I. Edizione ignota al Gamba e al Passano, quando non sia la medesima da essi registrata con diverso titolo, e la data di *Bologna, G. Corciolani, 1766, vol. 2, in-8.º*

Argentina e Silfredo, Novella di A. N. (*Angelo Nani*). *Torino, dalla Stamperia Reale, 1835, in-8.º*

Pagg. 16.

Argutie. Gratosissime argutie d'huomini accorti e di donne astute: Nelle quali si scorgono molte accortezze d'huomini

ridotte ad universale esempio di ben regolarsi negli umani avvenimenti, et l'astutie delle donne, nelle quali si scorge il di loro acuto ingegno. *In Venetia, appresso Gio. Battista Chiarello, MDCCIX, in-12.^o*

Pagg. XII-216 compresa l'antiporta, o in suo luogo una carta bianca, la quale manca nel mio esemplare.

Arici. Le avventure d'nn da trenta, Novella inedita di Cesare Arici. *Brescia, Tipografia-Litografia Fiori e Comp., 1869, in-8.^o*

Pagg. 8. Edizione a due colonne di soli tre esemplari numerati. Venne astratta dal periodico Bresciano *Il Gioiure Cattolico* (N.º 20 e 21, vol. 3.º) ad istanza dal cav. G. B. Passano, cui debbo il gradiosissimo quanto prezioso dono del presente esemplare, che porta il N.º 2. L'autografo della Novella conservarsi fra gli atti accademici dell'Ateneo Bresciano.

Arlotto. Il Piovano Arlotto, capricci mensuali di nna brigata di begliumori. *Firenze, Felice Le Monnier, 1858. — A spese della brigata de' begliumori, e coi tipi Barbèra, Bianchi e C., 1859. — A spese del direttore, e coi tipi Barbèra Bianchi e C., 1860. — Vol. 3, in-8.^o Figurati.*

Pagg. 768; 768; 884; comprese le rispettive antiporte. Raro esemplare completo delle dispense sequestrate dal passato Governo Lorenese. Oltre a varia faccèze del Piovano Arlotto, in parte inedite, tratte dal Cod. Laurenziano XXVII, Banco XLII; stanno inserite in questo periodico burle, motti, proverbj illustrati a altre simili piacevoli scritture, non che 3 novelle originali dell'illustre cav. Pietro Fanfani, ignote al Passano, la quali si leggono nel Volume (Anno) primo, e sono intitolate: *La moglie addomesticata* (pag. 106). — *Lo sgarzoso beffato* (pag. 175). — *Il coraliere del fannoso* (pag. 541). Per una ristampa di esse novelle, V. FANFANI.

— **Facetie, Piaceuoleze, Fabule e Motti del Piovano Arlotto** prete fiorentino, homo di grande inzegno. Opera molto diletteuole vulgare i (*sic*) ligua (*sic*) Toscha, historiata et nouamente impressa. (In fine: *Improsso in Venetia per Joāne Tacuino da Trino nel M. CCCCXX, adì XV de Mazo. Regnate lo iclito (sic) principe Leonardo Leor-dao (sic).* In-8.^o Con figure.

Car. 86 senza numeri, l'ultima delle quali è bianca. Questa rarissima edizione, al dire dell'Haym, *intera più d'ogni altra*. è impressa a due colonne con caratteri gotici, rossi e neri nel titolo e nella prima parte dell'opera. Al Testo precede la dedicataria di Bernardo Pacini al Magnifico Giovanni Pietro Salviotti, e la *Vita del eruvabile Piovano Arlotto de Mainardi, Piovano della Plebe di S. Orsai a Macisoli contado di Firenze*. Chiude il libro: *Dalla sepoltura del Piovano Arlotto et suo epitaphio da lui fattosi*. Sul frontispizio sta un'incisione in legno che occupa quasi tutta la pagina.

Arlotto. Scelta di facetie, motti, bvrle et buffonerie del Piovano Arlotto & altri auttori. Di nuouo racconcie et messe insieme. *In Fano, appresso Pietro Farri, M D LXXXIX,* in-8.^o

Car. 88 numerate. Bella e molto rara edizione, ignota al Gamba, ricordata dal Manni nella vita del Piovano Arlotto, e della quale il Passano dichiarò non poter dare alcun conto. Venne dedicata dal Farri a *Galeotto Forastieri*.

Affatto sconosciute al bibliografo, e tutte dal più al meno assai rare, sono le cinque ristampe seguenti.

— Scelta di facetie, motti, bvrle & buffonerie del Piovano Arlotto, Gonella, Barlacchia, et altre assai di diuersi. Nuouamente ristampate & ricorrette. *In Venetia, appresso Pietro Miloco, MDCXVII,* in-12.^o

Pagg. 214 numerate e una carta bianca nel fine.

— Scelta di facetie, motti, bvrle & buffonerie di diuersi, cioè, del Piovano Arlotto, del Gonella, del Barlacchia et altre assai di diuersi. Doue si vede il modo di vivere acortamente. *In Vicenza, per Christoforo Rosio, M. DC. LIII,* in-12.^o

Pagg. 299 numerate, ed una al fine senza numero con la *Nota de libri & altro, che sono stampati in Vicenza da Christoforo Rosio*. Ha una dedicatoria del medesimo a *Olise Montanaro*.

— Scielta (*sic*) di facetie, motti, bvrle & buffonerie di diuersi, cioè, del Piovano Arlotto, del Gonella, del Barlacchia et altre assai di diuersi. Doue si vede il modo di viuere acortamente. *In Vicenza, per Giouita Bottelli, M. DC. LXI,* in-12.^o

Pagg. 299 numerate e una bianca al fine. Questa edizione fu intitolata dal Bottelli a *Fortunio Parmeggiano*.

— Scielta (*sic*) di facetie, motti, bvrle et buffonerie di diuersi, cioè, del Piovano Arlotto, del Gonella, del Barlacchia, et altre assai di diuersi. Doue si vede il modo di viuere accortamente. *In Venetia, presso Stefano Curti, M. DC. LXXXI,* in-12.^o

Esemplare intonso. Pagg. 215 numerate compresa l'aditiposta, e con una carta bianca nel fine.

— Scielta (*sic*) di facetie, motti, bvrle et buffonerie di diuersi, cioè, del Piovano Arlotto, del Gonella, del Bar-

laccia, et altre assai di diuersi. Doue si vede il modo di viuere accortamente. *In Venetia, per il Louisa, 1700, in-12.^o*

Esemplare intonso. Pagg. 213 numerate, tenuto conto dell'antiporta. Ristampa meno completa delle altre: ha un goffo ritratto intagliato in legno sul frontispizio, pressochè identico a quello che riscontrasi ancora nelle due di Vicenza anteriormente registrate.

Altra edizione sconosciuta è pur quella di *Venetia, appresso Ghirardo et Iacopo Imberti, 1624, in-12.^o*

Armeno. Peregrinaggio di tre giovani figliuoli del Re di Serendippo, per opera di M. Christoforo Armeno dalla Persiana nell'Italiana lingua trapportato (*sic*). (In fine: *In Venetia, per Michele Tramezzino, M D L VII*). In-8.^o

Car. 6 senza numeri, l'ultima delle quali è bianca; seguono car. 83 numerate ed una bianca al fine. Ha l'impresa della *Sibille* sul frontispizio, e una dedicatoria dell'Armeno a *Marc' Antonio Giustiniano, fe del Clarissimo Signor Girolamo, Procuratore di S. Marco*.

Arnigio. Le diece (*sic*) veglie di Bartolomeo Arnigio, de gli ammendati costumi dell'humana vita ecc. *In Brescia, appresso Francesco et Pietro Maria fratelli de' Marchetti, M. D. LXXVII, in-4.^o*

Esemplare veramente magnifico. Car. 6 senza numerazione e pagg. 100 numerate; seguono altre car. 6 senza numeri con la *Tavola, il Registro, la data* (che qui è *M. D. LXXVI*) e l'*errata*. Rara edizione dall'autore diretta a *Hieronymo Benelli Marchese di Cassano*, con l'ancora *Aldina* sul frontispizio.

— Le diece (*sic*) veglie di Bartolomeo Arnigio, de gli ammendati costumi dell'humana vita ecc. *In Treviso, appresso Vangelista Deuchino, M. DCII, in-4.^o*

Bellissimo esemplare. Car. 4 senza numeri e pagg. 100 numerate; indi la *Tavola, Registro e data*, contenute in altre car. 6 senza numeri, con le quali ha termine il libro. Questa ristampa ha una dedicatoria del Deuchino a *Monsignor Giuseppe Manzoni arciprete di Colonia*, e il titolo impresso in caratteri rosso-neri.

Arrighetta, Storia Feltrina del Secolo VI. *Treviso, per Giovanni Paluello, MDCCCXXXII, in-8.^o*

Pagg. 82 compresa l'antiporta. Edizione di pochi esemplari nelle nozze *Avogaro-Bianco*. Ha una dedicatoria dell'autore G. T. (*Ab. Guccelle Tempesta*) alla *Contessa Antonietta Revedin-Avogaro* cognata della sposa.

Arrivabene. Il Magno Vitei di Lodovico Arrivabene, Mantuano. In questo libro, oltre al piacere che porge la narratione delle alte cauallerie del glorioso Vitei primo Re della China, & del valoroso Jolao; si ha nella persona

di Ezonlom, vno ritratto di ottimo Prencipe, & di Capitano perfetto ecc. *In Verona, appresso Girolamo Discepolo, 1597, in-4.^o*

Car. 12 senza numerare e pagg. 676 con numeri, errate però le ultime 2, che in luogo di 676, 675, sono marcate 626, 626. Tengon dietro altre car. 10 senza numerare per la *Tovola*, oltre una bianca in fine. Rara edizione originale, dall'autore dedicata a *Francesco Maria II Patrio della Rovere, Duca d' Urbino VI.*

Arte. (L') di fumare e prender tabacco senza recar dispiacere alle belle ecc. Descritta da due Tzelepi Turchi ecc. *Firenze, presso Simone Birindelli, 1829, in-12.^o*

Pagg. 72 compresa l'antiporta. Fa parte questa edizione di una *Biblioteca piacevole*, di cui forma il Vol. I, e rimase sconosciuta al Passano del pari che la seguente.

— L'arte di fumare e prender tabacco senza recar dispiacere alle belle ecc. Descritta da due Tzelepi Turchi. Prima edizione napoletana. *Napoli, da' torchi del Tramater, 1829, in-12.^o*

Pagg. 72.

Assarino. Ragvagli di Cipro di Lvca Assarino. *In Bologna et in Macerata, per il Grisei, 1642, in-12.^o*

Car. 18 senza numerare compresa l'antiporta, pagg. 263 numerate e una bianca. Tra i preliminari di questo libro, non esattamente indicato dal Gamba né dal Passano, oltre la dedicatoria del Grisei al Capitano *Giuseppe Ciccolini*, stanno due lettere dell'autore: la prima a *Carlo Doria*, cui offerisce quest'ampolla del suo *serrile ingegno distillato in inchiostro*; l'altra ad *Antonio Morosini, Grand'Auamo Ornesco*, con la quale *intende di dichiarare tutto ciò, che gli occorre circa il presente libro.* I Ragvagli sono in numero di XXX soltanto.

Astolfi (Felice). Della officina istorica di Gio. Felice Astolfi, libri III. Nella quale si spiegano essempli notabilissimi, antichi & moderni, a virtù & a difetto pertinenti ecc. Con vn' Aggiunta delle più curiose istorie, e de' più vaghi esscmpli, che si possano legger nel proposito di costumi. *In Venetia, appresso i Sessa, MDCV, in-4.^o* Con figure in legno.

Car. 14 senza numeri, pagg. 631 e una bianca. Al *Serenissimo Loco Grimalda, Duca della Serenissima Republica di Genova*, venne questa ristampa intitolata dall'Astolfi, con lettera in data di *Venetia, il 28 Luglio 1603.* L'Aggiunta ha proprio frontispizio senza che la numerazione venga interrotta.

— Della Officina historica di Gio. Felice Astolfi, libri quattro. Nella quale si spiegano essempli notabilissimi, antichi &

moderni, a virtù & a difetto pertinenti ecc. Con vu' Aggiunta di accidenti seguiti, per hauere alcuni finto temerariamente la persona altrui, e d'altri casi successi in diuersi tempi. Aggiunteui nel fine le Notizie del Mondo di Lvcio Ampelio ecc. In Venetia, per Gio. Pietro Brignonci, M. DC. LIX, in-4.º

Car. 12 senza numerare e pagg. 504 numerate: manca di dedicatoria e di figure. Se nell'opera dell'Astolfi intitolata: *Atteuimenti miracolosi, stupendi e rari*, come ben osservava il Gamba, e dopo di lui il Passano, nulla hauii che offra materie da poterle tenere in conto di libro a novelle, e per conseguenza debba escludersi dal novero de' medesimi; non posso io certamente con esso loro dividere la stessa opinione riguardo alla *Officina historica*, nelle quale non mancano racconti, faccende, motti e novelle, di cui, alcune sono tolte dalle opere del *Dodé*, *Fra Sabba Da Castiglione*, *Costo*, *Gnicciardini*, *Costarino*, *Domenich* ed altri. Si osservi principalmente, nell'Aggiunta alla suindicata edizione del 1659, i capitoli I e III (*Accortezza domenesca e successi notabili seguiti per la sfrontatezza dell'amore sensuale*), nell'ultimo de' quali, pag. 439, l'articolo *Non dover il marito lasciar seguir troppo stretta pratica tra la moglie, e persona di non sola lealtà e bontà*, è interamente formato da una vera e propria novella.

Una ristampa ignota ai bibliografi è quella di *Venetia, Heris, 1679*, in-4.º

Astolfi (Angelo). L'Albero parlante, racconto. *Bologna, Tipi Sassi e Fondreria Amoretii [1841]*, in-8.º

Pagg. 28 oltre una carta bianca in principio ed altra simile in fine. Il titolo suddetto sta nell'antiposta che succede alla dedicatoria, e il frontispizio è il seguente: *Per le fantasiosissime nozze del nobil giovine Conte Giovanni Maltezzani colla nobil donzella Barbara Pio de' Principi di Savoia, celebrate nell'autunno dell'anno 1841*. Pubblicazione eseguitasi in piccol numero di esemplari, e non ricordata dal Passano. Il nome dell'autore leggesi in fine della dedicatoria alla sposa.

Astolfo re di Lombardia, e Giocondo; Novella storica (Senza frontispizio, e senz'alcuna nota). In-8.º

Pagg. 16. L'accennato titolo sta impresso al sommo della prima pagina, e terminata la novella, segue il racconto *I tre innamorati*, Ha una copertina figurata in litografia su cui è detto: *Capricci dell'amore*.

Attabalippa del Perù. V. SCALIGERI.

Avancini. Ferdinando Conte del Tirolo, Novella di Giustignano degli Avancini, *Roveredo, dall' I. R. Stamperia Marchesani, M. DCCC. XXV*, in-8.º

Pagg. 32.

Avaro (Lo) Lazzaro Cacastecchi, Novelletta di autore ignoto del secolo XVI. In *Venezia, co' tipi di Lauro Merlo di G. B. [1869]*, in-4.º gr.

Pagg. 8. Splendida edizione di quest'unico esemplare in PERGAMENA, appontamente impresso per la mia raccolta, con nitidi caratteri bodoniani, per inquisito pensiero dell'amico mio Sig. Giambattista Merlo di Venezia, quiescente tipografo, e diligentissimo editore di Novelle, il quale men faceva così dolce sorpresa, che amo qui rinnovargli i miei più sinceri e sentiti ringraziamenti. A toglier poi ogni dubbio, che il presente esemplare esser possa una tiratura separata della quasi contemporanea di lui pubblicazione — *Di Lippotopo e di Lazaro Cocantecci, Venezia, Lauro Merlo di U. B., 1859, in-8.º* — (V. ACCIPIOSO), basti il brano ch'io riproduco dal breve *Avvertimento*, che in data di Venezia, 27 Marzo 1859 ad esso piacque far precedere alla novella: *Il seguente scrittello contiene la seconda delle due novelle che io ho pubblicate alcuni anni addietro colla falsa data di Londra, 1591, presso Tommaso Woodcock, ed altresi ho riprodotto di questi giorni col titolo di "Lippotopo e di Lazaro Cocantecci ecc."* Di tale novellina viene impresso non più che quest'unico esemplare, e fine di scrivere alla preziosa collezione dei Novellieri italiani ecc.

Avventura di un militare italiano. V. FRANI.

- Un'avventura di Borson Birrino il maldicente (Senza frontispizio e senz'alcuna nota, ma *Bologna, Tipi Fava e Garagnani, al Progresso, 1863*). In-16.º

Pagg. 8. Autore di questa graziosa novellina, rimasto ignoto al Passano, fu il commend. F. Zambriui illustre letterato e Presidente della R. Commissione pe' testi di lingua. Venne da esso inserita nella Prefazione al *Libro della Cucina* (*Bologna, presso Gaetano Romagnoli, 1864, in-16.º* — V. LIZZO), e soli 50 esemplari furono impressi a parte. Con assai maggior brevità questo modesto argomento venne da lui pur trattato in fine alla sua *Prima Giornata delle Novelle di Miracchia*.

Avventure (Le) dello sfortunato Fiorentino, ossia Novella di Marco Mario Brufalini. Napoli, a spese del Chiapparone, MDCCXC, vol. 2, in-12.º

Pagg. IV-168; 152; compresa in cischedun volume una carta bianca nel fine. È più romanzo che novella, e rimase ignota tanto al Gamba quanto al Passano.

B

Baccaredda. Angelica, Novella sarda di Antonio Baccaredda. Torino, Tipografia Drossi e Dusso, 1862, in-8.º Con un disegno litografico.

Pagg. XII-364. Venne dedicata dall'autore a *Laura Badrice Mancini-Oliva*, e rimase ignota al Passano.

Balbo. Quattro Novelle narrate da un maestro di scuola (*Conte Cesare Balbo*). Torino, per Giuseppe Pomba, 1829; in-8.º Con ritratto del maestro di scuola.

Pagg. 206 compresa l'antiporta. Edizione originale così detta *Principe*, di cui vi sono esemplari in *carta setina grava*, in *carta grande setina d'Amoney* e in *carta massima fina setina*. Il presente è uno degli esemplari in *carta setina fina*, che sono i più comuni.

Balbo. Quattro Novelle narrate da un maestro di scuola. *Milano, Tip. Malatesta di C. Tinelli e C., MDCCCXXIX*, in-12.^o Con ritratto c. s.

Pagg. X-170 compresa l'antiporta, oltre una carta bianca in principio ed altra simile in fine.

— Quattro Novelle narrate da un maestro di scuola. *Firenze, dalla Tipografia Coen e Comp., 1829*, in-16.^o

Pagg. 152. In questa ristampa le novelle sono precedute da un articolo estratto dall'*Antologia di Firenze* (Marzo 1829, pag. 143) sottoscritto G. F. S. Il nome dell'illustre autore non figura in veruna delle tre edizioni qui registrate, e lo stesso dicasi per le due seguenti della novella quinta.

— Imilda, Novella quinta di un maestro di scuola. *Torino, Tipografia Chirio e Mina, 1834*, in-12.^o

Pagg. 74 e una carta bianca al fine. Esemplare in *carta grava setina*.

— Imilda, Novella quinta di un maestro di scuola. Aggiuntavi una novella intitolata: Ancora una tragedia, di Davide Bertolotti. *Milano, presso l'editore Lorenzo Sonzogni (a tergo del frontispizio: Coi tipi di Gio. Pirotta), 1834*, in-24.^o

Pagg. LXXII. Termina il libro il *Cantico degli ebrei schiavi in Babilonia*, di Achille Mauri.

— Novelle di Cesare Balbo, pubblicate per cura di Guglielmo Stefani, con l'aggiunta dei Frammenti sul Piemonte. *Firenze, Felice Le Monnier, 1854*, in-12.^o

Pagg. XVI-484 oltre l'antiporta e frontispizio.

— Novelle di Cesare Balbo con l'aggiunta dei Frammenti sul Piemonte. *Napoli, Tipografia all'insegna del Giglio, 1854*, vol. 2, in-16.^o

Pagg. 332; 356. Ristampa ignota al Passano: copia l'antecedente.

— Novelle di Cesare Balbo, nuova edizione coll'aggiunta di una novella e due drammi sinora inediti. *Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1857*, in-16.^o

Pagg. 480 compresa l'antiporta. È il vol. 136 della *Nuova Biblioteca popolare* pubblicata dal Pomba.

Balbo. Novelle di Cesare Balbo. *Leipzig, F. A. Brockhaus, 1864, in-12.^o*

Pagg. 280 oltre l'antiporta e frontispizio. Altra ristampa ignota al Passano: fa parte di una *Biblioteca d'autori Italiani* della quale forma il tomo terzo.

Baldacchini. Novelle di M. Baldacchini. *Napoli, dalla Stamperia Francese, 1829, in-32.^o*

Pagg. 111 compresa l'antiporta. Quattro sono le novelle contenute in questa edizione, preceduta da un avviso *Ai lettori di Cesare Dalbono*; ed anziché ritenersi ignota al Gamba e al Passano, vado persuaso sia la medesima di quella da essi registrata col seguente, forse erroneo, titolo: *Quattro novelle morali, con un discorso preliminare di Cesare Dalbono. (Napoli, Stamperia Francese 1829, in-8.^o)*. Avverto frattanto, che nella presente le prime 12 pagine sono marcate con numeri romani in luogo di arabici come hanno le successive, e che le ultime 6 non sono numerate. Ha l'insegna della *ress* sul frontispizio.

— **Novelle di Michele Baldacchini.** Terza edizione. *Napoli, Stamperia del Festa, MDCCCLII, in-16.^o*

Pagg. 120 computata l'antiporta nelle quale si legge quanto segue: *Raccolta di novelle morali e religiose, piacevoli ed istruttive scritte in buona favella. L'indicazione di Vol. I che sta sul frontispizio non è già a riferirsi, secondo il parer mio, alle novelle del Baldacchini, bensì alla Raccolta cui esse appartengono; ed infatti trovasi impressa ancora sopra l'antiporta. Si pubblicarono a cura del ch.mo Michele Dello Rusco, ed eccone i titoli: *L'amore sventurato — Il riconoscimento e la morte — Il ravvedimento — La fanciulla avara — Angolica Montanini — La due cugine — L'impressario e il poeta — L'ospitalità calabrese*. Le prime tre leggonasi ancora nell'edizione precedentemente registrata: nel fine si aggiunge la novellina in versi: *il cavaliere e il mendico*.*

Baldinucci. Il Gobbo Trafredi, burla narrata da Filippo Baldinucci. *Venezia, dalla Tipografia di Alvisopoli, MDCCCXXXVII, in-8.^o*

Car. 8 senza numeri. Edizione di soli 101 esemplari, nelle nozze Olivieri-Combi. Ha una dedicatoria di Giulio Vincenti a *Girolamo Olivieri padre della sposa*, e n' ebbe cura Bartolommeo Gamba.

Bandello. La prima (seconda e terza) parte de le Novelle del Bandello. *In Lucca, per Vincentio Busdrago, 1554; e di nuovo in Londra, per S. Harding, M. DCC. XL.* — La quarta parte de le novelle del Bandello. *In Lione, per Alessandro Marsilii, 1573; e di nuovo in Londra, per S. Harding, M. DCCXL.* — Vol. 4, in-4.^o

Bellissimo esemplare. PARTE I. Car. 368 numerate, col registro, senza le data, in fine dell'ultima. — PARTE II. Car. 390 numerate, seguite da altra senza numero con *recte* registro e data. Termina questa seconda parte una carta bianca. — PARTE III. Car. 231 numerate (l'ultima delle quali ha *soave* il registro e la data) ed una bianca in fine. Devrei però avvertire, che la numerazione effettivamente ha principio con la carta segnata col numero 7, mentre

le prime 6 mancano di numeri. Il Busdrago intitolava la prima parte ad *Albergo Cibe Malaspina Marchese di Massa*, la seconda a *Lecca Grilli* e la terza a *M. Scipione Serbelli*. — PARTE IV. Car. 4 senza numeri, indi car. 132 numerate col solo registro nel fine: ha una dedicatoria del Marsilli a *Lodovico Diaceto*.

Placemi finalmente far chiaro, che i volumi sono 4 ben distinti, e non già 3 come alcuni indicano comunemente dai bibliograf.

- Bandello.** La prima (*seconda, terza e quarta*) parte de le novelle del Bandello. *Londra, presso Riccardo Bancker* (Livorno, Masi), 1791-1793, vol. 9, in-8.^o Con ritratto inciso da Lapi.

Pagg. XX-418; 432; 450; 452; 442; 482; 384; 396; 400. Edizione per cura di Gaetano Poggiali: nella numerazione del Vol. I non è calcolata la dedica a *Giuseppe Mathew* composta di car. 6 senza numeri, la quale non manca nel mio esemplare, come bene spesso suole avvenire. I volumi 1, 3, 5, 6, hanno inoltre una carta bianca al fine.

- **Novelle di Matteo Bandello.** *Milano, per Giovanni Silvestri, 1813-1814*, vol. 9, in-16.^o Con ritratto.

Pagg. XXXII-404; 420; 424; 436; 444; 440; 364; 352; 416; computate le rispettive antiporte. I volumi 5 e 7 hanno due carte bianche al fine per ciascuno.

Fanno parte della *Raccolta de' Novellieri Italiani* pubblicata dal suddetto editore, e della quale formano i primi 9 volumi. V. RACCOLTA.

- **Novelle di Matteo Bandello.** *Firenze. Tipografia Borghi e Compagni, 1832*, in-8.^o Con ritratto e vignetta.

NBrida edizione a 2 colonne, impressa con caratteri minutissimi, e non ricordata dal Passano. Fanno corpo del Vol. I. della *Raccolta di Novellieri Italiani* pubblicata da quegli editori nella lor *Biblioteca del Viaggiatore*, ed hanno proprio frontispizio preceduto da antiporta. V. RACCOLTA.

- **Novelle di Matteo Bandello.** *Torino, Cugini Pomba e Comp., 1853*, vol. 4, in-16.^o

Pagg. 397; 446; 461; 407; tenuto conto delle antiporte. I primi 3 volumi hanno al fine 3 pagine bianche, ed una il volume IV. Anche questa ristampa fa parte di una *Raccolta di Novellieri Italiani*, compresa nella *Nuova Biblioteca Popolare* del Pomba, e ne forma i volumi 90-93. Vi fu premessa la vita dell'autore scritta dal Mazzuchelli. V. RACCOLTA.

- **Novelle scelte di Matteo Bandello, corrette ad uso della gioventù.** *Parma, per Pietro Fiaccadori, MDCCCXLIV*, in-16.^o

Pagg. VIII-372. È il vol. 54.^o di una *Scelta di elegantissimi scrittori italiani antichi e moderni*, e le novelle sono in numero di 54.

- **Novella di Matteo Bandello, riprodotta con varianti sopra un manoscritto del Secolo XVI.** *Venezia, dalla Tipografia di G. B. Merlo, MDCCCXLVIII*, in-8.^o

Pagg. X-22 compresa l'antiporta. Nell'ultima sta la firma originale del tipografo-editore. Nitidissima edizione di soli 50 esemplari numerati, e questo porta il N.º 16.

- Altro esemplare: *uno dei sei in carta di colore (tortora), gran formato.*

Bandiera. Gerotricamerone, ovvero tre sacre giornate ecc. Opera del Padre Maestro Alessandro M. Bandiera, Sanese ecc. Edizione terza, corretta e migliorata dall'Autore, ed accresciuta d'una Decade sacra, ovvero di dieci narrazioni sacre ecc.. In Venezia, appresso Tommaso Bettinelli, MDCCLVII, in-8.º

Pagg. XLIV-300; seguono altre pagg. 88 con nuova numerazione per la Decade di sacri racconti ecc., che ha frontispizio a sé. Il libro venne dedicato dall'autore al Principe Nerio Card. Corsini.

- Gerotricamerone, ovvero tre sacre giornate ecc. Opera del Padre Maestro Alessandro M. Bandiera, Sanese ecc. Edizione quarta ecc. In Venezia, appresso Tommaso Bettinelli, MDCCLXIV, in-8.º

Copia l'edizione antecedente, e ne ha identica la numerazione.

Barbieri (Giammaria). Dell'origine della poesia rimata, opera di Giammaria Barbieri, Modenese. Pubblicata ora per la prima volta, e con annotazioni illustrata dal cav. Ab. Girolamo Tiraboschi ecc. In Modena, presso la Società Tipografica, MDCCLXXX, in-4.º

Esemplare intonso. Pagg. 168. Varie novelle vi si contengono, che diedero materia alle due seguenti pubblicazioni.

- Novelle di Gio. Maria Barbieri, Modenese. Udine, nei Fratelli Mattiuzzi, nella Tipografia Pecile, 1823, in-8.º

Pagg. VIII-26 compresa l'antiporta: ha una carta bianca al fine. Edizione di soli 50 esemplari per cura del Prof. Quirico Viviani, e dal medesimo intitolata a Bartolomeo Gamba.

- Novelle di Giammaria Barbieri. Bologna, presso Gaetano Romagnoli, (a tergo del frontispizio: *Stab. Tip. Monti*), 1869, in-12.º

Pagg. 6 seguite da una carta bianca. Si pubblicarono in soli sei esemplari per saggio di una raccolta di Novelle a cui poneva mente l'editore suddetto, e rimase tuttavia allo stato di desiderio. N'ebbe cura il Commend. Francesco Zambrini.

Barbieri (Giulia). Hally, Novella di Giulia Barbieri. *Venona, Stamperia di P. Libanti, MDCCCXLIV*, in-8.^o

Pagg. 38 oltre una carta bianca nel fine. A sua madre dedìcava la Barbieri questa novella.

Bargagli (Scipione). I trattenimenti di Scipion Bargagli; dove da vaghe donne, e da giovani huomini rappresentati sono honesti e diletteuoli giuochi: narrate novelle, e cantate alcune amoroze canzonette. *In Venetia, appresso Bernardo Giunti, M D LXXXVII*, in 4.^o

Car. 4 senza numeri, di cui l'ultima è bianca; indi pagg. 287 numerate ed altra bianca con la quale ha termine il libro. Edizione originale, dall'autore dedicata a *Mad. Pubbia Spanocchi de' Serperdi*.

— I trattenimenti di Scipion Bargagli; dove da vaghe donne, e da giovani huomini rappresentati sono honesti e diletteuoli giuochi: narrate novelle, e cantate alcune amoroze canzonette. *In Venetia, appresso Bernardo Giunti, M D XCI*, in-4.^o

Car. 4 senza numerazione, pag. 286 numerate e una carta bianca al fine. Ha una dedicatoria del Giunti a *Leis Tolomei*.

— (*Girolamo*). Dialogo de' giuochi che nelle vegghie sanesi si vsano di fare, del Materiale Intronato. *In Siena, per Luca Bonetti (sic), 1572*, in-4.^o

Pagg. 224 numerate, salvo le prime 8 contenenti il frontispizio, l'avviso dello stampatore a' lettori e la Tavola; e l'ultima, nella quale sta l'errata e un'incisione in legno, in forma di quadretto, rappresentante l'antico stemma senese; la Lupa co' due fanciulli (V. PASCARELLI *Le armi dei municipij Toscani*, Firenze, 1864, in-8.^o Pag. 267).

Edizione originale, dal Bargagli intitolata a *Isabella de' Medici Orsina Duchessa di Bracciano*.

— Dialogo de' giuochi che nelle vegghie sanesi si vsano di fare, del Materiale Intronato. *In Venetia (in fine: appresso Gio. Antonio Bertano), MDLXXXIII*, in-8.^o

Pagg. 288, delle quali sono senza numerazione le prime 16, e numerate le altre incominciando col numero 17. Ristampa ignota al Gamba e al Passano.

— Dialogo de' giuochi che nelle vegghie sanesi si vsano di fare, del Materiale Intronato. *In Venetia (in fine: Appresso Gio. Antonio Bertano), MDLXXV*, in-8.^o

Questa ristampa del Bertano ha identica numerazione, e con egual sistema dell'antecedente: così la successiva.

Bargagli (Girolamo). Dialogo de' givochi che nelle vegghie sanesi si vvano di fare, del Materiale Intronato. *In Venetia, appresso Alessandro Gardane, M D LXXXI, in-8.^o*

Altra edizione sconosciuta, la quale, a parer mio, è a ritenersi causa di aver fatto registrare al Mazzuchelli ed all'Haym, col nome del medesimo stampatore, e con la stessa data, un'edizione de' *Trattamenti di Scipion Bargagli* non veduta da alcun bibliofilo.

— Dialogo de' givochi che nelle vegghie sanesi si vvano di fare, del Materiale Intronato. *In Venetia, appresso Giovan Griffio, M D XCII, in-8.^o*

Car. 8 senza numeri, seguite da pagg. 240 numerate. Edizione parimenti ignota e' bibliograficamente, e così le due di *Venetia, per Gio. Andrea Bertaglia, 1475, in-8.^o* e *Venetia, 1598, in-8.^o*, ch'io vidi registrate in diversi cataloghi italiani e stranieri; la prima delle quali venne estinguita ricordata dal Melzi nel Tomo II, pag. 168, del suo *Dizionario*.

Baroni (Clemente). Trenta racconti per madri e fanciulli. *Milano, presso l'editore Lorenzo Sonzogno (a tergo del frontispizio: Coi tipi Pirotta e C.), 1835, in-12.^o*

Pagg. IV-134. Il volume è diviso in due parti, alla seconda delle quali, va innanzi la seguente avvertenza: *I racconti di questa seconda parte non sono originali: essi appartengono a scrittori stranieri; ma chi li volterà dall'una nell'altra lingua più che il suo autore essa di mira i suoi piccoli lettori; oltre di che nel servirli all'italiano li foggierà talvolta secondo l'indole nazionale, e forse anche, senza avvedersi, secondo il proprio sentire.* I racconti contenuti in questa seconda parte sono in numero di dieci.

— Trenta nuovi racconti per madri e fanciulli. *Milano, presso l'editore Lorenzo Sonzogno (a tergo del frontispizio: Tip. Pirotta e C.), 1836, in-12.^o*

Pagg. 316. Non ricordato dal Passano.

— Ventiquattro racconti originali italiani per madri e fanciulli proposti da Clemente Baroni. *Milano, presso Lorenzo Sonzogno Editore-Librajo (a tergo del frontispizio: Coi tipi Pirotta e C.), 1838, in-12.^o*

Pag. IV-188. È il solo dei 3 volumi che abbia impresso sul frontispizio il nome dell'autore. Tutti poi fanno parte della *Nuova Biblioteca di educazione* pubblicata dal Sonzogno, e della quale formano i volumi 12, 13 e 18. Debbo quindi avvertire, che, se nelle lettere dall'autore indirizzate ne' primi due all'editore suddetto, egli dichiara non essere quei racconti parto del suo ingegno, li riconosce poi tutti per suoi in quella da lui premessa all'ultimo de' medesimi.

Barrili. Santa Cecilia, Novella di Anton Giulio Barrili. *Genova, Tipografia di A. Moretti, 1866, in-12.^o*

Pagg. 180 compiata l'antiporia. Venne dall'autore diretta a Enrico Brusca, ed ebbe la seguente ristampa.

Barrili. Santa Cecilia, Novella di Anton Giulio Barrili. *Milano, E. Treves & C. editori* (a tergo dell'antiporta: *Tip. della Società Coop. ecc.*), 1869, vol. 2, in-16.^o

Pagg. 158; 160; 162 antiporte comprese. Forma i volumi 8 e 9 di una *Biblioteca esosa*, a vi fu aggiunta l'altra novella dello stesso autore, intitolata: *Una notte bizzarra*, alla quale esso faceva precedere una lettera dedicatoria a *Luigi Merzani* in data di *Genova, 19 Luglio 1868*.

— **Capitan Doderò**, Novella di Anton Giulio Barrili, *Milano, E. Treves & C.* (a tergo dell'antiporta: *Tip. della Società Cooperativa*), 1869, in-16.^o

Pagg. 142 tanto conto dell'antiporta. È il volume sesto dell'anzidetta *Biblioteca esosa*: ha una dedicatoria dall'autore a *Tommaso Marchesani*, cui venne anteposto dagli editori, a mo' di prefazione, un articolo dell'illustre *Gerolamo Boccardo*, intitolato: *Il Romanzo in Italia e gli scritti di A. G. Barrili*, estratto dall'*Unitario illustrato*, N.º 52 dal 1868.

Baruffaldi. Lettera difensiva di messer Antonio Tibaldo da Ferrara (*Ab. Girolamo Baruffaldi*) al signor dottore Lodovico Antonio Mnratori da Modena. (In fine: *Dall'altro Mondo, li 30 Dicembre, 1708*). In-8.^o

Pagg. 54 oltre una carta bianca nel fine. Alla pag. 28 di questo non comune libretto, che stando al Melzi vide la luce in Ferrara, sotto il nome di Benino del Barco, narra l'autore una novellina che venne impressa separatamente come segue.

— **Novella dell'Abate Girolamo Baruffaldi**, Ferrarese. *Bergamo, Stamperia Mazzoleni, MDCCCXLVIII*, in-8.^o gr.

Pagg. 8 precedute da una carta contenente il numero d'ordine dell'esemplare, e seguite da altra con sovvi impressa nota relativa alla tiratura delle copie: una carta bianca in principio ed altra simile in fine rendono completo questo raro opuscolo. Edizione per cura di Anrelio Carrara, di soli 30 esemplari numerati, e questo, che porta il N.º 12, è in *carta velina grevissima di Fabriano*. Altro poi se ne impresse in *pergamena* per la raccolta dell'editore, di cui, nè il Gamba nè il Passano ebbero contezza.

Baseggio. Novella di Giambatista Baseggio, Bassanese. *Bassano, Tipografia Baseggio, MDCCCXXVIII*, in-8.^o

Pagg. 22 compresa una carta bianca in principio. Edizione di soli 29 esemplari impressi a parte dal libro: *Versi e Prose di scrittori Bassanesi* (V. VERZI). Il presente è in *carta velina bianca*.

Basile (*Gio. Battista*). V. ABBATTUTIS.

Basso (*Dott. Leigi*). La nutrice sonnambula. (In fine: *Pudova, coi tipi del Seminario, 1837*). In-8.

Pagg. 16 oltre una carta bianca in principio. È un'offerta di Marianna e Teodoro conjugi Di Zacco alla *Contessa Cornelia Masci* loro cugina, nel di delle sue nozze col nob. Francesco De Lazzara. Il nome dell'autore leggeal nell'epigrafe dedicatoria, che sta in luogo di frontispizio.

Bavea. Il figlio venduto, Novella di Basilio q.^{ma} N. Bavea, Citero. Trieste, nella *Tipografia Marenigh*, 1841, in-12.^o

Pagg. 120, alle quali venne aggiunta l'errata su foglietto volante.

Bazzoni. Il castello di Trezzo, Novella storica di G. B. B. (Gio. Battista Bazzoni). Milano, presso *Ant. Fort. Stella e figli* (a tergo del frontispizio: *Colle stampe di Gio. Pirotta*), 1827, in-8.^o Con rame.

Pagg. 106, oltre l'antiporta e frontispizio.

— Il castello di Trezzo, Novella storica di Giambattista Bazzoni. Milano, presso *A. F. Stella e figli* (a tergo del frontispizio: *Tipografia Bernardoni*), MDCCCXXXV, in-16.^o Con rame.

Pagg. 224. È detta quinta edizione Milanese.

— Racconti storici di Giambattista Bazzoni. Prima edizione Torinese. Presso *Giuseppe Vaccarino librajo*. (In fine: *Stamperia Ghiringhella e Comp.*), 1833, in-16.^o

Pagg. 296, oltre l'antiporta, frontispizio e una carta bianca in principio. È ristampa dell'edizione di Milano, *Manini*, 1832, in-16.^o, e non venne menzionata dal Gamba nè dal Passano.

— Racconti storici di Giambattista Bazzoni. Nuovo volume. Milano, presso *Omobono Manini*, 1839, in-16.^o Con vignetta.

Pagg. IV-216, non compreso il frontispizio inciso in rame. Precede una dedicatoria dell'autore al *Consigl. Sigismundo Raris*.

— Scritti varii inediti di Giambattista Bazzoni, preceduti da alcuni cenni intorno alle opere ed alla vita dell'autore. Milano, per *Giuseppe Reina* (a tergo del frontispizio: *Tipografia Lombardi*), 1852, in-12.^o

Pagg. XXIV-280, computata l'antiporta. Tra le varie scritture contenute in questo libro, rimasto ignoto al Passano, sotto i titoli di TELESCORPIO (*Reminiscenze*), e CALCIDOSCOPIO (*Fantasia letteraria*), sono narrati i seguenti racconti o novelle: *Amedeo* — *La mia casa ed i miei vicini* — *Il portafoglio* — *Un episodio della vendemmia* — *Gli abitatori del quarto piano* — *Un'ora alla bottola* — *Uno sposalizio* — *Le abitudini di una damina di spirito* — *La terra della Biretta nel Darcy* — *Lo stregamento* — *La vicandiera* — *Il campo dei banditi* (brano) — *Giulietta* — *Viaggio ai Pirinei* — *Sinfonia fantastica di Berlioz*.

Ristampatevi le prime 4 carte, si riproducessero nello stesso anno in commercio col seguente frontispizio: *Strenua popolare inedita nel 1852, di G. B. Bazzoni autore del Castello di Trezzo ecc. ecc. Milano, G. Reina*; ma l'avviso a chi legge, in forma di Prefazione, vi fu alquanto abbreviato. Altro racconto del Bazzoni, intitolato *Una Cucina*, sfuggiva al Passano; e questo leggeasi nel *Museo scientifico, letterario ecc. Torino, Fontana, Anno III, 1841, in-4.^o, pag. 378*.

Bendidio. Novella di Marco Antonio Bendidio, Ferrarese, scrittore del secolo decimosesto (In fine: *Terminata da stampare il dì 5 Maggio 1805 nella Tipografia Remondiniana in Bassano*). In-8.^o

Car. 30 non numerate, compresa l'ultima bianca: ha il titolo a guisa d'antiporta. Della presente *picciola ed elegante Novella*, dice la breve avvertenza antepostavi, stampata in fine del catalogo Borromeo, edizione seconda, Bassano, 1805, in-8.^o, *quest'è un'edizione separata* (infatti è impressa con altri caratteri), non mutilata in verun luogo, e collazionata diligentemente sopra un ottimo manoscritto. Se ne tirarono soli 24 esemplari in carta velina di Francia per particolare soddisfazione di alcuni distinti amici.

Beone (Il), Novelletta antica non mai fin qui stampata. *Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1869*, in-12.^o

Pagg. 8. Edizione di soli 30 esemplari impressi a parte dal *Propugnatore*, periodico di filologia ecc. (*Bologna, Romagnoli, 1869*, in-8.^o, vol. II, parte I), ove fu pubblicata dal commend. Francesco Zambrini in quel *Bollettino Bibliografico* (pag. 476), dicendola tratta dalla guardia interna di un codice contenente alcuni frammenti de' *Fatti di Enea*; ma vuole avvertire esser questa invece scrittura sua originale.

Bernardino (San). Prediche volgari di S. Bernardino da Siena, per la prima volta messe in luce. *Siena, Tipografia G. Landi e N. Alessandri, 1853*, in-12.^o

Pagg. XVI-346 ed in fine una carta volante con l'errata. Varj racconti, novelle ecc. leggono in questo pregievolissimo libro, non ricordato dal Passano, e nel quale va innanzi la vita del Santo scritta da Verpasiano da Bisticci. Ne fu editore il ch.mo cav. Gaetano Milanca.

— Novellette, esempi morali e apologhi di San Bernardino da Siena. *Bologna, presso Gaetano Romagnoli* (a tergo del frontispizio: *Tipi Fava e Garagnani*), 1868, in-16.^o

Pagg. XVI-108, compresa l'antiporta e una carta bianca in principio. Edizione eseguitasi a cura del commend. Francesco Zambrini sopra i codici manoscritti che si conservano nella Biblioteca comunale di Siena, e dal medesimo dedicata al prof. Vincenzo Di Giovanni. Forma la dispensa ICVIII della *Scelta di curiosità letterarie*, che va tuttavia pubblicando il suddetto Romagnoli, e se ne impressero soli 203 esemplari progressivamente numerati, due de' quali in carta reale Liona nel formato di 8.^o — Dei 38 Racconti contenuti in questo volume, quelli che si leggono sotto i numeri d'ordine 9, 10, 13, 17, 25, 26, 27, 28, 29, 35, 36, 37, 38, avean già veduta la luce nel suddetto libro di *Prediche*; gli altri sono inediti.

Esemplare di N. 166.

— Altro esemplare: uno dei 4, che, oltre i suddetti, vennero impressi in carta di colore (nankin) nel formato di 8.^o con grandi margini.

- Altro esemplare: unico e splendidissimo in carta reale bianca grevissima, nel formato di 4.^o stragrande.

Non va compreso nei summentovati 302 esemplari, ed ha sul frontispizio la diversa indicazione di *Bologna, Tipografia del Progresso, ditta Fava e Garagnoli, 1868*. Anche un esemplare in pergamene di Roma fu tirato per la biblioteca del consigli. Casella di Napoli.

- Bersezio.** Il Novelliere contemporaneo per Vittorio Bersezio. *Torino, Tipografia di Giuseppe Cassone, 1855, in-8.^o*

Pagg. XXXII-306 e una carta bianca in fine. Alla Novella, il ch.mo autore fece precedere una lunga prefazione, che *Dedica* piacquegli chiamare, con indirizzo *Ad uno sconosciuto*.

- La famiglia, Novelle di Vittorio Bersezio. *Torino, Tipografia di Giuseppe Cassone, 1856, in-8.^o*

Pagg. 368. Dopo il frontispizio segue un'epigrafe dedicatoria dell'autore alla sua famiglia.

- Amor di patria, Novelle di Vittorio Bersezio. *Torino, Tipografia di Giuseppe Cassone, 1856, in-8.^o*

Pagg. 362, oltre una carta bianca al fine. Questo volume venne intitolato *Al morti di Novara, 1821-1849*, e del pari che i due antecedenti, contiene otto novelle.

- Berti.** Racconti di Antonio Berti (A tergo del frontispizio: *Pad[ova], Tip. Minerva*). 1840, in-8.^o

Pagg. VI-262 e una carta bianca in principio.

- Bertòla** (*Aurelio De' Giorgi*). Rime e prose. *Genova* (senza nome di stampatore), *Anno primo, MDCCXCVII*, in-16.^o

Pagg. 94, oltre una carta bianca nel fine. Il nome dell'autore non figure in questa edizione di cui si trovano esemplari in carta oerulea.

- Rime e prose amorose di A. B. *Londra* (senza nome di stampatore), 1799, in-16.^o

Pagg. VIII-96, compreso il frontispizio inciso in rame, nel mezzo del quale sta la figura d'un amorino.

- Amori, ossia rime e prose dell'Ab. Bertòla. *Londra* (senza nome di stampatore), 1801, in-12.^o

Pagg. 96. Ristampa eseguita in Milano dal Silvestri nell'anno 1816.

- (*Severino*). Clarina, Novella cinese del Conte Severino De' Giorgi Bertòla da Rimmino (*sic*). *Livorno, Tipografia Pozzolini, 1827, in-8.^o*

Pagg. 80. Ignota al Gamba e al Passeno. Veniva dedicata dall'autore *Alla nobil donna Oliva Mainelli ne' Minichelli da Partico di Romagna*, e per quanto

nulla effra d'importante sia dal lato letterario che tipografico, rimane essa quasi affatto irrecuperabile.

- Bertolotti. Avventure di Giulietta e Romeo di Davide Bertolotti. *Milano, presso Pietro e Gius. Vallardi* (in fine: *Dalla Tipografia di Felice Rusconi — senz'anno*), in-16.^o Con 4 incisioni.

Pagg. 104, computato il frontispizio inciso in rame.

- L'isoletta de' cipressi, romanzo di Davide Bertolotti. — Il sasso rancio, Novella dello stesso. *Milano, dalla Società Tipog. de' Classici Italiani, 1824*, in-16.^o Con rame.

Pagg. 124, oltre l'antiporta e frontispizio. È detta terza edizione.

- Racconti e pitture di costumi di Davide Bertolotti. Edizione nuovamente riveduta dall'autore. *Milano, per Giovanni Silvestri, M. DCCC. XXXII*, in-16.^o Con ritratto.

Pagg. VIII-472, compresa l'antiporta. È il vol. 298 della *Biblioteca scelta* pubblicata dal Silvestri, e del pari che l'antecedente, è libro non ricordato dal Gamba nè dal Passano. Contiene i racconti e novelle seguenti: *Lo schiavo di Tripoli — Con Grande della Scala e la Principessa d'Antiochia — La casa della gelosia — Il romitorio di Santa Verena — Le due sorelle — Gli amori di un poeta — L'ambiziosa punita — Il Castello di Concesa — Amore e inganno — La Contessa Verona — Le due eroine — Virginia — Eurichetta — L'albergo in Lodi — Il sasso rancio — Il lappetto nero — La giovanotta da marito e la donna maritata — Il ritorno dalla Russia — Il bel giuoco.*

- Altro esemplare: *uno dei soli due in carta grande turchina di Parma.*

- Racconti e pitture di costumi di Davide Bertolotti. Edizione nuovamente riveduta dall'autore. *Napoli, per Gaetano Nobile, MDCCCXXXVI*, in-12.^o

Pagg. 416, oltre l'antiporta e frontispizio. È materiale ristampa dell'edizione antecedente.

- Scelte Novelle di Davide Bertolotti. *Basilea* (senza nome di stampatore), 1839, in-16.^o

Pagg. 88.

- Il ritorno dalla Russia, romanzo di David Bertolotti. Sesta edizione. *Firenze, presso Giacomo Moro, 1861*, in-32.^o Con rame.

Pagg. 112. Al *Ritorno dalla Russia* succedono due novelle dello stesso autore, intitolate: *La giustizia orientale — La sposa amorosa*. V. BALBO.

Besenghi Degli Ughi. Raccolta di poesie e prose di Besenghi Degli Ughi. *San-Vito, Tipografia dell'amico del contadino, 1850, in-12.^o*

Pagg. VIII-266. N'ebbe cura N. Piloni di cui è la prefazione, a sfuggiva al Fassano. Alla pag. 149 trovasi riprodotto il *Saggio di Novelle Orientali* già pubblicato in Venezia dalla tipografia di Alvispoli nel 1828, antecedentemente inserito nella *Gazzetta privilegiata di Venezia*, N. 149-174 dello stesso anno, e del quale rimase ignoto al bibliograf il nome dell'autore. V. SACCO.

Bettoni (Giorambattista). Novella inedita dell'Abate Giovambattista Bettoni ecc. *Padova, co' tipi di A. Bianchi, 1858, in-8.^o*

Pagg. 16, compuntata l'antiporta. Edizione di pochi esemplari per cura del cav. prof. Antonio Valsecchi nella nozze Marcello Zon.

— (*Paolo*). Utile e piacere, letture pei giovanetti composte da P. Bettoni. *Milano, coi tipi Borroni e Scotti, 1845, in-16.^o* Con rame.

Pagg. 258, non compresa l'antiporta. Forma il terzo volume (*seris prima*) di un *Florilegio di aperette per l'istruzione ed educazione della gioventù dei due sessi*; e oltre a 28 *Favolette* e alle *Avventure di Riccardo il Gobbo*, leggonsi in questo libro 28 *Novellette*, e non già 53 come erroneamente indicavaci il ch.mo Fassano.

— Utile e piacere, letture pei giovanetti composte da Paolo Bettoni. Seconda edizione. *Milano, coi tipi Borroni e Scotti, 1856, in-16.^o* Figurato.

Pagg. 248. Ristampa non menzionata dal prelodato bibliografo, il quale registrava invece, per tale, la seguente tiratura separata, che dalla medesima si fece delle sole *Noelle* e *Favolette*. Anche delle *Avventure di Riccardo il Gobbo*, con la stessa composizione tipografica, venne fatta un'edizione a parte.

— *Novelle e Favolette* dettate da Paolo Bettoni, per diletto ed istruzione della gioventù. *Milano, coi tipi Borroni e Scotti, 1856, in-16.^o* Figurato.

Pagg. 184.

Betussi. Il Raverta, dialogo di messer Givseppe Betvssi, nel quale si ragiona d'amore, et degli effetti suoi. *In Vinctia, appresso Gabriel Giolito di Ferrarii, M D XLIII, in-8.^o*

Pagg. 206 numerate, seguite da altre 9 senza numeri, nell'ultima delle quali sta lo stemma del Giolito: la settima a l'ottava sono bianche. Edizione originale dall'autore dedicata all'*Illestriss. sig. Vicina Orsina di Castello*.

— Il Raverta, dialogo di messer Givseppe Betvssi, nel quale si ragiona d'amore, et de gli effetti suoi. *In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari, MDXLV, in-8.^o*

Bellissimo esemplare. Pagg. 202 numerate ed altra senza numero con recte registro e data, e serve lo stemma dello stampatore. Danno termine al libro due carte bianche.

Betussi. Il Raverta di Giuseppe Betussi, dialogo nel quale si ragiona d'amore e degli effetti suoi. Con la vita dell'autore scritta da Giambattista Verci. *Milano, G. Daelli e Comp. editori* (a tergo del frontispizio: *Tipografia Monti*), *M DCCC LXIV*, in-16.^o

Pagg. LII-204, compresa l'antiporta. Di questa ristampa, che forma il vol. XXX della Biblioteca rara pubblicata dal Daelli, ebbe cura Carlo Teoli (*Eugenio Caserini*) di cui è il Proemio.

— Novella di messer Giuseppe Betussi, Bassanese. *Venezia, dalla Tipografia di Alvisopoli, MDCCCXXVI*, in-8.^o grande.

Car. 12 senza numerare: l'undecima è bianca. Barissima pubblicazione di soli 14 esemplari per cura di Giambattista Roberti del fu Tiberio, che la volle intitolata *All'amico suo Bartolommeo Gamba*. Il presente è uno dei 12 in carta velina inglese. V. NOVELLE [quattro].

Bevilacqua. Novelle del Conte Federico Bevilacqua, patrizio Veronese ecc. Parte Prima (*e probabilmente unica*). *In Verona, per gli Eredi di Agostino Carattoni, MDCCCLXXVIII*, in-12.^o

Pagg. 120.

Bianciardi. Letture offerte ai fanciulli e ai giovinetti italiani dal Dott. Stanislao Bianciardi. *Livorno, Tipografia Vannini, 1853*, in-12.^o

Pagg. VIII-356. Libro non ricordato dal Passano, e dall'autore diretto alla *Marchesa Marianna Gentile-Farinola, nata Marchesa Capponi*; vi stanno inserite le seguenti 4. Novelle: *Alessia e Angiolina — Emilio e Giuseppino — Un'arrenditura della nonna — Lagrimino*. Altri due racconti intitolati: *Emilia e Vita del Professore Raschi* possono riguardarsi quali altre novelle, e sono essi come un seguito d'*Emilio e Giuseppino*. Alcuni degli scritti contenuti in questo volume avean già veduta la luce nella *Guida dell'Educatore* compilata dal benemerito ab. Raffaello Lambroschini, e che pubblicavasi qualche anno addietro in Firenze; si riproducessero poi tutti di nuovo ne' due seguenti volumi similmente dedicati alla suddetta signora Marchesa.

— Letture originali e tradotte, offerte ai giovinetti italiani dal Dott. Stanislao Bianciardi. *Milano, presso Giacomo Guocchi editore-libraio* (a tergo del frontispizio: *Tip. Guglielmini*), 1858, in-12.^o Con incisioni.

Pagg. 268, compresa l'antiporta.

Bianciardi. Letture originali e tradotte, offerte ai fanciulli italiani dal Dott. Stanislao Bianciardi. *Milano, Giacomo Gnocchi editore-librajo* (a tergo del frontispizio: *Tip. Gu-glielmini*), 1858, in-12.^o Con incisioni.

Pagg. 232, compresa l'antiporta. In ambedue questi volumi è detto: *Prima edizione Milanese con molte correzioni ed aggiunte dell'autora.*

Biblioteca piacevole. *Treviso, Tipografia di Giulio Trento e figli, MDCCCXXIX-MDCCCXXX*, vol. 12, in-12.^o

Ogni volume consta di pagg. 96, con speciale epigrafe dedicatoria dell'editore Antonio M. Cuccetti. Stanno inserite in questa Raccolta le seguenti Novelle, alcune delle quali non ricordate dal Gamba né dal Passano (V. in quelle bibliografie alla rubrica *Fantasia*): VOL. I. *Viaggi di Paolo Parcajuolo*, dell'ab. Mich. Colombo — VOL. II. *Novella dell'ab. Valerio Giacomo Fontana, Roveretano* — *Novelle* (senza titolo) — *Scelte* — *Oli spiriti*. Questi tre ultime di anonimi. — VOL. V. *Nise* — *Novella* (senza titolo: ha una lettera dedicatoria all'editore, sottoscritta *Il vostro Cianciafruscolo*, in data di *Cianciadopolis, il primo del mese milanese, 5838 anni dacché si ciancia*) — VOL. VI. *Tre argute risposte di Dante Alighieri tratte dagli scritti inediti di Ludovico Carbone* — *Zemmo e Gulinidi*, di A. B. — VOL. XII. *Il Giocatore* (di anonimo).

La novella intitolata *Oli spiriti* è forse quella stessa di Giulio Trento già stampata, parimente in Treviso, l'anno 1786; *Nise* è di Aurelio De' Giorgi Bertola, e così *Zemmo e Gulinidi*; e *Le tre argute risposte di Dante* ecc., di Ludovico Carbone, che vennero già pubblicate dal Vermiglioli, e successivamente inserite dal Gamba in ambedue le edizioni della sua bibliografia, furono qui accomodate alla dizione moderna. Con la scorta poi del Melzi (*Dir. di op. an. e pseud.* Tomo II, pag. 248) vengo finalmente a riparare un'omissione dei prefati bibliografi, facendo noto, che al suddetto ab. Fontana deve pur l'altra Novella pubblicata in Venezia dal Picotti nell'anno 1812, col titolo: *Novella di autore anonimo*.

Bini. I buoni figli, letture dettate dal prof. Silvestro Bini per uso delle scuole elementari. *Firenze, Libreria scolastica di A. Casale e Comp.*, 1866, in-16.^o

Pagg. 104, compresa l'antiporta. Leggesi in questo libriccino una Novella intitolata: *Storpie, ossia il giovane agricoltore*, e 10 brevi racconti morali, i quali corrispondono ad altrettante novelle.

Biondo. Novella di M. Ang. Biondo. *Livorno, Tipografia Vannini*, 1871, in-8.^o

Pagg. 8. Fu da me pubblicata, conservando l'antica grafia, in soli cinque esemplari progressivamente numerati; ed estratta dal rarissimo libro, intitolato: *Angelle Cortigiana* (Roma, Antonio Blado d'Asola, M. D. XL, in-4.^o)

Il presente esemplare è uno dei tre in carta reale inglese da disegno. N.º 1.

— Altro esemplare: UNICO in carta reale azzurra di Fabriano nel formato di 4.^o N.º 4.

— Altro esemplare: UNICO in finissima PERGAMENA (capretti) di Roma. N.º 5.

Bisaccioni. L'Albergo, favole tratte dal vero del Conte Maiolino Bisaccioni, in questa nuoua edizione corretto & abbellito. *In Venetia* (sic), per Gio. Pietro Pinelli, M. DC. XL, in-12^o

Bellissimo esemplare intonso. Pagg. 608 numerate (mancano di numeri le pagg. 5, 6, 7, 8, 9, 10). È dedicato dallo stampatore a Gio. Francesco Loredano. Nel catalogo del librajo Schieppati di Milano (Novembre 1868) trovo segnata, di questo libro, un'edizione di *Venetia*, 1837, che potrebbe essere la Parte I di quella originale, già registrata dal Gamba, e posta in dubbio dal Passano.

— Il Porto, Novelle più vere che finte del Marchese Maiolino Bisaccioni. *In Venetia*, per li Eredi di Francesco Storti, M. DC. LXIV, in 12.^o

Esemplare intonso. Carte 4 senza numerare, compntata l'antiporia, alle quali tengon dietro pagg. 496 con numeri. Ha una dedicatoria di Gasparo Storti al Ce. Nicolò Gamba, *mobile tenuto*.

Del Bisaccioni lo posseggo un esemplare, disgraziatamente inutile delle prime 2 carte, di un libro ignoto al Passano, e contenente 12 novelle co' numeri d'ordine 13-24; che probabilmente è la seconda parte della *Nova*, indicata dal Gamba; o un seguito del *Porto*, il quale, come sappiamo, contiene come quella 12 novelle. In ogni modo, e pe' debiti raffronti, ne darò qui la migliore indicazione che mi sarà possibile.

L'intero volume si compone di pagg. 432 numerate, compresa una carta che precede il frontispizio; più altra bianca nel fine. Ha una dedicatoria dell'autore, che incomincia: *Illustrissimo Signor, e Padrón mio colendissimo. — Ho sempre stimato, che il dono habbia ne gli animi le medesime condizioni, c' ha la moneta nelle piazze*, ecc.; e termina: *... e come disse quel valent' huomo, non è libro opai cattivo, che non habbia qualche cosa o proposito, & mi inchino restando. Di V. S. Illustrissima, Divotiss., et obbligatiss. seruo ecc.* Gli argomenti della prima ed ultima Novella sono i seguenti: **NOVELLA XIII** (prima del volume): *Brigida Romana è amata da Achille gentilhuomo Ariniese; sollicitata da Marina, si dispone a corrispondergli, ma questi pensa d'ingannarla sotto pretesto di nozze. È naufragica della medesima Cornelio, e per opera di lei si fanno amici i due rivali, ambedue pensando di ingannarsi l'vu l'altro. Ella va condotta dallo madre in casa di Cornelio per esser sposa, e fatta corrispondere con Calisto, ch' amava tacitamente Cornelio, si trovano li due giovani ingannati dalla donna più scaltra, quando si credono ciascuno di haver Brigida; e fatta di necessità virtù le sposano.* — **NOVELLA XXIV** (ed ultima): *Abbondano Nestore Vasari la patria, e si ritira con Giovanna sua figlia in Slesia al servizio del Marchese di Inghendoren, il quale dopo haverlo beneficato suora. Discehino suono Marchese per godersi Giovanna comanda che sia rapita, ma un'altra in quella vece è tolta. Nestore stimando che la sua sia stata inuolata, scuopre al re di Bohemia i mancamenti del padrone, e l' dà prigione in mano del re; ma scoperto che la rapita non era sua figlia, ricusa la grazia del Bohemo, va peregrinando, e, quando meno se 'l crede, trova tu un heremo la figlia, con la quale si ferma ancor egli a quella vita.*

Or mi resta a segnalare altro libro del Bisaccioni sconosciuto a' bibliografi; e questo è il seguente: *Cento novelle amoroze, Venetio, Guerigli, MDCLI, in-8,0* Due volte lo trovai indicato nei Cataloghi del librajo di Milano m'inviavano, senza che la mia commissione, per quanto pronta, potesse mai giunger loro in tempo.

Biscaccia. Prose di Niccolò Biscaccia, patrizio Rodigino. *Rovigo, Tipi Andreola, MDCCCXXVII, in-16.^o*

Pagg. 80 ed in fine una piccola carta volante per l'errata. Solt 100 esemplari e' impressero di queste prose, tra le quali sta una novella dall'autore intitolata al Prof. *Agostino Martignone*.

— Prose di Niccolò Biscaccia, nobile Rodigino ecc. (In fine: *Venezia, Giovanni Battista Merlo, MDCCCXXXIV-MDCCCXXXV*). Vol. 2, in-16.^o Col ritratto dell'autore e varie incisioni.

Pagg. 247-IX; 309-V, non compresi i frontispizi incisi in rame. Oltre la suddetta novella, e l'altra *Il Marito prudente* indicata dal Passano, è a ritenersi per tale anche *La madre Colomba, istoria che fa da piagnone* (vol. I, pag. 127), nella quale si offre un esempio a quelle fanciulle che, per amore, si danno alla disperazione.

Biscioni. Detti e fatti curiosi e faceti di Anton Maria Biscioni, fiorentino. Per la prima volta stampati sopra l'autografo. Cod. Magliab., Cl. VI, N.^o 99. *M. DCCC. LXX, in-8.^o*

Pagg. 24, compresa l'antiporta. Sono 26 racconti o vnoe novelle, per la maggior parte contenenti moti e facczie assai spiritose, ma scritte con alquanto licenza; e ch'io stesso pubblicai in soli 16 esemplari tutti per ordine numerati. L'opuscolo non dovea recare nome di Inogo nè di stampatore, ma troppo solenne era la data del giorno in cui si stampava per trasacciarne ricordo; onde aggiunsi, nell'ultima carta, parte verso, la seguente nota e mo' d'epigrafe: *Impresso in Livorno, coi tipi di Paolo Yantini e Aglio, nel giorno memorabile in cui l'imperatore dei Francesi, Napoleone III, venne vani prigioniero in Sedan al re di Prussia Guglielmo I. — 1 Settembre MDCCCLXX.*

Esemplare dei 6 in carta papale bianca. N. 3.

- Altro esemplare: uno dei 6 in carta reale inglese da disegno. N.^o 8.
- Altro esemplare: unico in carta reale gialla di Fabriano nel formato di 4.^o N.^o 13.
- Altro esemplare: uno dei tre in finissima e magnifica PERGAMENA (capretti) di Roma. N.^o 15.

Boccaccio. Il Decamerone di messer Giovanni Boccaccio nuovamente stampato et ricorretto per messer Lodovico Dolce, con la dichiaratione di vttti i vocaboli, detti, prouerbij, figure et modi di dire incogniti et difficili, che sono in esso libro. *Cvm gratia et privilegio. Stampato in Venegia*

ad instantia di Curtio Nauò et fratelli, al Leone, M. D. XLI,
in-4.^o

Car. 8 senza numeri pel frontispizio (sul quale sta l'Insegna del Leone col motto INVIDIA FORTITVDINE SVPERAVTA), l'avviso di Curtio Nauò a gli osservatori della terra vulgar lingua, la dedicataria del Dolce al Cardinal Bembo, la Tavola delle Novelle, e un brevissimo avviso *Ai lettori*, al disotto del quale è impresso lo stemma del Navò. Seguono car. 362 numerate pel testo a la Tavola d' i vocaboli ecc., che occupa le 3 ultime pagine. In fine del testo sta il *Registrio* e la nota seguente: *Impresso in Vinegia per Francesco Bondoni, et Mapho Fusini. Il mese di Marzo, Dell'Anno M D XLI.*

È questo uno dei pochi e rarissimi esemplari dell'edizione Bendoniana, ne' quali vennero ristampate le due prime carte con le corrispondenti 7 e 8, onde porre sul frontispizio, come ragionevolmente osserva il Cicogna (BOCCACCIO. *La Marchesana di Monferrato* ecc. *Veneria, Merio, M. DCCC. LVI, in-8.º, pag. 20*), il nome del Dolce, e di quello a cui spese si fece l'impressione; nomi che non figuravano negli altri esemplari.

Boccaccio. Il Decamerone di messer Giovanni Boccaccio convvove (*sic*) e varie figvre. Nvovamente stampato et ricorretto per messer Antonio Brucioli, con la dichiarazione di tvtti i vocaboli, detti, proverbii, figvre et modi di dire incogniti et difficili che sono in esso libro, ampliati in gran nvmero per il medesimo. Con nvova dichiarazione di piv regole dela lingua Toscana neccessarie a sapere a chi quella vuol parlar o scrivere. Con gratia et privilegio. *In Venetia, per Gabriel solito (sic) di ferrarij, MDXLII, in-4.^o*

Bellissimo esemplare. Car. 12 senza numerazione e 260 con numeri romani, ma si noti che le car. 245 e 253, per errore, sono marcate 247 e 255. Questa rarissima edizione ha una dedicataria del Brucioli a *Madalena de Buonaiuti*, una figura al principio di ciascuna Giornata e il frontispizio inciso e figurato in legno, avente nel mezzo il ritratto del Boccaccio.

— Il Decamerone di M. Giovanni Boccaccio. Di nvovo emendato, secondo gli antichi esemplari. *In Vinegia, per Comin da Trino, L'anno M. D. LII, in-8.^o* Con figure.

Car. 453 numerate, con un sonetto di T. Sempron. *Girolamo Castiglione in lode del Boccaccio al verso dell'ultima*, e un incisione in legno al principio di ciascuna Giornata. Seguono car. 11 senza numeri per la tavola.

— Il Decamerone di M. Giovanni Boccaccio, nuovamente stampato, con vn raccoglimento di tutte le sentenze, in questa sua opera da lui vsate. Aggiunteci le annotazioni di tutti quei luoghi, che di queste cento novelle, da Monsig. Bembo, per osservazione & intelligenza della

Thoscana lingua, sono stati nelle sue prose allegati. *In Leone, appresso Gulielmo Rovillio, 1555, in-16.^o Con figure.*

Pagg. 932 numerate e car. 14 senza numerare, l'ultima delle quali è bianca. Ha una dedicatoria del Rovillio *A Madama Margherita de Bourg, Generale di Bretagna*, e nel verso della carta che succede al proemio, bianca al recto, sta il ritratto dell'autore inciso in legno, al di sotto del quale si leggono i seguenti Versi in lode di M. Giovanni Boccaccio.

Questi con quel d'Argia ben di par giestra,
 Et co' l' Thoece, et chiarissima Idiona,
 Non man Fiorenza erò, che l'altra Roma:
 Questi è l'va occhio della lingua nostra.

È poi verissimo quanto osservava il Co. Cicogna (*La Marchesana di Nonferrete* con Edizione citata, pag. 22), e dopo di lui il ch.mo Passano, che, cioè, terminata la novella ultima della Giornata X, si trovino aggiunti due versi, in forma di detto sentenzioso; ma, cosa importantissima, non si avvidero poi che il simile verificasi a ciascuna delle cento novelle, le quali, in quei versi, hanno la loro morale. Ebbe cura di questa pregiata edizione Francesco Giuntini letterato Fiorentino.

Boccaccio. Il Decamerone di M. Giovanni Boccaccio. Di nuovo emendato, secondo gli antichi esemplari. *In Vinegia, per Comin da Trino, l'anno M. D. LVI, in-8.^o Con figure.*

È perfetta copia dell'edizione del 1552, e ne ha identica paginatura.

- Il Decamerone di M. Giovan Boccaccio alla sva intera perfettione ridotto, et con dichiarazioni et avvertimenti illustrato per Girolamo Ruscelli. Ora in questa terza edizione dal medesimo per tutto migliorato. Con un Vocabolario generale nel fine del libro, et con gli Epiteti dell'autore. Con gratia et privilegio. *In Venetia, appresso Vincenzo Valgrisi, alla bottega d' Erasmo; et di Baldessar Costantino, al segno di S. Giorgio, M D LVII, in-4.^o Con figure.*

Car. 4 senza numerare e pagg. 496 numerate, alle quali succedono altre car. 8 senza numeri. È dedicato dal Ruscelli al Conte Giosan Battista Brmbato, e al testo precede la vita del Boccaccio scritta da M. Francesco Sansovino. Con nuovo frontispizio, e nuove segnature m-g, viene quindi il Vocabolario generale di tutte le voci ecc., che occupa car. 27 non numerate, e sul fin dietro altra carta, recto bianca e verso l'impressa del Valgrisi, con la quale ha termine il libro. A dire del Rolli (Prefazione al Decamerone di Londra, Edito, 1728) è questa la migliore delle edizioni procurateci dal Ruscelli.

- Il Decameron di messer Giovanni Boccacci, cittadino Fiorentino. Ricorretto in Roma, et emendato secondo l'ordine del sacro Conc. di Trento, et riscontrato in Firenze

con testi antichi, et alla sua vera lezione ridotto da' Deputati di loro Alt. Ser. Nvovamente stampato ecc. *In Fiorenza, nella stamperia de i Giunti, MDLXXIII, in-4.^o*

Car. 16 senza numerazione, col ritratto del Boccaccio, ed altro, che a me pare di donna (coronata), incisi in legno al verso dell'ultima, e il giglio fiorentino sul frontispizio. Seguono pagg. 578 numerate, indi altre 2 priva di numeri, e una carta in fine col registro e la data. Le novelle hanno ripetuto il principio del rispettivo loro argomento a piè della parte recto di ciascuna carta.

Bell'esemplare di questa stimabile edizione, da' Giunti dedicata *Al Serenissimo Gran Principe di Toscana*, ed a cui vanno unite le *Annotazioni et Inscritzioni sopra alcuni luoghi del Decameron di M. Giovanni Boccacci, fatte dalli molta Magnifici sig. Deputati ecc. In Fiorenza, nella stamperia de i Giunti, M D LXXIII (in fine: MDLXXIII), in-4.^o* Per una contraffazione, ignota al bibliografo, di queste *Annotazioni*, può vedersi ciò che ne dice il ch.mo prof. Pietro Dal Rio nella sua prefazione al *Decameron di Firenze, Puzighi, 1641-44, in-4.^o*

Boccaccio. Il Decameron di messer Giovanni Boccacci, cittadino Fiorentino. Di nuovo ristampato, e riscontrato in Firenze con testi antichi, & alla sua vera lezione ridotto dal cavalier Lionardo Salviati, deputato ecc. *In Venezia, per li Giunti di Firenze, M D LXXXII, Del mese di Agosto, in-4.^o*

Car. 16 senza numerare, pagg. 585 numerate o una bianca, nella quale, in ben pochi e rari esemplari, come questo, sta inciso in rame il *fac-simile* dell'approvazione e del sigillo del Salviati. Seguono altre cart. 21 non numerate, la prima delle quali, bianca nel verso, ha recto il registro e la data.

Prima edizione con le correzioni del Salviati, dal medesimo diretta ad *Iacopo Bruscapagni Duca di Sorra ecc.*

— Il Decameron di messer Giovanni Boccacci, cittadino Fiorentino. Di nuovo ristampato, e riscontrato in Firenze con testi antichi, e alla sua vera lezione ridotto dal cavalier Lionardo Salviati, deputato ecc. Terza edizione. *In Venezia, per li Giunti di Firenze (a tergo della pag. 586: per Filippo Giunti; ed in fine: per Filippo & Iacopo Giunti e compagni), M D LXXXV, Del mese di Aprile, in-4.^o*

Car. 22 senza numerare e pagg. 648 numerate; più la *Tavola degli errori ecc.*, e la data, che occupano car. 2 senza numeri. Nella pag. 586 oltre la data sta il registro; e nella successiva trovasi riprodotto il medesimo *fac-simile* dal Salviati già ricordato di sopra, con a tergo il giglio fiorentino ed altre note di errori.

— Il Decameron di messer Giovanni Boccacci, cittadino Fiorentino. Di nuovo ristampato, e riscontrato in Firenze

con testi antichi, & alla sua vera lezione ridotto dal cavalier Lionardo Salviati, deputato ecc. Quarta edizione. *In Firenze, nella stamperia de' Giunti, M. D. LXXXVII, Del mese di Febbraio, in-4.^o*

Car. 16 senza numeri (manca la dedicatoria che si trova soltanto in pochi esemplari), a cui succedono pagg. 585 numerate, col registro e la data a tergo dell'ultima. Seguono car. 39 senza numeri, la prima delle quali, bianca nel verso, ha verso lo stemma del Giunti: la penultima contiene l'errata, il registro di queste car. 39 e nuovamente la data: l'ultima è bianca.

Boccaccio. Il Decamerone di messer Giovanni Boccaccio, cittadin Fiorentino. Di nuouo riformato da M. Lvigi Groto Cieco d'Adria, con permissione de' superiori. Et con le dichiarazioni, auertimenti et vn Vocabolario fatto da M. Girolamo Ruscelli. *In Venetia, appresso Fabio & Agostino Zoppini fratelli, et Onofrio Fari (sic) compagni, M D LXXXVIII, in-4.^o* Con figure.

Car. 4 senza numerare, col ritratto del Groto al verso della quarta. Seguono pagg. 564 numerate, indi car. 36 senza numeri col registro e la data al verso dell'ultima. Dà termine al libro una carta bianca.

Ha una dedicatoria di Giovanni Segna al *Serenissimo Sig. Duca di Mantova et del Monferrato*, ed al testo va anteposta la vita del Boccaccio scritta dal Sansovino.

— Il Decameron di messer Giovanni Boccacci, cittadin Fiorentino. Di nuouo ristampato, e riscontrato in Firenze con testi antichi, et alla sua vera lettione ridotto dal cavalier Lionardo Salviati, deputato ecc. *In Venetia, appresso Giorgio Anglieri, CIO IO XCIV, in-4.^o*

Car. 12 prive di numeri, seguite da pagg. 648 numerate: sono bianche le pagg. 585, 587, 588. Edizione quinta del testo Salviati, alla quale tutti i bibliografi assegnarono la data del 1595.

— Il Decamerone di messer Giovanni Boccacci, cittadin Fiorentino. Di nuouo riformato da Lvigi Groto Cieco d'Adria, con permissione de' superiori. Et con le annotationi et auertimenti di Girolamo Ruscelli. *In Venetia, appresso Pietro Farri, M. D. C. XII, in-4.^o*

Car. 4 senza numerazione, 260 numerate e altre 4 prive di numeri per la *Torcia*. Ha la medesima dedicatoria di Giovanni Segna al *Duca di Mantova* promessa all'edizione del 1588, e la *Vita del Boccaccio* scritta dal Sansovino.

— Il Decameron di messer Giovanni Boccacci, cittadin Fiorentino. Di nuouo ristampato, e riscontrato in Firenze

con testi antichi, & alla sua vera lezione ridotto dal cavalier Lionardo Salviati, deputato ecc. *In Venetia, appresso Pietro Maria Bertano, MDCXXXVIII, in-4.^o*

Car. 8 senza numeri e pagg. 472 numerate. Ha un'incisione in legno dopo l'introduzione della prima Giornata.

Boccaccio. Il Decameron di messer Giovanni Boccacci, cittadino Fiorentino, sì come lo diedero alle stampe gli SS.ⁿⁱ Giunti l'anno 1527. *In Amsterdam* (senza nome di stampatore, ma edizione attribuita agli *Elzeviri*), *M DC LXV*, in-12.^o

Car. 12 senza numeri, e cui succedono pagg. 744 numerate. Bell'esemplare (*alte millim. 147*) con la prefazione " *Gl' Amatori della lingua Toscana ecc.* " Ha la sfera armillare sul frontispizio col titolo impresso in caratteri rosso-neri: le pagg. 367, 360, hanno per errore 353, 354.

— Il Decameron di messer Giovanni Boccacci, cittadino Fiorentino, sì come lo diedero alle stampe gli SS.ⁿⁱ Giunti l'anno 1527. *In Amsterdam* (senza nome di stampatore), *M. DC. LXXIX*, vol. 2, in-12.^o

Vol. I. Car. 12 senza numeri e pagg. 644 numerate. — Vol. II. Car. 8 senza numerare e pagg. 436 con numeri. È una imitazione poco felice della ristampa antecedente, ed essa pure ha la sfera armillare sul frontispizio; ma nel solo Vol. I il titolo venne impresso in caratteri rosso-neri.

— Il Decameron di messer Giovanni Boccacci, cittadino Fiorentino. *In Amsterdam* (senza nome di stampatore), *L'anno MDCCIII*, in 12.^o

Car. 18 senza numerare, oltre una bianca in principio, indi pagg. 811 numerate e una bianca nel fine. Anche nella presente edizione si potesse imitare l'Elzeviriana del 1664: ha il titolo ugualmente impresso in caratteri rosso-neri, e la medesima sfera armillare.

— Del Decamerone di messer Giovanni Boccacci, cittadino Fiorentino. Volume ecc. *In Amsterdam* (senza nome di stampatore), *L'anno MDCCXVIII*, vol. 2, in-8.^o

Edizione originale. Vol. I. Car. 8 senza numerare e pagg. 426 numerate, più 3 bianche. — Vol. II. Pagg. 343 numerate, oltre al frontispizio e una carta bianca in principio; quindi altre pagg. 9 senza numeri, la prima delle quali è bianca. Ristampa eseguita in Napoli a cura di Luigi Ciccarelli: ha la sfera armillare sul frontispizio, e il titolo in caratteri rosso-neri.

— Il Decameron di messer Giovanni Boccaccio del *MDXXVII*. (*Londra, per Tommaso Edlin, MDCCXXV*), in-4.^o Col ritratto dell'autore, e un'incisione in rame di contro al frontispizio.

Car. 11 non numerate, contenenti il frontispizio suindicato, la dedicatoria dell'editore Paolo Nelli *All'Escellenza d'Antonio Romualdo*, la vita del Boccaccio (alla quale va innanzi il di lui ritratto) scritta da Filippo Villani, l'evvivo *A chi legge*, la prefazione dello stesso editore, i *Nomi de' Signori addossariviti* e questo nuovo frontispizio a fac-simile dell'edizione Giuntina: il *Decamerone di M. Giovanni Boccaccio nuovamente* (l'originale ha *nuovamente corretto et con diligentia stampato. M. D. XXVII*; e tergo del quale, oltre la suaccennata indicazione del nuovo stampatore, trovasi un intaglio in legno rappresentante il carro del sole che corre sopra la terra, col motto *AKATYTYT*. Incomincia quindi il testo, che occupa car. 284 numerate, con lo stemma Giuntino al verso dell'ultima, il quale sta escludo in ambedue i frontispizi; seguono car. 6 senza numeri per la *Tavola*, e finalmente, con nuove numerazione, altre pagg. 49 (e una bianca) per le *Osservazioni* dell'editore medesimo, e una nota di 662 versi del Boccaccio tratti dal Decamerone. Bell' esemplare, cui va unita la *Lettera* (di Giuseppe Buonamici) sopra il *Decameron del Boccaccio del MDCCXXVI* (sic), senza alcuna nota, me Parigi, come rilevasi dalla licenza per la stampa che si legge nel fine, e la quale reca la data dell'anno 1726.

Boccaccio. Il Decamerone di M. Giovanni Boccaccio, nuovamente corretto et con diligentia stampato. *In Londra* (senza nome di stampatore), *M. D. CC. XXVII*, vol. 2, in-12.^o

Esemplare intonso. Vol. I. Pagg. XXXI-417 numerate (salvo le pag. 342), seguita da altre 11 senza numerare per la *Tavola*. — Vol. II. Pagg. 552 numerate, indi la *Tavola* che occupa altre pagg. 13 senza numeri. Ad ogni volume venne poi aggiunta un'ultima carta con l'errata.

— Il Decamerone di M. Giovanni Boccaccio, nuovamente corretto et con diligentia stampato (In fine: *Impresso in Firenze per li heredi di Philipppo di Giunta ecc.*). *M. D. XXVII* (ma *Venezia, 1729*), in-4.^o

Singularissimo esemplare che può ritenersi unico, mantenendosi ancora intonso con tutti i fogli chiusi, e nell'originale sua legatura in cartoncino come naciva dalla tipografia. Car. 7 senza numeri, indi una bianca, cui tangon dietro car. 284 numerate, con lo stemma Giuntino al verso dell'ultima, impresso escludo sul frontispizio.

Edizione che vuoi limitata e soli 300 esemplari: venne eseguita in Venezia, nel 1729, e spese di Salvatore Ferrari e co' torchj del Pasinello, e *fac-simile* della famigerata *ventisettana*; e stando al Baldelli (*Vita del Boccaccio, Firenze, Corsi, Ciardetti e Comp. 1806*, in-8.º, pag. 311), dovremmo credere che elle venisse prodotta coll'opera del P. Misorio minore conventuale. Ecco anzi quanto egli ne dice in proposito: « L'altissima stima in cui fu sempre tenuta l'edizione Giuntina del 27, e la carezza eccessiva di quella stampa, diè luogo ad una frode libraria. Il Padre Misorio Minor Conventuale intorno al 1728, avendo in un sotterraneo trovate le matrici de' caratteri Giuntini, procacciò su quelle la fusione di nuovi caratteri, co' quali fu limitata l'edizione vantata, in modo, che molti furon colti allo aguto, e tolsero l'una per l'altra, sebbene sia questa dell'altra molto meno corretta, e notandovisi non poche diversità. Ma essendo accaduto, che abbruciò il magazzino ove erano gli esemplari della nuova impressione, divenne rara ancor essa. »

Nella libreria Trivulzio di Milano se ne conserva uno splendido esemplare fregiato di miniature.

- Boccaccio.** Il Decamerone di messer Giovanni Boccaccio, da tutte le cose al buon costume nocive con somma diligenza purgato, alla sua vera lezione ridotto, e con varie note dilucidato, per uso principalmente de' modesti giovani della Toscana lingua studiosi. *In Bologna, nella stamperia di Lelio Della Volpe, 1751, in-8.^o*

Pagg. 312. Edizione per cura del P. Salvatore Corticelli: le novelle ivi contenute sono in numero di 41.

- Decamerone di messer Giovanni Boccaccio, da tutte le cose al buon costume nocive con somma diligenza purgato, alla sua vera lezione ridotto, e con varie note dilucidato, per uso principalmente de' modesti giovani della Toscana lingua studiosi. *In Venezia, appresso Domenico Deregni, MDCCLIV, parti 2 in un tomo, in-12.^o*

Pagg. XXXVI-406, tenuto conto dell'ultima carta occupata da una nota di libri vendibili dal suddetto Deregni. È ristampa dell'edizione antecedente, ed anche l'avviso delle stamperie *Apli Studiosi della lingua Toscana* è il medesimo, salvo poche varianti in principio. Con la pag. 181 incomincia la seconda parte che ha frontispizio a sé, compreso però nella numerazione.

- Il Decamerone di M. Giovanni Boccaccio. *Londra* (senza nome di stampatore), 1757, vol. 5, in-8.^o Con figure.

Pagg. XII-292; 272; 196; 262; 248, non compresi i frontispizi figurati in rame: il vol. IV ha inoltre una carta bianca al fine. Bellissima edizione in carta d'Olanda eseguitasi in Parigi dal Prault. Vi fu premessa la vita dell'autore scritta dal Villani, e va adorna di 110 belle incisioni di *Risem, Orrowol e Cecilia*; del ritratto del Boccaccio, e di graziose vignette in principio di ogni Giornata, ed al fine di ciascuna Novella.

- Il Decameron di M. Gio. Boccaccio, tratto dall'ottimo testo scritto da Franc. d'Amaretto Mannelli sull'originale dell'autore (Senza luogo, e senza nome di stampatore). *MDCCLXI, in-4.^o gr.*

Bellissimo esemplare intonso, e co' fogli per la maggior parte ancora chiusi; completo da' due ritratti, dell'Albero genealogico e del fac-simile. Carte 378 numerate pel Testo, col giglio Giuntino e la data al verso dell'ultima. Precedono, oltre il frontispizio intagliato in rame, pagg. 36 con numeri romani per la *Profazione* e la *Tavola*, col solito giglio Giuntino al fine. Da termine al libro una carta bianca.

Stimatissima edizione a cura del marchese Pier Antonio Guadagni e d'altri letterati fiorentini. Si esegui in Lucca co' torchi di Jacopo Giusti, e, credesi, per conto dello stampatore Cambiagi di Firenze; si vuole anzi che il frontispizio inciso, ed il fac-simile del codice, andassero a Lucca belli e tirati.

Boccaccio. Del Decamerone di messer Giovanni Boccacci, cittadino Fiorentino. *In Amsterdam* (senza nome di stampatore), *MDCCLXI*, vol. 2, in-8.^o Con ritratto.

Pagg. XVI-612; 406. Vanno compresi nella numerazione di questi due volumi i rispettivi frontispizi intagliati in rame; più nel vol. I il ritratto e una carta bianca in principio, e nel vol. II una simile in fine. Siffatta precisa indicazione valga ancora per la seguente ristampa.

— Del Decamerone di messer Giovanni Boccacci, cittadino Fiorentino. *In Amsterdam* (senza nome di stampatore), *MDCCLXI*, vol. 2, in-8.^o Con ritratto, e al fine del vol. II la nota: *Si vende lire venti venetc.*

Ambedue le suindicate edizioni videro la luce in Venezia; una, contraffazione dell'altra, ma senza conoscere ancora a quale spettò il titolo di originale; una di esse però, dice il Co. Cicogna (*La Marchesana di Monferrato*, pag. 25), credesi eseguita da Paolo Colombani, e con l'assistenza di Gasp. Gozzi. In tanta incertezza, potrà forse giovare il conoscere ciò che vien detto dallo stampatore nell'avviso *A' certosi lettori*, a con tale intendimento vengo riproducendone il seguente brano: « Il desiderio universale d'aver il Decamerone del Boccaccio, a la rarità d'esso libro, furono cagione, ch'io intraprendessi suocramente di ristamparlo. Seguo nella presente pubblicazione l'ortografia da me tenuta, quando il diedi alla luce nel 1718, dappoichè venne dagli'intendenti della Toscana fatta vella giudicata buona, e comunemente gradita. Comparando tuttavia la presente edizione alla prima, si può facilmente conoscere quanto questa sia migliorata » in carta, carattere, e nella stessa disposizione della linee, più nitida, e più grata agli occhi di chi legge. Il ritratto dell'Autore, preso da un buon originale di cui mi fu cortese un cavaliere delle belle arti amatissimo, e i frontispizi intagliati in rame, sono un'altra diligenza da me usata di nuovo, e che peravventura non sarà discara a' comperatori d'esso libro. Perchè ad esso nulla mancase di quanto lo possa rendere più gradito, s'ho aggiunto un brevissimo compendio della vita dell'autore ecc. »

È poi fuor di dubbio, come una delle due susseguente edizioni, o la contraffazione dell'altra con l'anno 1718 (ma questa più difficilmente causa la data di troppo remota), venisse stampata in Venezia da Antonio Locatelli, trovandosi registrato il *Decamerone di Giovanni Boccaccio. Amsterdam, 8. Tom. 2. L. 29.* nel *Catalogo de' libri impressi nella di lui stamperia all' insegna dell'Albero d'oro*, che trovasi aggiunto in fine del romanzetto intitolato: *Il Anio casaliere a nome la memoria di Madamigella di Mairville scritte dal Marchese d'Argens ecc. In Venezia, presso Antonia Locatelli, MDCCLXVII, in-8.^o*

— Decamerone di M. Giovanni Boccaccio, ripurgato con somma cura da ogni cosa nocevole al buon costume, e corredato con note riguardanti al buon indirizzo di chi desidera scrivere con purità, e proprietà Toscana a norma dell'uso presente. Si aggiungono col medesimo divisamento le Lettere dell'istesso autore. Per Alessandro M. Bandiera, Sanese ecc. *In Venezia, presso Tommaso Bettinelli, MDCCLXII*, vol. 2, in-8.^o

Pagg. 322; 312; più una carta bianca alla fine del vol. I.

Boccaccio. Il Decamerone di Giovanni Boccaccio. *Londra, si trova in Parigi, appresso Marcello Prault, M. DCC. LXVIII* vol. 3, in-12.^o Con ritratto.

Pagg. 490; 472; 444, oltre i frontispizi figurati in rame. Va innanzi la vita dell'autore scritta da Filippo Villani.

— Il Decamerone di messer Giovanni Boccaccio, cittadino Fiorentino. *In Amsterdamo* (senza nome di stampatore), *MDCCLXXXIX*, vol. 2, in-8.^o

Bellissimo esemplare nuovo con tutti i fogli chiusi. Pagg. XVI-456; 544, compresa nel vol. I una carta bianca in principio. Precede al testo un *Compendio della vita di M. Gio. Boccaccio*. Questa bella, nitida a corretta edizione, divenuta oggi assai rara, ignota al Gamba, è ricordata dal Passano nell'appendice al suo libro *I Novellatori Italiani in prosa* ecc., per notizia ricevuta dal librajo Agostini di Firenze, segue il testo della ventisettiana e fu già menzionata dal Borromeo come uscita da' torchi di Carlo Palese in Venezia, il quale, nella breve avvertenza antepostavi, così si esprime fu proposito della medesima: . . . , tal che ho il coraggio di sperare che, fra le moderne edizioni, la mia aver debba il pregio di essere la più nitida, la più purgata a segno, che i veri amatori della Lettere si degueranno far giustizia, a dichiararsi grati a quella attenzione della quale non manco di essere costantemente seguace sì pel pubblico vantaggio, come ancora pel decoro dell'arte tipografica.

Avverta inoltre il Co. Ciocagna (*La Marchesano di Monferrato*, pag. 26), che, nel 1806 lo stampatore veneziano Palese voleva ripubblicare il Decamerone, ma non s'impresero che le sole prime otto paginette in forma di 32.^o, e non altre, che lo sappia. Io le ho, e il loro titolo è: *Del Decamerone di Messer Giovanni Boccaccio. Toma prima. In Venezia, dalla stamperia Palese, 1808, a spese del Fogliarini*. Lo stesso Palese imprimeva: *Del Decamerone di Messer Giovanni Boccaccio, dieci Novelle scielte*. [sic] *Venezia, dalla Paleriana, 8.^o* Tanto lo rilevo dal solo frontispicio che ne tengo nella mia raccolta, ma esaminato il libro che unico, per quanto credo e rarissimo, sta nel Patriarcale Seminario, m'accorsi che il Palese (non so in qual anno, ma forse poco dopo il 1806) voleva ristampare tutto il Decamerone in forma di 12.^o, diviso in dieci volumi, cioè una Giornata per volume. Ma impresso il primo, non continuò, per qualsiasi motivo. Rimasta pertanto imperfatta l'opera, mutò il frontispicio levandovi l'indicazione *Toma prima*, e sostituendo *Dieci Novelle scielte*, e raschiò le lettere *T. I* che erano appiedi di ogni foglietto dello stesso tomo primo. In affetto, cominciò colla vita del Boccaccio scritta dal Villani. A pag. 9 l'opera che continua sino alla pag. 176. Alla pag. 177-178 c'è la solita ballata *Ja son si saga della mia bellera*, e il libro finisce con un breve elenco di *Parole antiquate delle quali ha fatta uso Messer Boccaccio* (oasi) nella *Giornata I*. Chiusasi colla Tavola della Novella che si contengono nel primo volume.

Di tanto piacque mi far menzione in questo mio catalogo, non trovandone traccia alcuna nelle bibliografie del Gamba e del Passano.

— Decamerone di messer Giovanni Boccaccio, cittadino Fiorentino. *Londra, si vende in Livorno, presso Tommaso Masi e Comp., 1789-1790*, vol. 4, in-8.^o Con ritratto.

PAGG. XXII-318; 442; 354; 322. Nel *prime e seconde* volume i frontispizi non vanno compresi nella numerazione; e il *prime* ha inoltre una carta bianca al fine: così il *quarto*. Edizione per cura di Gaetano Poggiali.

Boccaccio. Decamerone di M. Giovanni Boccaccio, ripurgato con somma cura da ogni cosa nocevole al buon costume, e corredato con note ecc., per Alessandro M. Bandiera, Sanese ecc. *In Venezia, presso Giuseppe Orlandelli, per la ditta (sic) del fu Francesco di Niccolò Pezzana, MDCCXCV*, vol. 2, in-12.^o

PAGG. 298; 312; e nel vol. I anche una carta bianca nel fine. È ristampa dell'edizione di *Venezia, Bellinelli, 1762*.

— Il Decamerone di M. Giovanni Boccaccio. *Londra* (senza nome di stampatore), *MDCCCII*, vol. 4, in-12.^o

PAGG. . . . ; 418; 324; 310. Nitida edizione ignota e' bibliografa: al fine del vol. IV si riproduce l'*Indice delle voci antiche, oscure ecc.*, compilato dall'ab. Malanima per l'edizione livornese del 1789-90; e una carta bianca che non va compresa nella numerazione. Noto finalmente che questo mio esemplare, cui volle disgrazia mancasse il primo volume, è impresso su carta cerulea.

— Decameron di messer Giovanni Boccaccio, corretto ed illustrato con note tratte da varj dal Dott. Giulio Ferrario. *Milano, dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, Anno 1803*, vol. 4, in-8.^o Con ritratto.

VOL. I. Pagg. LXIV-316, compreso il *Catalogo degli Associati* che occupa le ultime 16 pagine. — VOL. II. Pagg. 328 ed una carta bianca al fine; ma dopo il frontispizio venne aggiunto un carticino di pagg. VIII, contenenti le *Descrizioni istoriche* ecc. — VOL. III. Pagg. 418. — VOL. IV. Pagg. 312, alle quali succedono, con nuova numerazione, altre pagg. 152 occupate dalla *Vita di Dante* scritta dal Boccaccio, le *Lettere* di quest'ultimo e l'*Indice* di alfabetta aggiunta. Stanno in fine car. 2 senza numeri per l'*Errata*, e la *Nota de' volumi della collezione de' Classici Italiani*.

Veruna copia fu impressa in carta distinta.

— Decamerone di messer Giovanni Boccaccio, cittadino Fiorentino. *Livorno, presso Tommaso Masi e Comp., 1812*, vol. 4, in-8.^o Con ritratto.

PAGG. XXIV-328; 440; 360; 312. Il vol. III ha estindio una carta bianca al fine. Come l'altra edizione livornese, questa pure va corredata dalla *Vita del Boccaccio* scritta da Filippo Villani, e dell'*Indice delle voci antiche, oscure ecc.*

— Altro esemplare in *carta turchina*.

— Decameron di messer Giovanni Boccaccio, corretto ed illustrato con note. *Parma, dalla Stamperia Blanchon, MDCCCXII-MDCCCXIV*, vol. 8, in-16.^o Con ritratto.

Pagg. XIV-244; 346; 300; 248; 242; 336; 300; 432. Edizione di 800 esemplari per cura dell'ab. Mich. Colombo, il quale vi anteponeva la *Vita del Boccaccio* scritta da Girolamo Tiraboschi. Questo mio esemplare è uno del 800 col primo volume originale, su qual proposito gioverà qui riportare quanto ci dice il prof. Pietro Dal Rio nella detta sua prefazione al Decamerone impresso in Firenze co' tipi del Passigli nel 1841-44, in-8.º gr., da che nè il Gamba nè il Passano ce ne davano contezza. « Alcuni frutto... è stato pure il trovare che il primo Tomo se non altro, della impressione di Parma, fu ristampato dallo stesso tipografo, il quale, vedendo il pronto spaccio dell'opera, determinata nel primo Tomo in sole 500 copie, volle crescerla negli altri fino alle 800. E dovendo poi, direbbe il Varchi, *inferare* le 300, egli, senza farne motto al Colombo nè all'altro correttore, supplì al difetto, ma con poco buon consiglio, anzi con proprie dissenore e con frode altrui, vendendo per sincera, come le restanti, quella parte che si scopre poi magnata. Tutto questo affermiamo e anli' esperienza nostra e su le informazioni ebo ce ne siam procacciati da persone ben erudite e fededegne. E dosterà qualche meraviglia, considerande che il Colombo, curioso e felice investigatore di tali baratteria nella opere non sue, non n'ebbe sentore poi nella propria; novelle esempio di quella spiacevol condition nostra, onde incontra spesso che, mentre l'uomo è tutt'occhi e fervore e inseguare altrui la fuga di rischii che non gli toccane, si mostra poi cieco al suo danne. E se s'billografi non venne prima di noi fatta una tale scoperta, na va recato la probabli causa al non avere questo libro finor potuto giungere al bel vanto di *simpolarmente giuditioso e cervello* le sterila nomea di *rare e antiche*. A distinguere il volume originale da quello ristampato, basterà la seguente nota di confronto lasciataci dallo stesso prof. Dal Rio.

		Edizione originale	La ristampa
Alla pagina	89 linea 18	questo	quarta
"	110 "	22 <i>affermando</i>	<i>affermanno</i>
"	122 "	12 <i>del</i>	<i>dal</i>
"	136 "	23 <i>al lato</i>	<i>allato</i>
"	132 "	12 <i>vedendogli</i>	<i>vedendo</i>
"	135 "	10 <i>di tutte</i>	<i>di tutto</i>
"	171 "	23 <i>i</i>	<i>e</i>

Boccaccio. Il Decameron di messer Giovanni Boccacci, tratto dall'ottimo Testo scritto da Francesco d'Amaretto Mannelli sull'originale dell'autore. Edizione formata sopra quella in-4.º (di Lucca) del 1761. *Venezia, Vitali, 1813*, vol. 5, in-16.º Con ritratto e tre rami.

Pagg. XXVIII-XLIV-320; XII-292; XX-314; VIII-246; VIII-260. Nella numerazione del solo volume *secondo* va compreso il frontispizio: il *terzo* e *quarto* hanno ancora una carta bianca in principio ed altra simile in fine: una soltanto in principio ne ha il *quinto*.

Pregiata edizione, alla quale, oltre la *vita del Boccaccio* scritta da Girolamo Tiraboschi, vennero unite le *Osservazioni storiche e critiche del Martinelli*. Si osservi che non manchi nel vol. I, pag. I del testo, il *fac-simile del carattere del Martinelli*: alla pag. XII del vol. II, la *Veduta della villa di Schifanoia*, e finalmente alla pag. 186 del vol. III, la *Veduta della valle delle donne*; per soprappiù una carta volante senza numero di contro e ciascuna di esse vedute con le loro spiegazione.

Boccaccio. Il Decamerone di M. Giovanni Boccaccio. *Londra* (senza nome di stampatore), 1815-1816, vol. 5, in-16.^o
Con ritratto inciso da Lasinio.

Pagg. 316; 270; 190; 352; 300; con una carta bianca al fine dei volumi secondo e terzo. Edizione eseguitasi in Pisa co' torchj di Niccolò Caprro, e che, probabilmente, rappresenta le due registrate dal Passano e dai Zambrini con le seguenti indicazioni: *Londra* (Pisa), 1815, vol. 5, in 12 — *Londra*, 1815-18, vol. 5, in 12. — N'ebbe cura il prof. Gio. Rosini, ed oltre la vita del Boccaccio scritta da Filippo Villani, vi fu aggiunto l'*Indice delle voci oscure* ecc., già compilato dall'ab. Malanima per l'edizione livornese del 1789-90.

— Il Decameron di messer Giovanni Boccaccio. *Italia, co' caratteri di F. Didot*, MDCCCXVI, vol. 4, in foglio. Con ritratto inciso da Raff. Morghen.

Pagg. XII-216; 200; 214; 282, oltre i frontispizi a una carta bianca in principio; altra carta bianca sta al fine del volume terzo a quarto. Splendidissima edizione similmente impressa in Pisa nella suddetta celebre tipografia, a cura del medesimo prof. Gio. Rosini, e che fa parte d'una collezione de' nostri principali classici. Va corredata della solita vita del Boccaccio scritta dal Villani, e vuolsi ne fossero impressi 500 esemplari.

— Altro esemplare: *uno dei 5 in carta grande real velina.*

— Altro singolarissimo esemplare, forse UNICO, in *carta grande cerulea.*

Pochi copie s'impresero ancora in *carta bianca papale.*

— Il Decameron di messer Giovanni Boccaccio, cittadino Fiorentino. *Milano, per Giovanni Silvestri*, 1816, vol. 4, in-16.^o Con ritratto.

Pagg. XXXII-296; 400; 320; 288, computata in ciascun volume la rispettiva antiporta. Edizione condotta sopra la Parmense del 1812, unitovi il *Sommario cronologico della vita di Gio. Boccaccio*, tratto dall'opera del Baldelli, e l'*Indice più volte rammentato delle voci antiche* ecc., compilato dal Malanima. Fa parte della *Raccolta di Novellieri Italiani* pubblicata dall'editore suddetto (V. RACCOLTA), e se ne impresero sola quattro copie in *carta furchina di Parma.*

— Decamerone di M. Giovanni Boccaccio, ripurgato con somma cura da ogni cosa nocevole al buon costume, e corredato con note ecc., per Alessandro M. Bandiera, Sannese ecc. *Venezia, coi tipi di Francesco Andreola*, 1818, vol. 2, in-12.^o

Pagg. 298; 310; più una carta bianca al fine di ciascun volume. È copia fedele dell'edizione del 1762.

— Il Decameron di messer Gio. Boccaccio. *Firenze, presso Gius. Molini e Comp.*, 1820, Parti 2 in un volume, in-16.^o

Con 2 vignette incise da Lasinio, una delle quali forma doppio frontispizio.

Pagg. XVIII-612, tanto conto dell'antiporta. Non deve mancare in principio del volume un *Avviso* del Molini, impresso su foglietto volante, e relativo a questa sua edizione. Ha una dedicatoria del medesimo all'ob. Gio. Batista Zannoni, e vi furono aggiunte alcune *Notizie sulla vita e gli scritti* del Boccaccio, tratte dall'articolo del Ginguené inserito nella *Biographie Universelle*. La seconda parte incomincia con la *Giornata quinta*, ed ha propria antiporta e proprio frontispizio che non vanno però compresi nella numerazione. Con la stessa composizione tipografica si fece contemporaneamente l'edizione seguente.

Boccaccio. Il Decameron di M. Giovanni Boccaccio. *Firenze, all'insegna di Dante, MDCCLXXI*, in-4.^o oblungo.

Pagg. VIII-308, compresa l'antiporta. Edizione di soli 100 esemplari, oltre 10 in carta velina d'Inghilterra, coel la nota posta in fine del volume; e per quanto sia stata formata riunendo in una, tre pagine dell'antecedente, offre da essa tali diversità, che, a parer mio, doveva registrarli da' bibliografi separatamente. Al verso dell'ultima carta, sotto un ritrattino di Dante, ch'era l'insegna del Molini, oltre alla nota suindicata, leggesi quanto segue: *Primo libro impresso nel presente secolo papiriforme*. Vi fu omessa la dedicatoria al Zannoni, e l'*Avviso* di che già feci menzione.

— Il Decamerone di Giovanni Boccaccio. Nuova edizione coll'accento di prosodia. *Firenze* (senza di nome di stampatore), 1820, vol. 5, in-16.^o

Pagg. XIV-244; 232; 162; 212; 208, compilate le rispettive antiporte; più una carta bianca in fine del volume terzo. Ha il giglio fiorentino sul frontispizio, e al testo precede una breve vita dell'autore.

— Il Decameron di messer Giovanni Boccaccio, cittadino Fiorentino. *Firenze, presso Leonardo Ciardetti, MDCCCXXII*, vol. 4, in-8.^o Con ritratto.

Pagg. 280; 348; 372; 218. Nella numerazione del primo e terzo volume non va compreso il frontispizio nè l'antiporta. Ancora in questa ristampa furono aggiunte le notizie sulla vita e gli scritti dell'autore, tratte dall'articolo suindicato dal Ginguené.

— Altro esemplare: uno dei pochi in *carta grande papalona velata*.

Non trovo che i medesimi abbiano un doppio titolo impresso in caratteri rossi come indica il Passano. Se vi sono, hanno ad esser ben pochi e rarissimi, non essendomi stato possibile, non che rintracciarne, semplicemente vederne un solo.

— Decameron di messer Giovanni Boccaccio, accomodato ad uso delle scuole. *Faenza, presso Pietro Conti, 1822*, vol. 2, in-8.^o Col ritratto dell'autore e il disegno della facciata di S. Maria Novella.

Pagg. XXXIV-284; 286, oltre una carta volante al fine di ciaschedun volume per l'Errata. Edizione per cura di Giovanni Gucci, e dal medesimo dedicata al con. *Dionigi Strocchi*.

- Boccaccio.** Il Decameron di M. Gio. Boccacci. Testo Poggiali ricorretto dal professore A. Cerutti. *Parigi, presso Malepeyre, libraio* (a tergo dell'antiporta: *Stamperia di Firmino Didot*), MDCCCXXIII, vol. 5, in-32.^o Con ritratto.

Pagg. XXX-344; 324; 318; 294; 282, non compresi i frontispizii e l'antiporta. I volumi III-IV-V hanno altresì una carta bianca al fine.

- Il Decameron di messer Giovanni Boccaccio, cittadino Fiorentino. *Firenze, dai torchj di Leonardo Ciardetti, 1824*, in-8.^o

Pagg. IV-239-XII. Seconda edizione pubblicata da questo stampatore: è impressa a 2 colonne e va corredata delle solite notizie. È poi da sapersi come con la stessa composizione tipografica, riducendo le colonne in piccole paginette, si facesse contemporaneamente l'edizione seguente, rimasta ignota al Gamba e al Passano.

- Il Decameron di messer Giovanni Boccaccio, cittadino Fiorentino. *Firenze, presso Leonardo Ciardetti, 1824*, vol. 5, in-24.^o Con ritratto.

Pagg. 342; 290; 200; 268; 254; più una carta bianca al fine del vol. II. Le notizie sulla vita e gli scritti del Boccaccio, vi furono mantenute.

- Decamerone di M. Giovanni Boccaccio, nuovamente purgato. *Pistoia, per i Bracali, 1825*, vol. 2, in-8.^o

Pagg. XII-268-VIII; XIV-282. Duolmi non aver potuto conoscere chi fusse l'editore di questa ristampa, nascosto sotto le iniziali G. S. ond'è sottoscritta la Prefazione; nè potei verificare se trovinsi difatto esemplari col frontispizio indicato dal Passano. Avverto che nel mio sembrerebbe fosse stato cambiato.

- Decamerone di messer Giovanni Boccaccio. *Londra, Guglielmo Pickering* (a tergo dell'antiporta: *presso S. E. R. Bentley*), M. DCCC. XXV, vol. 3, in-8.^o piccolo.

La paginatura continua a lungo numero nei tre volumi, e nel modo seguente: Vol. I. Pagg. CLXXVI-228 — Vol. II da pag. 229 a 686 — Vol. III da pag. 687 a 968. Tanto le antiporte che i frontispizii (su cui sta impressa una corona di quercia e alloro avente nel mezzo la leggenda *PERENNIS ET FRAGRANS*) e la dedicatoria, non vanno compresi nella numerazione.

Di questa nitidissima ristampa di cui ebbe cura Ugo Foscolo, e dal medesimo intitolata a *Ruggiero Wibrakow*, i bibliografi registrarono soltanto gli esemplari distinti in-8.^o *grand*, che vanno adorni del ritratto e delle incisioni di Fox sui disegni di Stobard.

Boccaccio. Il Decameron di messer Giovanni Boccaccio, cittadino Fiorentino. *Firenze, presso Leonardo Ciardetti, 1825*, vol. 4, in-8.^o Con ritratto.

Pagg. 280; 344; 272; 212. Quarta edizione del Ciardetti, ignota ai bibliografi: solo il commend. Zambrini faceane menzione nel pregiatissimo suo libro: *Le opere volgari a stampa* (tarza impressione), per averla veduta registrata in un catalogo; ma rimase in dubbio esser potesse quella del 1823 con errore di data. Ha le solite notizie sulla vita e gli scritti del Boccaccio, tratte dall'articolo del Ginguené ecc., e pochi esemplari vennero impressi in carta grande papulona seciata.

— Il Decameron di messer Giovanni Boccaccio, cittadino Fiorentino. *Firenze, presso Giuseppe Galletti, 1826*, vol. 5, in 32.^o

Pagg. 398; 348; 234; 316; 306, ed una carta bianca al fine dei volumi I, III, V. Al testo precedono le notizie sulla vita e gli scritti del Boccaccio, come nell' antecedente edizione.

— Il Decameron di messer Gio. Boccaccio. *Firenze, Tipografia all' insegna di Dante, 1827*, in-16.^o Con due vignette.

Pagg. XIV-910, compresa l'antiporta, e con una carta bianca in principio. Seconda edizione procurataci da Giuseppe Molini, e del tutto conforme alla prima del 1820. Non va però divisa, come quella, in due parti; e manca della dedicatoria al Zannoni e dell'Avviso aggiunto in principio del libro.

— Decameron di Giovanni Boccaccio, corretto ed illustrato con note. *Firenze, per il Magheri, 1827-1828*, vol. 5, in-8.^o Coi ritratti del Boccaccio e della Fiammetta incisi da Gio. Della Bella.

Pagg. LI-276; 260; 280; XII-924; 260. Nel vol. V va aggiunto il Corbaccio, che ha principio alla pag. 153 con semplice antiporta. Edizione procurata da Ignazio Montier, il quale vi antepose la *Lezione sul Decameron dell' Ab. Luigi Finchi*, e le Osservazioni del medesimo; non che l'Avviso dello stampatore, preteso all' edizione di Parma del 1812. Appartiene alla collezione delle *Opere volgari del Boccaccio* pubblicate dallo stesso editore, e ne forma i primi 5 volumi, ciascuno de' quali, oltre al frontispizio dell'opera, ne ha pur uno della collezione.

— Altro esemplare in carta grande velina.

— Altro esemplare in carta grave color rosa, coi ritratti su carta della China.

— Il Decameron di M. Gio. Boccacci. Testo Poggiali ricorretto dal professore A. Cerutti. *Parigi, Baudry* (a tergo dell'antiporta: *Stamperia di Firmino Didot*), 1829, vol. 5, in-32.^o Con ritratto.

È l'edizione di Malepeyre (*Parigi, 1829*) con nuovi frontispiz.

Boccaccio. Il Decameron di messer Giovanni Boccaccio, aggiuntevi le due Novelle di Romeo e Giulietta scritte da Luigi Da Porto e da Matteo Bandello. *Firenze, Passigli, Borghi e Compagni, 1831, in-8.^o* Con ritratto e 6 vignette.

Pagg. 420, oltre un doppio frontespizio inciso in rame. Edizione a due colonne ed impressa con piccolissimi caratteri.

— Il Decameron di messer Giovanni Boccaccio, cittadino Fiorentino. *Firenze, Tipografia Borghi e Compagni, 1834, in-8.^o* Con ritratto.

Altra edizione a due colonne e in caratteri minutissimi. Fa corpo del vol. II della *Raccolta di Novellieri Italiani* (V. RACCOLTA) pubblicata da suddetti editori in quella loro *Biblioteca del Viaggiatore*, e ne occupa le pagg. 2221-2502 con antiporta e frontispizio a sè. Rimase ignota al Passano e al Zanbrini.

— Il Decameron e la Fiammetta di messer Gio. Boccaccio. *Firenze, Tipografia Borghi e Compagni, M DCCC XXXIV, in-8.^o* Con sei incisioni.

Pagg. 470, oltre il frontispizio, l'occhietto che va innanzi al Decamerone e una carta bianca nel fine: il Decamerone ha pur anco un proprio frontispizio inciso in rame. Nitida ristampa a due colonne, senz'alcun preliminare, e con la composizione tipografica della quale, facevasi al tempo stesso la seguente.

— Il Decameron di messer Giovanni Boccaccio, cittadino Fiorentino. *Firenze, Ferdinando Agostini* (in fine: *coi tipi Borghi e Compagni*), 1834, vol. 5, in-64.^o Con figure.

Pagg. 360; 334; 230; 306; 292, con una carta bianca al fine dei primi quattro volumi. Le incisioni sono le medesime che adornano l'edizione antecedente.

— Decamerone di M. Giovanni Boccaccio, ripurgato con somma cura da ogni cosa nocevole al buon costume, e corredato con note ecc., per Alessandro M. Bandiera, Sannese ecc. *Venezia dalla Tip. di Giuseppe Molinari, 1835, vol. 2, in-12.^o*

Pagg. 288; 286, ed una carta in fine del vol. II con suvvi impresso il prezzo dell'opera. Copia esattamente l'edizione del 1762.

— Il Decameron di messer Gio. Boccaccio. *Firenze, Società Editrice Fiorentina* (a tergo dell'antiporta: *Tipografia di Felice Le Monnier*), 1840, in-4.^o

Pagg. 352. Edizione a due colonne cui va innanzi un *Breve cenno sul Testo del Decamerone*, dal quale apprendiamo, che la presente ristampa venne condotta sopra quella di *Firenze, Molini, 1820*.

- Boccaccio.** [Il Decamerone espurgato. *Firenze, Società editrice fiorentina (Tipografia Le Monnier), 1841*]. In-4.^o
A due colonne.

Ristampa ignota al Passano e al Zambrini, e che segue l'edizione di Fornes, *Conti, 1827*, procurataci da Giovanni Gucci: occupa le pagg. 155-224 del *Testo della prosa italiana* ecc., *documente ordinato da Eugenio Alberti. V. TEMORO.*

- Il Decameron di Giovanni Boccaccio, con le annotazioni dei Deputati, di M. Colombo e di P. Dal Rio. *Firenze, per David Passigli, 1841-44*, in-4.^o Con sei incisioni in rame, una delle quali forma doppio frontispizio.

Pagg. A-Q-LXVIII-702, ed in principio altre car. 6 senza numeri, contenenti il frontispizio d'ordine della *Collezione dei migliori scrittori italiani*, di cui forma il vol. II, un avviso dell'editore *Agli amatori della prosa italiana*, la *Tabella descrittiva*, l'antiporta e frontispizio dell'opera e la *Dichiarazione dei versi*. Alla pag. 513 incominciano le *Annotazioni e Discorsi dei Deputati*, che hanno al fine le date: *In Firenze, nella stamperia di Filippo e Iscepo Giunti e fratelli, MDLXXIII. Con privilegio*; e fan bel corredo in questa pregievolissima edizione impressa e due colonne, e della quale ebbe cura il annunziato prof. Pietro Dal Rio: una dotta *Prefazione* di esso editore, l'*Avviso dello stampatore di Parma* e le *Vite del Boccaccio scritte da Gio. Batista Baldelli*. Da terminare al libro una carta senza numero con l'*Errata* e l'*Indice generale*.

- Il Decameron di messer Giovanni Boccaccio, in tutta la sua sana parte agli studiosi della italiana favella proposto da G. B. De Capitani. *Milano, Tipografia e Libreria Pirotta e C., 1843*, vol. 2, in-12.^o

Pagg. XXXII-398; 460, comprese in ciascun volume doppia antiporta e una carta bianca al fine. Fa parte di una collezione di *Classici scelti italiani antichi e moderni, editi per cura di A. Nourri e F. Casani*, e della quale forma i volumi III e IV. Le novelle sono in numero di 83, e ven precedute da una breve vita del Boccaccio.

- Il Decamerone di messer Giovanni Boccaccio, cittadino Fiorentino. *Firenze, Tipografia Fraticelli, 1843*, vol. 5, in-16.^o

Pagg. 350; 290; 150; 200; 322, ed una carta bianca al fine dei volumi primo e terzo. Ristampa corredata di alcune *Sottiglie della vita e delle opere di Giovanni Boccaccio, compilate da G. Bencivenni Pelli*, e dall'*Indice delle voci antiche*, occorse ecc., già aggiunto all'edizione livornese del 1789-90.

- Il Decameron di messer Gio. Boccaccio. *Firenze, Felice Le Monnier, 1848*, vol. 2, in-12.^o

Pagg. 356; 280, ivi comprese l'antiporta. Edizione ignota e bibliografica ed eseguita in Napoli od'orchi del Rondinella, il quale, per darle credito e ottenerne più facile spaccio, ricorse e una delle scritte *maliziose* librarie, ponendovi la data di Firenze e il nome del nostro diligente Le Monnier. Sta in prin-

cipio il *Breve cenno sul Testo del Decamerone*, già promesso all'edizione di Firenze. Società Editrice Fiorentina, 1840, in-4.º

Boccaccio. Decameron di messer Giovanni Boccaccio, corretto ed illustrato con note. Ristampa dell'esattissima edizione di Parma del 1813, premessovi per la prima volta un Discorso storico di Ugo Foscolo intorno all'opera. *Milano, presso l'Editore Librajo Giuseppe Reina* (a tergo del frontispizio: *Tip. Guglielmini*), MDCCCXLIX, in-8.º

Pagg. XXXVI-452, oltre l'antiporta e frontispizio. Edizione a due colonne: il Discorso del Foscolo, come ben s'intende, è quello stesso che accompagna la ristampa di Londra del Pickering.

— Decameron di messer Giovanni Boccaccio, accuratamente riscontrato sulle migliori edizioni, con note ed altri interessanti scritti sull'autore. *Milano, per Antonio Arzione e Comp.*, MDCCCLI, vol. 2, in-12.º

Pagg. X-436; 328; più una carta bianca in principio del volume primo, ed altra simile in fine del secondo. Vennero aggiunte in questa ristampa le note che arricchiscono l'edizione Parmigiana, e al Decamerone succede la *Vita di messer Giovanni Boccaccio* scritta da Bartolommeo Gamba.

— Il Decameron di messer Giovanni Boccaccio, cittadino Fiorentino. *Torino, Cugini Pomba e Comp. editori* (a tergo dell'antiporta: *Tipografia del Progresso*), 1854, vol. 2; in-16.º

Pagg. 288; 336, comprese l'antiporte. Ristampa che fa parte della *Raccolta di Novellieri Italiani* pubblicata dal Pomba nella sua Nuova Biblioteca popolare, della quale forma i volumi 101-102, e va priva di alcun preliminare. Nel 1866 se ne fece una seconda edizione. V. RACCOLTA.

— Il Decameron di messer Giovanni Boccaccio, cittadino Fiorentino. (Al sommo della prima pagina: *Torino, Società Editrice Italiana* — senz'anno, ma 1855-1856). In-4.º Con incisioni in legno intercalate nel testo.

Pagg. 238 e una carta bianca al fine. Edizione impressa e due colonne, senza frontispizio nè antiporta, ed alla quale van premessi alcuni *Cenni intorno alla vita ed agli scritti di Giovanni Boccaccio, estratti dalla storia della letteratura italiana di Paolo Emiliani Giudici* (seconda edizione. Firenze, Le Monnier, 1855). Fa ora parte di una pubblicazione intitolata: *Letture assue e istruttive*, e ricomparva poco dopo in commercio, unitovi, non so con quanto buon gusto, le *Novelle di Francesco Dell'Onuprio* di eguale edizione, e col seguente frontispizio.

— Il Decamerone (nella sua integrità) di messer Giovanni Boccaccio, cittadino Fiorentino. Aggiuntovi le novelle di

Francesco dall'Ongaro: *Le Figlie del popolo*. Milano, Francesco Pagnoni coeditore (senz'anno).

Per la numerazione della giunta, V. DALL'ONGARO.

- Boccaccio.** Il Decameron di messer Giovanni Boccacci, riscontrato co' migliori Testi, e postillato da Pietro Fanfani. Firenze, Felice Le Monnier, 1857, vol. 2, in-12.^o — Annotazioni e Discorsi sopra alcuni luoghi del Decameron di M. Giovanni Boccacci, fatte da' Deputati alla correzione del medesimo. Quarta edizione diligentemente corretta, con aggiunte di Vincenzo Borghini, e con postille del medesimo, e di A. M. Salvini, riscontrate sugli autografi ed emendate da gravi errori. Firenze, Felice Le Monnier, 1857, in-12.^o

DECAMERON. Pagg. LXII-390; 460, antiporte e frontispizi non compresi, e con una carta bianca in fine del vol. I. — ANNOTAZIONI. Pagg. IV-264, oltre l'antiporta e frontispizio.

Al Decameron veniva anteposta, dall'illustre editore, una *Breve notizia della vita e delle opere di Giovanni Boccacci, con un ragionamento sopra il testo Manuzii*, la quale ha propria antiporta, aggiuntavi dopo la stampa del libro, e che non va compresa nella numerazione.

- Il Decameron di messer Giovanni Boccaccio, cittadino Fiorentino. Milano, Francesco Pagnoni tipografo editore, 1860, vol. 4.^o in-16.^o Fig.

Pagg. 226; 236; 240; 240, comprese le rispettive antiporte, e nel volume terzo anche una carta bianca al fine. Vennero aggiunti in questa ristampa, i cenni intorno alla vita ed agli scritti del Boccaccio, estratti dalla *Storia della letteratura italiana di Paolo Emiliani Giudici*, già premessi all'edizione di Torino, Società editrice italiana, 1855-56, in-4.^o; ed ogni volume va adorne di due rozze vignette in legno, una delle quali forma doppio frontispizio.

- Il Decameron di messer Giovanni Boccacci. Firenze, G. Barbèra editore, 1861, vol. 3, in-32.^o Con vignette.

Pagg. XXII-606; 556; 518, con una carta bianca in principio di ciascun volume, ed altra simile al fine del primo e terzo; nella numerazione del solo vol. I va compreso il frontispizio. Di questa nitidissima edizioncina ebbe perimento cura il suddato cav. Pietro Fanfani, il quale, in un discorso che precede al Testo, trattò brevemente della vita e delle opere di Giovanni Boccacci.

- Il Decameron di messer Giovanni Boccaccio, cittadino Fiorentino. Firenze (in fine: *Tipografia Grazzini, Giannini e C.*), 1863, vol. 5, in-32.^o Con figure.

Pagg. 366; 334; 230; 306; 292, oltre una carta bianca al fine de' primi quattro volumi. Non ha alcun preliminare.

Boccaccio. Il Decameron di messer Giovanni Boccaccio, cittadino Fiorentino. *Milano, Francesco Pagnoni editore-tipografo, 1865, vol. 4, in-16.^o Fig.*

Pagg. 224; 228; 230; 230, compilate le rispettive antiporte; più una carta bianca al fine del volume terzo e quarto. È ristampa dell'edizione del 1860, con la medesima vignette; e rimasto ignota al Zambrini.

— Il Decameron di Giovanni Boccaccio. *Leipzig, F. A. Brockhaus, 1865, vol. 2, in-12.^o*

Pagg. XX-336; 404, con l'antiporta e frontispizio compresi nel solo vol. I. Edizione parimente ignota al Zambrini, e che fa parte di una *Biblioteca d'Autori Italiani*, della quale forma i volumi IV e V. Vi fu anteposta una *Breve notizia della vita e delle opere di Giovanni Boccaccio*.

— Il Decameron di messer Giovanni Boccaccio, cittadino Fiorentino. *Torino, dall'Unione Tipografico-Editrice, 1866, vol. 2, in-16.^o*

Pagg. 312; 336, tenuto conto delle antiporte. È la seconda edizione della *Nuova Biblioteca popolare*.

— Novelle ventotto di messer Giovanni Boccacci, scelte ora la prima volta dal suo Decamerone ad uso principalmente de' modesti giovani ecc. Con la descrizione della pestilenza stata in Firenze nel 1348 dello stesso autore. Il tutto tratto con somma diligenza dagli ottimi Testi. *In Padova, appresso Giuseppe Comino, CIO IO CCXXXIX, in-8.^o Con ritratto.*

Car. 12 senza numeri, compresa la dodicesima bianca; indi pagg. 256 numerate, con l'errata, lo stemma e la data nell'ultima delle medesime. Edizione originale Cominiana procurata da Antonio Seghezzi.

— Novelle ventotto di messer Giovanni Boccacci, scelte ora la prima volta dal suo Decamerone ad uso principalmente de' modesti giovani ecc. Con la descrizione della pestilenza ecc. *In Padova, appresso Giuseppe Comino, CIOIOCCXXXIX, in-8.^o Con ritratto.*

È contraffazione della suindicata, e ne ha identica paginatura. Può facilmente distinguersi dalla differente disposizione delle cifre che compongono la data, e mediante la lettera E in *Messer*, la quale, tanto nel frontispizio, quanto nell'antiporta premessa alle Novelle, ed al sommo della pag. 3, nella sola edizione originale ha la coda.

— Trenta novelle di messer Giovanni Boccacci, scelte dal suo Decameron ad uso principalmente de' modesti giovani ecc.

Con la descrizione della pestilenza ecc.; ed in fine il Galateo di M. Della Casa. Il tutto tratto con somma diligenza dagli ottimi Testi. *In Bologna, per Lelio dalla Volpe, 1743, in-8.^o*

Car. 5 senza numerare, cui tengon dietro pagg. 239 numerate, oltre una senza numero con la licenza per la stampa: ha una carta bianca in principio. Erre certamente il Passano nell'assegnare a questa edizione la data del 1751, ed è possibile un equivoco col *Decamerone ad uso de' modesti giovani*, pubblicato dal Volpe in quello stesso anno.

Boccaccio. Trenta novelle di messer Giovanni Boccacci, scelte dal suo Decamerone ad uso principalmente de' modesti giovani ecc. Con la descrizione della pestilenza ecc. *In Venezia, presso Modesto Fenzo, MDCCLXXX, in-12.^o* Con ritratto.

Pagg. XVI-236.

— Trenta novelle di messer Giovanni Boccacci, scelte dal suo Decamerone ad uso principalmente de' modesti giovani ecc. Con la descrizione della pestilenza ecc. *In Venezia, presso Giannaria Bassaglia, MDCCLXXXV, in-12.^o* Con ritratto.

Pagg. 218, comprese le due ultime bianche. Dalla *Licenza* posta nel fine si ritrae, che ne fu stampatore Modesto Fenzo.

— Trenta novelle di messer Giovanni Boccaccio, scelte dal suo Decamerone ad uso principalmente de' modesti giovani ecc. Con la descrizione della pestilenza ecc. *In Roma, presso Simon Rosini, MDCCXCIX, in-12.^o*

Pagg. XII-236 e due carte bianche al fine.

— Trenta novelle di messer Giovanni Boccaccio, scelte dal suo Decamerone ad uso principalmente de' modesti giovani ecc. Con la descrizione della pestilenza ecc. *Venezia, appresso Giuseppe Gnoato, 1817, in-12.^o*

Pagg. 240.

— Boccaccio. Novelle scelte dal Decamerone. *Prato, presso Vincenzio Vestri, 1818, in-8.^o*

Pagg. XVI-336, computata l'antiporta. Le novelle sono 28, alle quali va innanzi una prefazione dell'editore agli *Amatori della lingua italiana*, e la vita del Boccaccio scritta da Filippo Villani: nel fine si aggiunge la *Descrizione della pestilenza ecc.*

Boccaccio. Novelle scelte ed altre prose di G. Boccaccio, pubblicate da A. Buttara. *Parigi, Fratelli Bossange, M DCCC XXV*, in-32.^o Con ritratto.

Pagg. X-304.

— Trenta novelle di messer Giovauni Boccaccio, scelte dal suo Decamerone ad uso principalmente de' modesti giovani ecc. Con la descrizione della pestilenza ecc. *Venezia, per Giuseppe Gnoato qu. Silvestro — Tipografia di G. Molinari, 1826*, in-12.^o

Pagg. 216.

— Trenta novelle di messer Gio. Boccaccio, scelte dal suo Decameron. Premessavi la descrizione della pestilenza ecc. *Codogno, Tipografia di Luigi Cairo, 1830*, in-18.^o

Pagg. 288.

— Novelle oneste scelte dal Decamerone di Giovanni Boccacci, con illustrazioni. *Venezia, Tipografia di Alvispoli, MDCCCXXX*, in-16.^o Con ritratto.

Pagg. 240. Edizione pubblicata da Bartolommeo Gamba in quella sua raccolta di *Operette di istruzioni e di piacere* ecc. Contiene sole 23 novelle, alle quali succede la solita descrizione della pestilenza del 1348.

— Trenta novelle di messer Giovanni Boccaccio, proposte ai modesti giovani studiosi della Toscana favella da A. Federigo Seghezzi. Aggiuntavi la descrizione della pestilenza ecc. Quarta edizione siciliana. *Palermo, Tipografia Eredi Abbate, a spese di Gio. Battista Ferrari, 1834*, in-16.^o

Pagg. 304.

— Trenta novelle di messer Giovanni Boccaccio, scelte dal suo Decamerone ad uso dei giovani studiosi la Toscana favella. Precedute dalla descrizione della pestilenza ecc. *Firenze, Tipografia Catellacci e C., 1840*, in-16.^o

Pagg. 182 ed una carta bianca in fine. Alle novelle succede la vita dell'autore scritta da Filippo Villani.

— Trenta novelle di messer Giovanni Boccaccio, scelte dal suo Decamerone ad uso dei giovani studiosi la Toscana favella. Precedute dalla vita dell'autore di F. Villani, e

dalla descrizione della pestilenza ecc. Nuova edizione riscontrata e corretta. *Livorno, presso Fubbeschi, Pergola e C., 1846, in-12.^o*

Pagg. 156.

Boccaccio. Trenta novelle di messer Giovanni Boccaccio, scelte dal suo Decamerone ad uso dei giovani studiosi la Toscana favella. Precedute dalla vita dell' autore di F. Villani, e dalla descrizione della pestilenza ecc. Nuova edizione riscontrata e corretta. *Livorno, Fratelli Vignozzi, 1852, in-12.^o*

Pagg. 155.

— Venti novelle di Giovanni Boccaccio, e la novella del Grasso Legnajuolo annotate da Gabriele De Stefano. Seconda edizione. *Napoli, Tipografia di Gaetano Sautto, 1853, in-12.^o*

Pagg. 204. Precedono *Brevi notizie intorno a Giovanni Boccaccio.*

— Ventisei novelle di M. Giovanni Boccaccio, tratte dal suo Decamerone e ridotte ad uso della gioventù; premessavi la descrizione della pestilenza ecc., con annotazioni tratte da A. M. Bandiera. Premesso eziandio un breve compendio della vita dell' autore. *Venezia, Priv. Stab. Naz. di G. Antonelli, M DCCC LVII, in-16.^o*

Pagg. X-202, più l'antiporta e il frontispizio d'ordina della *Biblioteca dei giovani colti ed onesti* ecc., di cui forma il vol. XII. È detta *seconda edizione.*

Trenta novelle di messer Giovanni Boccaccio, scelte dal suo Decamerone ad uso dei giovani studiosi la Toscana favella. Precedute dalla descrizione della pestilenza ecc. Nuova edizione corretta e annotata. *Firenze, Tipografia Fraticelli, 1859, in-16.^o*

Pagg. 304.

— Novelle di Giovanni Boccaccio, scelte per nuova cura e corredate di annotazioni ad uso de' giovanetti; coll' aggiunta della lettera a Pino De Rossi, e la descrizione della pestilenza. Precedute dalla sua vita scritta da Matteo (sic) Villani. *Parma, Pietro Fiaccadori, 1868, in-16.^o*

Pagg. XII-268, compresa l'antiporta. Fa parte della *Scelta di elegantissimi scrittori*, di cui forma il vol. 67, e ventotto sono le Novelle ivi contenute.

Boccaccio. Le trenta novelle scelte, e la descrizione della pestilenza del 1348 di messer Giovanni Boccaccio, illustrate dal prof. Giuseppe Vago ad uso delle scuole. *Napoli, Tipografia dei Classici italiani, 1868, in-12.^o*

Pagg. 224.

— Trenta novelle di messer Giovanni Boccaccio, scelte dal suo Decamerone. Precedute dalla descrizione della pestilenza *ecc.*, con annotazioni di Francesco Prudenzeno. *Napoli, Giosuè Rondinella fu Gaet. editore (a tergo del frontispizio: Tipografia Palma), 1868, in-12.^o*

Pagg. VIII-312, compresa l'antiporta. Ha una dedicatoria dell'egregio editore al comm. Franc. Zambrini.

— Trenta novelle scelte dal Decamerone di messer Giovanni Boccacci, precedute dalla descrizione della pestilenza del 1348. *Milano, Casa editrice italiana di M. Guigoni, 1868, in-16.^o*

Pagg. 206, compiuta l'antiporta; più una carta bianca nel fine. Forma le dispense 168 e 158 bis della *Biblioteca delle Famiglie*.

— Novelle di Giovanni Boccaccio, commentate ad uso delle scuole da Pietro Dazzi. *Firenze, G. Barbèra, 1868, in-12.^o*

Pagg. XIII-222, tenuto conto dell'antiporta. Sono 30 novelle precedute da una breve *Notizia di Giovanni Boccaccio*.

— Trenta novelle di messer Giovanni Boccaccio, scelte dal suo Decamerone ad uso dei giovani studiosi la Toscana favella. Precedute dalla vita dell'autore di G. Tiraboschi, e dalla descrizione della pestilenza *ecc.* *Milano, da Giocondo Messaggi, 1869, in-16.^o*

Pagg. 178, comprese due antiporta. Si pubblicarono nella *Collezione di opere istruttive e morali ecc.*, ed anche la vita del Boccaccio fu ridotta ad uso *della gioventù*.

— Novelle ad uso de' giovani, scelte dal Decamerone di Giovanni Boccaccio, illustrate con discorso preliminare e con opportuni studi grammaticali e rettorici dal professore Raffaello Fornaciari. *Milano, Amalia Bettoni (a tergo del frontispizio: Tip. Guglielmini), 1869, in-12.^o*

Pagg. XXXII-380, oltre l'antiporta e frontispizio. Le novelle sono in numero di 26.

- Boccaccio. La Marchesana di Monferrato, Novella di mess. Giovanni Boccaccio voltata in lingua spagnuola, con note e saggio bibliografico di alcune edizioni del Decamerone. Venezia, dalla Tipografia di Giambattista Merlo, M. DCCC. LVI, in-8.^o Spagn.-Ital.

Pagg. 32. Edizione di pochi esemplari nelle nozze Dolfin-Minozzi. N'ebbe cura il Co. Emm. Ant. Cicogna che la dedicava al Nobile *Giuseppe Dolfin del fu Pietro*, padre della sposa.

- Altro esemplare in carta vclina greve.
- Philocolo Vvlgare. (*Incomincia il libro primo di Florio & di Bianzafiore chiamato Philocolo che tanto e adire quāto amorosa faticha composto p. il clarissimo poeta Misser Ioanni Boccacio da Certaldo ad instantia de la illustre & generosa madona Maria figliuola naturale de linclito Re Ruberto.* — In fine della car. 101, parte verso: *Impresso i Venetia p. Maestro Antonio da Gusago Bresano nel M. cccc. lxxxvii. adi. xxii. Nouēbrio. Regnante linclito Principe di Venetia Messer Augustino Barbadico*). In foglio.

Car. 105 numerate a 2 colonne, di 62 linee per ogni pagina intera, con segnatura m-o, e caratteri tondi. Il suddetto titolo di *Philocolo Vvlgare* sta impresso nel mezzo alla parte verso della prima carta, la quale è bianca nel verso. Con la suddicta intestazione incomincie quindi l'opera, cui succede la *Vita di Messer Johāns Boccacio composto (sic) per Hieronymo Sparacenta (sic) de Alexandria*, con registro e data al fine; indi la *Tabela*. Dà termine al libro una carta bianca.

Edizione di grande rarità, la quale deve aver dato motivo all'Haym di registrare, per equivoco, una ristampa del Decamerone con la data di *Venetia, per Antonio da Gusag, 1497*; cui, nè egli potè indicarci il formato, nè altri, in tanti anni, ebbe mai a vedere. In quest'opera giovanile del nostro gran prosatore, narrate, come nel Decamerone, da una brigata di giovani uomini e gentili donne, vi si leggono 9 novelle, le quali sfuggirono al Bortomeo, e non vennero menzionate dal Gamba nè dal Passano.

- Il Philopono di messer Giouanni Boccaccio, in fino a qui falsamente detto Philocolo, diligentemente da messer Tizzone Gaetano di Pofi riuisto. Con priuilegio. (In fine: *Imprcssa (sic) in uinegia da me Iacobo da lecco ne l'anno 1527 & 6 di settembre*). In-8.^o

Car. 3 senza numeri, seguite da pagg. 102 numerate nella parte interna del volume; indi altre car. 2 senza numerare. Ha il titolo impresso in forma di triangolo, con la punta in alto; e al verso dell'ultima carta, al disopra della data, sta un quadrato con entro la figura del caval Fogašo in-

cisa in legno. Prima edizione riveduta dal summentovato Tizzone Gaetano di Pofi, molto rara, e la quale, com'esso afferma nella lettera dedicataria alla Signora Camilla Bentivoglio, venne condotta sopra uno ottimo testo & antico testo, che creder si può essere stato scritto in villa de l'antore.

Boccaccio. Il Philocolo di M. Giovanni Boccaccio, noovamente revisto. (In fine: Stampato in Vinegia per Nicolo di Aristotile detto Zoppino). MDXXX, in-8.^o

Car. 360 numerate, con l'immagine di San Niccolò al verso dell'ultima. Ha il titolo impresso in caratteri rossi entro un quadrato composto d'intagli in legno, e nel mezzo l'effigie del Boccaccio. Al testo precede un avviso ai lettori di Marco Guazzo, il quale al preseu cura di questa ristampa.

— Il Philocolo di messer Gioianni Boccacio, in fino a qui falsamente detto Philocolo, diligetemetete da messer Tizzone Gaetano di Pofi revisto (In fine: Stampata (sic) in Venegia per Bernardino di Bindoni, Milanese. Nelli anni del Signore M D XXXVIII). In 8.^o

Car. 3 senza numeri e pagg. 702 numerate, indi una carta senza numero, al verso delle quale sta l'immagine di San Pietro e la data, ed altra bianca che dà termine al libro. Ha il frontispizio figurato in legno.

— Il Filocolo di M. Giovanni Boccaccio. Di nuouo riuoduto, corretto, & alla sua vera lettione ridotto da M. Francesco Sansouino. Con la Tauola ecc. In Vinegia, appresso Gioiuita Rapirio (in fine: In Venetia, appresso Bartolomeo Cesano), MDLI, in-8.^o

Car. 390 numerate. Ha una dedicataria del Sansouino a Vitellozzo Vitelli.

— Il Filocolo de (sic) M. Giovanni Boccaccio. Di nvovo rivedvto, corretto, & alla sua vera lettione ridotto da M. Francesco Sansouino. Con la Tauola ecc. In Venetia (in fine: appresso Francesco Rampazetto, MDLIII), in-8.^o

Questa ristampa copia l'antecedente, e ne ha identica la numerazione: così l'altra che segue.

— Il Filocolo di M. Giovanni Boccaccio. Di nuouo riuoduto, corretto, & alla sua vera lettione ridotto da M. Francesco Sansouino. Con la Tauola ecc. In Venetia, appresso Gioiuan Antonio Bertano, MDLXXV, in-8.^o

— Il Filocolo di M. Giovanni Boccaccio. Di nvovo rivedvto, ricorretto, e alla sua vera lezion ridotto ecc. In Firenze, per Filippo Giunti, MDXCIII, in-8.^o

Car. 4 senza numeri, contenenti il frontispizio o la dedicatoria dei Giunti a *Donn' Antonio Medici Principe di Cambranes ecc.* Seguono pagg. 776 numerate, o a queste la *Tavola*, la quale occupa car. 3 senza numerare, col registro, la data e lo stemma Giuntino al *verso* dell'ultima. Dà termine al libro una carta bianca.

Boccaccio. Filocolo di Giovanni Boccaccio, corretto su i testi a penna. *Firenze, per Ig. Moutier, 1829, vol. 2, in-8°*

Va compresa questa ristampa nella collezione delle *Opere volgari del Boccaccio* pubblicate dal Montier, a tre forme i volumi VII e VIII.

Pagg. VIII-356; 378, computati i frontispizi in ordine della raccolta. Il vol. II ha inoltre una carta bianca al fine.

- Altro esemplare in *carta grande velina*.
- Altro esemplare in *carta grave di colore* (rosa).
- Due Novelle di messer Giovanni Boccaccio, che non si leggono nel suo Decamerone. *Livorno, Tipografia di P. Vannini e Figlio, 1868, in-4.°*
- Pagg. 24, compresa l'autoporta. Edizione fuor di commercio di soli XXX esemplari numerati, in ciascuno dei quali sia impresso il nome di quegli cui venne destinato. Il presente è uno dei 33 in carta di Fabriano da disegno. N.° 23.
- Altro esemplare: *uno dei quattro in carta grande inglese da disegno*. N.° 27.
- Altro esemplare: *unico in carta inglese azzurra*. N.° 28.
- Altro esemplare: *uno dei due in PERGAMENA*. N.° 30.

È una mia pubblicazione, fatta, come varie altre che si vedranno registrate in questo catalogo, da semplice amatore; o dedicata al *rev. commend. Francesco Zambini*. Le novelle sono tratte dal *Filocolo* o *Filocopo*, o sono quelle narrate da *Mosedon* a *Messalino*; le quali, senza dubbio, diedero vita alla quarta o quinta della Giornata X del Decamerone. La stampa fu materialmente condotta sopra la moderna edizione Fiorentina del 1829, citata dalla Crusca, a che l'editore Ignazio Montier dichiarò di avere con diligenza emendata sopra due Codici Riccardiani; ma quanto essa lasci ancora a desiderare, potrà facilmente conoscersi dal saggio di poche varianti, ch'io vengo indicando qui appresso alla prima delle suddette novelle, col confronto della edizione Giuntina; onde chiaro apparisca come siffatta opera, forse poco nota fin qui, abbia bisogno di un più valente editore che non fu caso Montier. Aggiungo per ultimo, ma senza verun commento, una comparazione tra la prima dello suddetto novelle del Boccaccio, e quella segnata di N.° XVII nel *Pentamerone delle Metamorfosi d'Ortideo* (Stena, Rossi, 1777).

VARIANTI.

EDIZIONE MOUTIER (Vol. II).

PAG. 49. *lines 8.* — Nella terra là
dova lo nacqui mi ricorda essere uno
ricchissimo o nobile cavaliere, il quale

EDIZIONE GIUNTINA.

PAG. 429. *lines 15.* — Nella terra là
dovo lo nacqui mi ricorda essere uno
ricchissimo e nobile cavaliere, il quale

EDIZIONE MOUTIER.

di perfettissimo amore amando una donna *nobile della terra*, per isposa la prese, ecc.

Ivi, *linea 13.* — ... e di tanto amore l'amava, che oltre a lei non *vedere alcuna cosa, né più disiosa*, e in molte maniere, *forse con sovente passar davanti alle sue case*, e giostrando e armoeggiando e con altri atti s'ingognava d'aver l'amor di lei; e spesso mandandole messaggeri, *forse promettendole grandissimi doni, e per sapere il suo intendimento ecc.*

Ivi, *linea 26.* — ... seguendo d'Ovidio gli ammaestramenti, il quale dice, l'uomo non lasciare per durezza della donna di non perseverare, *perocchè per continuanza la molle acqua fora la dura pietra*. La donna dubitando non queste cose vanisero a orecchie al marito, e esse pensasse poi che con volontà di lei questo avvenisse, propose di dirglielo ecc.

PAG. 50, *linea 3.* — ... pensasse in cuore di non stimolarla più avanti, *se non per quanto egli non potesse che essa questo manifestasse al marito.*

PAG. 53, *linea 28.* — ... e sopra i monti le non cadute fronde stavano senza alcuno movimento ecc.

EDIZIONE GIUNTINA.

di perfettissimo amore amando una donna, *nobile stimolante, quasi nata*, per isposa la prese, ecc.

Ivi, *linea 21.* — ... e di tanto amor l'amava, che oltre a lei non *vedere, né alcuna cosa più disiosa*, e in molte maniere, *or con sovente passar davanti alle sue case*, or giostrando, or armoeggiando, or con altri atti, s'ingognava d'aver l'amore di lei; e spesso mandandole messaggeri, *forse promettendole grandissimi doni, per sapere il suo intendimento ecc.*

PAG. 429, *linea 5.* — ... seguendo d'Ovidio gli ammaestramenti, il quale dice, l'uomo non *de' lasciare* per durezza della donna di non perseverare, *perocchè per la continuanza la molle acqua fora la dura pietra*. La donna dubitando, non queste cose venisero ad orecchie al marito, *ed egli pensasse che con volontà di lei questo avvenisse*, propose di dirglielo ecc.

Ivi, *linea 21.* — ... pensasse in cuore di non stimolarla più avanti, *per quanto egli non potesse*, che *essa questo manifestasse al marito.*

PAG. 433, *linea 19.* — ... e sopra gli arbori le non cadute frondi stavano senza alcun movimento ecc.

COMPARAZIONE.

PENTAMERONE DELLE METAMORFOSI D'OVIDIO. Vol. I, *Novella XVII.*

• Tre notti mancavano al pieno
• della luna, e tante Medea n'aspettò,
• finchè giunta la terza notte se n'uscì
• di casa, sola, nel più cupo silenzio,
• in veste succinta, scalza almeno
• nel piè sinistro, ed in treccie
• sciolte e ventilanti sugli omeri igun-
• di. Sepolti nel sonno erano gli no-
• mini, gli uccelli e le fiere; ed i ret-
• tili si strisciavano leggermente sul
• terreno. Non si muoveva fronda di
• pianta, nè alito di vento agitava
• l'aria inumidita. Sedstillavano sola-

BOCCACCIO. Filocolo. Firenze,
Moutier, 1829. Vol. II,
pag. 53.

• Come Tebano ebbe il comando-
• mento, egli aspettò la notte, e, ve-
• nuta, vide i corni della luna tornati
• in compiuta ritondità, e videla sopra
• l'usate terre tutta risplendere. Al-
• lora egli uscì della città, lasciati i
• vestimenti, scalzo, e co' capelli sparti
• sopra li nudi omeri tutto solo. I
• vaghi gradi della notte passavano,
• gli uccelli, le fiere e gli uomini ri-
• posevano senza alcuno mormorio,
• e sopra i monti le non cadute
• fronde stavano senza alcuno movi-

PENTAMERONE.

chio con fuoco, tre volte con dello
 solfo, e tre con acqua lustrata. Bol-
 liva frattanto in una caldaia di ra-
 me, ed alzava una bianca schiuma
 un decocto di radiche d'erbe, di
 semi, e di fiori tagliati nelle valli
 della Toscana. E perchè l'estratto
 de' sughi neri rimettesse più attoso,
 aggiunse, la maga, a' vegetabili una
 copia di pietre orientali, di sabbie
 lavate dal riflusso dell'Oceano, di
 brine raccolte nel pieno della luna,
 d'ale e di carni d'infesta stige,
 e di visceri amminuzzati di lupo, fera
 che suol vestire l'umana facco-
 mia (sic). Oltre un miscuglio d'in-
 finite altre cose che mancan di no-
 me, entrarono in questa decozione
 la tenue squamosa membrana del
 serpente cinisio, rettile della Libia,
 che vive ugualmente in terra ed in
 acqua; il fegato di vivace cerva, la
 nova e la testa d'una cornacchia
 di nove secoli. Tutti questi ingre-
 dienti andava la barbara donna ri-
 voltando, e confondendo da cima
 a fondo con un arido ramo di pe-
 cifico ulivo, che intinto appena nella
 bollente caldaia divenne verde, e
 poco dopo fronsuto e carico di pin-
 gui frutti e maturi. Al gorgoglio di
 quel vaso, cadute alcune bolle di
 schiuma, la terra si rivestì di ver-
 dura e di fiori come fa in prima
 vera.

BOCCACCIO.

talvolta con esse innaffiando quel
 terreno il quale egli aveva al giar-
 dino disposto; dopo questo, quel
 medesimo tre volte di fuoco, e d'a-
 qua e di solfo rinnaffò; poi posto
 un grandissimo vaso sopra l'ardenti
 fiamme, pieno di sangue, di latte e
 d'acqua; quello fece per lungo spa-
 zio bollire, aggiugnendovi l'erbe e
 le radici colte negli strani luoghi,
 mettendovi ancora con esse diversi
 semi e fiori di non conosciute erbe;
 e aggiunsevi pietre cercate nello
 stremo oriente, e brina raccolta le
 passate notti, insieme con carne e
 ali d'infamate streghe, e di testicoli
 di lupo l'ultima parte, con squa-
 ma di cialpero, e con pelle del che-
 lideo; e ultimamente un fegato, con
 tutto il polmone d'un vecchissimo
 cervio; e con queste mille altre
 cose e senza nomi, e sì strane, che
 la memoria nol mi ridico. Poi prese
 un ramo d'un secco ulivo, e con
 esso tutte queste cose cominciò a
 mescolare insieme. La qual cosa fa-
 cendo, il secco ramo cominciò a di-
 venir verde, e in breve a mettere
 le frondi; e non dopo molto riva-
 stito di quella, si poté veder carico
 di nere ulive. Come Tebano vide
 questo, egli prese i bollenti liquori,
 e sopra l'eletto terreno, nel quale
 di tanti legni avea fatti bastoni
 quanti alberi e di quante maniere
 voles, e quivi i liquori incominciò a
 spandere e ad innaffiare per tutto;
 la quale cosa la terra non senti
 prima, che ella cominciò tutta a fio-
 rire, producendo nuove e belle er-
 bette, e i secchi legni verdi piantoni
 e fruttiferi divennero tutti.

- Opere volgari di Giovanni Boccaccio, corrette su i testi a penna. Edizione prima. Firenze, per Ig. Moutier (i soli primi 5 volumi hanno: per il Magheri), MDCCCXXVII-MDCCCXXXIV, vol. 17, in-8.º Coi ritratti dell'autore e della Fiammetta incisi da Gio. Della Bella.

La numerazione del *Decamerone* e del *Filocolo*, che interessano questa mia raccolta, si è già data a' rispettivi loro luoghi.

- Altro esemplare in carta grande velina.

- Altro esemplare in carta grave di colore (rosa), coi ritratti su carta della China.

Boccaccio. La Theseide di M. G. Boccaccio, innamoramento piacentole & honesto di due giouani Thebani, Arcita et Palemone; d'ottaua rima nuouamente ridotta in prosa per Nicolao Granveci di Lveca ecc. *In Lucca, appresso Vincenzo Busdraghi, ad istantia di Giulio Guidoboni, 1579, in-8.º*

Car. 8 numerate pel frontispizio, la dedicatorie del Guidoboni a *Loderico Borrisi*, e quella del Granveci a *Stefano Borrisi*. Seguono altre car. 144 con nuova uumerazione per il testo, che va preceduto da una prefazione dello stesso Granveci, nella quale si legge una novella da me pubblicata a parte in pochi esemplari. V. GRANVECCI.

Bonfanti. Novelle di Giovanni Bonfanti, Veronese. *Verona, dalla Tipografia Tommasi, 1831; e Verona, dalla Tipografia del Gabinetto Lett. presso Aristide Testori, MDCCCXXXII, fascicoli 3, in-8.º*

Pagg. 48; 46; 44. I fascicoli primo e terzo furono dedicati dall'autore a *Gia. Girol. Orti*, ed il secondo al *Conte Pietro degli Emili*. A quest' ultimo sta una carta bianca al fine.

Borghini. Novelletta simbolica di Vincenzio Borghini. (In fine: *Venezia, coi tipi di G. Antonelli, 1842*). In-8.º

Pagg. 8, oltre una carta bianca in principio ed altra simile in fine. Edizione di pochi esemplari, e cura di Giuseppe Alazzi nelle nozze di Lelio Arbib con Regina Coen. Non avendo essa frontispizio, tolgo il titolo suddetto dalla lettera dedicatoria allo sposo. Assai migliorata vide nuouamente la luce nel volume: *Opuscoli inediti e rari ecc. Firenze, Società Poligrafica Italiana, 1844, in-12.º* (V. ORUSCOLI); ed una bella, nitida e corretta ristampa si è la seguente.

- Novella di Vincenzio Borghini, nuouamente stampata e ricorretta. *Lucca, Tipografia Giusti, 1870, in-12.º*

Pagg. 16, compresa l'antiporta. N' ebbe cura il chmo car. Salv. Bongi, che la pubblicava nell' occasione delle nozze Passano-Canepa, in soli 100 esemplari da distribuirsi in dono.

- Altro esemplare: uno dei soli quattro impressi in finissima PERGAMENA di Roma.

Borgogni. La Fonte del Diporto, dialogo del sig. Gherardo Borgogni ecc. Nel quale si raccontano alcuni bellissimo e morali auenimenti, e si leggono nuoue e diuerse poesie et altre materie curiose. *In Bergamo, per Comin Ventura, MDLxxvI, in-4.º*

Car. 4 senza numeri e 82 numerate. Rarissima edizione originale dallo stampatore dedicata al *Conte Pirro Visconti*.

Borgogni. Novelle dieci tratte dalla Fonte del Diporto di Gherardo Borgogni. *Bassano, nella stamperia Baseggio, 1809, in-4.^o piccolo.*

Pagg. IV-77 e tre bianche in fine. Edizione per cura di Giambattista Baseggio.

— Altro singolarissimo esemplare, forse UNICO, in carta cerulca rigata.

Borrini. Novella di Luigi Borrini. *Faenza, Tipografia di Angelo Marabini (senz'anno, ma 1856,) in-8.^o*

Pagg. 8. È un'offerta di Pasquale e Virginia conjugi Matteocci nelle nozze Minardi-Samorini, e n'ebbe cura il cav. Gio. Ghinassi. Non ha frontispizio, ma in sua vece sta l'epigrafe dedicataria. Edizione di pochi esemplari.

Borromeo. Novella di Frate Gasparo del Co. A. M. B. P. (*Conte Anton-Maria Borromeo, Padovano.* — Senz' alcuna nota). In 8.^o

Pagg. 8, compresa l'antiporta. Vide la luce in Milano nell'anno 1823, in soli 40 esemplari numerati, e non ha frontispizio.

Esemplare di N.º 14. V. STANZ.

— Notizia de' Novellieri italiani ecc., e, Catalogo de' Novellieri ecc., V. alla pag. 1. (BIBLIOGRAFIA).

Bracciolini. Novella della pulzella di Francia, dove si racconta l'origine delle guerre fra i francesi e gli inglesi, di messer Iacopo di Poggio Bracciolini, cittadino Fiorentino. *In Lucca, presso Giovanni Baccelli, 1850, in-8.^o*

Pagg. 44. Edizione di soli 60 esemplari a cura del cav. Salv. Bonghi, e da lui dedicata a V..... P..... (Vincenzo Puccinotti); nome che si legge per esteso nei 3 esemplari in pergamena. Ha il titolo impresso in caratteri rosso-neri.

— Altro esemplare: uno dei 7 in carta grave.

Brevio. Rime e prose di M. Giovanni Brevio. *MS, in-4.^o*

« La presente copia, » dice una nota che si legge a piè della prima carta, « fu dall'originale a stampa in-8.^o piccolo, edizione Roma, per Antonio Bladi » *Arolano, 1545, fedelmente trascritta e con tutta esattezza e verità collazionata nell'anno 1816, da me Angelo Morbato per la mia raccolta de' Novellieri.* — Alle Rime e prose del Brevio succedono le tre novelle di *Bald. Serravalle*, tratte dal *Canti del poema eroico di Scanderbac* ecc. (*Carmagnola, per Marc' Antonio Belloni, 1585, in-8.^o*); indi l'altra pubblicata in Lucca, nell'anno 1865, col titolo: *Novella della Lisetta Levaldini*, la quale, in questo manoscritto, offre moltissime varianti, e forse miglior lezione; ed ha in fine la se-

guente nota dello stesso Morbiato: „ Estratta dal Codice N.º 3454 della Biblioteca Barberini, cartaceo in foglio, del secolo 15, il quale è una miscelanea di varie cose, contenente le *Ovarioni di Stefano Forcari*, molte opere di *Leon Battista Alberti*, siccome *Lettere*, *Dialoghi*, *Elegie* etc.; la *Novella di Amleico e Stratonica di Lismarco Areentino*; l'*Erbeno* attribuito erroneamente al *Boccaccio*, ma in questo codice non con suo nome; molti sonetti e canzoni di autori fiorentini. Il codice comechè di carattere pessimo e ad intendarsi difficilissimo, è non di meno di pura e buona lezione, essendo scritto da un fiorentino. Questa novella, benchè trovinsi tra le cose dell'Alberti, io non la credo affatto sua, perchè lo stile e la lingua n'è troppo semplice ed è del buon secolo, e non può essere del quattrocento, e tanto meno dell'Alberti, il cui stile italiano è fraseggiato alla latina, e la lingua non pura, ma con modi greci e latini. „

Alla novella della *Lucretia Levaldini* succedono altre tre: la prima, del *Dossi* (XLIX nell'edizione inchese del 1823); le altre due, d'ignoti autori, sono inedite ed assai licenziose, e non hanno indicazione alcuna riguardo all'origine loro.

Brevio. Quattro Novelle di M. Giovanni Brevio, intitolate Della Miseria Umana, ora per la prima volta riprodotte, cavate dalla rarissima edizione di Antonio Blado Asulano. Roma, M. D. XLV. *Treviso, dalla Tip. Antonio Pulicchio, 1823*, in-8.^o

Pagg. 24. Edizione di pochissimi esemplari impressi a parte del fascicolo II del *Magazzino Letterario*. N'ebbe cura l'Arciprete Giuseppe Monico, e furono dedicate al *Dott. Angelo Morbiato*. V. **NOVELLE**.

Brignole Sale. Le instabilità dell'ingegno, diuise in otto Giornate dall'illustrissimo signor Marchese Antongivlio Brignole Sale. *In Bologna, per Giacomo Monti e Carlo Zenaro, M. DC. XXXV*, in-4.^o

Car. 4 senza numerare, compresa l'antiporta, seguite da pagg. 479 numerate; cui tengon dietro altre pagg. 3 senza numeri a una carta bianca al fine. Ha una dedicatoria degli stampatori a *Mons. Ferdinando Melini Vescovo d'Albi*.

— **Novella di Antongivlio Brignole Sale, Genovese.** *Venezia, Antonelli, 1854*, in-8.^o

Car. 4 senza numeri. Edizione a cura del eh.mo sig. Andrea Tessier, di soli 24 esemplari impressi a parte del fascicolo II dell'*Emporio-Artistico-Letterario* ecc., e si estrasse dall'opera suddetta ora sta inserita alla pag. 442.

— Il satirico innocente, epigrammi trasportati dal greco all'italiano, e commentati dal Marchese Anton Givlio Brignole Sale. *In Genova, per Pier Giovanni Calenzani* (senz'anno, ma dalla licenza per la stampa: 1648), in-12.^o

Car. 6 privo di numeri, compresa l'antiporta; indi pagg. 370 numerate e una carta bianca nel fine. Di questa edizione, dall'autore dedicata ad *Agostino Pinelli*, stando alla *Biographia Universelle*, ma con mio grandissimo dubbio, vi sarebbero esemplari in-4.^o Una ristampa ignota al Passano è quella indicataci dal Melzi, di *Venezia, Courzotti, 1672*, in-12.^o

Brunetto. Lettere di meessr (sic) Horatio Brunetto. (Senza nome di luogo nè di stampatore, ma *Venezia, Antonio, Arrivabene*) *M.D.XLVIII*, in-8.^o

Car. 12 senza numerare, l'ultima delle quali è bianca. Seguono car. 261 numerate, indi altre 3 senza numeri. Furono dedicate dall'autore a *Renata di Francia Duchessa di Ferrara*, e sul frontispizio sta l'insegna della Samaritana al pozzo.

Due sono le novelle contenute in questo raro libro e non una, come per errore indica il Passano: la prima, dell'autore, in una lettera al *vescovo di Chiaramonte* (car. 18 *recto*), riprodotta dal Co. Cicogna nel 1845, o da me registrata qui appresso; l'altra, di *Anton Giacomo Corso*, per lettera allo stesso Brunetto (car. 249 *verso*), ed impressa separatamente nel 1854 a cura del cav. Salv. Bongli. V. Couso.

— **Novelletta** di messere Orazio Brunetto. *Venezia, presso Giuseppe Molinari, 1845*, in-8.^o

Pagg. 8. Come già fu detto n'obbe cura il Co. Emmanuele Ant. Cicogna, o venne da lui intitolata al *Dott. Bartolommeo Campana*. Se ne impressero pochissimi esemplari.

Bruni. Opera di M. Domenico Bruni da Pistoia, intitolata *Difese delle donne, nella quale si contengano le difese loro dalle calunnie dategli per gli Scrittori, et insieme le lodi di quelle. Nuonamente posta in luce. In Firenze* (in fine: *appresso i Giunti*), *M. D. LII*, in-8.^o

Car. 86 numerato, ed altra in fine con *recto* registro e data, e terzo lo stemma Giuntino impresso estandio sul frontispizio. Il testo va preceduto da una dedicatoria del Bruni a *Leonora de Medici di Toledo, dignissima Duchessa di Firenze*, ed è seguito dalla *Esortatione dell'Autore ai lettori*. Io poi non saprei dire, se questa sia ristampa eseguita dal Giunti l'anno stesso dell'altra registrata dal Passano, o a lui rimasta ignota, oppure la medesima poco rettamente indicata. Fatto è che a me non fu possibile conoscere le edizioni a questa antecedenti.

— **Novella** di messer Domenico Bruni da Pistoia. *Venezia, Antonelli, 1854*, in-8.^o

Car. 4 senza numeri. Edizione di soli 24 esemplari impressi a parte del fascicolo 125 dell'*Emporio-artistico-letterario* ecc. Venne estratta dal suddetto libro (car. 29 *verso*), e n'obbe cura il ch.mo sig. Andrea Tomasi.

— **Novella** di Lionardo Bruni Aretino, tratta di nuovo da un codice della Capitolare Biblioteca di Verona, ed aggiuntevi le varie lezioni collazionate colle più recenti edizioni a stampa. *In Verona, dalla Tipografia Mainardi, M. D. CCC. XVII*, in-8.^o

Pagg. 40. Si pubblicò dal prof. Gio. De' Brignoli di Brunnhoff in 258 esemplari, premessavi una lettera illustrativa la novella, dal medesimo indirizzata ad *Alessandro Torri*.

Bruni. Novella di Leonardo Bruni Aretino, secondo un codice Marucelliano inedito. *In Livorno, pei Tipi di Francesco Vigo, 1870, in-4.^o*

Pagg. 20, compresa l'antiporta. La pubblicai in soli 80 esemplari numerati, nell'occasione delle illustri nozze Ghinassi-Ugolini, serbandovi scrupolosamente l'antica grafia. Venne impressa con caratteri elzeviriani, quasi, dirò, a *fac-simile* delle antiche stampe; e alla dedicatoria feci anncedere questo nuovo frontispizio: *Novella da Anticoo Agiolo di Salereo re di Siria, composta da miser Leonardo d'Areso, et con molta diligenzia ristampata. M. D. XXXII.* Per la lezione, a parer mio, non poco si avvantaggia al testi già conosciuti. Esemplare del 50 in carta reale. N. 4.

- Altro esemplare: uno dei 20 in carta imperiale di Fabriano. N.º 70.
- Altro esemplare: uno dei 6 in carta grave da disegno. N.º 76.
- Altro esemplare: UNICO in carta inglese. N.º 77.
- Altro esemplare: uno dei 3 in finissima PERGAMENA (capretti) di Roma. N.º 80.

Brusoni. Gli aborti dell' occasione di Girolamo Brvsoni, fra gli Accademici Incogniti l' Aggirato. Libri tre. *In Venezia, appresso gli Heredi del Sarzina, MDCXXI, in-12.^o*

Car. 5 senza numerazione, la quale incomincia dalla pag. 11 e giunge alla 337, con l'Errata al verso dell'ultima: et in fine una carta bianca. Raro libro, rimasto ignoto al Gamba e al Passano; ha una dedicatoria dello stampatore *Taddeo Pasconi Herede del Sarzina ad Annibale Mariscotti*, e vi si leggono le due novelle: *Gli amori tragici* e *Gli inganni della chitarra*, che vengano riprodotte tra quelle degli *Accademici Incogniti*, tra le *Novelle amorose* dello stesso autore e nella *Scelta di Novelle di diversi autori*. Bologna, Recaldini, M. DC. LXXIII.

— Il Camerotto di Girolamo Brvsoni. *In Venezia, per Francesco Valuasense, 1645, in-12.^o*

Car. 12 prive di numeri, seguite da pagg. 236 numerate, e da una carta, probabilmente bianca, della quale va mancante questo mio esemplare. Il Brusoni dedicava siffatta opera a *Vettor Contarini*.

— La Gondola a tre remi, passatempo carneallesco di Girolamo Brvsoni. *In Venetia, per Francesco Storti, M. DC. LVII, in-12.^o*

Car. 4 senza numerare, compresa l'antiporta figurata in rame; indi pagg. 396 numerate e due carte bianche al fine. Ha una dedicatoria dell'autore a *Gio. Faustino Conti di Polcinico e di Fimo*.

— Il Carrozzino alla moda, trattenimento estiuo di Girolamo Brvsoni. Seguita la Gondola a tre remi. *In Venetia, appresso Valentino Mortali, M. DC. LXVII, in-12.^o*

Esemplare intonso. Pagg. 431 numerate, ed altra in fine senza numero con la licenza per la stampa. È dedicato dal suddetto tipografo a *Rocco Canale*.

Brusoni. La Peota smarrita di Girolamo Brvsoni. Finisce la Gondola a tre remi, e il Carrozziuo alla moda. *In Venetia, per Gasparo Storti, 1662, in-12.^o*

Pagg. 444 numerate, oltre il frontispizio, l'antiporta figurata in rame e 5 carte bianche al fine. Va intitolata a *D. Giacomo Maria Girolamo Stampa*.

— Nvoa scelta di sentenze, motti e burle d'huomini illustri di Girolamo Brvsoni. *In Venetia, per Francesco Garbezza, M. DC. LVII, in-12.^o*

Esemplare intonso. Car. 6 senza numeri, compresa una bella antiporta intagliata in rame. Seguono pagg. 238 numerate, indi una carta bianca con la quale ha termine il libro. Edizione originale dal Garbezza offerta a *Niccolò Morosini*, e che forse è la medesima di quella registrata dal Passano con la data del 1658.

— Nvoa scelta di sentenze, motti e burle d'huomini illustri di Girolamo Brvsoni. *In Venetia, presso Steffano (sic) Curti, M. DC. LXXVIII, in-12.^o*

Pagg. 237, computata l'antiporta, e 3 bianche al fine.

— Le curiosissime Novelle amorose del Cav. Brvsoni. Libri quattro, con nuoua aggiunta. *In Venetia, appresso Steffano Curti, M DC LXIII, in-12.^o*

Car. 6 senza numeri, pagg. 261 numerate e una bianca. Va promossa una dedicatoria dello stampatore a *Sebastiano Padovino*.

— Dell'Amante maltrattato di Girolamo Brvsoni, libri otto. *In Venetia, per Giacomo Zini, M. DC. LXXVIII, in-12.^o*

Pagg. 340 numerate, compresa l'antiporta.

Buonamico. Della servitv volontaria, ragionamenti favolosi di M. Mattheo Buonamico, doue, con gran piacer e frutto, si ueggono le miserie e sciagure di quei che seruono altrui, con alcuni loro molto importanti ricordi. E di più si conosce qual sia il buon portamento, che uicendeuolmente deue esser tra i padroni e chi loro serue. Aggiuntovi di nvo vn Sommario e la Tauola di tutta l'opera, fatto (sic) da M. Giacomo Rossetto. *In Venetia, appresso Niccolò Ziletti, M. D. XC, in-8.^o*

Car. 8 senza numeri, seguite da altre 112 numerate. Ha una dedicatoria di *Giordan Ziletti* a *Bernardo Trofio*, ed è opera, a detto del Libri, estremamente rara.

Busone da Gubbio. *Fortunatus Siculus*, ossia l'avventuroso Ciciliano di Busone da Gubbio. Romanzo storico scritto nel M. CCC. XI ed ora per la prima volta pubblicato da G. F. Nott. *Firenze, dalla Tipografia all'insegna di Dante, M. DCCC. XXX. II*, in-8.^o gr.

Pagg. XL-560, compresa l'antiporta. Pubblicazione di 276 esemplari, dal ch.mo editore intitolata a G. B. Niccolini.

— Altro esemplare: *uno dei soli 25 in carta inglese da disegno nel formato di 4.^o*

— *Fortunatus Siculus*, o sia l'avventuroso Ciciliano di Busone da Gubbio. Romanzo storico scritto nel M. CCC. XI, pubblicato per la prima volta in Firenze ecc. *Milano, per Giovanni Silvestri, M. DCCC. XXXIII*, in-16.^o

Pagg. VIII-472, compresa l'antiporta. È il vol. 321 della *Biblioteca scelta* pubblicata dal tipografo suddetto.

— *Busone da Gubbio. L'avventuroso Ciciliano*, romanzo — Esposizione della *Commedia di Dante Alighieri, Capitolo in terza rima (del medesimo autore)*. — Cino da Pistoia. Rime scelte. *Firenze, M. Mazzini e G. Gaston, 1867*, in-12.^o

Pagg. 272, compresa l'antiporta. Fa parte di una *Biblioteca dei Classici*, di cui forma il volume terzo (serie prima).

— *Novelle tratte dal libro di Busone da Gubbio "Fortunatus Siculus"*. *Bologna, Tipografia del Proresso (sic), ditta Fava e Garagnani, 1868*, in-8.^o gr.

Pagg. 24. Edizione di soli due esemplari tirati a parte, allargati i margini, dal *Libro di Novelle antiche* (V. LEMBO), ed appositamente impressi per la presente raccolta.

UNICO esemplare in carta reale Lione.

— Altro esemplare: UNICO in PERGAMENA.

C

Cademoſto. *Novelle di M. Marco Cademoſto da Lodi.* Edizione formata sulla prima rarissima di Roma, per Antonio Blado Asolano, del 1544. (Senza luogo e senza nome di stampatore) *MDCCXCIX*, in-8.^o

Pagg. IV-60. Edizione di soli 85 esemplari, eseguitasi in Milano nel 1819 da Paolo Antonio Tomi. V. NovALLA.

— Altro esemplare: uno dei due in carta d' Olanda.

Caffi. Novelle tre di Francesco Caffi, recitate nell'Ateneo di Castel Franco. *Venezia, Tipografia Zerletti, MDCCCXVI*, in-8.^o

Pagg. 16. Ne furono impressi soli 60 esemplari.

— Novella di Francesco Caffi, pubblicata per le nozze Andretta-Bernardi di Castelfranco. *Venezia, Tipografia Molinari, 1823*, in-8.^o

Pagg. 24. Edizione di soli 60 esemplari. Ha una dedicatoria dell'autore a *Dionigi Bernardi* padre della sposa.

— Novella di Francesco Caffi. *Bassano, Tipografia Basegio, MDCCCXXVI*, in-8.^o

Pagg. 10 e una carta bianca al fine. Pubblicazione eseguitasi in piccolissimo numero di esemplari.

— L'ultimo madrigale di Benedetto Marcello principe della musica. *Rovigo, Stabilimento tipo-litografico Minelli, MDCCCXLI*, in-8.^o

Pagg. 16, oltre il frontispizio e una carta bianca al fine. Edizione di pochissimi esemplari nelle nozze Degli Orfici Marcello e Degli Orfici Foscolo.

Sarà le altre mie novelle, così mi scriveva l'illustre autore, alla cui gentilezza debbo il presente esemplare, questa m'è cara anche per aver io segnata e fatta eseguire dal bravo Prodocimi in vignetta (che sta sul frontispizio) rappresentante il fatto, e dal bravo Minelli la stampa.

— Tre Novelle inedite di Francesco D.^e Caffi, Viniziano. *Venezia, Antonelli, 1855*, in-8.^o

Pagg. 20. Si pubblicavano dal chmo Andrea Tessier in soli 24 esemplari, e venivano dal medesimo dedicate al Cav. Euseb. Ant. Cicogna.

— Novella inedita di Francesco Dottor Caffi, Viniziano. *Venezia, per Giambattista Merlo, M DCCC LV*, in-8.^o

Pagg. 20, computata l'antiporta. Di questa esizandio si prese cura l'egregio sig. Tessier: venne dedicata allo stesso Cav. Cicogna e se ne impressero soli 50 esemplari.

— Altro esemplare in carta di colore (nankin).

— Due Novelle inedite di Francesco Caffi. (A tergo dell'epigrafe dedicatoria che tien luogo di frontispizio: *Padova, prem. Stab. di P. Prosperini, MDCCCLXI*). In-8.^o gr.

Pagg. 16, compresa una carta bianca in principio. Edizione eseguita in piccolo numero di esemplari nelle nozze Biello-Pastorello a cura di Girolamo Antonio De Mattia.

Caffi. Novella del cavaliere Francesco Caffi, Veneziano. *Genova, Tipografia di Gaetano Schenone, 1869*, in-8.^o

Pagg. 14, oltre l'antiporta. Parimente inedita era questa novella, intitolata: *Amicizia di Fanciulle*, che vide la luce nelle nozze Sforza-Pierantoni a cura del cav. Giambattista Paszano. Ne furono impressi soli 62 esemplari.

- Altro esemplare: *uno dei 10 in carta colorata d' America (rosa)*.
- Altro esemplare: *uno dei 5 in carta inglese da disegno nel formato di 4.^o*
- Due Novelle di Francesco Caffi, riprodotte nel bene augurato maritaggio ecc. *Venezia, Tip. Lauro Merlo di G. B., MDCCCLXIX*, in-8.^o

Pagg. 16. È un' offerta di G. B. Merlo *quiescente tipografo* nelle nozze Onerra-Fabrizia. La prima era già stata pubblicata in Bassano dal Basaggio fin dal 1826, e l'altra è la prima delle tre stampate in Venezia dalla tipografia Zerletti nell'anno 1815. Edizione di soli 60 esemplari. V. *NOVELLE INEDITE, e NOVELLE (TRE) INEDITE*.

- Altro esemplare: *uno dei 12 in carta colorata (celeste)*.
- Altro esemplare: *uno dei 10 in carta grande velina bianca*.
- Altro esemplare: *uno dei due in PERGAMENA*.

Calzolai. Historia monastica di D. Pietro Calzolai da Buggiano di Toscana ecc., distinta in cinque Giornate ecc. *In Firenze, appresso Lorenzo Torrentino, MDLXI*, in-4.^o

Car. 14 senza numerare, seguite da pagg. 303 numerate (beno spesso erronee), cui tengon dietro altre pagg. 12 senza numeri, le quali danno termine alla *prima e seconda Giornata*, e contengono un'ode latina dal Cardinal Gregorio Cortese in lode di S. Honorato, con la rispettiva versione italiana. La *terza, quarta e quinta Giornata* hanno ciascuna nuova numerazione, ed occupano pagg. 152, 160 e 175. Succedono finalmente pagg. 5 senza numeri, delle quali la prima e l'ultima sono bianche, nelle altre sta l'*Errata*: nel totale il libro è composto di pagg. 836 e non già 833 come venne indicato dal Gamba e dal Paszano. Edizione originale dall'autore dedicata ad *Honorata Grimaldi*.

Campanato. L'alfabetto (*sic*) disertato, Novelle XXIV di Giovanni Campanato, Veneto. *Venezia, Gio. Battista Negri Tip. Ed., 1827*, in-16.^o Con rame.

Pagg. 52. In ciascuna di queste 24 novelle manca una lettera dell'alfabeto, e per altra singolarissima bizzarria dell'autore, con la stessa lettera man-

cante nella prima ha principio il testo dell'ultima, e così successivamente le altre; per tal modo la prima incomincia con la Z ed è composta senza la A, la seconda principia con la Y ed è senza la B, ecc. ecc.

Campori. Racconti artistici di Giuseppe Campori. *Firenze, Tipografia Galileiana di M. Cellini e C., 1852, in-8.^o*

Pagg. IV-80. I racconti sono sei, e dall'autore dedicati *Alla madre sua.*

— Due racconti artistici di Giuseppe Campori. *Modena, Tipografia di Alfonso Pelloni, 1853, in-8.^o*

Pagg. 16. Si pubblicarono in piccol numero di esemplari nelle nozze Campori-Frosini.

— Racconti artistici di Giuseppe Campori. *Firenze, coi tipi di Giuseppe Mariani, 1858, in-16.^o*

Pagg. IV-236, oltre una carta bianca in principio. Dei 15 racconti contenuti in questa nuova edizione di soli 150 esemplari, e dall'autore intitolata e sua sorella Rosa, i primi 6 vedevano quivi la luce per la quarta volta (così la breve prefazione antepostavi), e per la seconda e terza gli altri; ond'è a ritenersi certa la esistenza di altre edizioni ignote al Passano, il quale non registrava nella sua bibliografia che le sole 3 da me possedute.

Canaldo. Le dolcezze amare, descritte in quattro libri da Vito Canaldo. *Finale, per Matteo Squadra, 1654, in-12.^o*

Esemplare intonso. Pagg. 156. Non è a mia notizia che di questa operetta esista altra edizione oltre la presente, e repto caduti in errore tanto il Gamba quanto il Passano, i quali, forse sopra la semplice fede del Rossetti (*Bibliografia del Pirarca e di Pio II*, pag. 63, N.º 91), la registrarono con la data del 1649. Il libro non è altro che il vulgarizzamento dell' *Historia de duobus amantibus* di Enca Silvio Piccolomini (Papa Pio II); e trovo notato dal Melzi (*Dis. di Op. an. e pseud.* Tomo 1, pag. 167), che sotto lo pseudonimo di Vito Canaldo nascondesi il *P. F. Donato Calci da Bergamo.*

Canale. Paolo da Novi doge di Genova, Novella storica di M. G. Canale. *Genova, presso l'editore Filippo Garbarino (senz'anno, ma sulla copertina: Tip. Ponthenier, 1838), in-16.^o*

Pagg. 94 ed una carta bianca nel fine.

— Paolo da Novi doge di Genova, Novella storica dell'avvocato M. G. Canale. *Capolago, Tipografia Elvetica, 1854, in-16.^o*

Pagg. 80, oltre una carta bianca in principio ed altra simile in fine.

Cantù. Isotta, Novella storica di Cesare Cantù. *Firenze, Tipografia della Speranza, 1834, in-32.^o*

Pagg. 64.

Cantù. Sei Novelle di Cesare Cantù. (In fine: *Milano per Giuseppe Truffi*. — Senz'anno, ma 1811). In-8.^o gr.

Pagg. VIII-144. Edizione privata di soli 200 esemplari contrassegnati dalla firma dell'autore: si pubblicò in occasione delle nozze Prodabissi-Aliseri.

— **La Madonna d'Imbavera**, racconto di Cesare Cantù. *Napoli*. (Senza nome di stampatore), 1844, in-12.^o

Pagg. 114, oltre l'antiporta e una carta bianca nel fine. Sulla copertina è detta *Prima edizione Napoletana*: rimase ignota al Passano.

— **Racconti di Cesare Cantù.** Edizione migliorata e accresciuta. *Milano*, presso *Giacomo Gnocchi* (a tergo del frontispizio: *Tipografia Guglielmini*), 1853, in-12.^o

Pagg. VIII-488, tenuto conto dell'antiporta, e dell'arrata in fine del volume. La maggior parte di questi racconti vennero ristampati come segue.

— **Novelle Lombarde di Cesare Cantù.** *Milano*, *Paolo Carrara librajo-editore*, 1868, in-12.^o Con figure.

Pagg. 324, compresa la carta contenente la prima incisione.

Capaccio. Gli Apologi del signor Givlio Cesare Capaccio, gentil'huomo ecc. Con le Dicerie morali ecc. *In Venetia*, appresso *Barezzo Barazzi*, M DC XIX, in-4.^o Figurato.

Car. 8 senza numerare, indi pagg. 164 numerate e una carta bianca al fine. Precede una dedicatoria dello stampatore a *Cesare Ottino*.

Capelloni. Ragionamenti varii di Lorenzo Cappelloni sopra esempj, con accidenti misti seguiti et occorsi, non mai veduti in Ivce. *In Genova*, appresso *Marc' Antonio Bellone*, MDLXXVI, in-4.^o

Car. 4 senza numerare e pagg. 192 numerate, indi altre car. 12 senza numeri. Edizione originale dall'autore dedicata a *Emanuel Philiberto Duca di Savoia*. Non mancano in questo libro racconti foggjati a guisa di novelle, e citerò ad esempio: *Un atto esemplare et raro di giustizia fatta da un Principe ecc.*, che leggesi alla pag. 178.

Capocoda. L'amore di Carlo Gonzaga Dvca di Mantova, e della Contessa Margarita Della Rovere, scritto dal signor Givlio Capocoda. *Ragusa*, appresso *Fabio Fabi*, nell'anno 1666, in-12.^o

Car. 3 senza numeri, seguita da pagg. 281 numerate e una bianca. A tergo del frontispizio è uno stemma rappresentante Amore in mezzo a varia fiammella, vòlto al sole che accenna con la dritta mano; col motto *PER IRVM FACTA AVNT OMNIA*. Terminato l'avviso dello stampatore al lettore sia pure altra incisione, e questa ha la forma di un cuore, con entro due ritratti, e al disopra la figura dell'Amore nell'atto di avere accocata una freccia. Raro libro

e a' suoi licenzioso, generalmente attribuito a *Gregorio Leti*; e più rara edizione, furo originale, sconosciuta anco al Melzi.

Capricci. Abest a corde nequitia, a mente malignitas, absit et a verbo injuria. *Per il Graziosi stampatore e librajò in Venezia, MDCCCLXVIII*, in-8.^o Con rame.

Pagg. IV-164, oltre il frontispizio figurato in rame. È una serio continuata di brevi novello narrate con uno stillo da dispaccio telegrafico, cul precedo una dedicataria *A Sua Eccellenza S. R. Federico Venier*, sottoscritta *Umitas. Devotiss. Oblig. Servidore ******. Libretto non comune, ignoto al Gamba o al Passano.

Caprile. Scritti di Domenico Caprile. *Genora, co' tipi del R. I. de' sordo-muti, 1865*, vol. 2, in-12.^o

Pagg. VIII-460: IV-376, computato le rispettive antiporte. Dieci novello, oltro varj racconti, stanno inserito in questi due volumi ebo van divisi in *Fin-turie e rimembranze* — *Novelle* — *Feste cristiane* — *Racconti* — *Vertù e ingegno*.

Carbone. Saggio delle Novelle o Facezie di Lodovico Carbone, tratte dal MS. H. G. della Comunale di Perugia. *Perugia, Tipografia di V. Santucci, 1861*, in-8.^o

Pagg. 24, compresa l'antiporta. Edizione di pochissimi esemplari, da Rinaldo Funari consacrata ad onorare le illustri nozze *Beauparte Valenci-Fulon*: n' ebbe cura quell' egregio bibliotecario *Adamo Rossi*. Lo *Sticchio* o *Novelle IX, X* si riprodussero nel seguente opuscolo.

- Tre Facezie di Dante Alighieri, raccontate da Lodovico Carbone scrittore Ferrarese del secolo XV. (A tergo dell' antiporta che tien luogo di frontispizio: *Perugia, Tip. di V. Santucci, diretta da G. Santucci e G. Ricci, 1865*) In-8.^o

Pagg. 4 senza numerare. Al prelodato *Adamo Rossi* è pur dovuta questa pubblicazione, eseguitasi sopra lo stesso codice Comunale H. G., ed egualmente in scarso numero di esemplari. Per le antecedenti edizioni di queste Facezie, veggasi in questo catalogo allo rubricò *GAMBA*, (pag. 1. — *Bibliografia*), e *BIBLIOTECA PIACEVOLE*. — V. ANCORA *COLLANETTA*.

Carcano. Benedetta, Novella storica di Giulio Carcano. (Senz' alcuna nota, ma *Napoli, Enrico Bazzarelli, 1858*) In-16.^o

Pagg. 40, tenuto conto delle due ultime bianche. Non ha frontispizio, ma una semplice antiporta nella quale si legge il titolo suddetto. Rimaso ignoto al *Passano*, e sta in fine al vol. III del romanzo, tradotto dal francese, di *Ponson du Terrail*, intitolato: *Un paggio di Luigi XIV (Napoli, presso Enrico Bazzarelli, 1858, vol. 3, in-16.^o)*; ma se ne trovano esemplari, come questo, separati. Si riprodusse nel seguenti due libri.

— Racconti semplici di Giulio Carcano. *Milano, presso l' editore Pietro Manzoni librajò* (a tergo del frontispizio: *Tip.*

di Vincenzo Guglielmini), MDCCXLIII, in-12.^o Con rame.

Pagg. 372, compresa l'antiporta. Vennero dedicati dall'autore *A sua sorella Francesca Carcano*.

Carcano. Dodici Novelle di Giulio Carcano. Firenze, Felice Le Monnier, 1853, in-12.^o

Pagg. 474, oltre l'antiporta o il frontispizio. Va innanzi un Discorso di O. Z., in forma di lettera a Giulia Carcano, sopra la Letteratura rusticale, già pubblicato nella *Rivista Europea*. Di quest'autore rimase ignoto al Pascano un volume di *Racconti campegnuali*, impresso a Milano, se non erro nel 1844, o due novelle che leggono nelle *Lettere di Famiglia. Trieste, Tipografia del Lloyd Austriaco*, in-4.^o, intitolate: *Il sesso di Piona*, o *Una famiglia di cinquanti anni fa*. E poichè venni a far menzione di quest'opera illustrata, parmi opportuno indicare tutte le novelle che in essa stanno inserite, cioè:

ANNATA I (1852). *Due matrimoni*, di Antonio Bonelli — *Giacomo Eberle Casarottiere*, dell'Ab. Cesare Rovida. — *La vincetta prodigiosa al lotto*, di Zeffirino Re — *Amor materno*, di V. E. Dal Torsò.

ANNATA II (1853). *Vincenzo o il premio della virtù*, di V. E. Dal Torsò.

ANNATA III (1854). *L'Abbazia di Casnari*, del commend. De Klitcho De La Grango — *Emma*, di Carlo Witen — *La carovana*, di Gio. Lorotano Zoff — *Il sesso di Piona*, di Giulio Carcano.

ANNATA IV (1855). *Curia il Matrogia*, di Carlo G. Brosovich — *La morte di Pietra Benaventuri*, di Pietro Raffaelli.

ANNATA V (1856). *Una famiglia di cinquanti anni fa*, di Giulio Carcano — *La Corte di Lorenzo il Magnifico*, di Pietro Raffaelli — *Le due sorelle*, di Amato Amati — *Amicizia e rivalità*, di B. C. — *Gli esuli*, di Antonietta De Klitcho De La Grango — *Il monastero*, della stessa.

ANNATA VI (1857). *Un amatore di quadri*, dell'Ab. Cesare Rovida.

ANNATA VII (1858). *Bianca e Brunella*, di Pietro Raffaelli — *Per un lavatoio rotto*, di una Lombarda — *Una ghivanda d'argento*, di G. O. B. — *I vecchi ritratti*, dell'Ab. Cesare Rovida — *Garcinfrando Conte di Castiglia*, di Zeffirino Re — *Beneficio e gratitudine*, di Gius. Buccellati.

ANNATA VIII (1859). *Giannella, Giulio e Clementina*, di Zeffirino Re — *Le disgrazie di un uomo felice*, dell'Ab. Cesare Rovida — *La figlia di due madri*, di Gius. Buccellati.

— Giulio Carcano. Novelle domestiche. *Milano, Libreria d'educazione e d'istruzione di Paolo Carrara* (a tergo dell'antiporta: *Tip. Letteraria*), 1870, in-12.^o Con incisioni.

Pagg. 324, tenuto conto di una nota, posta nel fine, di libri vendibili presso la stessa ditta, e della vignetta che sta di contro al frontispizio. Delle sette novelle contenute in questo volume, sei vanno pur comprese in quello precedentemente registrato, a la VII, *Virginia e Regina*, orasi già pubblicata in Torino nel 1857.

— Giulio Carcano. Novelle Campagnuole. *Milano, Libreria d'istruzione e d'educazione di Paolo Carrara* (a tergo dell'antiporta: *Tip. Letteraria*), 1871, in-12.^o Con incisioni.

Pagg. 312, non computata l'antiporta. Le novelle sono IV, due delle quali leggono ancora nella suddetta edizione fiorentina, e vanno precedute dalla lettera di O. Z. sopra la *letteratura rusticata*, che accompagna la medesima.

Caro. Novella del commendatore Annibal Caro, tratta dalle sue lettere familiari. (Senza luogo, ma *Bologna*) *Regia Tipografia* (e nell'epigrafe dedicatoria che precede il frontispizio: *XXIV Giugno, M. D. CCCLXIX*), in-8.^o

Pagg. 16. Preziosa pubblicazione di soli 12 esemplari tutti per ordine numerati. Sul frontispizio sta il frullone, insegna della Crusca, ma capovolto; a rimane dubbio, se ciò accadesse per inavvertenza del proto, o appositamente, per significare che l'accademia aveva degenerato da' suoi antichi propositi. La novella è quella che si legge in una lettera a *Francesco Maria Molza*, ed ha per argomento: *Luigetta Castruziliani, dicendo villania ad un frate della Certosa di S. Martino, è messo prigione, e non u' è tratto fuori, che partiti di lassù alcuni valentuomini che egli avea perseguitati*. La medesima vedeva la luce nel giorno mio onomastico, gentilissima offerta di un *esermonetto omico* (il cav. commend. F. Zambrini), ed è cosa ch'io tengo tra le mie più care.

Il presente esemplare è uno dei nove in carta inglese da disegno. N.° 7.

- Altro esemplare: unico in carta reale colorata (gialla) di *Fabriano, gran formato*. N.° 11.
- Altro esemplare: unico in cartoncino di *Francia, gran formato*. N.° 12.

Carrer. Racconti di Luigi Carrer. Romanzetti. — Novelle e racconti. — Idillj. — Dialoghi. *Firenze, Felice Le Monnier, 1857*, in-12.^o

Pagg. 648, oltre l'antiporta e frontispizio. Forma il vol. IV delle opere scelte di questo autore pubblicate dal Le Monnier.

- Novella di Luigi Carrer. *Venezia, Clementi Tipografo, 1868*, in-8.^o

Pagg. 16, comprese due carte bianche: una in principio, e l'altra nel fine. È una tiratura separata di pochissimi esemplari dell'altra pubblicazione: *Due novelle di Francesco Negri e di Luigi Carrer*. V. NOVELLE.

- Altro esemplare in carta grave.
- Altro esemplare: uno dei 3 distintissimi in carta reale nel formato di 4.^o stragrande.
- Altro esemplare: uno dei soli due in PERGAMENA.
- L'anello, Novella di Luigi Carrer. *Venezia, Tipografia Clementi, 1868*, in-8.^o

Pagg. 8. Venna offerta ad *Antonina Correndo nata Argenti di Rocigo*, in occasione della laurea di un suo figliuolo, dalla signora M. T. Ferrato: n'ebbe

cura l'egregio di lei consorte prof. Pietro, e ne furono impressi pochissimi esemplari. Erava però l'editore nell'attribuirlo a Luigi Carrer, mentre, com'egli stesso faceami in seguito cortesemente conoscere, Giovanni Valudo n'era il vero autore.

- Altro esemplare: *uno dei due in carta da disegno.*
- Altro esemplare: *uno dei 4 distintissimi in carta reale nel formato di 4.° stragrande.*

Carrer. Due Novelle di Luigi Carrer. *Venezia, Clementi Tipografo, 1869, in-8.º*

Pagg. 34. Si pubblicarono in pochi esemplari dal suddetto prof. Pietro Ferrato: la prima, intitolata: *Lorense Sampierra*, già vide la luce nel *Novelliere Italiano. Venezia, 1855.* (V. NOVELLIERE); la seconda non ha titolo, e, più che una novella, vuolisi riguardare quale una dissertazione morale.

- Altro esemplare in *carta grande da disegno.*
- Altro esemplare in *carta grande colorata (nankin).*
- Novella di Luigi Carrer. *Venezia, A. Clementi Tipografo, 1869, in-8.º*

Pagg. 16. È la prima delle suddette due novelle, impressa a parte in soli 47 esemplari, e a me intitolata dal chamo editore

- Altro esemplare: *uno dei 4 in carta da disegno.*
- Altro esemplare: *uno dei 2 in carta di colore (nankin).*
- Altro esemplare: UNICO in PERGAMENA.
- Narrazione di Luigi Carrer. *Venezia, Clementi Tipografo, 1869, in-8.º*

Pagg. 34. È una impressione separata di soli 67 esemplari, dell'altra scrittura contenuta nel suldicato libretto: *Due novelle ecc.*, e venne destinata, dallo stesso prof. Ferrato, ad onorare le nozze Sforza-Pierantoni.

- Altro esemplare in *carta grande velina.*
- Altro esemplare in *carta grande da disegno.*
- Altro esemplare in *carta grande colorata (nankin).*
- Altro esemplare: UNICO in PERGAMENA.

Carutti. Gioventù: Racconti di Domenico Carutti. Nuova edizione, riveduta e corretta dall'autore. *Firenze, Felice Le Monnier, 1861, in-12.º*

Pagg. II-442, oltre l'antiporta o frontispizio. I racconti contenuti in questo libro sono 3, cioè: *Delfina Balci — Massimo — Edoardo Altieri.* Il rimanente del

volume è occupato da *Tradizioni popolari — Storie scritte*; e da alcune liriche intitolate *L'Addio*; ma sotto la denominazione di *Storie semplici* leggonsi 4 novelle: *I due bellegui — La povera Giovanna — Una fanciulla — La pentita*.

Casalicchio. L'utile col dolce, ovvero tre centurie di argutissimi detti e fatti di saviissimi huomini, del Padre Carlo Casalicchio della Compagnia di Giesù. *Venezia, presso Paolo Baglioni, M. DCCVIII, in-4.^o*

Car. 8 senza numeri e pagg. 464 numerate; indi altre car. 8 senza numerare. Edizione a due colonne.

Castelnuovo. Abnegazione, Novella di Enrico Castelnuovo. (A tergo dell'occhietto che succede all'antiporta: *Venezia, Tip. del Commercio di Marco Visentini* — Senz'anno, ma 1868) In-8.^o gr.

— Il racconto della signora Adelaide, di Enrico Castelnuovo. (In fine: *Venezia, Tipografia del Commercio di Marco Visentini, 1869*) In-8.^o gr.

— Un raggio di sole, Novella di Enrico Castelnuovo. (A tergo dell'antiporta: *Venezia, Tipografia del Commercio di Marco Visentini, 1870*) In-8.^o gr.

Queste tre Novelle del Castelnuovo, le quali constano di pagg. 88: 84: 48, comprese le rispettive antiporte che tengon luogo di frontispizi, e nelle terze altresì una carta bianca in principio; furono pubblicate nella *Strenua Genovana* (Anno VIII, IX, X), donde s'impresero a parte pochissimi esemplari, e tutti distribuiti in dono ad alcuni amici dell'autore.

Castiglione. Il libro del Cortegiano del conte Baldesar Castiglione. (In fine: *In Firenze, per li heredi di Philippo di Giunta, nell'anno M. D. XXVIII, del mese d' Ottobre*) In-8.^o

Car. 220 senza numerazione, l'ultima delle quali, bianca nel recto, ha verso lo stemma Giuntino.

— Il libro del Cortegiano del conte Baldesar Castiglione. (In fine: *In Firenze, per li heredi di Philippo di Giunta, nell'anno M. D. XXIX, del mese d' Ottobre*) In-8.^o

Car. 220 numerate, salvo l'ultima con lo stemma dello stampatore.

— Il libro del Cortegiano del conte Baldesar Castiglione. (Senz'alcuna nota) In-12.^o

Car. 202 senza numeri, oltre 2 bianche al fine. Ha signature A-R, ed è impressa con piccoli caratteri corsivi. Edizione del secolo XVI e generalmente ri-

tenuta come eseguita in Tuscolano da Alessandro Paganino, ma il conte Carlo Bandi di Vesme diligentissimo editore del Cortegiano (*Firenze, Le Monnier, 1854* in-12.^o), osserva in proposito (pag. 350) quanto segue: *Forse stampato in Venezia; e forse perciò appunto non porta indicazione di tempo, di luogo, nè nome di stampatore, perchè pubblicata durante il privilegio degli Aldi.*

Castiglione. Il libro del Cortegiano del conte Baldesar Castiglione. (In fine: *Stampato in Vinegia per Vettor de Rabani e compagni, nel Anno M. D. XXXVIII, del mese di Luglio*) In-8.^o

Car. 5 senza numerare e 193 numerate. Dà termine al libro altra carta con recto la figura di una Sirena coronata, impressa estandio sul frontispizio.

— Il libro del Cortegiano del conte Baldesar Castiglione, di nuovo rincontrato con l'originale scritto di mano de l'autore. Con la tauola di tutte le cose degne di notitia; et di più, con una brieve raccolta de le condizioni, che si riercano a perfetto Cortegiano, & a donna di palazzo. (In fine: *In Vinegia, in casa de' figliuoli di Aldo*). M. D. XLVII, in-8.^o

Car. 5 senza numeri e 195 numerate; indi altre 5 senza numerazione, l'ultima delle quali al recto ha registro a data, e al verso la medesima ancora Aldina con ornati, che scorgonsi sul frontispizio. Questa edizione venne dichiarata dal Gamba (*Testi di lingua, pag. 92*), molto stegante ed accurata.

— Il Cortegiano del conte Baldessar Castiglione, di nuovo rincontrato con l'originale scritto di mano de l'autore. con vna brieve raccolta delle condizioni, che si ricercano a perfetto Cortegiano, et a donna di palazzo. *In Lyon, appresso Guglielmo Rouillio, 1553*, in-12.^o

Car. 8 senza numeri, seguite da pagg. 467 numerate, cui tengon dietro altre pagg. 13 senza numerare. Edizione seconda di questo stampatore.

— Il Cortegiano del conte Baldessar Castiglione, nuovamente con diligenza reuisto per M. Lodouico Dolce, secondo l'esemplare del proprio autore. Con l'aggiunta de gli argomenti per ciasenn libro, e nel margine apostillato, ecc. *In Vinegia, appresso Domenico Farri, M D LXXIII*, in-12.^o

Car. 14 senza numerare e pagg. 476 numerate, col registro, data e stemma al verso dell'ultima. Ha una dedicatoria del Dolce a *Giorgio Grandenica*.

— Il libro del Cortegiano del conte Baldessar Castiglione. *Milano, dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, anno 1803*, vol. 2, in-8.^o Con ritratto.

Pagg. XL-364; 226. Il vol. II ha inoltre una carta bianca al fine. Si esegua questa ristampa sopra la Cominiana del 1755, e colla restituzione de' passi mutilati: precede la vita dell'autore scritta dall'abate Pirantonio Borsani.

Castiglione. Il Cortegiano del conte Baldessar Castiglione, pubblicato per cura del Conte Carlo Baudi di Vesme. *Firenze, Felice Le Monnier, 1854, in-12.^o*

Pagg. VIII-898, oltre l'antiporta e frontispizio: termina il libro con una carta bianca. È il vol. I (unico fin qui) della opera di questo autore, ed ha in fine un *Catalogo cronologico di molte fra le principali edizioni del Cortegiano.*

Castiglioni. Racconti per giovanetti, di Luigi Castiglioni. *Casalmaggiore, dalla Tip. Fratelli Bizzarri, 1844, in-12.^o*

Pagg. 160. Sono dieci Novelle dall'autore dedicate a *Don Giovanni Villani.*

— Dei doveri del giovanetto, libri tre del professore Luigi Castiglioni, coll'aggiunta di alcune novelle. *Milano, da Giocondo Messaggi, 1862, in-16.^o*

Pagg. 160, comprese due antiporte. Volumetto che fa parte della *Collezione di opere istrutte e morali per la gioventù*, di cui forma il vol. 17, e rimase ignoto al Passano. Le novelle sono due: *Il nido d'uccelli* — *La Margheritina.*

Catalogo della scelta di curiosità letterarie inedite o rare, pubblicata a spese del libraio-editore Gaetano Romagnoli, dall'anno 1861 al Gennaio 1867 in Bologna. *Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1867, in-16.^o*

Pagg. 40. Una graziosa novelledda, tratta da un Codice Laurenziano, e intitolata: *Origine del Proverbio: Tu farai come cotui, che renderai i coltellini*, sta inserita alla pag. 33 di questo catalogo; e per una ristampa della medesima V. NOVELLETTE.

Catelani. Guida a ben parlare, e novelle per le giovinette; operetta di Bernardino Catelani. *Reggio, per Stefano Calderini e C. — Modena, per Nicola Zanichelli e C., Editori-Libraj (in fine: Tip. Torreggiani e comp.), 1854, in-8.^o*

Pagg. 152, oltre il frontispizio e una carta bianca in principio. È dedicata dall'autore *Alle alunne della scuola Quinzima.*

Cattaneo. Salò, e sua riviera descritta da Silvan Cattaneo, e da Bongianni Grattarolo. Colla notizia del nome, e delle opere de' più illustri uomini di essa riviera, con alcune opere loro ecc. *In Venezia, presso Giacomo Tommasini, MDCCXLV-MDCCL, vol. 2, in-4.^o* Con due carte topografiche.

Pagg. LVI-144; XXIV-176, comprese nel vol. II l'antiporta e una carta in fine con la licenza per la stampa, dopo la quale si osservi che non manchino.

in 2 carticini separati, pagg. 3 (che 3 bianche) per le *Tavo' delle cose più notabili e l'Errata.*

Libro non comune, pubblicato e cura di Giorgio Zanetti, e Domenico Polotti: il volume primo ha una dedicatoria di quest'ultimo al *Dottor Benifacio Tomarelli*; il secondo, che è quasi interamente occupato da un poema in 20 canti, intitolato *Fortunepoli*, altra ne ha al *Conte Saverio De Villis*, sottoscritta *S. N.*

Cattaneo. *Novelle di Silvan Cattaneo, Salodiano, scrittore del XVI secolo. MS.*

Diligentissima copia dell'edizione di Venezia, *Tipografia Nicotri, MDCCCLIII*, in-8.º, eseguita sopra l'esemplare che si conserva nella Patriarcale Biblioteca del Seminario in Venezia; esemplare, già appartenuto all'editore Bartolommeo Gamba, e corredato delle seguenti note autografe del medesimo: « Di quest'edizione piacque al ch.mo cav. Lamberti di dare conto nel Giornale di Milano, intitolato il *Paligrafico* (*Anno III, N. 9, 25 febbrajo 1813*), onorando o l'autore e me stesso col seguente giudizio.

« Ora il sig. Bartolommeo Gamba non pure diligentissimo pubblicatore ma autore egli stesso di buoni libri, ha fatto ristampare le piacevoli narrazioni del Salodiano E perchè, oltre alla forme elegante, ai caratteri nitidissimi, e ad alcune vignette leggiadramente condotte ad acquerello, si aggiunse al picciol libretto anche il pregio di una singular rarità, ha voluto che se ne imprimevano soltanto otto esemplari e non più, tutti in finissima e candidissima pergamena. Lo stile del Cattaneo è semplice e schietto, e talvolta ornatissimo di gentile eleganza, benchè talora rimanga pure macchiato da vocaboli e da locuzioni alquanto viziose. I soggetti delle novelle sono tutti onestissimi, ed in sì casta maniera si espongono, che possono senza ombra di pericolo offerirsi allo sguardo de' fanciulli più innocenti. »

« Le vignette del presente esemplare e di altro passato nella libreria Trivulzio, sono le sole originali del Veneto artista Francesco Novelli, essendo state negli altri nei esemplari ricopiate dal giovane disegnatore Giambattista Ferracini di Bologna.

Vi si leggono le seguenti narrazioni, estratte dall'opera antecedentemente registrata: *I Fichi di Toscolma*, Novelle due — *La Cassia*, Favola di Reope — *Il Castellano di Mallesine*, Novella — *Gli avari*, Racconti — *Il garzone Bergamasco e i Padani*, Novelle due.

Cavalcanti. *Il vicario burlato, Novella di Andrea Cavalcanti. Firenze, Tipografia del Vocabolario diretta da G. Polverini, 1870, in-16.º*

Pagg. 16. Edizione per cura del ch.mo cav. Pietro Fanfani, di soli 46 esemplari. La Novella si estrasse da un Codice Biondiano segnato di N. 2270, ed ha per argomento: *Il Scrupolo de' Pazzi con bella maniera cura di mano a certi viliani molti presenti, e fa una nuova befa al Vicario dell'Arcivescovo di Firenze.*

- Altro esemplare: uno dei 4 in carta inglese da disegno nel formato di 8.º
- Altro esemplare: uno dei due impressi in finissima PERGAMENA di Roma, similmente in-8.º
- Novellette intorno a Curzio Marignoli (*sic*), poeta Fiorentino, scritte da Andrea Cavalcanti già Arcivescovo della

Crusca. Per cura di Giulio Piccini. *Bologna, presso Gaetano Romagnoli* (a tergo del frontispizio: *Regia Tipografia*), 1870, in-12.^o

Pagg. 102 o una carta in fine con l'errata. Si pubblicarono nella *Scelta di curiosità letterarie* ecc., della quale formano la Disp. CXI, e non s'impressero che soli 202 esemplari ordinatamente numerati. Va innanzi una erudita *Prefazione* dell'egregio sig. Piccini, nella quale inseriva due graziose novelle di *Stefano Rosselli*, una Canzone satirica d'*Orazio Persiani* o un Ode di *Carlo Dati* diretta a *Francesco Redi*; e nello note poste a più di pagina del testo: due epigrammi e un sonetto dello stesso *Marignoli*, ed altro epigramma d'*Orazio Persiani*. Tutta roba inedita.

In una ristampa potrebbe forse tornar utile consultare la *Vita di Curzio Marignoli, gentiluomo Fiorentino, colla morte seguita l'anno 1690*, che, manoscritta, si conserva nella insigne Biblioteca dell'illmo sig. Marchese Gine Capponi di Firenze.

Esemplare di N. 50.

- Altro esemplare: uno dei due in carta reale Liona nel formato di 8.^o grande. N. 201.
- Altro esemplare: uno dei quattro, che, oltre i 202, furono impressi in carta di colore (verdognolo) nella stessa forma di 8.^o grande.

Cavalcanti. La Carità da frati, Novella inedita d'Andrea Cavalcanti già Arciconsolo della Crusca. *Firenze, presso Giovanni Dotti*, 1871, in-8.^o

Pagg. 28, tenuto conto dell'antiporta. È una gentilissima offerta che a me fece l'editore Giovanni Dotti, e forma la quarta pubblicazione di quello sue ghiotte *Curiosità bibliografiche*. La Novella è tratta dal medesimo Codice Riccardiano più sopra indicato, ed ha per argomento: *Burla fatta da Gio. da S. Giovanni al Padre Maestro Biondi, che gli voleva far dipingere una Carità da frati*. L'edizione fu curata dall'egregio sig. Giulio Piccini di cui è la prefazione, la quale va illustrata da scritture inedite, cioè: la *Canzone delle Scarpe carute* di *Carlo Dati*; un saggio della *Nottolala*, poemetto di *Lazzaro Niglorucci*; ed altro di una *Frottole* dello stesso autore. Ne furono impressi soli 29 esemplari in carta reale bianca, quattro dei quali col nome del rispettivo possessore, e tutti gli altri numerati; più due in carta colorata col nome ecc., uno in carta giallognola d'Annonay, per disegno, e uno in pergamena.

Esemplare in carta reale bianca, impressovi il mio nome.

- Altro esemplare: uno dei due in carta di colore (crema).
- Altro esemplare: unico in carta giallognola d'Annonay, per disegno, nel formato di 4.^o stragrande.

Cavallo. (II) venduto e ricomperato, Novella scritta da una fanciulla di sedici anni (*Anna Bianchi*). *Treviso, Francesco Andreola Tipografo*, 1825, in-8.^o

Pagg. 8. Edizione di pochissimi esemplari.

Caviceo. Il Peregrino di M. Iacobo Caviceo da Parma, nuovamente revisto. (In fine: *In Vinegia, nella contrada di San Moyse, nelle case nuove Iustiniane, all'insegna dell'Angelo Raphael, per Francesco Bindoni et Mapheo Pasini, Compagni*) M.D.XXXI, in-8.^o

Car. 8 senza numeri, cui tengon dietro car. 271 numerate; indi altra carta, bianca nel verso, e recto la figura dell'Arcangelo Raffaello.

Rarissima edizione di questo libro dall'autore dedicato a *Lucretia Borgia Duchessa di Ferrara*. Il testo ha un nuovo frontispizio, per la maggior parte occupato da un'incisione in legno in forma di quadretto, al sommo della quale si legge: *Libro del Peregrino uocemente ristampato et con somma diligentia corretto, et allo sta pristina integrità ridotto*. Terminato il testo del Peregrino succede la *Vita de Iacobo Caviceo per Giorgio Anselmo al R. Messer Prisma In Pepoli*. Il frontispizio del libro è figurato in legno, ed ha nel mezzo il ritratto del Caviceo.

— Novella di Iacopo Caviceo, Parmigiano. *Lucca, Tipografia di A. Fontana, 1855*, in-8.^o

Pagg. 12 e due carte bianche al fine. Si estrasse dal smidciato libro (car. 196) a cura del ch.mo Salvator Dongi, o se ne impresero soli 56 esemplari, compresi 22 in carta distinte.

— Altro esemplare in *carta di colore* (rosa).

— Altro esemplare: *unico in carta reale turchina*.

Come si legge al recto della penultima carta, questo esemplare fu appositamente impresso pel sig. *Nichè Peroutini*.

Cebete. La Tavola di Cebete Tebano, ed alcune novelle proposte alla gioventù per utile e dilettevole lettura. *Udine, per Eratelli (sic) Mattiuzzi — Tip. Pecile, 1826*, in-16.^o

Pagg. 92, oltre il frontispizio e una carta bianca in principio.

Ceccheregli. Delle attioni et sentenze del S. Alessandro De' Medici primo Duca di Fiorenza, ragionamento d'Alessandro Ceccheregli, Fiorentino. *In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, M D LXVIII*, in-4.^o

Car. 59 numerate, con registro e stemma al verso dell'ultima; indi una carta bianca. Edizione originale dall'autore dedicata a *Giovannettorio Soderini*.

— Altro rarissimo esemplare in *carta reale grande*.

Non indicato da alcun bibliografo.

— Delle azioni e sentenze di Alessandro De' Medici, ragionamento d'Alessandro Ceccheregli. *In Bologna, presso Gaetano Romagnoli* (a tergo del frontispizio: *Regia Tipografia*), 1865, in-12.^o

Pagg. 206 ed una carta bianca al fine. Edizione di soli 202 esemplari ordinatamente numerati: venne impressa con nitidi caratteri corsivi, e si esemplò sopra la originale autodefata, aggiungendovi quanto, secondo altre, mancava nella medesima. Forma la dispensa LXVI della *Scelta di curiosità letterarie ecc.*, che va ognor pubblicando l'editore suddetto, e n'ebbe cura il prof. Ugo Ant. d'Amico. V. NOVILLX (QUATTRO).

- Altro esemplare: uno dei 2 distintissimi in carta reale Liona nel formato di 8.^o grande. N. 202.
- Altro esemplare: uno dei 4, che, oltre i suddetti 202, vennero impressi in carta colorata (bleu).

Cecchi. Dei Proverbi Toscani, lezione di Luigi Fiacchi detta nell'Accademia della Crusca il dì 30 Novembre 1813; con la Dichiarazione de' Proverbi di Gio. Maria Cecchi, Testo di lingua citato dagli Accademici della Crusca. Seconda edizione, aumentata di molti pezzi tratti dalle commedie inedite del medesimo Cecchi. *Firenze, dalla stamperia Piatti, MDCCCXX*, in-8.^o

Pagg. 104. Edizione procurata dall'Ab. Luigi Fiacchi.

- Dei Proverbi Toscani, lezione di Luigi Fiacchi ecc.; con la Dichiarazione de' Proverbi di Gio. Maria Cecchi, Testo di lingua citato ecc. *Milano, per Giovanni Silvestri, 1838*, in-16.^o

Pagg. 156, compresa l'antiporta. Terza edizione non registrata dal Passano: fa parte della *Biblioteca scelta*, e ne forma il vol. 381.

- Altro esemplare: uno dei soli due in carta grande turchina di Parma.
- L'Assinolo, commedia, e saggio di Proverbj per Giovan Maria Cecchi; coll'aggiunta di uno studio sulle commedie dell'autore, e di una lezione sui Proverbj toscani per Luigi Fiacchi. *Milano, G. Daelli e Comp., editori (a tergo dell'antiporta: Tipografia Bozza), 1863*, in-16.^o

Pagg. VIII-148. Altra ristampa ignota al Passano, pubblicata a cura di Carlo Tbolli (Eugenio Camerini) di cui è lo *Studio* suaccennato, e forma il vol. VIII della *Biblioteca rara*.

- Lezione, o vero Cicalamento di Maestro Bartolino dal Canto de' Bischeri, letta nell'Accademia della Crusca, sopra 'l sonetto: "Passere e beccafichi magri arrosto". *In Firenze, per Domenico Manzani, 1583*, in-8.^o

Pagg. 59 numerate, seguite da 3 senza numeri e una carta bianca nel fine.

Cecchi. Lezione, ovvero Cicalamento di Maestro Bartolino dal Canto de' Bischeri, sopra 'l sonetto: " Passere e beccafichi magri arrosto. " *In Firenze, per Domenico Manzani, 1605, in-8.^o*

Pagg. 45 con numeri e 3 senza numerazione, l'ultima delle quali è bianca.

— Lezione, o vero Cicalamento di Maestro Bartolino dal Canto de' Bischeri sopra 'l sonetto " Passere e beccafichi magri arrosto ". Con privilegio. *In Bologna, presso Gaetano Romagnoli, MDCCCLXI, in-16.^o*

Pagg. 96. Rarissima pubblicazione di soli 30 esemplari progressivamente numerati: è la *Dispensa II della Scelta di curiosità letterarie*, e credo ne avesse cura il Commend. F. Zambrini.

Esemplare di N.^o 28.

— Lezione, o vero Cicalamento di Maestro Bartolino dal Canto de' Bischeri sopra 'l sonetto " Passere e beccafichi magri arrosto ". *In Bologna, presso Gaetano Romagnoli (a tergo del frontispizio: Stab. Tip. Monti), MDCCCLXIII, in-16.^o*

Pagg. 104, comprese le 3 ultime che sono bianche. Edizione seconda, ignota al Passano, di soli 100 esemplari per ordine numerati, e questo reca il N.^o 12.

— Altro esemplare: *uno dei due, che, oltre i suddetti, furono impressi in carta reale Liona nel formato di 8.^o grande.*

— Lezione, o vero Cicalamento di Maestro Bartolino dal Canto de' Bischeri sopra 'l sonetto " Passere e beccafichi magri arrosto ". Terza ediz. Bolognese. *In Bologna, presso Gaetano Romagnoli (a tergo del frontispizio: Stab. Tip. Monti), 1868, in-16.^o*

Pagg. 89 e tre bianche al fine. Di questa edizione, riveduta dal prelodato Comm. Zambrini, e rimandata da assai errori che erano occorsi nelle due antecedenti, s'impressero soli 70 esemplari numerati; più 3 copie in carte distinte e in un formato maggiore dell'ordinario.

Esemplare di N.^o 60.

— Altro esemplare: *uno dei 4 in carta di colore (carne).*

— Altro esemplare: *unico in carta grande bianca Liona.*

— Novella di Giammaria Cecchi. *Venezia, Antonelli, 1854, in-8.^o*

Car. 4 senza numerare. Pubblicazione a cura del chmo sig. Andrea Tessier, di soli 24 esemplari tirati a parte del fascicolo 123 dell'*Espresso-Artistico-Letterario ecc.*

Celano. Degli avanzi delle poste del signor Carlo Celano. Parte Prima. *In Napoli, appresso Antonio Bulifon, CIOIOLXXVI* — Parte Seconda. *In Napoli, per Antonio Bulifon, MDCLXXXI.* vol. 2, in-8.^o

PARTE PRIMA. Car. 15 senza numerazione, compresa l'antiporta incisa in rame; indi pagg. 383 numerato e una bianca. Si pubblicò a cura di Pompeo Sarnelli, più specialmente conosciuto sotto l'anagramma di Maxillo Reppone; o venne dal medesimo dedicata a *D. Giovanni Caprea Galeola* ecc.

PARTE SECONDA. Car. 8 senza numeri, ivi compulata l'antiporta, col lenzon dietro pagg. 410 numerato, e di nuovo car. 6 senza numerare per lo *Tavolo* o l'*Errata*. Questa secondo Parte, indicataci dal Passano quale ristampa della prima, e sola da esso registrata, ha una dedicatoria del Bulifon a *D. Feltrino Coraccio Duca di Girifalco* ecc., e un avviso *Al leggitore quanto cortese, altrettanto candido ed ingenuo di Antonio Mattiua*.

Le due Parti di quest'opera ben raramente trovansi unite.

Celestina. Novella spagnuola. *Verona, dalla Tipografia Bissesti* (senz'anno), in-16.^o

È questo il frontispizio di un libretto ignoto al Passano, e così composto: *Celestina, novella spagnuola*, cui fan seguito 3 favole: *Le due colombe di Citera* — *Il Delfino e il Letterato* — *L'uomo e il cavallo*; e tutto ciò occupa pagg. 36. Con nuova numerazione succedono altre pagg. 70, contenenti: *Clamidine, novella ancojarda* — quattro brevi racconti intitolati: *Amor Affile* — *Gratitudine straordinaria* — *Distrattione di mente* — *Un divertimento alle spalle altrui qualche volta costa caro*; indi un *avvertimento*. Dalla pag. 43 il libro è impresso con caratteri più grossi, e termina con una carta bianca.

Cellini. Racconti di Benvenuto Cellini, ora per la prima volta pubblicati. *Venezia, dalla Tipografia di Alvisopoli, MDCCCXXVIII*, in-8.^o

Pagg. VIII-48, compresa l'antiporta. Pochissimi esemplari e non posti in commercio si tirarono di questi racconti, in occasione delle nozze Cittadella-Maldura. Vennero offerti da Adriano Dondiorologio Amal alla *Venerabilissima Donna Elena Raspi Musimino*, avola dello sposo; e n'ebbe cura Bartolommeo Gamba.

— Racconti di Benvenuto Cellini, per la prima volta pubblicati in Venezia l'anno MDCCCXXVIII. Edizione seconda. *Venezia, Pietro Milesi editore* — *Dalla Tip. di Alvisopoli, 1829*, in-12.^o

Pagg. 48. Ristampa procurata dallo stesso Bartolommeo Gamba.

Cesari. Alcune Novelle di Antonio Cesari, Veronese. *In Verona, per Dionigi Ramanzini, 1810*, in-8.^o

Pagg. VIII-126. Prima edizione, dall'autore dedicata a *Giangiuseppe Trivulzio*.

— Sei Novelle di Antonio Cesari, Veronese. *In Verona, Tipografia Ramanzini, 1816*, in-12.^o

Pagg. 80. Non hanno frontispizio, o le suddette indicazioni sono tolte dalla copertina.

Cesari. Delle Novelle di Antonio Cesari, Veronese. Terza edizione. *In Verona, per l'Erede Merlo, 1818*, in-12.^o

Pagg. VI-230; più due carte bianche: una in principio, e l'altra nel fine del libro.

— Altro esemplare in *carta reale nel formato di 8.^o grande*.

— Novelle di Antonio Cesari dell'Oratorio, con alcune aggiunte in questa quarta edizione. *Verona, Tip. di Paolo Libanti, 1825*, in-8.^o

Pagg. VIII-296.

— Altro esemplare in *carta velina nel formato di piccolo 4.^o*

— Novelle di Antonio Cesari, prete dell'Oratorio. Edizione eseguita sulla quarta fatta dall'autore, con alcune aggiunte. *Milano, per Giovanni Silvestri, M. DCCC. XXIX*, in-16.^o

Pagg. VIII-214, compresa l'antiporta. È il vol. 237 della *Biblioteca acritica* pubblicata dal Silvestri.

— Altro esemplare: *uno dei soli due in carta grande turchina di Parma*.

— Novelle di Antonio Cesari, prete dell'Oratorio. Edizione eseguita sulla quarta ecc. *Livorno, presso Bertani, Antonelli e C., 1838*, in-16.^o

Pagg. VIII-208.

— Novelle di Antonio Cesari, prete dell'Oratorio, con alcune aggiunte. Seconda edizione Livornese. *Livorno, presso M. Niccolaj Gamba, 1839*, in-16.^o

Pagg. 248 e due carte bianche al fine. Vi sono esemplari con la data di *Livorno, presso la Tipografia Volpi, 1839*.

— Novelle dell'Abate Antonio Cesari, Veronese. *Firenze, Tipografia Fraticelli, 1859*, in-16.^o

Pagg. 264. In queste ultime 6 ristampe venne riprodotta la dedicatoria a Otello Bernardino Tomitano, precessa all'edizione di *Verona, Merlo, 1818*, in-12.^o

— Novelle due di Donn'Antonio Cesari, Veronese, prete di San Filippo. (In fine: *Treviso, dalla Tipografia di Francesco Andreola, 1834*) In-8.^o

Pagg. 16. In luogo di frontispizio sta una semplice antiporta preceduta dall'epigrafe dedicatoria. Edizione fuor di commercio di pochissimi esemplari nelle nozze Segati-Moro. Vennero offerte agli sposi dalla famiglia Vincrucci.

Cesari. Due novelle di Antonio Cesari, P. D. O., non mai fin qui stampate. *Genova, Stamperia di Gaetano Schenone, 1868, in-8.^o*

Pagg. 24. Edizione per cura del dotto bibliografo cav. Giambattista Passano nelle nozze Zambrini-Della Volpe: ne furono impressi soli 82 esemplari.

— Altro esemplare: *uno dei dieci in carta colorata (grigia) da disegno.*

— Altro esemplare: *uno dei due in PERGAMENA.*

Alla squisita cortesia e particolare amicizia dell'illustre editore, dabbo io il possedimento de' tre sudidati esemplari di queste novelle, le quali già erano vedute a stampa più volte; ma su tal proposito ecco ciò che mi scriveva quel gentile: „ Quanto alla disgraziata edizione delle novelle del Cesari, non erano passati ancora tre giorni dalla loro pubblicazione, ch'io seppi non erano inedite. Sorpresi subito gl'invi, e tutti gli esemplari che ancora mi restavano furono distrutti, per cui l'edizione in oggi riduceasi a soli 49 esemplari, cioè: 38 comuni, 9 in carta distinta e 2 in pergamena. Perchè prima di pubblicare quelle novelle, io non abbia fatto le dovute indagini per accertarmi se veramente erano inedite, o no, ella lo conoscerà per esteso dalla 2.^a edizione de' Novellieri in prosa, che spero ben presto fare di pubblica ragione. „

Non voglio poi separarmi dal Cesari senza notare, che dalla di lui novella impressa in Verona dal Ramanzini nell'anno 1806 col titolo di *Novella di un Venezian*, havvi una ristampa avuta come non menzionata dal Passano. (V. *Mem. Lit. di Op. An. e Period. Tom. 2.^o, pag. 248.*)

Cesarotti. Callista e Filetore, frammento d'una novella greca, tradotto dall'Abate Melchior Cesarotti. *Piacenza (In fine: presso Giuseppe Tedeschi), 1794, in-8.^o*

Pagg. VI-22. Vedeva la luce in occasione delle nozze della *Contessa Isabella Anguissola col Conte Luigi Del Verme de' Conti di Bobbio*, al quale veniva dedicata da *Filarte Partenope*. Andò poi errato il chamo Passano allorchando assicurava che non col nome del Cesarotti, ma sì con quello arcadico di *Meronte Larisseo* veniva essa pubblicata.

— Callista e Filetore, frammento di una novella greca, tradotto da Meronte Larisseo. *Venezia, per Pietro Zerletti, MDCCCIII, in-8.^o*

Pagg. 30, oltre una carta bianca in principio ed altra simile in fine. Pubblicazione eseguitasi nelle nozze Vianelli-Gregorj di Chioggia, e da Tommaso Olivi offerta allo sposo.

— Mescolanze d'amore, ovvero raccolta di scritti amatori di Plotino, Leon Battista Alberti, Stefano Guazzo e Melchior Cesarotti. *Milano, G. Daelli e Comp. editori (a tergo dell'antiporta: Tip. Gernia e Erba), M DCCC LXIII, in-16.^o* Col ritratto dell'Alberti.

Pagg. XVI-134, tenuto conto del ritratto e di un doppio frontispizio agrato in legno; termina il libro con una carta bianca. Alla novella del Cesa-

rotti, *Collista e Fileto*, la quale sta da pag. 117 a 181, vanno unite in questo volume (VI della *Biblioteca rara*) le seguenti scritte: *Ragionamento d'amore di Platino, tradotto da Anton Maria Salvini — Scatolofla e Deffa di Leon Battista Alberti — Dell'onor delle donne, dialogo di Stefano Guazzo*. N'ebbe cura Carlo Teoli (*Eugenio Camerini*).

Nel catalogo del librajo Giuseppe Dura di Napoli, anno 1867, trovo registrata un'altra edizione di questa novella del Cesarotti, rimasta ignota al Passano, col seguente titolo: *I delirj dell'amor pietoso, frammento d'una novella greca, tradotte dal sig. Ab. Melch. Cesarotti* (senz'alcuna nota, in-8.º, di pagg. 20). Anche dell'altra operetta di quest'autore, intitolata: *Amor giardiniero*, non venne a cognizione del prelodato bibliografo ma ristampa di Padova, *Pennedra*, 1802, in-8.º (V. *MELLI. Diz. di Op. An. e Parod.*, Tomo I, pag. 47).

Cesarotti. La Luna d'Agosto, apologo postumo del Lodoli, pubblicato nell'ingresso della dignità di Procurator di S. Marco di S. E. Andrea Memmo, colle annotazioni dello stampatore. *Dagli Elisj, presso Enrico Stefano tipografo di Corte, l'anno dell'Era di Proserpina 9999 (1787), M. V., in-12.º grande.*

Pagg. 24. Il Passano la dice composta di un solo foglio di stampa.

Cibrario. Il Castellano di Grassemborgo, Novella. (Senz'alcuna nota) In-8.º

Pagg. 12, compresa l'antiporta che tien luogo di frontispizio. È uno dei pochissimi esemplari impressi a parte dall'*Annalatore Piemontese* (Vol. I, *Periodic. 6, anno 1835*), e va adorno dell'indirizzo autografo dell'autore (Luigi Cibrario) al Cav. Angelo Pezzoni.

— Il pozzo di Piss-Madai, Novella. (Senz'alcuna nota) In-8.º
Con un disegno in litografia del Co. Ces. Della Chiesa di Benevello.

Pagg. 12, oltre una carta bianca in principio, ed altra simile in fine. Non ha frontispizio nè antiporta, e questa pure è una tiratura separata, di ben pochi esemplari, dell'anzidetto periodico (Vol. 2, *Frac. 1, Anno 1835*). Ha lo stesso indirizzo autografo della precedente, e com'essa rimase ignota al Passano.

— Libro di Novelle, e Dialogo tra un pedante ed il medio evo di L. C. Torino, presso Giuseppe Pomba, 1835, in-16.º
Con due disegni come sopra, uno dei quali forma doppiop frontispizio.

Pagg. 182, non compresi i due frontispizj. È dedicato dall'autore *Ad Officina* (sic).

— Etelina, Novella di Luigi Cibrario. *Milano, presso la Società degli Editori degli Annali Universali delle Scienze e dell'Industria* (a tergo del frontispizio: *Tipografia Lam-pato*), 1835, in-8.º

Pagg. 12. Venne estratta dal giornale *l'Arc* (N.º 78), e impressa in pieciol numero di esemplari: il presente conserva l'indirizzo autografo dell'autore al Cav. Ang. Perazza.

Cibrario. Novelle di Luigi Cibrario, Torinese. Nuova edizione corretta ed accresciuta. *Milano, presso Ant. Fort. Stella e Figli* (a tergo dell'antiporta: *Tip. Bravetta*), 1836, vol. 2, in-32.º

Pagg. 214; 226; più una carta bianca al fine di ciascun volume. Fanno parte di una *Piccola Biblioteca di Gabinetto*, della quale formano i volumi 8 e 9 (quarta serie).

Ciceri. Il Solitario e Cecilio, Novella morale-filosofico-allegorica di Giacomo Ciceri. *Roma* (senza nome di stampatore, ma *Lugano, Giuseppe Vianelli e Comp.*), *M. D. CCC. XXVII*, in-16.º

Pagg. 114, computata l'antiporta.

— Il Solitario e Cecilio, Novella morale-filosofico-allegorica di Giacomo Ciceri. *Milano, per Gaspare Truffi, MDCCCXXX*, in-24.º Con vignetta.

Pagg. 204. Come l'editore dichiara nell'avviso *Ai signori associati*, che va innanzi alla *Prefazione*, tanto gli *Aneddoti* (dal Passano indicati d'autore anonimo) quanto le *Due giornate d'Agosto* aggiunti in questa ristampa, sono opera del medesimo Ciceri; e i primi, che possono riguardarsi quali altrettante novelle, vennero già pubblicati separatamente in Como nel 1834, e in Milano nel 1880. Or eccone i titoli: *Il marchese e la marchesa — Il cardinale e l'abate — Il patrocinatore e la donna — L'ufficiale e l'assassino — I tre amici* (brano) — *La dama e la fanciulla — Il commissionario e il gioiino — Il curato e il giovinetto — Il tesoro e il lettore di teologia — Paolo Giovo e il Toscano — La madre e la figlia*.

— Il Solitario e Cecilio, Novella morale-filosofica-allegorica; e miscellanea di poesie e prose di Giacomo Ciceri. Terza edizione. *Como, dalla Tipografia Giorgetti, 1854*, in-16.º Con vignetta.

Pagg. 206, tenuto conto dell'incisione e dell'errata. Ristampa ignota al Passano, nella quale, oltre gli *Aneddoti* e la *Due giornate d'Agosto*, vennero aggiunti eziandio cinque *Sonetti*, e un *Argomento di poema sacra*.

Cicogna (*Emm. Antonio*). Novella di Emmanuele Cigogna (*sic*), Viniziano. *Venezia* (senza nome di stampatore), *MDCCCXXII*, in-16.º

Pagg. 22, oltre una carta bianca in principio. Edizione di soli 50 esemplari numerati, impressi a parte del vol. I dalle *Novelle inedite* pubblicate dal librajo Giuseppe Orlandelli (V. *NOVELLE*). Vi fu aggiunta dal ch.mo autore una breve avvertenza; e le iniziali G P. poste sul frontispizio, stanno forse a indicare *Giuseppe Picotti* stampatore.

Esemplare di N.º 39.



Cicogna (Emm. Antonio) Il triplice maritaggio, Novella di Angelo Eugenio Mentice Mantovano (*anagramma di Emanuele Antonio Cicogna*—Senz' alcuna nota). In-8.^o

Car. 6 senza numeri, l'ultima delle quali bianca, e con una semplice antiporta in luogo di frontispizio. Pochissimi furono gli esemplari impressi di questa novella, rimasta sconosciuta al Passano, ed il presente, in una carta che li serve di riguardò, ha una nota di pugno dell'autore, e dal medesimo sottoscritta, in cui è detto: *Questa novella fu stampata a Treviso, 1839. Mi avverto però il eh.mo sig. Andrea Tessier, che vi sono alcuni esemplari, nei quali, l'antiporta va preceduta dal seguente frontispizio: Per le felicitazioni nozze Zev-Giacomelli. Treviso, dalla Tipografia Andreola, 1839.*

— Il tesoro scoperto, storia vera, di Emmanuele Antonio Cicogna. *Venezia, dalla Tipografia di G. B. Merlo, MDCCCXLVIII*, in-8.^o

Pagg. 16, compresa l'antiporta e una carta bianca in principio. Edizione di soli 50 esemplari numerati, tutti contrassegnati dalla firma autografa dall'editore, a questo porta il N.^o 3.

— La beneficenza ricompensata, fatto vero, di Emmanuele Antonio Cicogna. *Venezia, dalla Tipografia di G. B. Merlo, MDCCCXLVIII*, in-8.^o

Pagg. 8. Pubblicazione parimente eseguita in soli 50 esemplari numerati: il presente, segnato di N.^o 3, è in carta grande ciruela.

— Altro esemplare: *uno dei sei in carta di colore* (naukin).

— Il testamento di Francesco Cavazza, Novella d'incerto autore. *Vicenza, dallo Stabil. Tipo-Litogr. Prov. di L. Longo, 1856*, in-8.^o

Car. 6 senza numerare, compresa la prima bianca. Tolta di netto da Frate Iacopo Da Cesole e dal Bercambi, fu pubblicata in scarso numero di esemplari nelle nozze Minozzi-Dolfin: e venne offerta da alcuni affezionatissimi al *Nobile Giovanni Dolfin* padre della sposa.

Nella Nota delle *Novelle impresse in pergamena*, dal Gamba e dal Passano premessa alla loro Bibliografia, alla rubrica *Cicogna*, trovo registrato i *Cenni storico-critici* che il medesimo scriveva ad Bianca Cappello, ma nulla avendo essi che fare con le novelle, vorrebbero esserne esclusi. V. NOVELLE (TRF) INEDITE.

— (*Strozzi*). Del Palagio de gl'incanti, & delle gran meraviglie de gli spiriti, & di tutta la natura loro. Diniso in Libri XXXV & in III Prospettive ecc., di Strozzi Cicogna (*sic*) gentiluomo Vicentino ecc. *In Vicenza, ad istanza di Roberto Meglietti, MDCV*, in-4.^o Con ritratto inciso all'acqua forte.

Car. 15 senza numerazione, seguite da pagg. 423 numerate e una bianca, la quale dà termine al libro: ha il titolo impresso in caratteri rosso-neri. Anche la dedicatoria al *Serenissimo & Illustriss. Principe il sig. Marino Grimani; et all'eccelsa consreglia di X della gran Republica di Vinegia*, va sottoscritta *Strozzi Cipogna*. Edizione originale.

Cipriani. Lo avvelenato, Novella dell'Ab. Giosafatte Cipriani. *Verona, Tipografia Giuliani, 1815*, in-8.^o

Pagg. 16.

— Il caporione, Novella dell'Ab. Giosafatte Cipriani. *Verona, Tipografia Giuliani, 1815*, in-8.^o

Pagg. 16, compresa una carta bianca in principio

— Lo spavento, Novella dell'Ab. Giosafatte Cipriani, *Verona, Tipografia Giuliani, 1815*, in-8.^o

Pagg. 14, oltre una carta bianca che sta innanzi al frontispizio.

— Li due viaggiatori, Novella dell'Ab. Giosafatte Cipriani. *Verona, dalla Tipografia Giuliani, 1816*, in-8.^o

Pagg. 14 e una carta bianca al fine.

— Dello scherzevole, Novella I (*II e III*) dell'Ab. Giosafatte Cipriani. *Verona, Tipografia Giuliani, 1816*, fasc. 3, in-8.^o

Ciascuna novella è composta di pagg. 16, con proprio frontispizio.

— Lo squaquariglia, Novella dell'Ab. Giosafatte Cipriani. *Verona, dalla Tipografia Giuliani, 1817*, in-8.^o

Pagg. 16, non compresa una carta bianca al fine. Di tutte queste novelle del Cipriani s'impressero pochi esemplari.

Cirillo. Novelletta di Mons. Cirillo da Aquila, Prot. Ap. Secolo XVI. *Livorno, Tipografia Vannini, 1869*, in-4.^o

Car. 4 senza numerare. La estrassi dal libro dell'Andreis: *Di alcuni Codici manoscritti ecc.* (V. ANDREIS), e ne feci imprimere soli quattro esemplari. Il presente è uno dei due in carta papale bianca. N.^o 1.

— Altro esemplare: UNICO in carta grave colorata di Francia (cecio). N. 3.

— Altro esemplare: UNICO in PERGAMENA di Roma. N. 4.

Clementina, Novella morale. (In fine: *Venezia, dalla nuova Stamperia Curti, MDCCXCIII*) In-8.^o

Pagg. XX, computata l'antiporta che tien luogo di frontispizio, e una carta bianca in principio. Novella divenuta assai rara, perchè l'autore (*Ippolito Pindemonte*) ne ritirava la maggior parte degli esemplari.

Codemo. Il Colle di San Sebastiano, Novelle di M. Codemo.
Treviso, Tipografia Trento, 1823, in-8.º

Pagg. 72. L'autore dedicava questo novelle a *D. Gottave de' Conti Melzi*.

— Altro esemplare: *uno de' soli 4 in carta reale grande*.

Non ha verun indirizzo a stampa, come ne' medesimi supponeva verificarsi il oh.mo Passano, ed è a ritenersi, che la sola copia dall'autore offerta al Dott. Ang. Morbiato ne andasse ornata.

— La gatta morta del Colombera, ossia la hurla retrocessa.
Venezia, Tipografia Zerletti, in-8.º

Car. 16 senza numeri, la prima della quali è bianca. Il nome dell'autore loggesi al fine della novella.

Collanetta di narrazioni inedite per cura di Giulio Piccini.
Perugia, Tipografia di V. Santucci, 1866, in-8.º

Pagg. 16. Edizione di soli 80 esemplari. Tra l'altre scritture stanno inserite in questo libriccino: *Due farsie di Lodovico Carboni*, tratte da un codice della Comunale di Perugia, e una *Noceletta del Doni* che è nel Comento del Burchiello.

Colombo. Frammento di un Novelliere antico, forse del secolo XIII (e non XIII come indicano Gamba e Passano), dato in luce da Giulio Bernardino Tomitano. *Oderzo* (senza nome di stampatore), cix. io. ccc. viii, in-8.º

Pagg. XII, compresa l'antiporta. È scrittura originale dell'Ab. Michele Colombo, e veda la luce non già in Oderzo, ma sì bensì in Verona co' tipi del Manzoni. Edizione di soli 40 esemplari numerati, alcuni de' quali in carta forte. Esemplare di N.º 12.

— Novella di messer Agnolo Piccione (*pseudonimo dell'autore*) non più stampata. *Parma, per Giuseppe Paganino, MDCCCXXI, in-8.º*

Pagg. XXII, oltre una carta bianca al fine. È una offerta dello stampatore Paganino a *Margherita Bodoni nata Dell'Aglià* nel giorno suo onomastico. S'impressero pochi esemplari.

— L'asino mutato in frate, Novella di mess. Agnolo Piccione. *Omate* (senza nome di stampatore), *MDCCCX, in-8.º*

Car. 16 senza numeri, la prima delle quali è bianca. In Venezia, e da quanto mi vien detto, nella Tipografia di Alvisopoli, si eseguì nel 1822 questa edizione per cura di Bartolommeo Gamba, in soli 31 esemplari, 16 de' quali in carta vellina, 12 in carta inglese, 1 in carta del Giappone e 2 in pergamena. Il soggetto di questa novella venne già trattato da altri, ed anche Lorenzo Pignotti ne cantò in versi, ma in differente maniera.

Esemplare in carta velina.

Colombo. Di una beffa che fece un romito ad un contadino, Novella di messer Agnol Piccione. *Treviso, Francesco Andreola Tipografo, 1822, in-8.º*

Pagg. 16. Tiratura a parte, di ben pochi esemplari, dal N.º XV del *Giornale delle scienze e lettere della Provincia Veneta*. È ristampa della novella antecedente, aggiuntovi un avviso *A' leggitori* e un *Proemio*; ma più castigata per le non poche mutazioni introdotte dall'autore, le quali, il ch.mo Passano dichiarava riascontrarsi nelle sole edizioni posteriori.

— Breve relazione della Repubblica de' Cadmiti, ghiribizzo di Agnolo Piccione, illustrato da Agnolino suo figliuolo. *Venezia, dalla Tipografia di Alvisopoli, MDCCCXXVI, in-8.º*

Pagg. 62 e una carta bianca al fine. Fu pubblicata da Bartolommeo Gamba.

— Altro esemplare: *uno dei 24 in carta grande velina grave.*

— Breve relazione della Repubblica de' Cadmiti, ghiribizzo di Agnolo Piccione, illustrato da Agnolino suo figliuolo, con aggiunta. *Firenze, presso la stamperia Magheri, 1827, in-8.º*

Pagg. 44. Ristampa ignota al Passano: n'ebbe cura il Canonico Moreni, che vi aggiunse l'altro ghiribizzo: *Viaggi di Marco Percejusole*. Si riprodussero ambedue come segue.

— Due ghiribizzi dell'Abate Michele Colombo. Edizione rivenduta dall'autore. — *Parma, per Giuseppe Paganino, MDCCCXXVII, in-8.º*

Pagg. VIII-60. Edizione di pochissimi esemplari, similmente ignota al Passano.

— Opere dell'Abate D. Michele Colombo di Parma. *Milano, per Giovanni Silvestri, M. DCCC. XXIV, in-16.º* Con ritratto.

Pagg. VIII-482, compresa l'antiporta. È il vol. 145 della *Biblioteca scelta*, e 8 sono le novelle ivi riprodotte: quella che sotto il nome di Gio. Batista Amalteo venne già inserita dal Borromeo nella prima edizione del suo Catalogo; l'altra pubblicata in Parma dal Paganino; e la terza finalmente che, estratta dal *Giornale di scienze, lettere ecc.*, si stampò a parte in Treviso col titolo: *Di una beffa che fece un romito ecc.*

Se ne impressero 4 copie in carta grande turchina di Parma, e altre 4 in carta velina bianca.

— Altro esemplare: *uno dei soli 4 in carta grande turchina di Parma.*

— Altre opere dell'Abate D. Michele Colombo, per seguito al vol. CXLV della Biblioteca scelta. *Milano, per Giovanni Silvestri, M. D. CCC. XLII, in-16.º*

Pagg. VI-472, non computata l'antiporta. Oltre alla *Brevi relazioni della Repubblica de' Cadmiti*, e al *Viaggi di Marco Porcainolo*, videro di nuovo la luce in questo volume (436 della suddetta Biblioteca) 14 *Novellette* già pubblicate nel *Giornale Linguistico di Scienze, Lettere ed Arti* (Anno II, fasc. III, Maggio e Giugno 1828), e la *Vigliaccheria del Conte di Culagna*, che forme quasi un seguito alla quattordicesima di esse novellette; le quali, sia detto per maggior esattezza, stanno inserite nel *Dicerario intorno all'ammassamento che più conviene a' fanciulli*. Avverto per ultimo, che 5 delle medesimo, e precisamente le III, VI, VIII, IX, X, leggonsi ancora nel *Giornale de' fanciulli. Firenze, a spese di Pietro Veroli e Soci, 1834*, in-8.º (Anno I, fasc. V, Maggio e Giugno).

Colombo. Novellette edite e inedite dell'Abate Michele Colombo. Livorno, Francesco Vigo, 1868, in-8.º

Pagg. VIII-32, compresa l'antiporta. Edizione di soli 80 esemplari ordinatamente numerati: si pubblicò a mia cura, e contiene le 14 *Novellette* e la *Vigliaccheria del Conte di Culagna* di cui già tenni proposito; più *Due casi inverisimili e pur veri, inediti*, che prodursi sopra la copia dell'autografo, che di mano d'Angelo Pezzano conservava il commend. F. Zambrini, ed ora passata in mio potere per di lui gentilissimo dono. Il presente esemplare è uno dei 39 in carta di Fabriano, N.º 12.

- Altro esemplare: *uno dei 17 in carta grave colorata* (gialla) *d' America*. N.º 46.
 - Altro esemplare: *UNICO in carta grande inglese da disegno*. N.º 48.
 - Altro esemplare: *uno dei due in PERGAMENA*. N.º 49.
 - Quattordici novellette dell' Abate Michele Colombo. *Livorno, Francesco Vigo, 1868, in-8.º*
- Pagg. 24. *UNICO* esemplare pubblicato e parte dal volumetto antecedente. Anche della *Vigliaccheria del Conte di Culagna*, e del *Due casi* ecc., si tirarono esemplari separati come appresso.
- *Vigliaccheria del Conte di Culagna, Novella dell' Abate Michele Colombo. Livorno, Francesco Vigo, 1868, in-8.º*
- Pagg. 8. Della medesima parimente non fu impresso che quest' *UNICO* esemplare. Era già stata inserita tra le *Cento novelle di autori moderni* (Puligno, Tomassini, 1838-1840), cosa ch'io ignoravo allorchando la pubblicai.
- *Due casi inverisimili e pur veri, fin qui inediti, narrati dall' Ab. Michele Colombo. Livorno, Francesco Vigo, 1868, in-8.º*

Pagg. 8, compresa l'antiporta. Edizione di soli 12 esemplari progressivamente numerati, e questo, che porta il N.º 4, è *uno dei 6 in carta inglese da disegno*, e va corredato della copia dell'autografo fatta dal celebre Ang. Pezzano, non che della lettera con la quale egli accompagnava la copia medesima al prelodato commend. Zambrini. V. NOVELLE (DUE).

- Altro esemplare: UNICO in carta grave colorata (cecio) di Francia. N.° 7.
- Altro esemplare: uno dei 5 in PERGAMENA. N.° 12.

Compagno. (Il) del passeggio campestre, ossia raccolta piacevole di fatti storici e di aneddoti veri, utilissimi a formare il costume della gioventù ecc. *Venezia, stabilimento Encicl. di G. Tasso edit., M. DCCC. XLVI*, in-24.^o

Pagg. 240, computata l'antiposta. È il vol. CXXXI della *Biblioteca di opere classiche antiche e moderne*, e stando al Melzi (*Dis. di Op. An. e Period.* Tomo I, pag. 227) sarebbe compilazione di Carlo Antonio Passi, Veneziano.

Contarini. Il vago e dilettevole Giardino, ove si leggono gli infelici fini de molti huomini illustri: i varij, et mirabili essempli di virtù et vitij de gli huomini ecc. Raccolto dal Padre Luigi Contarino (*sic*), Crucifero. Di novo ristampato et ampliato. *In Vicenza, per gli Heredi di Perin Libraro, 1589.* — Aggiunta al vago e dilettevole Giardino del R. Padre Lvigi Contarini, Crucifero, dall'istesso autore nouamente composta; nella quale si leggono ecc. *In Vicenza, per gli Heredi di Perin Libraro, M. D. LXXXIX* — vol. 2, in-4.^o

Vol. I. Car. 6 senza numerazione, pagg. 488 numerate, ed altre cart. 28 senza numeri. Ha una dedicatoria dell'autore al Padre Loure Badoere suo nepote, e Vicario general de' Cruciferi. — Vol. II. Car. 12 senza numerare, 123 con numeri e una bianca al fine. È intitolato dagli stampatori a *Thomasae Contarini Podestà di Vicenza*. Sopra i rispettivi frontispizj sta impressa l'ancora Aldina.

Come si ritrae dal titolo, la presente edizione non è dunque l'originale, conforme farebbe credere il Passano. Non so poi dar torto al Borromeo se collocava questo libro nel suo Catalogo, quando vi si leggono delle novelle sul genere di quella inserita a car. 25 (*verso*) del vol. 2, tratta dal Petrarca (*Deila Fortuna* ecc.), e che incomincia: *Fu poco tempo fa in Italia uno honorato et nobile gentiluomo, ricco per molte sue possessioni* ecc.

- Il vago e dilettevole Giardino, in cui la diuersità degl'essempli che in esso si leggono, può portar alla cognitione di tutte le cose, tanto antiche quanto moderne. Come dalle materie descritte ecc., raccolte già dal R. P. Lvigi Contarini. Et hora diuiso in tre Parti, nuouamente accresciuto di molte aggiunte ecc. *In Venetia, appresso Gio. Battista Indrich* (nel vol. II leggesi invece: *Appresso Stefano Curti*), *M. DC. LXXXIII*, vol. 3, in-12.^o

PARTI I. Car. 20 non numerata e pagg. 456 con numeri. — PARTI II. Car. 18 prive di numerazione e pagg. 304 numerate. — PARTI. III. Car. 16 senza numerare e pagg. 396 con numeri.

Ristampa non menzionata dal Passano.

Conte (Il) d' Arco, Novella d' autore ignoto. Bologna, dalla stamperia delle Muse, 1827, in-16.^o

Pagg. 68. È la novella attribuita a Lorenzo Magalotti, più comunemente conosciuta sotto il titolo: *Le strane ed innocenti corrispondenze del Co. Sigismondo d' Arco colla principessa Claudia Felice d' Inspruck*. V. MAGALOTTI e STRANE (Lk).

Conti. I discorsi del tempo in un viaggio d' Italia, ricreazioni di Angusto Conti. In Firenze, coi tipi di M. Cellini e C., 1867, in-12.^o

Pagg. 528, oltre l'aulporta e frontispizio. Alcune graziose novella sono sparse in questo libro, dall'egregio autore dedicato al *Car. Alessandro Rossi, venuto da Schio*; ma quella che si legge sotto il titolo: *L' onore non lo vende lo sprezzo*, era già stata inserita nella stremna *Le Bagnature. Siena, Tip. nel R. Istituto dei sordi muti, 1862, in-8.^o*

— **Dodici conti morali d' anonimo Senese. Testo inedito del secolo XIII. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (a tergo del frontispizio: *Tipi del Progresso*) 1862, in-16.^o**

Pagg. XVI-182. Edizione di soli 202 esemplari ordinatamente numerati, duo de' quali in carta reale Liona nel formato di 8.^o; più uno senza numero in carta cerulea parimente in-8.^o Si pubblicarono a cura del commend. F. Zambrini; vennero da lui dedicati al compianto prof. *Nicò. Nelpa* di Napoli, e formano la dispensa IX della *Scelta di curiosità letterarie ecc.*

Esemplare di N.^o 59.

— **Conti di antichi cavalieri, copiati da un codice della Biblioteca di casa Martelli, e stampati ora la prima volta per cura di Pietro Fanfani, con note e dichiarazioni. Firenze, Tipografia di T. Baracchi, successore di G. Piatti, 1851, in-8.^o**

Pagg. XII-100. Il Conto IX (*Conto del re giovane*) corrisponde, per l'argomento, all'ultima parte della Novella XIX delle *Centi antiche*, edizione di Firenze, Giunti, 1572 (*Anchora della grande libertà e cortesia del re d' Inghilterra*).

— Altro esemplare: UNICO in carta reale brevissima.

Convito. De uno bello convito che feze re Dardano, el quale durò sie mesi. Padova (in fine: *Stab. Prosperini*), 1865, in-4.^o

Pagg. 32, oltre una carta bianca in principio, ed altra che tien luogo di frontispizio, ov'è detto: *Nelle auspicialissime nozze Corinaldi-Treves De Bonfili*. N'ebbe cura il Dott. Agostino Palea, che la estrasse da un'antica cronaca manoscritta inedita, riguardante la città di Padova ed altre delle Lombardia

e della Marca Trivigiana; e venne offerta dai signori Avv. Dott. Giac. Levi, Rodrigo Brozzolo, Antonio Favaro e Giovanni Fortin a *Michela e Benedetto Cosli Coriualdi*, genitori dello sposo. S'impresero pochi esemplari.

Coppi. Novelle interessanti, istruttive e dilettevoli dell'avvocato Felice Coppi. *Milano, presso Luigi di G. Pirola, M.DCCC.XXXII*, in-16.

Pagg. 242 ed una carta bianca al fine.

— Novelle interessanti, istruttive e dilettevoli dell'avvocato Felice Coppi. *Milano, coi tipi Brambilla e comp., 1839*, vol. 2, in-16.^o Con una litografia nel vol. I.

Ogni volume consta di pagg. 120, compresa l'antiporta, nella quale soltanto leggesi il titolo suddetto, mentre sul frontispizio sta impresso quello della rispettiva prima novella, cioè: Vol. I. *L'Assedio, assieme gli ultimi giorni di Misolungui, Novella dell'avvocato F. C.* — Vol. II. *La Vedova non cedeva, Novella ecc.*, come nel primo. Le altre novelle hanno una semplice antiporta.

— Novelle sacre, del tutto nuove, del cittadino avvocato Felice Coppi, dedicate ai padri ed alle madri di famiglia, per l'istruzione dei loro figliuoli. *Milano, dalla Tipografia di Commercio di Luigia Zanicotti, 1848*, in-16.^o Con incisione in legno.

Pagg. 88, compresa la vignetta. Sono 4 novelle tratte dalle divine scritture, e intitolate: *Il Paradiso perduto — Il fratricida — La distruzione degli sumini — Il trionfo di Gion. Stuggirono al Passano.*

Cornazano. Proverbii di messer Antonio Cornazano in Facetie, di nuovo ristampati, con tre Proverbii aggiunti, et due Dialoghi noui in disputa. Cose sententiose et belle per assottigliar l'ingegno, et di gran piacere ecc. *In Vinegia, appresso di Agostino Bindoni, M. D. L.*, in-8.^o Con figure in legno, alcune delle quali sono ripetute.

Car. 40 senza numerazione, con segnature A-E. L'ultima carta, bianca nel verso, ha recto l'emblema della *Giustizia*, ma alquanto diverso da quello che sta sul frontispizio. Edizione rarissima.

— Proverbii di messer Antonio Cornazano in Facetie. *Parigi, dai torchi di P. Didot il Magg., M. DCCCXII*, in-12.^o

Esemplare intonso. Pagg. X-170 e una carta bianca al fine. Edizione di soli 100 esemplari per cura di A. Agostine Benonard.

— Altro rarissimo esemplare in *carta di colore* (rosa).

— Proverbii di messer Antonio Cornazano in Facetie. *Dolomina, presso Gaetano Romagnoli* (a tergo del frontispizio: *Regia Tipografia*), 1865, in-16.^o

Pagg. XII-176, tenuto conto dell'antiporta. Ha il titolo entro una cornice intagliata in legno, e varj intagli in legno, a fac-simile delle antiche stampe, vanno sparsi eziandio nel testo. Edizione di 202 esemplari ordinatamente numerati (Disp. LXII della *Scelta di curiosità letterarie* ecc.), due de' quali in carta reale Liona nel formato di 8.^o; più 4 in carta colorata senza numerare ed uno in pergamena per la Biblioteca del Consigliere Casella di Napoli.

Esemplare di N.^o 88.

- Altro esemplare: *uno dei soli due in carta reale Liona nel formato di 8.^o gr. N.^o 202.*
- Altro esemplare: *uno dei 4 in carta di colore (rosa).*

Corniani D' Algarotti. Tre novelle inedite di Lauro Corniani d' Algarotti, tratte dal suo manoscritto autografo. *In Venezia, per Giovambatista Merlo, 1834, in-8.^o*

Pagg. 24, compresa l'antiporta. Si pubblicarono in pochi esemplari da Marco Antonio Grimani nelle nozze Buri-Manin.

- Tre brani storici Viniziani, tratti dal Novelliere inedito de l'illustre italiano scrittore nobile Lauro Corniani degli Algarotti ecc. *Venezia, co' tipi di G. Passeri Bragadin, M DCCC XLIII, in-8.^o*

Pagg. 20, computata l'antiporta. Videro la luce in occasione delle nozze Venier-Gradenigo, a cura di Antonio Artelli, e non s'impressero che soli 120 esemplari.

- Tre novelle tratte dal Novelliere italiano di Lauro Corniani degli Algarotti. *Venezia, dalla Tipografia Gaspari, 1843, in-8.^o*

Pagg. 24, tenuto conto dell'antiporta e di una carta bianca in principio. Giovanni Gorasio pubblicava queste novelle del suo proprio, in piccolo numero di esemplari, nelle nozze Insom-Olivieri.

- Due racconti tratti dal Novelliere inedito dell'italiano scrittore nob. Lauro Corniani degli Algarotti. *Venezia, co' tipi di G. Passeri Bragadin, M DCCC XLIV, in-8.^o*

Pagg. 16, nelle quali, oltre l'antiporta, van computate due carte bianche: una in principio e l'altra nel fine del libretto. Pubblicazione di pochissimi esemplari nelle nozze Cittadella-Dolfin. In luogo di dedicatoria sta un sonetto *Ai Spesi* in dialetto veneziano, sottoscritto *Al Barcarief*, pseudonimo di Jacopo Vincenzo Focardi.

- Cento Novelle del Conte Lauro Corniani d' Algarotti, Veneziano. *Venezia, dalla Tipografia di G. B. Merlo MDCCCLVIII, in-8.^o*

Pagg. XII-432, compresa l'antiporta. Edizione di soli 110 esemplari, dal suddetto stampatore dedicata al ch.mo sig. Andrea Tessier. V. *NOVELLA DI UN RUCA DI FERRARA.*

Uno dei 100 esemplari in carta velina comune di N.^o 44.

- Altro esemplare: *uno dei sei in carta grande velina grece.*
- Altro esemplare: *uno dei tre in carta grande colorata (celeste).*

Corona de' Monaci, testo del buon secolo della lingua compilato da un monaco degli Angeli, ora per la prima volta pubblicato per cura e studio di D. Casimiro Stolfi, monaco Camaldolense. *In Prato, dalla Tipografia Guasti, 1862, in-16.^o*

Pagg. XXIV-248. Da questa operetta non menzionata dal Passano, il dotto comm. Zambrini traeva 5 novelle, le quali inseriva nel *Libro di Novelle antiche*. V. LIBRO e NOVELLE.

Corso. Novella di M. Antongiaco Corso, Anconitano, da lui raccontata in una lettera a M. Orazio Brunetto. *Lucca, Tipografia Fontana, 1854, in-8.^o*

Pagg. 16. Edizione di soli 52 esemplari per cura del ch.mo Salv. Dongi. V. BRUNETTO.

- Altro esemplare in *carta grave.*
- Altro esemplare in *carta grande cerulea.*
- Altro esemplare in *carta colorata (grigia).*
- Altro esemplare: *unico in carta reale turchina.*

Corte (La) d'amore, Novella cavalleresca scritta nel buon secolo della lingua, e non mai fin qui stampata. *Venezia, dalla Tipografia di G. B. Merlo, MDCCCLVIII, in-8.^o*

Pagg. 16. Pubblicazione di soli 61 esemplari a cura del più volte ricordato commend. Zambrini, che la offeriva a *Giosuè Varrini*.
Esemplare di N.^o 24.

- Altro esemplare *avanti numero*, forse *UNICO*, in *sottilissima carta velina rosata.*

Corticelli. Della Toscana eloquenza, discorsi cento detti in dieci giornate da dieci nobili giovani in una villereccia adunanza, descritti dal Padre Don Salvatore Corticelli, Bolognese. *In Bologna, nella stamperia di Lelio dalla Volpe, MDCCCLII, in-4.^o*

Bellissimo esemplare intonso. Pagg. XVI-576. Edizione originale, dall'autore dedicata al *Marchese Antonio Strozzi*. Pochi e rari esemplari hanno in fine, aggiunta dopo la stampa del libro, una lettera dell'autore, in nome di *Amio*, diretta *Agli Studiosi della Toscana Eloquenza*.

Cospi. Il Giudice criminalista, opera del sig. Antonio Maria Cospi ecc. Dato in luce dal dottor Ottaviano Carlo Cospi ecc., suo nipote. In *Fiorenza, nella stamperia di Zanobi Pignoni, M. DC. XXXXIII*, in-4.^o

Pagg. 610 (computato un rame che succede al frontispizio), sei delle quali, le prime, non hanno numeri: le altre son numerate (7-610), cui tien dietro una carta senza numerazione col registro. Il libro è diviso in tre parti, ed ha il titolo impresso in rosso e nero, con dedicatoria di *Ottaviano Carlo Cospi* al Gran Duca di Toscana (*Ferdinando II Medici*), di cui l'autore fu segretario. Varie burle e novelle assai bene scritte, e sconosciute a' bibliografi, vi stanno inserite; particolarmente nella Parte III, alle rubriche; *De ladri vagabondi — De ladri vagabondi d'immersioni — De gli stupori — De giuocatori falsi — Diverse truffe fatte da furti alchimisti — De furti negromanti e ritrattatori di tesori.*

— Il Giudice criminalista, opera del sig. Antonio Maria Cospi ecc. Dato in luce dal dottor Ottaviano Carlo Cospi ecc. In *Venetia, appresso Abondio Menafoglio, M. DC. LXXXI*, in-4.^o

Car. 4 prive di numeri, compresa l'antiporta, seguite da pagg. 536 numerate. Ha una dedicatoria del Menafoglio a *Pietro Riva*, e il titolo impresso in caratteri rosso-neri.

Costa. Demetrio di Modone, Novella. *Bologna, presso i Fratelli Masi, 1816*, in-12.^o

Pagg. 38 e una carta bianca in fine. È scrittura del celebre Paolo Costa.

— Demetrio di Modone, Novella di Paolo Costa, Ravennate. In *Venezia, co' tipi di Lauro Merlo di G. B., MDCCCLXIX*, in-4.^o picc.

Pagg. 24, compresa una carta bianca in principio. Edizione di soli 33 esemplari, e me graziosamente intitolata da Giambattista Merlo *quiescente Tipografo*. Il presente esemplare è uno dei 26 in carta grata velina.

— Altro esemplare: uno dei 13 in carta grave colorata (rossastra).

— Altro esemplare: UNICO IN PERGAMENA.

— Demetrio di Modone, Novella di Paolo Costa, Ravennate. *Lucca, dalla Tipografia Landi, MDCCCLXIX*, in-8.^o

Pagg. 24. Pubblicavasi quasi contemporaneamente alla ristampa suindicata, e ciò fu causa, che dall'egregio editore Michele Pierantoni non potè farcene menzione nell'avvertimento, come della altra. Furono impressi soli 50 esemplari tutti per ordine numerati, compreso uno in pergamena: il presente reca il N.º 40.

— Altro esemplare, dei pochi in carta reale di Fabriano impressi con caratteri rosso-neri. N.º 44.

Costo. Il Fvvgilozio di Tomaso Costo, diniso in otto Giornate, ove, da otto gentilhomini e due donne si ragiona delle malizie di femine e trascuragini di mariti, sciocchezze di dinersi, detti arguti, fatti piaceuoli e ridicoli ecc. Con molte bellissime sentenze di grauissimi autori ecc. *In Venetia, appresso Barezzi Barezzi & Compagni, M DC, in-8.^o*

Car. 16 senza numerazione e pagg. 617 numerate; indi altre pagg. 36 senza numeri e 3 bianche con le quali ha termine il libro. Va innanzi una dedicatoria del Barezzi a Matteo di Capos. Principi di Conca ecc.

— Le otto Giornate del Fvvgilozio di Tomaso Costo, ove, da otto gentilhomini e dne donne si ragiona delle malizie di femine e trascuragini di mariti, sciocchezze di dinersi, detti argutti, fatti piaceuoli e ridicoli ecc. Con molte bellissime sentenze di gravissimi autori ecc. *In Venetia (senza nome di stampatore), MDCXX, in-8.^o*

Car. 28 senza numeri, seguite da pagg. 617 numerate e da altre 36 senza numerare; indi 3 bianche. Fu conservata in questa ristampa la dedicatoria del Barezzi a Matteo di Capos, e vi si aggiunse una Tavola del contenuto delle nocelle.

— Il piacevolissimo Fvvgilozio di Tomaso Costo, libri VIII, ne' quali si contengono malitie delle femine e trascuragini de' mariti, sciocchezze di diuersi, detti arguti, fatti piacevoli e ridicoli ecc. *In Venetia, presso il Turrini & il Brigonci, M. DC. LXIII, in-12.^o*

Esemplare intonso. Pagg. 180 numerate senz'alcun preliminare, alle quali tengon dietro, con nuova numerazione, altre pagg. 48 per la Noce opposta al Fvvgilozio dello stesso autore. accresciutasigli in quest'ultima impressione.

Croce. L'eccellenza et trionfo del Porco, discorso piaceuole di Salvstio Miranda, diuiso in cinque Capi ecc. *In Ferrara, per Vittorio Baldini, M. D. XCIIII,*

Bellissimo esemplare. Pagg. 72 numerate, con la figura del Porco incisa in legno sul frontispizio, e il motto MVT SVKNO PORCO MKA ZE ESTO. rarissima e forse originale edizione, rimasta ignota al Passano, il quale non registrava che la sola di Venetia, Zatta, 1666, in-12.^o Sotto lo pseudonimo di Salvstio Miranda nascondevasi il Bolognese Giulio Cesare Croce, e col suo vero nome si ristampava come appresso.

— L'eccellenza et trionfo del Porco, discorso piaceuole di Giulio Cesare Croce, diuiso in cinque Capi ecc. *In Venetia, appresso Gio. Battista Bonfadino, MDCV, in-8.^o*

Pagg. 80 numerate, salvo le prime 8, per tal modo la numerazione ha principio con quella segnata di N.º 9. Edizione parimente sconosciuta a rarissima; ed ha sul frontispizio la medesima figura del Porco con lo stesso motto dell' antecedente.

Croce. Novella di Battista abbraccia il Porco, scritta da Salustio Miranda. *Venezia, Antonelli, 1854, in-8.º*

Car. 4 senza numeri. Edizione di soli 24 esemplari impressi a parte dal fasc. 118 dell' *Esperio-artistico-letteraria* ecc., a si pubblicò a cura del ch. me sig. Andrea Tosier, che la estrasse dal libro precedentemente registrato.

Cromer. Lo specchio magico, Novella. Nel giorno delle auspicate nozze del signore Giovanni Nachich colla signora Marina Meneghini, il cognato G. B. Cromer. *Padova, coi tipi della Minerva, 1832, in-8.º*

Pagg. 24. Pubblicazione fattasi in piccolo numero di esemplari.

Crudeli. Rime e prose del Dottor Tommaso Crudeli, Toscano. *Parigi, presso Gio. Claudio Molini, MDCCCV, in-12.º* Con ritratto inciso dal Carattoni.

Car. 6 senza numeri, compresa l'antiperta, e pagg. XII-180. Nitida edizione eseguita in Pisa ce' torchi dal Capurro per cura di Giuseppe Mellini figlio.

È a supporre che terminata la stampa del libro, un certo numero di copie rimanesse mancanti de' relativi preliminari, a che questi venissero ristampati in seguito, per completarle, facendo uso di carta alquanto differente, e di caratteri più stanchi. Questi esemplari possono anche più facilmente distinguersi dalle seguenti variazioni: Essi hanno in principio *solo* car. 6 senza numerare, a *sole* pagg. 10 marcato con numeri romani: a tergo dell' antiperta non hanno la nota dei luoghi e da chi *in Italia vendesi* il libro; mancano dell' ecchietto *Poesie*, che segue l' avviso dell' editore; e finalmente la *Natività per la vita del Dottor Tommaso Crudeli* sono contenute in car. 6, e non 6 come negli altri. V. NOVELLE (DUE).

- Altro esemplare in *carta telina*.
- Altro esemplare in *carta sopraffine*.
- Altro singolarissimo esemplare, forse UNICO, in *carta inglese da disegno*.

Questi tre distinti esemplari sono impressi in un formato più grande dell' ordinario.

D

D' Arco. Degli sfortunatissimi amori di Camilla Faa e di Cecilia de' Quedenech, narrati da Carlo d' Arco. *Mantova, coi tipi de' Fratelli Negretti, 1844, in-8.º*

Pagg. 82, computata l' antiperta ove sia impresso: *Racconti patrii*. Una carta bianca dà termine a questo libretto non menzionato dal Passano.

Da Barberino. Del reggimento e de' costumi delle donne di Messer Francesco Da Barberino. *Roma, nella stamperia De Romanis, MDCCCXV*, in-8.^o Con ritratto.

Car. 4 senza numerare e pagg. XXXVI-406; indi, con nuove numerazione, altre pagg. 128 per l'*Indice delle voci* ecc. Edizione per cura di Guglielmo Manzi, e dal medesimo offerta a *Vittoria Coleana Principessa Barberini*.

— Del reggimento e de' costumi delle donne di Messer Francesco Da Barberino, pubblicato per cura di Guglielmo Manzi, Romano. *Milano, per Giovanni Silvestri, 1842*, in-16.^o Con ritratto.

Pagg. VIII-436, tenuto conto dell'antiporta. È il vol. 449 della *Biblioteca scelta*.

— Novelle di messer Francesco Da Barberino, tratte dal libro "Del Reggimento e de' costumi delle donne". *Bologna, Tipografia del Progresso, ditta Fava e Garagnani, M. DCCCLXVIII*, in-8.^o

Pagg. 100, compresa l'antiporta. Vennero da me pubblicate in occasione delle illustri nozze Bongi-Banalli, in soli 28 esemplari non posti in commercio e tutti per ordine numerati. È un accurato lavoro del commend. Francesco Zambrini, il quale, con quella rare gentilezza che lo distingue, volse ch'io disponessi in così lieta occasione; e mercè le premurose sue cure, e la diligenza dello stampatore, conviusi pur confessare che riuscì cosa ghiottissima e molto desiderata. Sono impresse con caratteri rossi, neri e turchini; ed iniziali efforate.

Esemplare di N.^o 11: uno dei 19 in carta reale Liena.

— Altro esemplare: uno dei tre in carta inglese da disegno. N.^o 22.

— Altro esemplare: uno dei due in carta inglese azzurra. N.^o 24.

— Altro esemplare: uno dei due in PERGAMENA. N.^o 25.

Da Castiglione. Ricordi, ovvero Ammaestramenti di Monsignor Saba Da Castiglione, cavalier Gierosolimitano, ne quali con prudenti e christiani discorsi si ragiona di tutte le materie honorate, che si ricercano a vn vero gentil'huomo. Con la tauola ecc. *In Vinegia, per Paulo Gherardo, M. D. LIIII*, in-4.^o

Car. 8 senza numeri, 135 numerate e una bianca al fine. Edizione originale di quest'opera, che dall'autore fu scritta con la mano sinistra: ha sul frontispizio la di lui effigie incisa in legno, e venne dedicata dal Gherardo a *M. Francesco Varesco, Principe di Venetia*. Importanti *Cenni biografici* di questo autore venivano di recente alla luce in *Parma, nella Tipografia di Pietro Conti*, per opera dell'erudito sig. *Gian Marcello Talamigni*.

Da Castiglione. Novella di Fra Sabba Da Castiglione, nuovamente stampata. *Lucca, per Bartolommeo Canovetti, MDCCCLXV*, in-8.^o

Pagg. VI-14. Edizione procurata da Michele Pierantoni, che la estrasse dal precedente libro (car. 64 recto). Terminata la novella, segue il catalogo delle *Pubblicazioni di cose antiche edite ed inedite, fatte in Lucca* ecc. Se ne impressero soli 60 esemplari.

— Altro esemplare: *uno dei due in carta reale turchina, ma unico nel formato di piccolo 4.^o*

— Altro esemplare: *unico in carta inglese da disegno.*

Da Cessole. Volgarizzamento del libro de' costumi e degli uffizii de' Nobili sopra il giuoco degli scacchi, di Frate Iacopo Da Cessole, tratto nuovamente da un Codice Magliabechiano. *Milano, dalla tipografia del Dottore Giulio Ferrario, 1829*, in-8.^o

Pagg. XX-164. Edizione per cura di Pietro Marocco, con varj intagli in legno a fac-simile di quelli che adornano l'antica stampa del Miscomini (1493).

— Novelle di Fr. Iacopo Da Cessole, tratte dal suo Trattato degli scacchi. *Bologna, Tipografia del Progresso, ditta Fava e Garagnani, 1868*, in-8.^o gr.

Pagg. 22, oltre il frontispizio e una carta bianca in principio. Edizione di soli due esemplari impressi a parte, allargati i margini, dal *Libro di Novelle antiche*. (V. LIBRO).

Unico esemplare in carta reale Lione.

— Altro esemplare: *UNICO in PEROAMENA.*

Da Guidiccio. Antidoto della gelosia, distinto in doi libri, estratto da l'Ariosto per Levantio Da Gvidiccio, Mantovano, con le sue Nouelle ecc. *In Brescia, appresso Damian Turlino, MDLXV*, in-8.^o

Car. 16 senza numerazione e pagg. 315 numerate, col registro e la data a tergo dell'ultima; indi altra carta, bianca nel verso, e sveve lo stemma dello stampatore che trovasi pure sul frontispizio. raro libro dall'autore dedicato a *Larra Martinenga Goussapa*, ed a *Barbara Galina*; e per quanto contenga della novelle assai licenziose, si pubblicò con l'approvazione dell'Inquisitore di Brescia. Vuolei poi avvertire, come nelle note al Fontanini (*Bibl. Ital.*, pag. 312) venga dato all'autore di quest'opera il nome di *Levanzio Marziano*: ciò potrebbe agevolare qualche ricerca intorno al medesimo, di cui fin qui si sa poco vane le pratiche.

— Antidoto della gelosia, distinto in doi libri, estratto dall'Ariosto per Levantio Da Guidiccio, Mantovano. Con

le sue *Novelle ecc. In Venetia, appresso Francesco Rampazetto, M D LXV*, in-8.^o

Car. 12 senza numeri e 124 numerate. Copia l'edizione antecedente.

De Guidicciolo. Due Novelle per M. Levanzio Da Guidicciolo, Mantovano. *Lucca, Tipografia Giusti, 1869*, in-8.^o

Pagg. 62, compresa l'antiporta. Nitidissima edizione di sole 80 copie (alcune delle quali andarono in seguito distrutte), col frontispizio in caratteri rosso-neri. Furono tratte dal summentovato libro, e a me offerte da que' cortesi ed illustri editori Cav. Carlo Minstoli e Avv. Leone Del Prete.

— Altro esemplare: *uno dei dieci in carta reale di Fabriano*.

Dall'Ongaro. Figlie del popolo, Novelle di Francesco Dall'Ongaro. *Torino, Società editrice italiana* (senz'anno, ma 1855), in-4.^o Con incisioni.

Pagg. 78 e una carta bianca al fine. Sono impresse a due colonne, e formano la dispense 28 e 29 delle *Lecturae amicus e istruttive*. Terminata la novella segue una Ballata dello stesso autore, che ha per titolo: *Poveri ferri! poveri cuori!* Edizione ignota al Passano. V. Boccaccio.

— Novelle vecchie e nuove di Francesco dall'Ongaro. *Firenze, Felice Le Monnier, 1861*, in-12.^o

Pagg. 450, oltre l'antiporta e frontispizio.

— Novelle vecchie e nuove di Francesco dall'Ongaro. Seconda edizione. *Firenze, Successori Le Monnier, 1869*, in-12.^o

Pagg. 452; più l'antiporta e frontispizio.

— F. Dall'Ongaro. Racconti. *Firenze, Successori Le Monnier, 1869*, in-12.^o

Pagg. IV-432, non compreso il frontispizio nè l'antiporta. I Racconti sono 14, cioè: *La donna bianca dei Colletti — I complimenti di Ceppo — I due castelli in aria — Il diritto e il torto — Il berretto di pel di topo — La valle di Resia — Istoria di una casa — La giardiniera delle male erbe — La fidanzata del Montenegro — Gentilina — Penny — Il palazzo de' diavoli — Un cioggetta suziata — L'ora degli spiriti*.

Dall'Oste. Francesco Jamyn, Racconto del secolo XVII. *Venezia, dalla Tipografia di Pietro Naratovich, 1857*, in-8.^o

Pagg. 32, l'antiporta compresa e due carte bianche: una in principio e l'altra nel fine. Si pubblicava in pochi esemplari nella nozze Soranzo-Avegadro: il nome dell'autore (*D. Giacomo Dall'Oste*) sta a' piedi della dedizione.

Dalmistro. Il Timore, Novella Frinlana di Angelo Dalmistro, letta in Castelfranco, nella Società de' Capponici, alle calende di Marzo 1815; e riletta nell'Ateneo di Treviso la sera del 30 Giugno dell'anno stesso. Giuntovi

una Novelletta tratta dal Poggio. *In Livorno, nei tipi di Francesco Vigo, 1870, in-4.º*

Pagg. XIV-84. Di questa inedita novella del Dalmistro, estratta dagli autografi esistenti nella Patriarcale Biblioteca del Seminario in Venezia, fui editore io medesimo, consacrandola all'ottimo mio padrone sig. Andrea Tomlar. Precede una lettera dell'autore *Al suo coloratissimo amico Bartolomeo Gamba*, cui inviava la novella in ordine di stampa; a un discorso preliminare, col quale ei presentavasi *A' membri illustri del Trivigiano Ateneo*, per dar loro lettura della medesima. L'argomento non n'è nuovo, essendo già stato trattato dall'Ab. Cesari nella sua novella XIII; e probabilmente ciò fu causa che il Gamba ne trascurasse la pubblicazione, che aveva in prima sollecitata come sappiamo dalle stesse lettere surriferite. La novelletta aggiunta, *I due medici*, tratta dalla faccetta latina del Poggio, ma *impugnata alquanto*, a *isforata*, fu già inserita nel vol. I (pag. 35) della raccolta di *Novelle inedite*, pubblicata in Venezia dall'Orlandelli nell'anno 1822 (vol. 2, in-12.º); quindi in molte altre; e corrisponda perfettamente alla Novella VI, Notte VIII dello Straparola. Altra novella del Dalmistro, *Il Giudice venale*, rimasta ignota al Gamba e al Passano, si pubblicò nel giornale del dipartimento del Tagliamento (2 Ottobre 1812).

Edizione fuor di commercio di soli 75 esemplari tutti per ordina numerati, ed il presente, segnato di N.º 28, è una dei 45 in carta imperiale bianca di Fabriano.

- Altro esemplare: uno dei soli 8 in carta grave bianca da disegno nel formato di 4.º N.º 59.
- Altro esemplare: uno degli 8 in carta reale colorata (gialla) di Fabriano, nella stessa forma di 4.º N.º 69.
- Altro esemplare: UNICO in carta inglese da disegno, parimente in 4.º N.º 73.
- Altro esemplare: uno dei due in PERGAMENA, ma UNICO in sottilissimi capretti di Roma. N.º 75.

Dandolo. Educazione del cuore. Novelle raccontate ad adolescenti dal Conte T. Dandolo. *Milano, Tipografia Guglielmini, 1857.*

Pagg. 310, compresa l'antiporta. Va innanzi la stessa dedicatoria dell'autore al suo figlio Enrico, già premezza all'edizione originale del 1836.

Da Porto. Rime e Prosa di messer Lnigi Da Porto colla vita del medesimo, consacrate (*sic*) al merito incomparabile dell'illustrissima Signora Contessa Irene Porto ecc. *In Vicenza, per il Lavezari, MDCCXXXI, in-4.º* Coll' albero genealogico della famiglia Da Porto.

Esemplare intonso. Pagg. VIII-84 ed una carta bianca nel fine. Edizione procurata dall'Ab. Michelangelo Zorzi. Dopo la vita dell'autore, trovasi riprodotto

il frontispizio dell'antica stampa Marcolliniana, cioè: *Hinc e Prox di messer Luigi Da Porto, dedicate al reverendissimo Cardinal Bembo. M. D. XXXIX. Con privilegio; e la medesima nota in fine: Stampata in Venetia per Franciscus Marcolini, del mese di Ottobre nell'anno del Signore M. D. XXXIX.*

- Da Porto.** Storia di due nobili amanti, con la loro pietosa morte avvenuta già in Verona nel tempo del signor Bartolommeo Dalla Scala, e scritta da Luigi Da Porto. *Lugano* (senza nome di stampatore), 1795, in-8.^o

Pagg. 66. Ristampa eseguita in Venezia co'torchi di Carlo Palese, ed in soli 50 esemplari tutti impressi in carta cerulea. Fu pubblicata nelle nozze Bossi-Rizzo da Giuseppe Compagnoni.

- Storia di Giulietta e Romeo di Luigi Da Porto. Si aggiunge la descrizione di due quadri del professore Hayez sullo stesso argomento di D. B. *Milano, dalla società tipog. de' classici Italiani, 1823*, in-12.^o

Pagg. 84. Edizione per cura di Davide Bertolotti.

- Storia di due nobili amanti, con la loro pietosa morte avvenuta già in Verona nel tempo del signor Bartolommeo Dalla Scala, e scritta da Luigi Da Porto. *Verona, Tipografia di Pietro Bisesti, 1823*, in-16.^o Con due rami.

Pagg. 68.

- Storia di Giuletta e Romeo, con la loro pietosa morte avvenuta già in Verona nel tempo del sig. Bartolommeo Della Scala, scritta da Luigi Da Porto. *Milano, per Gaspare Truffi, 1831*, in-24.^o Con rame.

Pagg. 102. È la dispensa XL della *Raccolta di Novelle morali, Storiche, Raccontate* ecc: alla novella del Da Porto, la quale ha termine con la pag. 70, segue l'altra della Contessa Diodata Saluzzo Roero, intitolata: *Gaspara Stampa*.

- Giulietta e Romeo, Novella storica di Luigi Da Porto di Vicenza. Edizione XVII, colle varianti fra le due primitive stampe Venete; aggiuntavi la Novella di Matteo Bandello su lo stesso argomento, il poemetto di Clizia Veronese, ed altre antiche poesie; col corredo d'illustrazioni storiche e bibliografiche per cura di Alessandro Torri; e con sei tavole in rame. *Pisa, coi tipi dei Fratelli Nistri e CC., M. DCCC. XXXI*, in-8.^o

Pagg. IX-204, seguite da altre XLVIII nel *Catalogo bibliografico dell'edizioni della Novelle, l'Indice descrittivo dei rami e l'Indice del volume*. Edizione di 800 esemplari tutti in carta vellina, 10 in carte papale e 12 in carta colorata di

Francia, de' quali 4 di colore rosso, e 4 di color limoncino. Venne intitolata dall'esimo editore al *Conte Pietro degli Emili*, ma vi antepose stando un'epigrafe dedicatoria alla già defunta *Anna Contessa Schu da Vicenza ne' Seregi Alighieri da Verona*, alla quale aveva egli diviso offerirla. Va unito a questo mio esemplare l'altro volumetto (impresso in ugual sesto, carta e caratteri): *Su la pietosa morte di Giulia Coppellati e Romeo Montacchi, Lettere critiche di Filippo Scolari*; aggiuntovi un poemetto inedito in ottava rima di *Teresa Albarotti Verdani*; con altre poesie da vari autori su l'argomento medesimo. Livorno, coi tipi di *Giouco Mosi, MDCCCXXXI* (di pagg. VI-104, con dedicazione del medesimo Alessandro Torri al *Conte Leonardo Trissino a Vicenza*). Della sole Lettere contenute in questo volume, senza le poesie, s'impressero alcuni esemplari a parte.

- Altro esemplare: *uno dei sei in carta di color limoncino.*

Già di proprietà dello stesso Torri editore; con sua nota autografa. Unitovi, nella medesima carta, le *Lettere critiche di Filippo Scolari* ecc., come alla copia antecedente.

- Da Porto.** Romeo e Giulietta, Novelle due scritte da Luigi Da Porto e da Matteo Bandello. *Firenze, presso G. Ducci, 1836*, in-64.^o Col ritratto del Bandello e una vignetta.

Pagg. 168, comprese l'antiporta.

- Alcune Lettere inedite di Luigi Da Porto, scritte dall'anno MDIX al MDXIII (*sic*, ma *MDXII*). *Padova, per Valentino Crescini, M.DCCC.XXIX*, in-8.^o

Pagg. 88. Edizione originale di pochi esemplari, pubblicata da Francesco Testa in occasione di nozze, e non ricordata dal Passano, il quale faceva solo menzione delle successive ristampe di Venezia e Firenze. Errava poi il Oamba (*Testi di lingua*) allorché nel registrare la medesima, la disse corredata di *ottima notizia intorno l'autore scritta da Jacopo Milan, Vicentino*; mentre, come si fa noto il summentovato editore nella dedicatoria al *Conte Antonio Porto Barbaroso*, padre della sposa, furono esse soggetto di speciale pubblicazione per parte dello stesso Milan, ad onorare que' medesimi sponsali. In queste Lettere, tratte da un Codice manoscritto del secolo XVI esistente nella Marciana di Venezia, si leggono altre due novelle del Da Porto: una alla pag. 66 (*Astoria d'un monetario falso per comparare dalla morte in Bologna*), e l'altra alla pag. 78 (*Novella di Martino Gradani Albanesi spacciato per Friolano*).

- Lettere storiche scritte dall'anno MDIX al MDXII da Luigi Da Porto, Vicentino, primo autore della celebre novella Giulietta e Romeo. *Venezia, dalla Tipografia di Alvisopoli, MDCCCXXXII*, in-16.^o

Pagg. XXXIII-266. Alle cure di Bartolommo Gamba dovè questa ristampa, la quale venne sensibilmente aumentata, e corredata delle *Notizie anasidette* scritte dal Milan. Fa parte della collezione di *Operette di istruzioni e di piacere* ecc., a alcuni pochi esemplari furono impressi in carta velina nel formato di 8.^o.

- Lettere storiche di Luigi Da Porto, Vicentino, dall'an-

no 1509 al 1528, ridotte a castigata lezione e corredate di note per cura di Bartolommeo Bressan; aggiuntevi: la celebre novella di Giulietta e Romeo dello stesso autore, e due Lettere critiche del professore Giuseppe Todeschini. *Firenze, Felice Le Monnier, 1857*, in-12.^o

Pagg. 448, oltre l'antiporta e frontispizio. Vi furono premesse le già ricordate *Notizie* intorno alla vita e agli scritti dell'autore.

Da Porto. Novella di messer Lvigi Da Porto, mandata a messer Antonio Caccialupo a Bologna. *Venetia, appresso Francesco Marcolini, M. D. XXXX*, in-8.^o

Car. 4 senza numeri, l'ultima delle quali è bianca. Dalle Lettere suddette si estrasse questa novella, e delle due ivi contenute come già indicai più sopra, è quella di *Martina Gradani*, che qui è chiamato *Gradanici*. Fu impressa in Venezia da G. B. Merlo, nel 1848, in pochissimi esemplari; e per un errore imperdonabile dell'editore, che passò inavvertito all'egregio Passano, fu detta *mandata a messer Antonio Caccialupo a Bologna*, mentre è diretta a messer *Fraustino Brevis a Fossona*.

- Altro esemplare in *carta grande turchina*.
- Altro esemplare in *carta così detta del Giappone*.
- Altro esemplare in *PERGAMENA antica*.

Da Prato. Il Paradiso degli Alberti, ritrovi e ragionamenti del 1389, romanzo di Giovanni Da Prato, dal codice autografo e anonimo della Riccardiana a cura di Alessandro Wesselofsky. *Bologna, presso Gaetano Romagnoli (a tergo del frontispizio: Regia Tipografia), MDCCCLXVII* (ma veramente *MDCCCLXVII-MDCCCLXIX*), vol. 4, in-16.^o

Pagg. VIII-370; IV-448; IV-230; IV-276, comprese le rispettive antiporte. I volumi *prime e terze* hanno ancora una carta bianca al f.oe. Edizione di 202 esemplari ordinatamente numerati, e forma le dispense LXXXVI¹—LXXXVI²—LXXXVII—LXXXVIII della *Scelta di curiosità letterarie* ecc. Ha il titolo in caratteri rosso-neri.

Doppiamente importante è resa questa pubblicazione da' documenti ed inedita scrittura di cui la corredeva l'illustre e dotto editore; e dal trovarvisi inserite, nella loro genuina lezione, otto novelle già pubblicate sotto il nome di Giraldo Giraldi, ed attribuite fin qui al Dott. Gaetano Cloni Fiorentino. (V. *GIRALDI*).

Esemplare di N.º 1.

- Altro esemplare: *uno dei due splendidissimi in carta reale Liona nel formato di 8.º massimo*. N.º 201.
- Altro esemplare: *uno dei quattro, che, oltre i suindicati, furono impressi in carta di colore (rosa)*.

Da Sanseverino. Viaggio fatto da Jacopo Da Sanseverino con altri gentiluomini, e da esso descritto. Testo inedito del secolo XV. *Lucca, Tipografia Giusti, 1868, in-8.^o*

Pagg. 38, compresa l'antiporta; più una carta bianca in principio. A proposito di questa pubblicazione, ecco quanto l'egregio Gio. Bforna veniva notando nel *Propagatore*, periodico Bolognese di filologia, Anno I, pag. 374: « La presente scrittura, che il signor Leone Del Prete trascrisse da un codice della Laurenziana di Firenze e divulgò per le stampe con molta diligenza, vuol riuscire gradita ai cultori della nostra favella essendo dattata con schietta eleganza e con stile facile e disinvolto. Che sia opera di uno Jacopo Da Sanseverino, vissuto al cominciare del quattrocento, non riesce difficile il crederlo, ma che sia una vera e propria descrizione di un viaggio realmente fatto, molti ne dubiteranno. Di questa opinione è pure lo stesso editore, e a buon dritto, giacchè affatta descrizione va ricca di tali e tante stramberie e di goffaggini così madornali, che nessun uomo al mondo è possibile le abbia vedute co' propri occhi. Sembra dunque assai più probabile sia invece, come osserva il signor Del Prete, una favola narrata da un bellumore che abbia voluto prendersi gioco della daldenaggine altrui, e come tale va posta nella serie delle nostre novelle. »

Nullissima edizione di soli 106 esemplari.

— Altro esemplare: uno dei 60 distribuiti in dono nelle nozze *Bongi-Ranalli*, con l'epigrafe dedicatoria in luogo dell'antiporta.

Da Sassimagnoli. Due prose giocose, cioè: Cicalata in lode della polenda, e Novella intitolata: M. Teofilo dall'Impruneta, scritta da Mes. Brunone Da Sassimagnoli. *Firenze, Tipografia Birindelli, 1829, in-16.^o*

Pagg. 36.

Da Schio. Le Novelle del mio tempo, saggio di nn Favoleto di Giovanni Da Schio. *Venezia, Tipografia di Giuseppe Grimaldo, 1861, in-8.^o*

Sono 12 novelle ignote al Passano, che si pubblicarono separatamente in vari tempi, co'torchj del modesto Grimaldo, ed in ristrettissimo numero di esemplari non posti in commercio; ed alle quali in seguito si aggiunse il frontispizio suddetto. Or ecco la precisa indicazione sotto que' numeri d'ordine onde vennero a luce, e la data rispettiva.

Nov. I. *Napoleone visita Vicenza (1864, pagg. 4)* — Nov. II. *Isabelle (1864, pagg. 8)* — Nov. XIII. *Il convito di Gargagnano (1864, pagg. 8)* — Nov. XVII. *Il supplizio del gatto (1864, pagg. 6 e una carta bianca nel fine)* — Nov. XVIII. *La risorta (1864, pagg. 8)* — Nov. XIX. *La dedizione, pura storia (1863, pagg. 8)* — Nov. XX. *Il dizionario del diavolo, pura fable (s. a. n., pagg. 8)* — Nov. XXI. *Il circolo quadrato (1864, pagg. 8)* — Nov. XXII. *La marchesa degli Obizzi (1861, pagg. 18)* — Nov. XXIII. *Il violone del Dragonetti (1861, pag. 13)* — Nov. XXIV. *I coacriti Vicentini (1863, pagg. 10)* — Nov. XXV. *Un episodio della peste dell'anno MDCXXX in Vicenza (1861, pagg. 20).*

Il titolo di ciascuna di esse sta a guisa di antiporta.

Dati. Scelta di prose di Carlo Ruberto Dati. *Venezia, Tipografia di Alvisopoli, MDCCCXXVI, in-16.^o*

Pagg. 336. Fa parte della collezione di *Operette di istruzioni e di piacere* soc. edita per cura di Bartolommeo Gamba, e ve corredata di alcune *Notizie intorno alla vita e alle opere dell'autore*. Tra le varie scritture contenute in questo volume, stanno inserite quattro *Vigilie Fiorentine*, nella seconda delle quali (*Sul costume di bandire le cose perdute affine di ritrovarle*), già pubblicata dall'Ab. Francesco Fontani nell'*Elogio* del Dati (*Firenze, Cambiagi MDCCXCII, in-4.^o*), leggansi due graziose novelle, che si riprodussero e parte nel 1863 in occasione di nozze.

— Altro esemplare: *uno dei pochi in carta velina nel formato di 8.^o, col ritratto dell'autore.*

— Prose scelte di Carlo R. Dati. *Venezia, Girolamo Tasso, MDCCCXLVI, in-24.^o*

Pagg. 240, compresa l'antiporta, ma per errore tipografico dalla pag. 13 si passa alla 25. È ristampa dell'edizione antecedente, con qualche aggiunta; e forme il vol. CXLI della *Biblioteca di opere classiche antiche e moderne*.

— Due Novelle di Carlo Ruberto Dati. *Faenza, dalla Tipografia di Pietro Conti, 1863, in-8.^o*

Car. 2 senza numeri. Sono le anzidette novelle, che si pubblicarono dal cav. Gio. Ghinassi, in soli 100 esemplari, nelle nozze Boechi-Rossi.

— Lepidezze di spiriti bizzarri, e cvriosi avvenimenti, raccolti e descritti da Carlo Dati. *Firenze, nella Stamperia Magheri, 1829, in-8.^o*

Pagg. XXXII-182, comprese l'antiporta; più una carta bianca al fine. Edizione per cura del Canonico Moreni, e dal medesimo dedicata al Prof. D. Pierriano Caldani.

Esemplare in carta forte.

— Lepidezze di spiriti bizzarri, e curiosi avvenimenti descritti da Carlo Roberto Dati; e Fantasia e bizzarrie di artisti narrate da Giorgio Vasari. *Milano, presso l'editore Lorenzo Sonzogno, 1829, in-24.^o*

Pagg. 228, comprese le prime due, nelle quali sta l'elenco di alcune *Operette già pubblicate della Biblioteca di educazione*, e cui appartiene anche il presente volumetto.

Da Udine. Lacrimosa Novella di due amanti Genovesi, composta da Giovanbattista Da Udine, ora nuovamente stampata. *In Livorno, nei tipi di Franc. Vigo, 1869, in-8.^o*

Pagg. 32, tenuto conto dell'antiporta. Volendo porgere all'illustre bibliografo cav. Giambattista Passano di Genova una pubblica testimonianza di stima e amicizia, ed estenderlo di gratitudine per la gentile offerta fattami delle *Novelle di Francesco Del Tappo* (V. DEL TURRO), diedi mano a ristampare, pre-

contandone il medesimo, questa interessantissima novella, la quale, per trattare un argomento Genovese, reputata sarebbe tornata più d'ogni altra gradita. Ne condussi la stampa sopra l'edizione procurataci dall'egregio sig. Pietro Oliva Del Turco (*Udine, Vendrame, 1828, in-8.º*), ma rendendola però più corretta sì nel testo che nell'interpunzione; e tirandone soli 60 esemplari progressivamente numerati. Il presente, che porta il N.º 17, è uno dei 40 in carta colorata (verde) d' America.

- Altro esemplare: uno dei 16 in carta sopra imperiale bianca nel formato di 4.º N.º 53.
- Altro esemplare: UNICO in carta grande inglese da disegno. N.º 57.
- Altro esemplare: uno dei tre in PERGAMENA, ma UNICO in sottilissimi capretti di Roma, d' incomparabile bellezza. N.º 60.

De Burgo. Hydravlica, o sia trattato dell' acque minerali del Massino, S. Maurizio, Fauera, Scultz, e Bormio. Con la guerra della Valtellina del 1618 sin' al 1638, & altre curiosità. Avtore D. Gio. Battista De Bvrgo, Abbate Clarense ecc. In Milano, nelle stampe dell' Agnelli, M. DC. LXXXIX, in-12.º

Car. 6 senza numerazione, pagg. 428 numerate e due carte bianche al fine. Rarissimo libro, e più singolarissimo esemplare, forse UNICO, mantenendosi tuttavìa intonso, co' fogli chiusi e nell' antica sua legatura in cartoncino.

De Castro. Foglie d' autunno, Novelle di Giovanni De Castro. Torino, Società editrice italiana di M. Guigoni. — Milano, Francesco Pagnoni, 1857, in-16.º Con vignetta.

Pagg. VIII-192, comprese l' antiporta e l' incisione. È il vol. 26 (quinto della prima serie) delle *Lecture amene e istruttive*.

- La battaglia della vita, storia d' amore di Carlo Dickens. — Cuore di sposa: L' Angelo del sacrificio, Novelle (di Giovanni De Castro). Milano, G. Daelli e Comp., editori (a tergo del frontispizio: *Tip. di Gaetano Bosza*), MDCCCLXIII, in-16.º Con incisione.

Pagg. VIII-184, comprese l' antiporta e la vignetta. Videro la luce nella Biblioteca nuova pubblicata da G. Daelli, e ne comprendono il vol. 30.

- Tempeste del cuore, Novelle di Giovanni De Castro. Milano, E. Treves & C., editori (a tergo del frontispizio: *Tipografia letteraria*), 1869, in-16.º

Pagg. 138 e una carta bianca in fine. Sono due novelle intitolate: *Serenia* — *Coriolotta*, che formano il vol. 12 di una *Biblioteca amena*.

Deciani. Novelle di Francesco Deciani. *Padova, Tipografia Bettoni, MDCCCXII*, in-8.^o

Pagg. 266. Son dedicate dall'autore *All'amico suo Nicolò Bettoni*.

— Novelle ed altri scritti di Francesco Deciani, raccolti e annotati da Prospero Antonini. *Firenze, Felice Le Monnier, 1861*, in-12.^o

Pagg. 420. oltre l'antiporta e frontispizio. Precedono alcuna notizia intorno alla vita e alle opere del Deciani, dettate dall'egregio editore.

De Fiori. V. ALETIPHILO.

De Franchis. La Speciosa, di Giovanni De Franchis. *Bologna, Società tipografica dei Compositori, 1868*, in-12.^o

Pagg. 138. L'autore dedica questa novella a suo padre.

De Galateo. Luisa, Novella di Giovanni De Galateo. *Firenze, Tipografia Eredi Botta, 1869*, in-16.^o

Pagg. 168, oltre il frontispizio. È la settima pubblicazione delle *Letture amene della Gazzetta d'Italia*.

Delaberrenga. Miche letterarie di Tito Delaberrenga. *Venezia (in fine: coi tipi di Alvisopoli), 1812*, in-8.^o

Pagg. 200, compresa una carta bianca in principio. Dopo un *Dialogo, che può servir di prefazione, tra un malato ed un editore*, succede un'antiporta ov'è detto: *Novelle, scene della vita, bisarrie ed aneddoti*. Le narrazioni contenute in questo volume sono in numero di 46.

— Scene della vita e Novelle di Adalberto Thiergen (*anagramma di Tito Delaberrenga*). *Trieste, Colombo Coen (a tergo del frontispizio: Tip. del Lloyd Austriaco), 1853*, in-12.^o

Pagg. 100, computata l'antiporta. Quattordici racconti si leggono nella presente edizione ignota al Passano, 10 de' quali aveano già veduta la luce nella precedente, e 4 sono affatto nuovi, cioè: *La casa da morto — Il dottore Turbocchia — Shakespeare — Gli sposi, i cani ed i gatti*.

— Scene della vita e Novelle di Adalberto Thiergen. *Trieste, Colombo Coen, editore (a tergo del frontispizio: Tip. del Lloyd Austriaco), 1853*, in-16.^o

Pagg. 376, con l'antiporta compresa. In questa nuova edizione, dall'autore intitolata *All'amico Giuseppe (sic)*, e dal Passano ritenuta qual semplice ristampa di quella originale di Venezia, i racconti sono 44, compresi i 4 aggiunti nella precipitata edizione Triestina, e 15 nuovi, che sono i seguenti: *Lo scimmietta — L'incognito — Il lotto — Uno strano accidente — Clara — Dal giornale di un medico — Storia di due innamorati — Il tesoro — Quattro leggende — Una scena Triestina del 1849 — Il testamento — Vendetta di una donna — Storia misteriosa — Visione d'un medico — Un'oscuratura amorosa*.

Avverto finalmente, che il racconto qui intitolato *Storia d'un pulce*, nell'edizione Veneta andavasi leggendo sotto l'altro: *La Metempsicosi*.

Della Casa. Trattato di Meser Giovanni della casa (*sic*), nel quale, sotto la persona d'un uecchio idiota ammaestrante un suo giouanetto, si ragiona de modi, che si debbono o tenere o schifare nella comune conuersatione, cognominato Galathea. *In Milano, appresso a Giouann' Antonio de gli Antonij, M D LIX, in-8.º*

Car. 44 numerate, l'ultima delle quali, nella parte *errore*, ha il medesimo stemma che si vede sul frontispizio, e la nota: *In Milano, imprimeuano i fratelli da Mda, M D LIX.* Alla car. 5, *recte*, di questo classico libro leggesi una novella non citata dal Gamba nè dal Passano.

— Il Galateo ed altre prose di Monsignore Giovanni Della Casa. *Venezia, Tipografia di Alvisopoli, MDCCLXXXV, in-16.º* Con ritratto.

Pagg. 240. Edizione per cura di Bartolommeo Gamba. Oltre il Galateo contiene il *Trattato degli Uffici*, l'*Orazione a Carlo V* ed una *Scelta di Lettere famigliari*. Furonvi premesse alcune notizie intorno alla vita e alle opere dell'autore, a fa parte della collazione di *Operette di istruzioni e di piacere* ecc. Alcuni pochi esemplari, senza l'*Orazione a Carlo V* e la *Scelta di Lettere*, vennero tirati separatamente in carta vellina nel formato di 8.º grande, e 2 eziandio in pergamena; e si negli uni che negli altri, la vita dell'autore fu dal Gamba nuovamente compilata.

— Novella di Monsignore Gio. Della Casa, tratta dal suo Galateo. *In Livorno, nei tipi di Francesco Vigo, 1870, in-8.º*

Pagg. 16. Dopo l'epigrafe dedicatoria succedo altro frontispizio così concepito: *Novella di messer Gio:anni Della Casa, nuovamente posta in luce. In Venezia, appresso Gabriel Gio:itto da Ferrari, MDLXY.*

È la novella poco sopra indicata, e venne da me offerta a signori cav. Consigliere Francescantonio Casella e cav. commend. Francesco Zambrini, a testimonianza della viva mia gratitudine pel tesoro bibliografico ch'eglino mi presentarono nella *Novella della donna d'un notajo* ecc. (V. NOVELLA). Porge un'assai felice imitazione delle antiche stampa del Gio:itto, tanto pe' caratteri, che per gli stemmi e altri intagli in legno appositamente eseguiti dal professor Francesco Ratti dello studio di Bologna; e nell'esecuzione della quale il diligentissimo Vigo mi secondò a meraviglia. Solt *sedici* esemplari ne furono impressi, progressivamente numerati, e tutti in finissima PERGAMENA (cappretti) di Roma. Esemplare di N.º 14.

— Altro esemplare: UNICO nel formato di 4.º stragrande. N.º 16.

Della Chiesa di Benevello. Sette Novelle raccontate dal C. Cesare Della Chiesa di Benevello. *Torino, presso Pietro Marietti (a tergo del frontispizio: Tipografia Fodratti), 1836, in-8.º* Con sette litografie disegnate dallo stesso autore.

Pagg. VI-142, non computata l'antiporia e una carta bianca al fine.

Della Chiesa di Benevello. Nuove Novelle del Conte Cesare Della Chiesa di Benevello da Saluzzo. *Torino, presso Pietro Marietti (ed in fine: Tipografia Fontana), 1838, in-8.^o*

Pagg. 304, compresa l'antiporia. Le novelle contenute in questa nuova raccolta sono in numero di *otto*. Altra novella di questo autore, rimasta ignota al Passano, e intitolata: *Una notte nella Lituania*, venne inserita nel *Museo scientifico, letterario, artistico* ecc. *Torino, Fontana (Anno 3.^o), 1841, in-4.^o, pag. 58.*

Della Lana. Racconti dal Commento di Iacopo Della Lana, Bolognese, illustrativi la Divina Commedia. Testo di lingua. *Bologna, Tipografia S. Tommaso d' Aquino, 1857, in-8.^o*

Pagg. 86. N' ebbe cura l' egregio sig. Giansante Yarrini, che dedicavali al comm. F. Zanbrini. Se ne impressero soli 52 esemplari.

Del Tупpo. Novelle di Francesco Del Tупpo, Napoletano. *Genova, Tipografia di Gaetano Schenone, 1869, in-8.^o*

Pagg. 16. Dalla versione delle Favole di Esopo fatta dal medesimo Del Tупpo, e stampata in Napoli nel 1485, trasse il cav. Giamb. Passano di Genova questa 6 novelle, che a me offeriva per tratto di sua singular cortesia, benevolenza e amicizia. Si mantenne l' antica grafia, e non se ne tirarono che soli 62 esemplari.

— Altro esemplare: *uno dei dieci distinti (in carta reale turchina).*

— Altro esemplare dei dieci distinti (*in carta inglese da disegno nel formato di 4.^o).*

— Altro esemplare: *uno dei soli due in PERGAMENA di Roma.*

De Mori. Givoco piacevole d' Ascanio Pipino De Mori da Ceno. *In Mantova, per Giacomo Ruffinello, l'anno M D LXXV, in-4.^o*

Bell' esemplare. Car. 4 senza numerazione, 51 numerate ed altra in fine senza numero per l'errata. Se ne stamparono mille copie conformi al legge nell'avviso *a' lettori*, che il Ruffinello aggiungeva nella seguente ristampa; ed oltre alla dedicatoria dell'autore a *Vincenzo Gonzaga, Principe di Mantova et di Monferrato*, precede un avviso *a' Cortesi lettori di Giovan Battista Cavallara, Medico*. Debbo quindi osservare, che ammesa l'esistenza della edizione di cui fa parola il medesimo Cavallara nell'avviso anzidetto, e la quale sarebbe l'originale di questo libro; certo non porta impresso il semplice nome di *Siguer Ascanio*, come, per mala interpretazione notava il ch.mo Passano; inquantochè se ci vien detto, che tale edizione fu data *a far stampare sotto nome vuz del R. Arcivescovo*, devesi intendere *dell'autore, del De Mori*, e non altrimenti.

— Givoco piacevole d' Ascanio De Mori da Ceno, ristampato

piv corretto, & migliorato da lui; con la givnta d'alcune rime, et d'un Ragionamento del medesimo in lode delle Donne. *In Mantova, presso Giacomo Ruffinello, M D LXXI, Parti 3 in un volume, in-4.º*

Car. 22; 22; 9; tutta numerate, compresi in ciascuna parte i rispettivi frontispizi. La seconda delle medesime (*Alcune rime*) è dedicata al *Medico Cavaliere*, e la terza (*Ragionamento in lode delle donne*) a *Beatrice Brancaccio Castaldi, Marchesa di Casciano, &c.* Termina il volume con una carta senza numero, contenente la nota delle *Correttioni d'errori* di tutte tre le parti, e non dal solo *Givora* come indica il Passano. Il medesimo andava errato eslandio nell'affermare, forse sulla fede del *Gamba*, che la presente ristampa non venna menzionata dal *Zanetti*, nè dal *Borromeo*; mentre la veggiamo indicata dal primo nel vol. IV del *Nossiliere italiano*, in nota alla pag. X; e dal secondo alla pag. 59 di quel suo *Catologo*, edizione di *Bassano, 1805.*

De Mori. Prima parte delle Novelle di Ascanio De' Mori da Ceno. *In Mantova, per Francesco Osanna, M D LXXXV, in-4.º*

Magnifico esemplare. Car. 4 senza numerare, pagg. 139 numerate ed altra senza numero per l'*Errata*, con la quale ha termine il volume; non esistendo menomamente le 2 carte bianche indicate da' bibliografi, chè l'ultima segnatura (S) è di un solo foglio.

Anche questo rarissimo libro venne dedicato dall'autore allo stesso *Vincenzo Gonzaga*, cui già intitolò il *Gioco piacerole*; ed ha sul frontispizio uno stemma recante per insegna la figura della Fama, e il motto: *VIVITRE ET LABORE.*

— Delle Novelle di Ascanio De' Mori da Ceno. *Londra, presso Riccardo Bancker (ma Livorno, Masi), 1794, in-8.º* Con ritratto.

Pagg. XX-284. Ristampa procurata da Gaetano Poggiali, e dal medesimo offerta a *Giacomo Anderson, gentiluomo inglese.*

— Novelle di Ascanio De' Mori da Ceno. *Milano, per Giovanni Silvestri, 1814, in-16.º* Con ritratto.

Pagg. XVI-272, compresi l'antiporta. È il vol. XII della *Raccolta de' Novellieri italiani* edita dal Silvestri. V. RACCOLTA.

— Novelle di Ascanio De' Mori da Ceno. *Firenze, Tipografia Borghi e Compagni, 1833, in-8.º*

Edizione a due colonne, ignota al Passano. Fa corpo del vol. I della *Raccolta di Novellieri italiani* (V. RACCOLTA) pubblicata da' suddetti editori nella loro *Biblioteca del Viaggiatore*; nel qual volume stanno inserite da pag. 935 a pag. 992, con propria antiporta e proprio frontispizio. Per altre due ristampe sconosciute al bibliografo anzidetto, V. *PARABOSCO* a *NOVELLE (SCELTE).*

De Rossi. La (*sic*) noce di Benevento, Novella del cav. Gio. Gherardo De Rossi. *Venezia, Tipografia di Alvisopoli, M DCCC XVIII, in-8.º*

Pagg. 16. Nitidissima edizione di soli 30 esemplari, pubblicata a cura di Bartolomeo Gamba. Il presente è uno dei 24 in carta bianca velina d'Inghilterra.

De Rossi. Novelle del cav. Gio. Gherardo De' Rossi. *Venezia, Tipografia di Alvisopoli, MDCCCXXIV*, in-16.^o

Pagg. IV-202. oltre una carta bianca al fine. Sono dovute al medesimo Gamba, e non se ne impressero che soli 109 esemplari.

— Altro esemplare: uno dei 18 in carta velina nel formato di 8.^o grande.

Dioneo e Lisetta, Novella. (Senza luogo e senza nome di stampatore). *Anno MDCCCXII*, in-8.^o

Pagg. 34. Edizione eseguitasi in Venezia nel 1830 in soli 50 esemplari, dei quali: 4 in carta velina d'Inghilterra, 12 in carta colorita di Francia e 32 in carta velina di Toscolano. Ha il titolo in forma d'antiporta, e le date sta impressa, insieme con la nota delle tirature, al recto della prima carta.

Esemplare in carta velina bianca di Toscolano.

Di Sant' Agnese. I racconti della primavera, pubblicati dalla Contessa Agnese Di Sant' Agnese. *Milano, per Giuseppe Rezzi* (a tergo del frontispizio: *Tipografia de' Classici italiani*), *M. DCCC. XXXIII*, in-8.^o Con rame.

Pagg. VIII-170. Questi racconti sono generalmente attribuiti a Davide Bertolotti.

Di San Tommaso. Dne Novelle del Marchese Felice Di San Tommaso. *Torino, presso Pietro Marietti* (ed in fine: *Tipografia Fodratti*), 1839, in-12.^o

Pagg. 72, comprese due bianche in principio. Edizione di pochi esemplari, e questo, veramente singolarissimo, è impresso in carta di 3 colori (celeste, carmine e giallognolo).

— Prose scelte del Marchese Felice Di San Tommaso. *Milano, per Giovanni Silvestri*, 1840, in-16.^o Con ritratto.

Pagg. VIII-276, computata l'antiporta. Tra i varj scritti contenuti in questo volume (416 della *Biblioteca scelte*), i quali, secondo vien detto nella prefazione, furono dall'autore migliorati e finiti con particolarissima cura e paziente perseveranza, e molti dei pubblicati interamente rifiuti; si riproducessero le due novelle surriferite, senza che ciò arrivasse a cognizione dell'egregio Passano.

Disvariati (I) indici d'amore ove si contengono di molto begli e notevoli esempli d'uomini innamorati e di donne. Testo inedito Riccardiano citato dagli Accademici della Crusca. *Genova, Bernabò Lomellini* (ma *Bologna, Tipografia delle Scienze*), *MDCCCLIX*, in-8.^o

Pagg. 16. Edizione per cura del conum. F. Zambrini, di soli 25 esemplari progressivamente numerati, e questo è uno dei 12 (che sei in carta comune, e sei in carta grave), i quali hanno in fine una *Nocellitta di monino trecentista*.
Esemplaro di N.º 24: uno dei sei in carta grave.

- Dolce. Dialogo della institvion delle donne di messer Lodovico Dolce. Da lvi medesimo nvovamente ricorretto et ampliato. *In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari, MDXLVII*, in-8.º
- Dialogo della institvion delle donne di messer Lodovico Dolce. Da lvi stesso in questa terza impressione rivedvto, e di piv vtili cose ampliato. *In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli, MDLIII*, in-8.º
- Ristampa sconosciuta e rara. Come l'antecedente consta di car. 84 numerate, cui fan seguito altre 3 senza numerazione per la Tavola, con lo stemma del Giolito al verso dell'ultima. Dà termine al libro una carta bianca.
- Dialogo di M. Lodovico Dolce della institvion delle donne. Da lvi stesso in questa quarta impressione riveduto, e di più utili cose ampliato, & con la tauola delle cose più degne di memoria. *In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari, M D LX*, in-8.º
- Car. 83 numerate, ma è singolare come in tutti gli esemplari da me esaminati, la pag. 83, per mancanza d'impressione, rimase bianca. Precede la medesima dedicataria del Giolito alla Signora *Violante De San Giorgio Presidente di Casale*. premissa all'edizione originale del 1545, ed altresì riprodotta nelle due summentovate.
- Due brevi racconti di Galeno, tradotti in volgare per messer Lodovico Dolce. *Venezia, appresso Giambattista Merlo, MDCCCXLVIII*, in-16.º
- Car. 4 senza numeri. Edizione di soli 24 esemplari, e questo è in carta reale greca nel formato di 8.º
- Altro esemplare in carta di colore (nankin) nel formato di 8.º grande.
- Novella di M. Lodovico Dolce, nuovamente stampata. *Londra, Giacomo Edwards, 1790*, in-8.º

Pagg. 8. Questa oacena Novella è una delle due pubblicate con la falsa data di Siena, Jacopo Pecorella, 1525, ma probabilmente in Milano verso il 1524; e fu tratta dal rarissimo libro: *Dialogo piacevole, nel quale mess. Pietro Aretino parla in difesa di molti avventurati mariti (Venetia, Curtio Troiano d'el Niro, 1542, in-8.º)*. La presente ristampa, di nuovo condotta sopra l'originale, venne ristretta a soli cinque esemplari numerati, e si eseguiva a mia cura in Livorno, co' tipi di Paolo Vannini e Figlio, nell'anno corrente 1871.

Uno dei tre esemplari in carta reale bianca da disegno. N.º 1.

— Altro esemplare: UNICO in carta reale azzurra di Fabriano nel formato di 4.º N.º 4.

— Altro esemplare: UNICO in PERGAMENA di Roma. N.º 5.

Domenichi. Detti et fatti de diversi signori, et persone private, i quali comunemente si chiamano facetie, motti et burle; raccolti per M. Lodouico Domenichi. In Venetia, appresso Francesco Lorenzini da Turino, M DLXII, in-8.º

Bellissimo esemplare. Car. 4 con numeri, pel frontispizio e la dedicatoria del Domenichi a M. Vincentio Malpigi, gentil huomo Lucchese; segue la Tavola in car. 11 senza numerare, indi il testo che occupa car. 193 numerate. Barissima edizione.

— Facetie, motti et burle di diversi signori, et persone private, raccolte per M. Lodovico Domenichi, et da lui di nuovo del settimo libro ampliate. Con vna nuona aggiunta di motti, raccolti da M. Tomaso Porcachi, & con vn discorso intorno ad essi ecc. In Venetia, appresso Domenico Farri, M D LXXXVIII, in-8.º

Car. 16 senza numerazione, pagg. 460 numerate e una carta bianca. Vi fu riprodotta la lettera dedicatoria del Porcachi a M. Achille Bocio, che accompagna l'edizione di Venetia, Casali, 1563; la quale, nella ristampa seguente, ed essendo in varie altre da me fatte esaminare, trovasi diretta al di lui minor fratello M. Camillo Bocio, di cui appunto vien fatta menzione nella lettera medesima; ciò che rende sempre più manifesto l'errore. Debbo quindi avvertire che, in tali edizioni, la morte del Domenichi in luogo del 29 Agosto 1564, viene malamente indicata come avvenuta nel 29 Agosto 1574.

— Facetie, motti et burle di diversi signori, & persone private, raccolte per M. Lodovico Domenichi, et da lui di nuovo del settimo libro ampliate. Con vna nuona aggiunta di motti, raccolti da M. Tomaso Porcacchi, & con vn discorso intorno ad essi ecc. In Venetia, appresso Paulo Vgolino, MDIC, in-8.º

Car. 16 senza numerare e pagg. 424 numerate. Un'edizione sconosciuta al bibliografo è quella di Venetia, appresso Giovanni Griffo, MDLXVI, in-8.º, di cui va posseditore l'agregio sig. Andrea Tessier di Venezia. V. FORTUNARO.

— Faceties, et motz subtilz d'ancuns excellens espritz et tresnobles seigneurs. En Francois et Italien. A Lyon, imprimé par Robert Granjon, Mil v.º lxx (1559). Avec priuilege du Roy, in-8.º

Car. 89 numerate con cifre gotiche. Libretto di grande rarità, non menzionato dal Passano, a cha contiene una scelta delle Facete di Lodovico Domenichi, salvo la ultime 4 carte occupate dai *Mots subtils*. È impresso a due colonne, nel due idiomi Francese e Italiano (son caratteri gotici il primo, a corsivi il secondo), ad eccezione del frontispizio, privilegio e dedicatoria che sono in francese: quest'ultima è quella stessa del Domenichi a *Sebastiano Cruz* (qui legge *Cruz*), che va premessa all'edizione originale di Firenze, 1548. In caratteri gotici è pure impresso il frontispizio, salvo il vocabolo *Phocies*, ma non esclusa la data; e nel mezzo del medesimo scorgesi un emblema, che ha tutta l'apparenza di un tridente, in cui primeggia un serpe avvolto a un ramo di nivo; col motto: *EX ARQVITATE, ET PVIDENTIA, MOROS*.

Quattro ristampe ne registra il Brunet: tre di *Lyon, Brunet Ripoud, 1674, 1582, 1597* (quest'ultima venduta fr. 100 *Solar*); ed altra di *Paris, Nic. Bonfons, 1582*. Sono tutte rarissime.

Domenichi. La nobiltà delle donne di M. Lodovico Domenichi. In Venetia, appresso Gabriel Giolito di Ferrarii, MDXLIX, in-8.^o

Bellissimo esemplare. Car. 10 senza numerazione, l'ultima delle quali è bianca. Seguono car. 272 numerate, indi altre 6 senza numeri, di cui, la quarta, bianca nel verso, ha recto il solito stemma di messer Gabriello. Edizione originale dal Domenichi dedicata al *Conte d'Aversa Don Gio. Vincentio Balprate*.

— **La nobiltà delle donne di M. Lodovico Domenichi, corretta, & di nuovo ristampata. In Vinetia, appresso Gabriel Giolito di Ferrarii e fratelli, 1551, in-8.^o**

Esemplare bellissimo. Car. 8 numerate, cui tengon dietro altre 275 con nuova numerazione, ed una al fine con lo stemma. Conserva la medesima dedicatoria dell'edizione antecedente.

Or non sarà discaro nè disutile, eh' lo qui riproduca ciò che in proposito di questo libro nota il Mazzuchelli (*Scritt. d' It.* Tomo II, Parte IV, pag. 2186): „ Si vuole che il nostro Bruni (*Domenico Bruni Platensis*) appartenga anche il „ libro che ha per titolo: *Della nobiltà e bellezza* (sic) *delle donne*; il qual libro „ essendo stato comunicato dal Bruni ad un certo Domenico (sic), questi l'abbia con biasimevole riberia sotto il proprio nome pubblicato. „ E si avverta che il Mazzuchelli in appoggio di questo fatto, cita l'autorità del Duzarzano (*Abruzia Regalis*) e dello Zaccaria (*Bibliotheca Pistoriensis*).

— **Historia di M. Lodovico Domenichi, di detti et fatti notabili di diversi principi et huomini privati moderni. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari, M D LVI, in-4.^o**

Car. 96 non numerate, contenenti il frontispizio, la dedicatoria di *Scipione Belligella al Cardinal di Trento*, in data di *Bologna a XXII d' Agosto del MDLVI*, le *Tavole* e l'*Errata*. Seguono pagg. 702 numerate, indi una carta con recto registro e data, e verso lo stemma del Giolito. Vera edizione originale non registrata dal Passano, il quale faceva soltanto menzione degli esemplari che della medesima trovansi con diverso frontispizio e diversi preliminari, conforme n'è uno il seguente. Debbo notare altresì, che della inesattezza in cui egli cadeva circa la numerazione delle pagine, fu causa senza dubbio l'esser questa bene spesso erronea.

Domenichi. *Historia di messer Lodovico Domenichi, di detti e fatti degni di memoria, di diversi principi e huomini privati antichi et moderni. All'illvstriss. et reverendiss. signore il S. Cardinal di Trento, principe d'Imperio, et governatore dello Stato di Milano. Con privilegio. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari, M D LVII (ed in fine: M D LVI), in-4.^o*

Bellissimo esemplare di regalo in carta scelta. pagine flettate di rosso a taglio dorato. Al frontispizio succede la dedicatoria dell'autore data di *Firenze a XXXI d'Agosto MDLVI*, e un sonetto di *M. Remigio Fiorentino al S. Lodovico Domenichi*, a tergo del quale sta un bel ritratto di quest'ultimo, inciso in legno. Seguono le *Tavole* ecc., come indicai per l'antecedente esemplare, di cui conserva l'identica numerazione.

— *Historia varia di M. Lodovico Domenichi, nella quale si contengono molte cose argute, nobili e degne di memoria di diversi principi & huomini illustri; divisa in XIII Libri. Con due Tavole ecc. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, M D LXV, in-8^o*

Car. 24 senza numeri, col ritratto del Domenichi al verso dell'ultima, ed occupate dal frontispizio, nuova dedicatoria dell'autore a *Monsignor Christoforo Madruzzo*, in data di *Firenze d'XV di Settembre del MDLXIII*, e dalle *Tavole*. Succedono pagg. 850 numerate, e a queste una carta con recto il *registro* e verso lo stemma del Giolito. Questa edizione, ignota al Passano, non è già una materiale ristampa della precedente, bensì, come l'autore stesso ci fa noto nella dedicatoria, venne *rilascata in alcuna sua parte e ampliata*.

— *Dialogo dell'Imprese militari et amoroze di monsignor Gio: Vescovo di Nocera, con vn ragionamento di messer Lodovico Domenichi nel medesimo soggetto. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, M D LVII, in-8.^o*

Car. 8 senza numerare, e pagg. 164 numerate. In questo libro non registrato da' bibliografi dalle novelle italiane, e dal Domenichi dedicato al *Conte Clemente Pietra*, leggesi una novella dal medesimo narrata nel suo *Ragionamento* (pag. 106), e la quale non è altro che un brano della *XLI* di Masuccio Salernitano.

— *Ragionamento di M Lodovico Domenichi, nel quale si parla d'Imprese d'armi, et d'amore. In Milano, appresso a Giovann' Antonio de gli Antonij (ed in fine: In Milano, imprimevano i fratelli da Meda), M D LIX, in-8.^o*

Esemplare bellissimo. Car. 30 numerate e 2 senza numeri.

— *Dialogo dell'Imprese militari et amoroze di monsignor Gio: Vescono di Nocera, et del S. Gabriel Symeoni fio-*

rentino. Con un ragionamento di M. Lodovico Domenichi nel medesimo soggetto. *In Lyone, appresso Guglielmo Rouillio, 1574, in-8.º* Figur.

Bellissimo esemplare. Pagg. 280 numerate, seguite da car. 7 senza numeri per le *Tarole*, e da altra bianca al fine. *Magnatissimo libro col ritratto del Giacobbe, e 185 stampe in legno del più elegante disegno ed esecuzione.* Così il Cicognara (N.º 1902); ma vuoi aggiungere, che tanto il ritratto, il quale sta a tergo del frontispizio; quanto la incisione, che sono in numero di 138 in luogo di 135, vennero eseguite dal celebre *Petit Bernard* (Bernardo Salomon). Altra novellelta relativa ed un usurajo può qui leggerci ancora e pag. 206, narrata dal Simeoni.

Domenichi. Novella narrata da M. Lodovico Domenichi. *Livorno, Francesco Vigo, 1808, in-8.º*

Pagg. 16, comprese l'antiporta e una carta bianca al fine. È la novella che trovasi inserita nel già ricordato *Ragionamento*: si pubblicò a mia cura, e non se ne tiraron che sole 36 copie tutte per ordine numerate.

Esemplare di N.º 7: una dei 26 in carta di Fabriano.

- Altro esemplare: uno dei soli 8 in carta grande inglese da disegno. N.º 29.
- Altro esemplare: UNICO in carta inglese azzurra. N.º 35.
- Altro esemplare: UNICO in pergamena. N.º 36.

Doni. Lettere d'Antonfrancesco Doni. *In Vinegia, appresso Girolamo Scotto, MDXXXVIII, in-8.º*

Bellissimo esemplare. Car. 135 segnate con numeri romani, ed altra al fine, bianca al verso, e recita la figura delle *Fure* seduta sopra il mondo, reggendo un ramo d'ulivo, col motto *FIAT PAX IN VIRTUTE TVA.* Sul frontispizio ha l'impresa della *Fama* incoronata da Mercurio, con uno scudo nella sinistra mano, in cui stanno impresse le iniziali *G. S. M.*, che indicano *Ottaviano Scotto da Monza*, padre di Girolamo, e stampatore Veneziano del secolo XV. Ha per leggenda: *FAMAM EXTENDERE FACTIS, EST VIRTUTIS OPTA.*

Prima e rarissima edizione delle Lettere del Doni, dallo Scotto dedicata a *Monsieur Federico Cesi* Vescovo di Todi, e dall'autore a *Lodovico Domenichi.*

- Tre Libri di Lettere del Doni, e i Termini della lingua Toscana. (In fine: *In Vinegia, per Francesco Marcolino, MDLII, in-8.º*

Bell'esemplare. Car. 8 senza numeri, e pagg. 406 numerate; indi altre 5 senza numerazione per la *Tacola, registro, data e stomba.* Al frontispizio del volume (che il terzo Libro ne ha uno proprio) succede una dedicatoria del Doni a *Costanza Trivella De' Baylioni*, terminata la quale vedesi impressa l'arma di *Florenza*, che occupa per intero il verso della terza carta. Finalmente con le pag. 387 han fine le *Lettere* e incominciano le *Rime*; a queste giungono alla pag. 405.

- La Libreria del Doni fiorentino, nella quale sono scritti tutti gl' autori vulgari, con cento discorsi sopra quelli:

tutte le tradvioni fatte all'altre (*sic*) lingue nella nostra, & una tauola generalmente come si costuma fra Librari. *In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari, M D L, iu-8.º*

Car. 70 numerato, e 2 in fine senza numeri, la prima delle quali ha *recto* registro e data, e *verso* l'impressa del Otiolito: l'altra è bianca. Edizione originale.

Doni. La Libreria del Doni fiorentino, nella quale sono scritti tutti gli autori volgari, con cento discorsi sopra quelli; tutte le tradottioni fatte dall'altre lingue nella nostra, *ecc.* Di uuouo ristampata & aggiuntui tutti i libri volgari posti in luce da trenta anni in qua, & leatone fuori tutti gli autori & libri prohibiti. *In Vinegia, presso Altobello Salicato, M D LXXX, in-12.º*

Car. 12 senza numerazione, e 90 numerate. Il Salicato dedicava questa ristampa a *Gio. Francesco Brogolino*.

— La secouda Libreria del Doni *ecc.* *In Vinegia (iu fine; per Francesco Marcolini, nel mese di zvgno), MDLI, in-12.º*

Bellissimo esemplare. Car. 112 numerate e 7 senza numeri, l'ultima delle quali bianca nel *recto*, ha *verso* lo stemma: termina il libro con una carta bianca. È indirizzata dal Doni a *Ferrante Carafa*.

— La secouda Libreria del Doni *ecc.* Ristampata uuouamente con giunta de molti libri. *In Vinegia (iu fine: perr (sic) Francesco Marcolini), M D LV, in-8.º*

Pagg. 167 numerate, seguite da altre 9 senza numerare, compresa l'ultima bianca. Ha ristampata la dedicatione enritferita al *Carafa*.

— La Libreria del Doni fiorentino, diuisa iu tre trattati *ecc.* *In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari M D LVII, iu-8.º* Cou 6 ritratti.

Bell'esemplare. Pagg. 296 numerate, con dedicatoria del Doni *Alli Illustriss. Signori Anconitani et Comunità dignissima*.

— La Zveca del Doni. (In fine del Libro primo: *In Vinegia, per Francesco Marcolini, M. D. LI; negli altri: MDLII*) *In-8.º* Con figure.

Che la presente opera venissa dall'autore diuisa in 4 Parti principali, ovvero Libri, distinti coi titoli di *Zecca, Foglie, Fiori e Frutti*, non xi ha ombra di dubbio, leggendosi in fine delle *Foglie (A i lettori Zecca negra)*: — *Gli errori che sono iti, & andranno a precisatione nel libro della Zecca, delle Foglie, de Fiori, cioi Primo, Secondo & Terzo Libro ecc.*: e a cart. 3 dei *Frutti*, pur nell'avviso *A i Lettori*: — *Hora questa adun libro stampata* (le Faccezie raccolte dal Dome-

nica), *in mense uti capis cunctis pazziis, & imprimeudale chiamat il libro la Zerca: poi l'ho fatta per Foglie & Fiori. L'Academia Peregrina adunque (che è uno corpo di spiriti Peregrini ecc.), ristringendosi nel proprio lor intendere, si son dicitati per Frutti ecc.* Posto ciò, e considerato la sua importanza e grande rarità, procurerò darne quella più esatta indicazione che per me sarà possibile, e la quale si cercherebbe invano nelle più accurate bibliografe.

Tutta l'Opera dunque si compona di quattro Libri, intitolati: *La Zerca, Foglie, Fiori e Frutti*, i quali hanno identici frontispizii intagliati in legno con figure ecc., e nel basso una zecca col motto: *MILITONA LATENT*; ed ogni Libro va suddiviso in tre Parti, come meglio si vedrà qui appresso.

LA ZECCA.

È formata di *Cicalamenti, Baie e Chiachiere*, che hanno frontispizio proprio, con la data MDLII, e propria numerazione, cioè: — *CICALAMENTI*. Car. 16 senza numerare pel frontispizio (*La Zerca*), *Prologo* diretto a *Rocca Orsina*, avviso *A i Lettori*, frontispizio del *Cicalamenti*, dedicatoria del medesimo a *Vincenza Buonaiuti*, ritratto del Doni, *Tercia* delle materie contenute in tutto il Libro, e una bella incisione in legno, ove son rappresentati Dante, Petrarca e Boccaccio. Seguono pagg. 43 numerate, ed altra appresso, nella quale sta una figura di donna seduta che si copre il volto con una maschera; e la leggenda: *QUEL CHE FIV MI MOLESTA ARCONDO, ET TACCO*. — *BAIE*. Car. 4 senza numerazione, contenenti il frontispizio, la lettera dedicatoria del Doni a *M. Christofaro Merlicchi*, e la già ricordata incisione con Dante, Petrarca ecc.; indi pagg. 64 con numeri, l'ultima delle quali, per la maggior parte, è occupata dalla medesima figura di donna seduta, ma con la maschera a' piedi, in atto di abbruciarla. non ha motto. — *CHIACHIERE*. Car. 4 prive di numeri pel frontispizio, dedicatoria al *Conte Lodovico Rangone* e solito intaglio in legno con Dante ecc. Tangente dietro pagg. 61 numerate per le *Chiachiere e Post scritta*, ed altra col *Riguardo* delle tre Parti e la data.

Chiude questo primo Libro una carta bianca al *verso*, e nel *recto* uno dei tanti stemmi Marcoliniani, colle parole: *VERITAS ODIVM PARIT*.

FOGLIE DELLA ZECCA.

Van divise in *Incerie, Fessole e Sogni*, senza però che la numerazione venga interrotta. Car. 16 non numerate, le quali comprendono il frontispizio, un avviso del Doni ove sta *il logo della epistola dedicatoria*, smetto del medesimo a *Giustino Soldati*, una lettera *Al Doni* sottoscritta *A. D.*, tre dell'autore a *Giovan Paolo Covriolo, Marc'Antonio Passero e Pier Grandepio*; figura con Dante, Petrarca ecc., lettera del *Dottore et Prothonotario Pasqualigo* al Doni, la *Tercia da leggere*, un sonetto dell'autore a *Benigno Fiorentino*, altro di quest'ultimo in risposta al medesimo, e finalmente il ritratto di messer Antonfrancesco. Succedono pagg. 173 numerate (in luogo di 185, come indicano tutti i bibliografi, i quali, senza dubbio, si fidarono unicamente sul numero dell'ultima, senz'avvertire che dalla pag. 96 si passa alla 100), comprese le antiposte delle tre Parti, ed altra priva di numerazione con la *Seva magna* per gli errori ecc.

Dà termine a questo secondo Libro una carta bianca nel *verso*, e al *recto* un nuovo stemma Marcoliniano, col motto: *VERITAS VILLA TEMPORIS*, e la data MDLII; stemma e data, che stanno eziandio in fine del seguenti due Libri.

FIORI DELLA ZECCA.

Sono composti di *Grilli, Passerotti e Furfalioni*, ma la numerazione a una sola. Car. 8 senza numerare, occupate dal frontispizio, dedicatoria a *Herberto*

Struzzi, Proemiale generale a i lettori, lettera del Doni e *Guaracchia Guasconi*, ritratto dell'autore, sonetto di *Francesco Vicenzi* al medesimo, solita incisione con *Dante*, *Petrarca* e *Boccaccio*, e sonette del Doni a *Monsignor Lodovico Beccatelli*. *Fan seguito* pagg. 176 numerate (salve l'ultima ch'è bianca), compresa le antiporte delle tre Parti, con le stemme e la data nel fine.

FRUTTI DELLA ZVCCA.

Sono detti *Fretti Peregrini*, e constano di car. 87 numerate (con lo stemma e terge dell'ultima), tenuto conto delle antiporte di tutte tre le Parti, onde vanno divisi come già dissi, non distinte però con titoli speciali. Hanno una dedicatoria del Doni a *Giosan' Antonio Pansa*, a cui succede un avviso *A i lettori*, i *Nomi de gli Accademici Peregrini*, i *Fretti a Post scritta*, col registro a la data nel fine. A tergo del frontispizio sta il ritratto del *Petrarca*, sotto del quale si legge il verso: *Al di far frutta non per fiori & frondi*: una carta bianca pon fine a questo quarto ed nitimo Libro.

- Doni.** La Zvcca del Doni fiorentino, divisa in cinque Libri di gran valore, sotto titolo di poca consideratione ecc. *In Venetia, appresso Fran. Rampazetto, ad instantia di Gio. Battista & Marchio Sessa fratelli* (in fine: *M D LXV*) in-8.^o

Car. 8 senza numeri e 216 numerate, col registro e le data al revers dell'ultima, e il ritratto del Doni, inciso in legno, e tergo dell'ottava carta del preliminar. Il libro venne dedicato dal medesimo autore a *N. Francesco Labie*.

- La Zvcca del Doni fiorentino, divisa in cinque Libri di gran valore, sotto titolo di poca consideratione ecc. Espurgata, corretta, riformata, con permissione de' superiori, da *Ieronimo Gioannini da Capugnano, Bolognese. In Venetia, appresso i Farri, MDCVII*, in-8.^o

Car. 40 senza numerazione, 279 con numeri e una bianca; ma si noti che le pagine numerate, per li errori incorati nelle stampe, appariscono 280. Questa edizione sconosciuta pur anco allo stesso cav. *Bonghi*, diligentissimo bibliografo del Doni, ha una dedicatoria del *Gioannini* a *l'argirio Orsino, Duca de Bracciano*; ed è sommamente rara.

- La Zvcca del Doni fiorentino, divisa in cinque Libri di gran valore, sotto titolo di poca consideratione ecc. Espurgata, corretta, riformata, con permissione de' superiori, da *Ieronimo Gioannini da Capugnano, Bolognese. In Venetia, appresso Daniel Bissuccio, MDCVII*, in-8.^o

È la stessa edizione del *Farri* antecedentemente registrata, mutatovi il frontispizio; alle qual circostanza senza dubbio dovesi la rarità degli esemplari originali.

- I Marmi del Doni, Academico Peregrino. *In Vinegia, per Francesco Marcolini, MDLII* (ed in fine: *M D LIII*), parti 4, in-4.^o Figur.

Bellissimo esemplare. Pagg. 168; 120; 168; 96, tutte numerate, salvo l'ultima delle Parti III e IV. Questa originale edizione non va intitolata ad *Antonio Da Filire*, come erroneamente ritengono tutti i bibliografi, non escluso il prelodato cav. Bongli; bensì ciascuna delle prime tre Parti ha una lettera dedicatoria degli *Accademici Peregrini*, e sottoscritta *Il Presidente dell'Accademia Peregrina*: ad *Antonio da Filire* la prima; a *Monsignor Arcovis Libertino, Vescovo di Anselmo* la seconda; e a *Don Ferrante Goussaga* la terza. Lo stesso Donl offeriva poi la quarta a *Monsignor Bernardino Argentino, Camedico del Duomo di Padova*.

Doni. I Marmi del Doni, Academico Peregrino, cioè ragionamenti introdotti a farsi da varie condizioni d'homini, a luoghi di honesto piacere in Firenze. Ripieno (*sic*) di discorsi in varie scienze & discipline, motti arguti, istorie varie, prouerbij antichi & moderni, sentenze morali, accidenti e nonellette morali. Diviso (*sic*) in quattro Libri *ecc.* *In Venetia, presso Gio. Battista Bertoni, M. DC. IX,* parti 4, in-4.^o Figur.

PARTI I. CAR. 8 senza numerazione e 86 numerate — PARTE II. CAR. 40 con numeri — PARTE III e IV (insieme). CAR. 81 numerate e una bianca al fine. Ciascuna delle quattro Parti ha proprio frontispizio.

Questa ristampa veniva dedicata dal Bertoni a *Vicennio Tondrausino*.

— I Marmi di Antonfrancesco Doni, ripubblicati per cura di Pietro Fanfani, con la vita dell'autore scritta da Salvatore Bongli. *Firenze, G. Barbèra, 1863, vol. 2, in-12.^o*

Pagg. LXIV-344; IV-212, compreso le rispettive antiposte, e nel solo vol. 1 anche una carta bianca al fine. Delle sola *Vita* s'impressero 25 esemplari a parte.

— I Mondi del Doni, Libro primo. *In Vinegia, per Francesco Marcolini, M D LII* — Inferni del Doni, Academico Pellegrino, Libro secondo de Mondi. *In Vinegia, per Francesco Marcolini, nel M D L III* — vol. 2, in-4.^o Figurato.

Bell'esemplare. Vol. I. CAR. 4 senza numeri, 120 numerate e altre 4 senza numerazione. A *Herberto Strassi* dedicava questo primo Libro *Il Velaco Academico Peregrino* — Vol. II. Pagg. 224 numerate e car. 4 senza numeri. Precede una lettera dedicatoria al *Magnifico S. Alberto Dal Corretto*, sottoscritta *Il Presidente dell'Accademia Peregrina, et Accademici*.

— Mondi celesti, terrestri et infernali de gli Academici Pellegrini, composti dal Doni *ecc.* Di nuono ristampati, & con molta diligenza riuisti & ricorretti. *In Venetia, appresso Georgio de' Caualli, M D LXVIII, in-8.^o*

Car. 8 prive di numeri, pagg. 431 numerate e una bianca. La lettera del Doni a *Caterino Malipiero*, che leggesi in fine del libro, non è una dedicatoria, conforme trovasi indicato in tutte le bibliografie, e nel Catalogo delle opere del Doni compilato dal ch.mo Bongli; bensì un *Discorso sopra il mondo imperioso*.

- Doni. Mondi celesti, terrestri et infernali de gli Academici Pellegrini, composti dal Doni ecc. In Venetia, appresso Domenico Farri, M. D. LXXV, in-8.^o**

Car. 8 non numerate, col ritratto del Doni al verso dell'ultime; seguono pagg. 431 con numeri, ed altra occupata dal solito ritratto. Terminata l'opera succede il medesimo *Discorso sopra il mondo improvviso*, di che feci parola più sopra.

- **Mondi celesti, terrestri et infernali de gli Academici Pellegrini, composti dal Doni ecc. In Venetia, appresso Niccolò Moretti, M D LXXXIII, in-8.^o**

Copia l'edizione antecedente, e solo ne differisce dalle mancanza del ritratto del Doni nell'ultima pagina del libro, che qui è bianca.

- **Mondi celesti, terrestri & infernali de gli Academici Pellegrini, composti da M. Anton Francesco Doni, Fiorentino. Espurgati ecc. In Vicenza, appresso gli Heredi di Perin Libraro (e in fine: per Giorgio Greco), 1597, in-8.^o**

Car. 8 senza numeri, pagg. 431 numerate e una bianca; cui tengon dietro car. 7 pur senza numeri (per le Tavole, stemma e data), ed altra bianca al fine. Alla pag. 227 incomincia il *Libro secondo*, che ha frontispizio a sé, ma non interrompe la numerazione; e reca nel mezzo il ritratto del Doni, con a tergo lo stemma.

Bernardo Macchietta si prese cura di questa ristampa, e la dedicava a *Giorgio Giorgi*. Vi antepose una sua *Burrata sopra il mondi del Doni*, la quale si legge dopo due sonetti di Desiderio Giovannini *sopra i mondi e sopra gli inferni*; ed aggiunse in fine il *Discorso* del Doni al Mallipiero *sopra il mondo improvviso*, e due dedicatorie che accompagnano l'edizione Giolittiana del 1562: una a *M. Giovan Paolo, M. Giulio & M. Michele Trusconi*, e l'altra a *Battista Dottori, Riccio, e Antonio Francesco*.

- **Mondi celesti, terrestri et infernali de gli Academici Pellegrini, composti da M. Anton Francesco Doni, Fiorentino. Espurgati ecc. In Venetia, appresso Gio. Battista Bertoni, M. D. CVI, parti 2, in-4.^o**

PARTI I. Car. 4 senza numerazione e pagg. 144 con numeri. — PARTI II. Pagg. 133 numerate a 7 senza numerare. Copia l'edizione antecedente, salvo la *Burrata* del Macchietta e i due sonetti del Giovannini che vi furono ommessi.

Tanto il Bonghi nel Catalogo delle opere del Doni, aggiunto alla sua diligente edizione delle *Novelle* di questo autore, quanto il Passano nella sua bibliografia, nel registrare la presente ristampa del Bertoni, le dissero adorna di figure; ma, stando al mio esemplare, essi andarono errati, altre figure non riaccontrandosi che il ritratto del Doni sui frontispizi.

- **L'Epistole di Seneca, ridotte nella lingua Toscana per il Doni. In Vinegia (in fine: per Arcelio Pincio), MDXLIX, in-8.^o**

Car. 8 senza numeri pel frontispizio, la dedicatoria del Doni alla *S. S. S. Di Somma*, la *Vita de Lucio Anneo Seneca* e una *Tavola d'alcune cose ecc.* Seguono pagg. 690 numerate per il testo; indi car. 11 senza numerazione, occupata dalla *Tavola et Sommario di tutte l'Epistole*, una *Lettera dell'editore Carneseochi e Lodovico Dolce*, un avviso *A' lettori de l'opera*, il registro e la data *MDXLVIII*. Dan termine al libro altre 2 carte: la prima ha un'incisione nella parte *recto*, di cui terrò proposito qui appresso, e l'altra è bianca. Sul frontispizio sta una figura di donna seduta, che si cuopre il volto con una maschera e il motto: *QUEL CHE FIV MI MOLESTA ASCONDO ET TACCIO*. A tergo del medesimo, e al *recto* della penultima carta del libro, trovai ripetuta la stessa figura di donna seduta, ma con la maschera ai piedi, in atto di abbruciarla con una face, che tiene accesa nella dritta mano; e ciascuna con differente leggenda, ciò che sfuggiva al detto cav. Bongli. La prima, cioè quella a tergo del frontispizio ha: *QUEL CHE MI MOLESTA ASCONDO ET TACCIO*; nell'altra è detto: *QUEL CHE MI MOLESTAVA ACCENDO ET ARDO*. Ora si noti che nel sineducato *Avviso ai lettori* è raccontata, dice il prelodato cav. Bongli (*Catalogo ecc. Pag. LXXXV*), una *novellita a proposito di quelli che largono il muso ad ogni piccolo errore che incontrino nelle stampe*, la quale, già inserita nella seconda edizione della bibliografa del Gamba. (Pag. 289 — *Il tipografo ai lettori*), non venne ricordata, come già notai, dall'egregio Passano.

Di questo rarissimo libro havvi una ristampa di *Milano, Bidelli, 1611*, in-8.^o

Doni. Pistolotti amorosi de Magnifici Sig.^{ra} Accademici Pellegrini. In Vinegia, nell'Accademia Pellegrina, per Francesco Marcolini, M D L IIII, in-8.^o

Bellissimo esemplare. Il volume è diviso in due Libri, di pagg. 127 numerate caduno, oltre una bianca al fine del primo, ch'è dedicato al *Conte Giselle Rangoni*; ed altra con lo stemma al fine del secondo, il quale ha proprio frontispizio, e dal Doni volve diretto ad *Antonio Tutto Buoni*. In quest'ultimo si trovano 2 incisioni: una alla pag. 6, e l'altra alla pag. 61.

- Tre Libri di pistolotti amorosi del Doni, per ogni sorte generatione di brigate. Con alcune altre lettere d'amore di diversi autori, ingegni mirabili, & nobilissimi intelletti, poste nel fine. Con vna tavola ecc. *In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. M D LVIII, in-12.^o*

Car. 282 numerate, l'ultima delle quali, bianca al verso, ha *recto* il registro, la data e lo stemma del Giolito.

Le *Lettere amorose* che trovansi aggiunte in questa ristampa, dal Doni intitolata a *M. Salamone da Fiesse, hbreo, e Bagnucallo*; sono di *Horatio Braccio, Boccaccio, Lodovico Dolce e Domitio G.* (Gavardo).

- La moral Filosofia del Doni, tratta da gli antichi scrittori. *In Vinegia, per Francesco Marcolini, MDLII, parti 2 in un volume, in-4.^o Figur.*

PARTI I (divisa in 3 Libri, e dagli *Accademici Peregrini* dedicata a *Don Ferrante Caracciolo*). Car. 4 prive di numeri e pagg. 182 numerate, col registro e la data in fine dell'ultima. Vanno compresi nella numerazione i frontispizi dei Libri *Secondo* e *Terzo*, e il ritratto dell' *Aretino* al quale è consacrata l'ultima carta del *Secondo*. L'altro ritratto che occupa la pag. 64, può ritenersi per quello dello stesso Doni effigiato di profilo.

PARTI II (col seguente frontispizio: *Trattati discreti di Seneber intorno Filosofia morale. In Viaggia, nell'Academia Peregrina, M D LIII*, e con dedicatoria de' moderatissimi *Academicis Peregrini e Casimo De' Medici Duca di Ferrara*). Pagg. 103 numerate, col registro e la data nel fine, ed altra senza numero, contenente uno de' varj emblemi usati dal Marcolini. Danno termine al volume car. 4 non numerate, con nuovo emblema al verso dell'ultima. Edizione originale.

Doni. La Filosofia morale del Doni, tratta da molti antichi scrittori, per ammaestramento vniuersale de gouerni, & regimento particolare de gli huomini. Con modi dotti, & piaceroli novelle, motti, argutie & sententie. Di nuouo ricorretta, & da molte incorrettioni emendata. *In Trento, per Gio. Battista et Giacomo fratelli de Gelmini di Sabbio, M. D. LXXXVIII*, in-8.^o

Car. 8 senza numerare, 163 numerate e una bianca. Ha una dedicatoria del Gelmini al *Conte Guis' Valdo, Conte (sic) d' Arca*.

— La Filosofia morale del Doni, tratta da molti antichi scrittori, per ammaestramento vniuersale de gouerni ecc. Di nuouo ricorretta ecc. *In Trento, per Giouan Battista Gelmini da Sabbio, M. D. XCIII*, in-8.^o

Car. 8 prive di numeri, seguito da altre 163 numerate, con registro e data al verso dell'ultima. Precede in questa riproduzione un semplice avviso dello Stampatore alli benigni & discreti lettori.

— La Filosofia morale del Doni, tratta da molti antichi scrittori, per ammaestramento vniuersale de gouerni ecc. Di nuouo rictampata (sic), ecc. *In Venetia, appresso Gio. Battista Bertoni, MDCVI*, in-4.^o Con figure.

Car. 4 senza numerazione e 96 numerate, col ritratto del Doni sul frontispizio. Alla sua dedica ad *Angello (sic) Nasso*, il Bertoni faceva succedere un avviso ai lettori.

— La Filosofia morale del Doni, tratta da molti antichi scrittori, per ammaestramento uniuersale de gouerni ecc. Di nuouo ricorretta, ecc. *In Ferrara, appresso Benedetto Mammarello, M. D. CX*, in-8.^o

Car. 159 numerate, col registro, date e stemme al verso dell'ultima. Precedono car. 8 senza numerazione pel frontispizio, la dedicatoria dello stampatore al *Conte Luigi Besticagni* e la Torsia. Termina il libro con una carta bianca.

— Rime del Bvrchiello fiorentino, comentate dal Doni, et piene di capricci, fantasie, umori, strauaganze, grilli, frenesie, ghiribizzi, argntie, motti e sali. Ritocche da quel che potena già offendere il buon lettore. *In Vicenza, per gli Heredi di Perin Libraro, 1597*, in-8.^o

Car. 8. senza numerazione, alle quali fan seguite pagg. 261 numerate; indi altre pagg. 25 senza numerare e una carta bianca al fine.

Ristampa procurata da *Giuseppe Inbellati, Bologna*, che dedicavala a *Pietro Giustiniani*: reca l'ancora Aldina sul frontispizio.

Doni. Novelle di messer Anton Francesco Doni (Senza luogo e senza nome di stampatore). *MDCCCXV*, in-8.° Col ritratto del Doni inciso in rame sul frontispizio.

Pagg. XXXII-230, compresa l'antiporta, seguite da car. 8 senza numerare, la prima delle quali è bianca. Edizione di soli 80 esemplari eseguitasi in Venezia, nella Tipografia di Alvispoli, a cura di Bartolommeo Gamba, che la offeriva all'*Ass. Francesco Brina*. Avverto che i varj esemplari ch'io potei aver tra mano, erano tutti, simili al mio, in carta reale.

— Novelle di M. Antonfrancesco Doni, colle notizie sulla vita dell'autore raccolte da Salvatore Bonghi. *Lucca, Tip. di A. Fontana, 1852*, in-8.°

Pagg. CXXII-180. Pubblicazione di soli 150 esemplari numerati, dall'illustre editore diretta al *Cor. Comend. Francesco Zambriani*.

Esemplare di N.° 54.

— Altro esemplare: *uno dei venti in carta grande di colore (verde)*. N.° 147.

Ha nel fine la seguente nota: *Appostamento stampato per il sig. Vincenzo Puccianti*. Il Puccianti era bibliotecario della pubblica Libreria di Lucca.

— Tutte le novelle; lo Stufaiuolo, commedia; e la mula e la chiave, dicerie, di Antonfrancesco Doni. Nuova e compiuta edizione, diligentemente riveduta e corretta. *Milano, G. Daelli e Comp.* (a tergo dell'antiporta: *Tip. Redaelli*), *M. DCCC. LXIII*, in-16.° Con ritratto.

Pagg. XVI-184, l'antiporta compresa e il ritratto. Edizione procurata da Carlo Teoli (*Eugenio Comerini*), e fa parte della *Biblioteca rara*, di cui forma il Vol. XIII.

— Quattro Novelle di messer Antonfrancesco Doni, che non si leggono nell'edizione Lucchese del 1852. *In Livorno, nei tipi di Francesco Vigo, 1869*, in 4.° picc.

Pag. 16. È un attestato di sincera amicizia da me offerto al *Comend. Francesco Zambriani*, nel giorno suo onomastico (4 Ottobre). Furono impresse in caratteri corsivi a simiglianza delle antiche stampe; e dopo l'epigrafe dedicatoria succede il seguente nuovo frontispizio: *Quattro Novelle del Doni, Accademico Pellegrino, nuovamente poste in luce*. Trassi la prima dalla *Seconda Libreria (Vinegia, Marcolini, MDLV, in-8.°, pag. 145)*; la seconda dalla *Zecca (Vinegia, Marcolini, MDLI-MDLII, in-8.° — Frotti. Car. 21)*; la terza e la quarta finalmente dalla *Moral Filosofia (Vinegia, Marcolini, MDLII, in-4.°, Lib. II, pag. 116; e Lib. III, pag. 143)*. Edizione di soli 14 esemplari progressivamente numerati, de' quali, il presente, è uno dei sei in carta inglese da disegno. N.° 1.

- Altro esemplare: *uno dei 4 in carta grave colorata di Francia*. N.º 9.
- Altro esemplare: *uno dei 2 in carta della China*. N.º 11.
- Altro esemplare: *uno dei 2 in finissima PERGAMENA (capretti) di Roma*. N.º 14.

Doni. Novella di Antonfr. Doni. *Pisa, Tipografia Nistri, 1870*, in-8.º piccolo.

Pagg. 12. Togliendola dalla *Moral Philosophia (Vinegia, Marcolini, MDLII, in-4.º Lib. II, pag. 113)*, veniva pubblicata dall'illustre cav. prof. Aless. D'Ancona in occasione della nozze Passano-Caneva, e in soli 73 esemplari.

- Altro esemplare: *uno dei 4 in carta grande bianca*.
- Altro esemplare: *uno dei 2 in carta imperiale cerulea* (8.º gr.)
- Altro esemplare: *uno dei 2 in PERGAMENA* (8.º gr.)
- Novella di Antonfrancesco Doni. *Livorno, Tipografia Vannini, 1871*, in-4.º

Pagg. 8. Fu da me estratta da un Codice Palatino, autografo, segnato E. B. 10. 8, contenente *Le dimostrazioni de gli anni de gli huomini del Doni*, la qual opera è una storica illustrazione di diverse *Imprese*, molto bene eseguite a penna, a colla seguente dedicataria.

„ Allo Ill.mo et Ecc.mo S. Alfonso da Este, Duca dig.mo
„ di Ferrara: et mio Sig.re semp. Oss.mo

„ Conosco, Principe signor mirabile, che i miei libri son di poco conto,
„ polebè non impetran gratia da V. Ecc. di farmi sapere, almeno per un minimo
„ cenno, che la Ill.ma et Ecc.ma persona sua m'ha in Inogo di servitore. Se
„ si debbe amare chi riverisce et ama, lo lo merito; per che con il coman-
„ darmi la S. V. Ill.ma et Ecc.ma conoscerà ch' lo son tale, qual mi dipingo.
„ Credo che venisse nelle honorate mani di quella un mio libro, et hora ri-
„ varentemente ne mando un altro: quello trattava di Secreti sacosti con gra-
„ via; et questo d' *Imprese* palasi piacevolmente. Et si come V. Ecc.ma è, dentro
„ et di fuori, lo splendore de' principj, così lo con li core et con la lingua me
„ gli offerisco servitore, et lo bacio la mano.

„ Di V. S. Ill.ma et Ecc.ma

humil. servit.

Il Doni.

Questa Novella, di cui furono impressi soli *quattro* esemplari numerati, salvo non poche varianti ed aggiunte, si era già letta nella *Nuova opinione delle Imprese militari e amorose* dello stesso autore (pag. 51); scrittura pubblicata in Venezia nel 1668, la quale, probabilmente, è la medesima della suaccennata, se non un secondo lavoro sopra lo stesso argomento; e da ciò quel titolo di *Nuova opinione*. Il presente esemplare è *uno dei due in carta inglese da disopra*. N.º 1.

- Altro esemplare: *unico in carta reale azzurra di Fabriano*. N.º 3.

— Altro esemplare: UNICO in finissima PERGAMENA di Roma. N.° 4.

Doni. Attavanta, villa di M. Anton Francesco Doni, Fiorentino, tratta dall'autografo conservato nel museo Correr di Venezia. *Firenze, Felice Le Monnier, 1857*, in-16.°

Pagg. 80, computata l'antiporta. N'ebbe cura il sig. Vincenzo Lazari di Venezia.

— Altro esemplare.

È uno dei pochi non posti in commercio, e destinati ad onorare le nozze *Rosada-Giacromuzzi*, con la lettera dedicatoria agli sposi di Lorenzo Fracasso. Sono impressi in altra carta e in un formato maggiore dell'ordinario, e costano di pagg. 88, l'antiporta compresa, e l'indice aggiunto nel fine.

— Nuova opinione sopra le Imprese amorose e militari di Anton Francesco Doni. *Venezia, Tipi della Gazzetta ufficiale, MDCCCLVIII*, in-4.° picc.

Pagg. 72, compresa una carta bianca in principio. Si pubblicava in pochi esemplari da Pietro Bigaglia in occasione delle nozze *Marcelle-Zen*.

— Humori di messer Anton Francesco Doni, Fiorentino, 1550 (Dall'autografo Correriano di Venezia). *Venezia, Tipografia di G. B. Merlo, M DCCC LX*, in-8.°

Pagg. XVI-42, indi altre 10 senza numerare. Il volumetto ha una carta bianca in principio ed altra simile in fine, ma ne fu tenuto conto nella numerazione. Furono offerti dal ch.mo Andrea Tessier al Cav. *Salvator Bongi* di Lucca, e non se ne impressero che 150 esemplari per ordine numerati. Il presente reca il N.° 67.

— Altro esemplare: uno dei 20 in carta grande velina grave. N.° 3.

— Altro esemplare: uno dei 20 in carta colorata (celeste). N.° 23.

Tutti tre i suddetti esemplari sono resi singolarissimi dalla giunta di un *quindicesimo* Humore, intitolato: *Dell'acquilar fama*, che non potè comparire al pubblico con gli altri, causa la censura. Della molta rarità del medesimo n'è chiara prova il non trovarsene fatta alcuna menzione nella bibliografia del Passano, e, quel che più monta, nel Catalogo delle opere del Doni compilato dal cav. Bongi, al quale il libro pur dedicavasi. Si noti pertanto, che negli esemplari ove questo manca, se solamente sono le carte senza numerazione che stanno nel fine.

Donna (La) cha ha poche simili, e Solimano II, *Novelle piacevoli. Firenze, all'insegna del Mone (sic) di Maria, 1817*, in-16.° Con rame.

Ciascuna di queste due novelle ignote al Gambe e al Passano, ha proprie numerazione (pagg. 34-36), ma uno solo è il frontispizio, e questo impresso su foglio volante dopo la stampa delle medesime.

Dono. Piccolo dono alle gentili signore di racconti e novelle bizzarre (*sic*). *Milano, presso Giuseppe Crespi (senz'anno), in-16.^o* Con rame.

Pagg. 178, oltre il frontispizio. Sono 9 novelle dall'anonimo autore intitolate *Alle gentili signore Milanesi*.

Dovizi da Bibbiena. Un'avventura amorosa di Ferdinando d' Aragona Duca di Calabria, narrata da Bernardo Dovizi da Bibbiena in una lettera a Piero De' Medici. *Bologna, presso Gactano Romagnoli (a tergo del frontispizio: Tipi del Progresso), 1862, in-16.^o*

Pagg. 24. Fa parte della Dispensa XX della *Scelta di Curiosità letterarie*, e non venne registrata dal Passano. N'ebbe cura il prof. Isidoro Del Lungo, e se ne tirarono 202 esemplari ordinatamente numerati, Esemplare di N.º 162.

— Altro esemplare: *uno dei soli due in carta reale Lioha nel formato di 8.^o N.º 202.*

— La Calandria, commedia di Bernardo Dovizi da Bibbiena; aggiuntavi un'avventura amorosa di Ferdinando d' Aragona Duca di Calabria, narrata da esso Bibbiena a Pier De' Medici. *Milano, G. Daelli e Comp. editori (a tergo dell'antiporta: Tip. Albertari), M. DCCC. LXIII, in-16.^o* Con ritratto.

Pagg. XX-104, l'antiporta compresa e il ritratto. È il vol. XIV della *Miscela rara, pubblicata dal Daelli*, e ne prese cura Eugenio Camerini di Milano, che si nascondeva sotto lo pseudonimo di Carlo Tiofi.

Dragoni. L'amor conjugale, od Eustatia e Nomofilo, Novella greca di Filofilo Sofista. *Cremona, co' tipi del Feraboli, CIDICCCX, in-4.^o gr.*

Pagg. VIII-80, tenuto conto dell'antiporta e di una carta bianca al fine. Splendida edizione di pochi esemplari, nelle nozze Corboli-Sommi. Il nome dell'autore (*Ab. Antonio Dragoni*) leggeasi al sommo della sua dedicatoria alla sposa.

E

Eccitamento (L'), Giornale di filologia, di letteratura e di amenità. Anno primo (*cd unico*). *Bologna, Tipi delle Scienze, 1858, in-8.^o*

Pagg. 768, ed in fine due carte occupate dall'*Elenco dei signori Soci e collaboratori*. Oltre buon numero di Novellette, Moti e Facezie, per opera del Direttore di questo periodico, commend. Franc. Zambrini, tratte dal *Corte-*

giorno di Bald. Costiglione, dall' *Ore di ricreazione* di M. Lod. Guicciardini; dai *Detti e fatti* ecc. raccolti da Lod. Domenichi, dalle *Lezioni* di Dom. M. Momi ecc.; vi stanno inserite la Novella storica del Benese *Petra Fortini*, intitolata: *Giuseppe Puchiarollo pittore, e la compagnia dei Bardelli*, dua Novella di *Moderata Fonte* e il *Gobbo da Peretola* di *Franco Rudi*; delle quali pochi esemplari s'impresero a parto. Della prima si prese cura l'egregio Carlo Milanese; delle due Novella di *Moderata Fonte*, mutilate dalla censura, fu editore il chmo Dott. Antefo Bonucci; e del *Gobbo da Peretola* il predetto commend. Francesco Zambrini. V. FORTINI, FONTE e RUDI.

Epistola inedita di C. R. R. Firenze, 1831, in-12.^o

Molto raro libriccino in litografo, carattere *ronde*, di pagg. 30 (oltre il frontispizio ch'è a guisa d'antiporta) e una carta bianca nel fine. Come ne avverte il titolo, ha la forma di lettera, la quale è datata *Da Firenze li 29 Genu. 1831*, e incomincia: „ Poffare!... vi frastorna ancora la mente, mio caro Antonio Vasselli, la manicomiosa idea, per quante lo ve ne abbia dette per distorvene, che li duo libercioi di novelle publicati anni addietro da un incognito, l'uno nel mille ottocento venticinque, e l'altro nel mille ottocento venticinque, fossero miei di me, anzi, più duro d'un macigno, v'è preso per sino la fantasia di mandarmene da Roma cinque argomenti per via di lettera in data del primo dell'anno corrente, acciocchè con tale norma lo ne accozzi quattro inetti vocaboli per una novella in prosa, siccome lo sono qualle, e per le altre in versi a volontà ecc. „

Pochissimi esemplari ne furono tirati, e non posti in commercio; onde non può recar sorpresa se il Gamba e il Passano non lo registrarono nelle loro bibliografia delle Novelle Italiane, come fecero degli altri due precedentemente publicati, cioè: *Novelle scritte nel 1831, poi aumentate e date alle stampe in quest'anno del Signore 1835.* — *Varie Novelle per appendice alle altre stampate nel 1825.*

Vi si leggono alcune composizioni in versi, per la maggior parte di erotico argomento, ed alla pag. 5 sta una novella in prosa.

Erasto dopo molti secoli ritornato al fine in Ivce, et con somma diligenza dal greco fedelmente tradotto in italiano. In Mantova, (in fine: per Venturino Roffinello), l'anno M. D. XLVI, in-8.^o

Car. 187 numerate, l'ultima delle quali è marcata per errore 188; seguono car. 3 senza numeri, col registro e la data al recto della terza. A questa rarissima edizione va innanzi una dedicatoria del stampatore a Fr. Gese (sic) *Dea di Mantova, March. di Monferrato.*

— Erasto doppo molti secoli ritornato al fine in luce, et con somma diligenza dal greco fedelmente tradotto in italiano. In Vineggia (sic), appresso di Agostino Bindoni, l'anno M. D. LI, in-8.^o

Pagg. 138 numerate, 2 senza numeri e una bianca. Conserva la dedicatoria del Roffinello al Gonzaga.

— I compassionevoli avvenimenti di Erasto, opera dotta et morale, di greco ridotta in volgare. Di nuovo con somma

diligenza corretta & ristampata ecc. *In Venetia, appresso Camillo Franceschini, MDLXXVIII, in-8.^o*

Car. 147 numerate e 3 senza numerazione per la Tavola e registro. Termina il libro con due carte bianche.

Erasto. I compassionevoli avvenimenti di Erasto, opera dotta et morale, di greco ridotta in volgare. Con nuova Tavola ecc. *In Venetia, per i Zaltieri, MD XC, in-8.^o*

Car. 134 numerate, e una al fine senza numeri.

— I compassionevoli avvenimenti d'Erasto, opera dotta et morale, di greco ridotta in volgare. Di nuovo con somma diligenza corretta & ristampata ecc. *In Venezia, per Domenico Lovisa (senz'anno), in-8.^o*

Pagg. 234 con numeri, 4 non numerate per la Tavola, e una carta bianca al fine. Questa tra ultime ristampe mancano di preliminari, e rimasero ignote tanto al Gamba quanto al Passano.

— I compassionevoli avvenimenti d'Erasto. *Torino, Libera patria* (a tergo del frontispizio: *Tip. del Progresso, diretta da Barera e Ambrosio*), 1853, in-32.^o

Pagg. 320, compresa l'antiporta. È il primo volume di una raccolta intitolata: *Fior delle Grazie*.

Per altra edizione sconosciuta al Passano, V. ROMANZETTI (TRE).

Erizzo. Le sei Giornate di M. Sebastiano Erizzo, mandate in luce da M. Lodovico Dolce. *In Venetia, appresso Giouan Varisco e Compagni, M D LXVII, in-4.^o*

Magnifico esemplare. Car. 8 senza numerazione (l'ultima delle quali è bianca), seguite da 93 con numeri, e da altra in fine senza numerare per l'Errata. Edizione originale dal Dolce diretta a *Federico Gonzaga Marchese di Garvolo*.

— Le sei Giornate di messer Sebastiano Erizzo. *Londra, presso Riccardo Bancker* (ma *Livorno, Masi*), 1794, in-8.^o Con ritratto.

Pagg. XXVIII-436. Preceda una dedicatoria dell'editore Gaetano Poggiali al Cav. *Girolamo Zulian, Patrio Veneto*.

— Altro esemplare in carta turchina di *Torino, formato più grande dell'ordinario*.

— Le sei Giornate di messer Sebastiano Erizzo. *Milano; dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, anno 1805, in-8.^o* Con ritratto.

Pagg. 406 ed una carta in fine con l'Errata.

Erizzo. Le sei Giornate di messer Sebastiano Erizzo. *Milano, per Giovanni Silvestri, 1814, in-16.^o* Con ritratto.

Pagg. XVI-414, compresa l'antiporta, e dà termina al libro una carta bianca. È il vol. XI della *Raccolta de' Novellieri italiani* (V. RACCOLTA) procurataci dal Silvestri, e 4 sole copie furono tirate in carta turchina di Parma.

— Le sei Giornate di messer Sebastiano Erizzo. *Firenze, Tipografia Borghi e Compagni, 1832, in-8.^o* Con ritratto.

Fanno corpo del vol. I della *Raccolta di Novellieri italiani* pubblicata da' suddetti editori (V. RACCOLTA), del quale occupano le pagg. 845-934, l'antiporta compresa e il frontispizio. Edizione impressa a due colonne, con caratteri minutissimi, e non registrata dal Passano del pari che la seguente.

— Le sei Giornate di messer Sebastiano Erizzo. *Milano, per N. Bettoni e Comp. M. DCCC. XXXII, vol. 2, in-16.^o*

Pagg. 144; 138; più una carta bianca in fine del vol. II. Appartiene ad una *Libreria economica*, a n'ebbe cura l'agregio Achille Mauri: vi sono esemplari in carta verde. Per altre due ristampe ignote al suddatto bibliografo, V. FARABUCCO, e NOVELLE (SCELTE).

Ernesto e Clara, Novella. *Torino, G. I. Reviglio e figlio (a tergo del frontispizio: Tipografia Fodratti), 1836, in-12.^o*

Pagg. 260, computata una carta bianca in principio.

Esopo. Volgarizzamento delle Favole di Esopo. Testo Riccardiano inedito, citato dagli Accademici della Crusca. *Firenze, nella stamperia del Giglio, a spese di Angiolo Garinei, 1818, in-8.^o*

Pagg. 130. Edizione procurata dall'Abate Luigi Rigoli, e dal Garinei diretta al Cav. Girolamo Forteguerri.

— Altro esemplare in carta reale grande.

— Favole di Esopo in volgare. Testo di lingua inedito dal codice Palatino già Gnadagni. *Lucca, presso Giuseppe Giusti, 1864, in-12.^o*

Pagg. 108, compresa l'antiporta. Elegantissima e nitida edizione di 403 esemplari: si pubblicava a cura de' signori cav. Sal. Bonzi, avv. Leone del Prete, cav. Carlo Minutoli e Michele Pierantoni.

— Altro esemplare: uno dei 100 distribuiti in dono nelle nozze Loretta-Zambrini, con l'epigrafe dedicatoria sostituita all'antiporta.

— Favole d'Esopo volgarizzate per nno da Siena, cavate dal codice Lanrenziano inedito, e riscontrate con tutti i co-

dici Fiorentini, e col Senese. *Firenze, Felice Le Monnier, 1864, in-12.^o*

Pagg. 172, oltre l'antiporta. Dopo il frontispizio sta un' *avvertenza* dello stampatore, compresa in un carticino separato di pagg. 4 segnate con numeri romani, dalla quale sappiamo che questo lavoro è dovuto a' signori Torquato Gargani, e prof. Ottav. Targioni Tozzetti.

Esopo. Il volgarizzamento delle Favole di Galfredo dette di Esopo. Testo di lingua edito per cura di Gaetano Ghivizzani, con un discorso intorno la origine della Favola, la sua ragione storica e i fonti dei volgarizzamenti italiani. *Bologna, presso Gaetano Romagnoli* (a tergo del frontispizio al vol. II: *Tipi Fava e Garagnani*), 1866, vol. 2, in-16.^o

VOL. I. Pagg. CCXX, l'antiporta compresa e una carta bianca nel fine. — VOL. II. Pagg. 288, oltre l'antiporta, frontispizio ed una carta al fine, aggiunta dopo la pubblicazione dell'opera, e contenente una seconda Errata. Venne offerto dal Ghivizzani al cav. commend. F. Zambrini, e forma le dispense LXXV-LXXVI della *Scelta di curiosità letterarie*. Ne furono impressi, dice la nota a tergo del frontispizio al vol. II, soli 202 esemplari ordinatamente numerati: più N.º 4 in carta colorata; ma 3 soli rinaclirono quest'ultimi, chè per l'altro venne a mancare la carta.

Esemplare di N.º 187, cui va unito il seguente volumetto, impresso nella stessa forma, carta e caratteri: *Delle Favole di Galfredo pubblicate da Gaetano Ghivizzani, avvertenze di Pietro Funfani, e Lettere di Niccolò Tommaseo e Luigi Barbieri. Bologna, presso Gaetano Romagnoli* (a tergo del frontispizio: *Tipi Fava e Garagnani*), 1867. Edizione di 202 esemplari numerati: appartiene alla medesima raccolta, e fa parte della disp. XCL (Pagg. 74 o una carta bianca al fine).

- Altro esemplare: uno dei soli due impressi in carta reale Liana nel formato di 8.^o, ed unico dei 5 distinti che abbia la giunta delle suindicate *Avvertenze*. N.º 201.
- Altro esemplare: uno dei 3 in carta di colore (giallo), similmente in-8.^o
- Novelle tratte da' diversi Testi delle Favole di Esopo. *Bologna, Tipografia del Progresso, ditta Fava e Garagnani, 1868, in-8.^o*

Pagg. 24. Le Novelle sono XI, spicolate per entro a' varj testi dall'Esopo dal ch.mo commend. F. Zambrini, che le inseriva nel *Libro di Novelle antiche* (V. Luzzo); e questa è una edizione di soli due esemplari, impressi a parte dal medesimo, appositamente per la mia raccolta.

Unico esemplare in carta reale Liana.

- Altro esemplare: UNICO in PERGAMENA.

F

- Fabri.** Prose di Alessandro Fabri, Bolognese, fra gli Arcadi Timecrate. *In Bologna, a San Tommaso d' Aquino, MDCLXXII*, in-8.^o Con ritratto.

Pagg. XVI-368, oltre due carte in fine per l' *Errore*. Dopo la dedizione al Cardinale *Vittoriano Borromeo*, di Giampaolo e D. Francesco fratelli Fabri, figliuoli dell'autore, succede la *Vita del medesimo*, scritta dal Co. Gioanni Fantuzzi. Alla pag. 106 di questo libro sta inserita una novella, che fu pubblicata separatamente come appresso.

- Novella di Alessandro Fabri, Bolognese. *Venezia, Antonelli, 1853*, in-8.^o

Car. 4 senza numeri. Edizione di soli 24 esemplari a cura dell' egregio signor Andrea Tessier.

- Fanfani.** Scritti capricciosi di Pietro Fanfani. *Firenze, Stamperia sulle logge del Grano, diretta da Giuseppe Polverini, 1864*, in-8.^o

Pagg. XII-312, compresa l'antiporta. Tra le varie scritture contenute in questo volume non registrato dal Passano, e dall' illustre autore diretto a *Mag. Farini*; scritture che per la maggior parte avean già veduta la luce nei periodici Fiorentini *Piceno Ariotto, Passatempo e Rivisto*; trovansi riprodotte le 3 novelle di cui tenni proposto alla rubrica *Ariotto*. Ha il titolo impresso in rosso a nero.

- Paolina, Novella scritta in lingua fiorentina italiana da Pietro Fanfani. *Firenze, Tipografia all' insegna di S. Antonino, 1868*, in-12.^o

Pagg. 38, computata l'antiporta; più una carta bianca al fine. Venne appositamente scritta onde confutare le dottrine di Alessandro Manzoni intorno alla lingua italiana, e se ne impressero 300 esemplari.

- La Paolina, Novella scritta in lingua fiorentina italiana da Pietro Fanfani. Seconda edizione, ritoccata, con una nuova Nota e un saggio di traduzione nel volgar fiorentino. *Firenze, Tipografia all' insegna di S. Antonino, 1868*, in-12.^o

Pagg. 40, tenuto conto dell'antiporta. Edizione di 500 esemplari.

- La Paolina, Novella scritta in lingua fiorentina italiana da Pietro Fanfani. Terza edizione, ritoccata, con una nuova Nota e alcuni saggi di traduzione nei vari dialetti italiani. *Firenze, Tipografia del Vocabolario, diretta da G. Polverini, 1870*, in-12.^o

Pagg. 54, computata l'antiporta; più una carta bianca nel fine. Alla Novella succedono la *Nofa*, ed a queste la *Traduzione del Proemio della Psalms in otto dialetti italiani*, cioè: *Piemontese, Mantovano, Genovese, Rappiana, Napoletano, Venetico, Calabrese*.

— Altro esemplare: *uno dei 4 in carta inglese da disegno.*

Fanfani. Il sor Gaudenzio scorbacchiato, Novella di Pietro Fanfani. Aggiuntovi il "Dies iræ travestito." *Firenze, Tipografia del Vocabolario, diretta da G. Polcerini, 1870, in-8.º massimo.*

Pagg. 16, tenuto conto dell'antiporta. La Novella fu già pubblicata, col titolo: *Il Coriario scorbacchiato*, nel periodico *L'Unità della lingua* (Anno II, N.º 11, Primo Novembre, pag. 167), « ma lì. » dice il ch.mo autore nell'*Avvertimento*, « non si poteva raccontare come andò per l'appunto a finire la cosa di quel nostro pedante sor Gaudenzio; perchè, andando quel foglio per la scuola, ed essendoci nella chiusa qualche po' di grassoccio, i babbi ed i maestri mi avrebbero con tutta ragione fatto qualche lavata di capo. » Nidissima edizione di soli 20 esemplari.

— Altro esemplare: *uno dei 3 in carta inglese da disegno.*

— Altro esemplare: *UNICO in carta azzurra.*

— Altro esemplare: *uno dei 3 in finissima PERGAMENA.*

Fapanni. L'avaro merciaio, Novella di Francesco Scipione Fapanni. *Venezia, Tipografia di Lorenzo Gaspari, 1863, in-8.º*

Pagg. 12, compresa una carta bianca in principio. La Novella è narrata in forma di lettera a *Don Francesca Trentin*, e fu dal medesimo pubblicata in soli 100 esemplari nella nozze *De' Manzoni-Gradisiga*.

— Altro esemplare in *carta di colore* (rosa).

— Tre novelle di lieto argomento, tratte dal novelliere inedito di Francesco Scipione Fapanni. *Venezia, Tipografia del Commercio, 1865, in-8.º*

Pagg. 40, computata l'antiporta, ma non così l'errata, la quale venne impressa sopra foglio volante dopo che la stampa del libretto era ultimata. È un'offerta di *Paolina Bisacco Fornoni* nelle nozze *Boldrin-Marchesi*: se ne tirarono pochi esemplari.

— Altro esemplare in *carta velina.*

— Due Novelle inedite di lieto argomento di Francesco Scipione Fapanni. (In fine: *Venezia, Litografia Barozzi, 1866*) *In-8.º grande.*

Pagg. 18, ivi comprese l'antiporta a due carte bianche: una in principio e l'altra nel fine. Pubblicazione eseguitasi in piccol numero di esemplari nel-

l'occasione delle nozze Camerini-Fava, e venne presentata alla sposa da' suoi cugini Frat. Pisani.

Esemplare in carta velina.

Federigo. Novelle urbane, ed alcune poesie di Federico Federigo Viniziano. *Venezia, Tip. Giuseppe Gattei 1832, in-16.^o*

Pagg. 144.

Ferrato. Il furto domestico, Novella di Pietro Ferrato. *Este, Tipografia di Gaetano Longo, 1862, in-8.^o*

Pagg. 18. l'antiporta compresa. Edizione di soli 40 esemplari nelle nozze Modena-Bianchini. La lettera dedicatoria alla sposa precede al frontispizio.

Ferrua. I Pirati di Westerhever, Romanzo storico per G. Umberto Ferrua (*vi è unito*: Guglielmo Herschel, Novella dello stesso). *Milano, presso Luigi Cioffi (a tergo del frontispizio: Stabil. Tip. già Boniotti, diretto da F. Gareffi), 1863, in-12.^o Con vignetta.*

Pagg. 164, computata l'incisione. Forma il vol. 3 di una *Collezione Romantica Orientale*; ed oltre all'accennata novella, che il ch.mo Passano non ricordava, varj aneddoti leggomi in fine, sotto il titolo di *Varietà*.

Ferrucci. Rosa Ferrucci e alcuni suoi scritti, pubblicati per cura di Caterina Ferrucci sua madre. Seconda edizione, riveduta e accresciuta dalla medesima. *Firenze, Tipografia Barbèra, Bianchi e C., 1858, in-12.^o*

Pagg. 306, oltre l'antiporta, frontispizio e una carta bianca al fine.

— Rosa Ferrucci e alcuni suoi scritti, pubblicati per cura di Caterina Ferrucci sua madre. Terza edizione, riveduta ecc. *In Napoli, dalla Stamperia del Vaglio, 1858, in-12.^o*

Pagg. 336, senza computare l'antiporta e il frontispizio. È ristampa materiale dell'antecedente.

— Rosa Ferrucci e alcuni suoi scritti, pubblicati per cura di Caterina Ferrucci sua madre. Terza edizione (*Florentina*). *Firenze, Tipografia Barbèra, 1863, in-12.^o*

Pagg. XXIV-308, l'antiporta compresa e una carta bianca al fine. In questa edizione, non ricordata dal Passano, venne aggiunta una prefazione dell'editrice.

Ferruccio del Ficca, Novella di anonimo. *Firenze, Tipografia e Cartoleria militare di Tito Giuliani, 1867, in-12.^o*

Pagg. 36, tanto conto dell'antiporta. Solt 42 esemplari furono impressi di questa novella, in fine della quale sta l'elenco dei nomi de' rispettivi possessori. N' ebbe onra il dotto cav. Pietro Fanfani.

- Altro esemplare: *unico dei comuni nel formato di 8.º; e uno dei 5 aventi in fine una licenziosa canzone, intitolata: Novella del mercante, la quale occupa altre pagg. 4.*
- Altro esemplare dei 5 con l'accommata aggiunta, ed UNICO in carta così detta da lettere, forma di 8.º, col frontispizio e l'antiporta impressi in caratteri rossi, su carta speciale affiorata in colori a guisa di miniature.
- Altro esemplare dei 5 c. s., ed uno de' due in PERGAMENA.

Ferruccio del Ficca, Novella di anonimo. In Firenze, coi tipi di M. Cellini e C., 1867, in-8.º

Pagg. 24. Devesi questa ristampa all' egregio sig. Giulio Piccini; a soli 66 esemplari se ne tirarono, tutti per ordine numerati. Esemplare di N.º 4.

Avverto che la Novella è scrittura del dottor Santi Casini, e col suo nome trovata in un Codice Palatino (*Novella di ser Nascione del Tesoro da Passignano, e di Ferruccio della Fonte all' Erta ecc.*). Fu letta nell'Accademia degli Apatisti l'anno 1723.

Fileti. Scritti letterarii di Sestilio Fileti. Messina, Tipografia Ignazio d' Amico, 1865, in-8.º

Pagg. 192, aggiuntavi una carta al fine per l'Indice e l'Errata. Alla pag. 186 leggesi una novella, che l'autore dichiara avere scritta all'età di anni quattordici. Il libro fu dal medesimo dedicato a' suoi genitori.

Filippo (Frate) da Siena. Novella di una donna che fu lasciata dal diavolo, scritta da Frate Filippo da Siena nel buon secolo della lingua. Lucca, Tipografia di B. Canovetti, 1859, in-8.º

Pagg. 16. Edizione di soli 50 esemplari a cura di Michele Pierantoni. Non fu pubblicata che nel 1851, ed ha in fine un cataloghetto delle varie novelle edite in Lucca dal 1850 nel medesimo formato di questa.

- Altro esemplare: *uno dei soli 8 in carta grave.*
- Altro esemplare: *uno dei 2 in carta papale turchina.*
- Martirio d'una fanciulla Faentina, narrato per Frate Filippo da Siena nel sec. XIV. Bologna, Tipografia del Progresso, 1861, in-16.º

Pagg. 14, oltre una carta bianca in principio. Pubblicazione di soli 62 esemplari ordinatamente numerati: venne offerta dall'illustre editore cav. commend. F. Zambrini all'Ab. Marcello Valgimigli, a forma la dispensa III della *Scelta di curiosità letterarie*. Esemplare di N.º 22.

Filippo (Frate) da Siena. Martirio d'una fanciulla Faentina, narrato per Frate Filippo da Siena nel sec. XIV. Edizione seconda. *Bologna, presso Gaetano Romagnoli* (a tergo del frontispizio. *Stab. Tip. Monti*), 1863, in-16.^o

Di questa ristampa non furono impressi che soli 50 esemplari numerati, con paginatura identica all'antecedente.

Esemplare di N.º 16.

— Martirio d'una fanciulla Faentina, narrato per Frate Filippo da Siena nel sec. XIV. *Bologna, Tipografia del Progresso*, 1861 (ma 1865), in-16.^o

Pagg. 12; più una carta bianca in principio, ed altra simile in fine. Con molta facilità può riconoscersi questa terza edizione dalle originale, di cui porta la medesima data; che nella presente, oltre mancare la nota relativa alla tiratura delle copie, impressa nella prima al verso dell'ultima carta; la dedicatoria al Valgimigli è qui sottoscritte per errore con le iniziali P F in luogo di F Z. Se ne tirarono soli 100 esemplari.

— Altro esemplare: unico in carta azzurra, con margini maggiori.

— Novelle ed esempi morali di Frate Filippo da Siena. Testo inedito del buon secolo della lingua italiana. *Bologna, Tipografia del Progresso*, 1862, in-16.^o

Pagg. CIV. È la dispensa XXV della *Scelta di curiosità letterarie*, e furono impressi soli 102 esemplari ordinatamente numerati, 3 dei quali in carta reale Lione nel formato di 8.º Al testo precede una lunga Prefazione del più volte ricordato commend. Zambrini, me sottoscritta un capitano della guardia nazionale di Bologna, di cui si tirarono a parte 50 esemplari col seguente titolo: *Il secolo XIV difeso dalle cabarets del XIX nelle lettere, nei costumi e nella politica.*

Esemplare di N.º 41.

— Gli assemprì di Fra Filippo da Siena, leggende del secolo XIV. Testo di lingua inedito, tratto da un codice autografo della libreria comunale di Siena, e pubblicato per cura del D. C. F. Carpellini. *Siena, I. Gati* (a tergo del frontispizio: *Stab. Tip. di A. Mucci*), 1 Luglio 1864, in-16.^o

Pagg. XXXII-262, compresa l'antiporta. Formano il vol. II della *Piccola Antologia Senese dall'edito e dall'inedito*, che il Gati intitolava alla Società Senese di Storia patria municipale.

Fior (nuovo) di virtù, o scelta di Novelle morali per istruzione dei giovanetti della prima età, tratte dal Soave, dal Gozzi, dal Vergani e da altri. *Lucca dalla Tipografia Bertini, MDCCCXVII*, in-12.^o

Pagg. 72. È una ristampa ignota al Gamba e al Passano della *Scelte di Novelle marali ecc. Venezia, Tipografia di Altiepolti, 1816, in-8.º V. SCLTA.*

Fioravanti. Dello specchio di scientia vniversale, dell'eccellente medico & cirurgico M. Leonardo Fioravanti, Bolognese, Libri tre ecc. *In Venetia, appresso Vincenzo Valgrisi, M D LXVIII, in-8.º*

Car. 12 senza numerazione, 313 numerate ed una in fine senza numero, con verso la data e verso lo stemma del Valgrisi. Edizione originale.

Varie sono le novelle inserite in questo singolarissimo libro, sfuggito a' bibliografi e ricercatori di coesfatte scritture; e dal Fioravanti dedicato a *Giosanni Prioli del Sereniss. Principe Lorenzo Prioli, Duca di Venetia.* Esso offre una particolarità veramente curiosa: il lettore è ben spesso imbarazzato nel trovare innanzi a sé delle parole, e qualche volta ancora della intera frase, che altro non rappresentano se non un composto di lettere apparentemente senz'alcun significato, e le quali, a prima giunta, offrono un ostacolo insormontabile. Ma basta leggere al rovescio ciascuna parola per averne immediata spiegazione.

— Dello specchio di scientia vniversale dell'eccellente medico & cirurgico M. Leonardo Fioravanti, Bolognese, Libri tre ecc. Nuouamente ristampato con molte cose agionate. *In Venetia, appresso Andrea Rauenoldo, MDLXVII, in-8.º*

Car. 23 senza numeri, dopo le quali incominciano ad esser numerate; e di queste la prima reca il N.º 5 b l'ultima 315, cui succede una carta bianca. Venne conservata la dedicatoria ai Prioli.

— Due novelle di M. Leonardo Fioravanti, Bolognese. *In Livorno, pei tipi di Francesco Vigo, 1870, in-4.º*

Pagg. VIII-8. Furono da me estratte dal suddetto libro, e videro la luce, in soli 80 esemplari progressivamente numerati, nella fausta occasione delle illustri nozze Passano-Caneja. Nella prima si narra *Di una buria che una volta fu fatta ad un hoste a Castel San Giosanni di Pavia; e nella seconda Di un povero villano, che fabricava un sua castello in aria, & subito ruinò.* Vennero impresse a fac-simile delle antiche stampe, con appositi tipi; e dopo l'averne succeduto il seguente nuovo frontispizio: *Due Novelle dell'eccellente medico & cirurgico M. Leonardo Fioravanti, Bolognese. Con molta diligentia nuouamente ristampate. M. DC. LXVIII.* L'argomento della seconda fu trattato ancora dal Domenichi. (V. *Fucili, molti et berli ecc. Venetia, Ferrari, 1564, in-8.º, pag. 285*).

Il presente esemplare è una dei 48 in carta imperiale bianca di Fabriano N.º 15.

- Altro esemplare: uno dei 24 in carta arcimperiale cerulea. N.º 53.
- Altro esemplare: uno dei 4 in carta inglese da disegno. N.º 74.
- Altro esemplare: UNICO in carta colorata d'America (rossastra) nel formato di 4.º stragrande. N.º 77.
- Altro esemplare: uno dei tre in PERGAMENA. N.º 80.

Fioravanti. La cirurgia dell'eccellen. dottore e cavalier M. Leonardo Fioravanti, Bolognese, distinta in tre Libri ecc. Di nuovo posta in luce ecc. *In Venetia, appresso gli Heredi di Melchior Sessa, M D LXX,* in-8.^o

Car. 24 senza numerazione e 200 numerate. Ha una dedicatoria dell'autore ad *Alberto Deca di Barbiera et Conte Palatino del Reno*; e alle car. 5 e 6 leggonsi due novella, ignote al Gamba e al Passano, la prima delle quali, già narrata da Erasto (*Capitolo X*), fu da me riprodotta separatamente come appresso.

— Novella di M. Leonardo Fioravanti, Bolognese. *Livorno, Tipografia Vannini, 1869,* in-4.^o

Pagg. 8. Edizione di soli quattro esemplari numerati, e questo è uno dei due in carta papale bianca di Fabriano. N.º 2.

— Altro esemplare: UNICO in carta grande azzurra d' America. N.º 3.

— Altro esemplare: UNICO in finissima PERGAMENA di Roma. N.º 4.

Fiore di virtù ridotto alla sua vera lezione. *In Roma, nella Stamperia di Antonio De' Rossi, MDCCXL,* in-8.^o

Pagg. XXVIII-184. Edizione per cura di Monsignor Giovanni Bottari, e dal medesimo dedicata a D. Andrea Cordini con lettera sottoscritta N. N.: vi sono esemplari in carta grande. Ben 9 novelle trasse da questa classica scrittura il eh.mo comm. Zamberti, ed inserì in quel suo *Libro di Novelle antiche* (V. LIBRO, e NOVELLE). Né il Gamba né il Passano ne aveano fatta menzione nelle loro bibliografie.

— Fiore di virtù, testo di lingua ridotto a corretta lezione per Agnere Gelli. Seconda edizione. *Firenze, Felice Le Monnier, 1856,* in-16.^o

Pagg. 120, compresa l'antiporta.

— Fiore di virtù, testo di lingua ridotto a miglior lezione con l'ajuto di un codice del secolo XV. Aggiuntivi i segni della pronunzia, con annotazioni da B. Fabbriatore. Seconda edizione. *In Napoli, dalla stamperia del Vaglio, 1857,* in-12.^o

Pagg. IV-128. È dedicato a *Nichis Meiga*, e fa parte di una *Biblioteca della Gioventù*.

Fiorentino. Cento novelle di Pier Angelo Fiorentino. *Napoli, pe' torchi del Ferraro 1833-1834 — Napoli, da' tipi dell'Omnibus, 1834,* vol. 6, in-16.^o

Pagg. 52; 40; 50; 60; 60; 58. Manca ne' frontispizi il numero progressivo dei volumi. Altra novella di quest'autore, ignota al Passano e intitolata: *Gilla e Rebrude*, leggesi nel *Museo Scientifico Letterario ecc. Torino, Alen. Ponzana 1844,* in-4.^o (Anno VII).

Fiori del boschetto, Schizzi e Novelle Triestine. *Trieste, I. Tedeschi editore* (in fine: *Dalla Tipografia Maldini*), *MDCCCXLII*, in-16.^o

Pagg. VI-116, oltre una carta bianca in principio.

Firenzuola. Prose di M. Agnolo Firenzuola, Fiorentino. *In Firenze, appresso i Giunti, MDLXII*, in-8.^o.

Car. 4 senza numerare, pagg. 369 numerate, ed altra pel registro e la data. Conserva la dedicatoria di Lorenzo Scala a *Fandolfo Pecci*, premezza all'edizione del 1548.

— Consigli de gli animali, cioè ragionamenti civili di Agnolo Firenzuola, Fiorentino ecc. Aggiuntoui vn Discorso di F. Ieronimo Capvgnano, Domenichino, oue proua che gli animali ragionano insieme ecc., et di più vndeci Orationi in lode di varij animali (*di Ortensio Lando*). *In Venetia, presso il Barezzi, 1622*, parti 3 in un tomo, in-8.^o

PARTI I. Car. 8 senza numerazione e pagg. 80 numerate. — PARTE II. Pagg. 110 con numeri, seguite da car. 6 senza numerare. — PARTE III. Pagg. 64 numerate, indi car. 4 senza numeri, l'ultima delle quali contiene il registro delle 3 Parti, le date e lo stemma. Il libro è dedicato dal Barezzi a *Filippo Capponi*, e ciascuna parte ha proprio frontispizio. Ha il Gamba e il Passano registrarono nelle loro bibliografie la *Moris flosca del Dosi*, non comprendo come pot trascurassero quest'opera del Firenzuola, che ha la medesima origine di quella, e per conseguenza lo stesso assoluto diritto.

— Delle opere di M. Agnolo Firenzuola, Fiorentino ecc. *In Firenze*, (senza nome di stampatore), *MDCCLXXXIII*, vol. 3, in-12.^o

Pagg. XIV-360; XX-298-X; IV-240-IV. Edizione eseguita in Napoli a cura di Pier Luigi Fantini, che dedicavale a *Giuseppe Niccolini*. Ha la sfera armillare sul frontispizio.

— Opere di messer Agnolo Firenzuola, Fiorentino. *In Firenze* (senza nome di stampatore), *MDCCLXIII-MDCCLXVI*, vol. 4, in-8.^o

Pagg. XXXII-328; 285 e 3 bianche; 397 e 3 bianche; XII-60, compresa in quest'ultimo una carta bianca in principio. In Venezia e non già in Firenze vide le luce la presente ristampa: i primi 3 volumi vennero impressi co' torchi di Paolo Colombani, e dello Zatta il quarto; e ciascuno ha speciale incisione in rame sul frontispizio. Alle otto novelle contenute nella precedente edizione e nelle *Prose*, altre due qui se ne leggono, per la prima volta pubblicate sopra un codice ritenuto scritto di mano dell'autore.

— Le opere di Agnolo Firenzuola ridotte a miglior lezione, e corredate di note da B. Bianchi. *Firenze, Felice Le Monnier, 1848*, vol. 2, in-12.^o

Pagg. XXIV-460; IV-436. Vanno innanzi alcune notizie sulla vita e gli scritti dell'autore. Non credo andare errato affermando, che le 3 precitate edizioni sono affatto indispensabili in una raccolta dei nostri Novellatori, atteso i miglioramenti ed aggiunte introdotte nelle medesime da' rispettivi editori, ed in particolar modo nelle novelle.

Firenzuola. Novelle di messer Agnolo Firenzuola, Fiorentino. *Milano, per Giovanni Silvestri, M. DCCC. XV, in-16.^o* Con ritratto.

* Pagg. VIII-176. È una tiratura a parte dal volume *Noelle di alcuni autori Fiorentini*, pubblicato dal Silvestri nella sua *Raccolta de' Novellieri Italiani* (V. RACCOLTA).

— Dne novelle di messer Agnolo Firenzuola, Fiorentino. *Livorno, per tipi di Francesco Vigo, 1869, in-8.^o*

Pagg. 16. Si pubblicarono a mia cura, e in soli 64 esemplari progressivamente numerati. Le estrassi da' *Discorsi degli ammassi*, e portano in fronte il reverito nome dell'illustre cav. Carlo Muscolò di Lucca.

Esemplare di N.^o 10: uno dei 40 in carta papale bianca.

— Altro esemplare: uno dei 10 in carta azzurra d' America. N.^o 41.

— Altro esemplare: uno dei 3 in carta inglese da disegno. N.^o 53.

— Altro esemplare: UNICO in PERGAMENA. N.^o 54.

Florio (Giovanni). Il prigioniero del castello della Cimaglia or detto di Zumaglia, Novella storica corredata di annotazioni, del professore Giovanni Florio. *Torino, Tipografia Chirio e Mina, 1836, in-8.^o*

Pagg. 28. Avverte l'autore nell'avviso a chi legge, che la presente novella fu già da lui comunicata all'autore dei *Viaggi romantici*, il quale, rivestita di abito scariato e pressochè nuovo, la produsse nel secondo volume di così in nove grandi pagine estese.

Esemplare adorno dell'indirizzo autografo del Florio a Felice Romani.

Florio (Giovanni). V. ACCIDIOSO.

Fontana (Luigi). Novella scritta da Luigi Fontana all'amico Antonio De' Zandonati "Narrasi come certi burattolatori caddero nella loro propria burla." (In fine: *Treviso, Tipografia Andreola, 1826, in-8.^o*)

Car. 2 senza numeri. È una tiratura a parte, di pochissimi esemplari, dal *Giornale sulle scienze e lettere delle Province Venete, N.^o LVI*. Non ha frontispizio né antiporta, e il titolo suddetto sta impresso al sommo della prima pagina.

Fontana (*Ab. Ant.*). Trattenimento di lettura pei fanciulli di campagna, col quale dettansi loro prima gli ammaestramenti più facili di morale, e di poi quelli di agricoltura. Operetta dell'Abate Antonio Fontana ecc. Settima edizione. *Lugano, coi tipi di G. Ruggia e Comp., 1832*, in-8.^o Con rame.

Pagg. VIII-136. Oltre gli esemplari comuni che non hanno la Tavola figurata, ve ne sono in carta più fina e grande (come il presente), e alcuni pochi in carta vellina.

Fonte. Dne Novelle di Moderata Fonte, pubblicate per cura del dottore Anicij Bonucci. *Bologna, Tipografia delle Scienze, 1859*, in-8.^o

Pagg. 8. Edizione di pochissimi esemplari, alcuni de' quali in carta distinta, impressi a parte dall'*Eccitamenta*, giornale di filologia ecc. (V. ECCITAMENTO); ma nè all'illustre editore, nè al Passano sembra fosse noto come sotto lo pseudonimo di Moderata Fonte, si nasconda *Moderata Pozzo De' Giorgi* (V. MELLI, *Dir. di Op. an. e parol.* Tomo I, pag. 423).

Fornasini. La beffa, Novella recitata in una adunanza d'amici. (Senza nome di luogo, ma *Firenze*) 1796, in-12.^o

Pagg. 12. Alla novella succede un *Brindisi amarcantico*. È detta *seconda edizione*, e va priva del nome dell'autore (*Gaetano Fornasini*).

— Ninon di Lenclos, Novella di Gaetano Fornasini, recitata in una adunanza d'amici. (In fine: *Firenze* — Senz'anno), in-12.^o

Pagg. 20 e due carte bianche: una in principio e l'altra nel fine. È dedicata dall'autore a *Paola Breguoli*.

— Jeni Lille, Novella di Gaetano Fornasini, recitata in una adunanza d'amici. (In fine: *Firenze* — Senz'anno), in-12.^o

Pagg. 24. Va innanzi un *Sonetto* dedicatorio del Fornasini a *Giulia Sestì*. Delle tre suddette novelle s'impressero un così piccolo numero di esemplari, che fortunato può chiamarsi qual collettore che riusciva a procurarsene; e a ciò forse è dovuto se il Gamba e il Passano non poterono darcene speciale indicazione nelle loro bibliografie. Tutte tre si riprodussero, ma con emendazioni, nel libro: *Giornata campestre* più innanzi registrato (*Nov. II, VII, VIII*), e la prima del tutto rifatta.

— Novella di Gaetano Fornasini, letta in un'adunanza d'amici. (Senza luogo e senza nome di stampatore, ma *Parma, Bodoni*) MDCCCIV, in-4^o

Pagg. VI-18, oltre una carta bianca in principio ed altra simile in fine. Alla novella, che torna a leggersi come nel libro seguente, precede una lettera dall'autore, in data di *Braccia, 12 Dicembre 1808*, diretta ad *Aleippe Perseja* (nome aradiceo di Gio. Battista Bodoni).

Fornasini. Giornata campestre di Gaetano Fornasini, nella quale da un'amichevole brigata si raccontano dieci novelle. *Brescia, per Nicolo (sic) Bettoni, MDCCCVII, in-8.^o*

Pagg. VIII-224. Ha una dedicatoria dei Fornasini a *Carlo Terzi*, e sei esemplari furono impressi in carta velina.

Fortini. La terza Giornata delle Novelle de' Novizi di M. Pietro Fortini, ora per la prima volta data alla luce. *Siena, per gli Eredi di Francesco Quinza, MDCCCXI, in-12.^o*

Pagg. IV-192. Edizione di soli 180 esemplari (oltre due in pergamena) nella forma di 12.^o come il presente; e di 35 nel formato di 8.^o, dai quali alcuni in carte distinte e colorate. Venne impressa in Milano nel 1821, da P. Ant. Toesl, ma non mi fu possibile conoscerne l'editore, che nella Prefazione indirizzata *Agli amatori delle antiche Novelle italiane* si nascose sotto le iniziali *L. N. S.*

— Altro esemplare: *uno dei 35 nel formato di 8.^o (in carta grave velina di Toscolano).*

Volsi avvertire che questi esemplari distinti constano di pagg. IV-196, ed hanno in fine una nota riguardante la tiratura dalla copie, che manca negli altri.

— Giacomo Pacchiarotto pittore, e la compagnia dei Bardotti, Novella storica di Pietro Fortini, Senese. *Bologna, Tipografia delle Scienze, 1858, in-8.^o*

Pagg. 26, oltre una carta bianca al fine. Edizione di soli 60 esemplari impressi a parte dal Giornale *L'Esclamamento*, a n'ebbe cura il ch.mo sig. Carlo Milanese.

— Altro esemplare: *uno dei due in cartoncino, gran formato.*

— Due Novelle di Pietro Fortini, Senese. *Venezia, Antonio Clementi Tipografo, 1868, in-8.^o*

Pagg. 20. Queste inedite novelle si pubblicarono in soli 60 esemplari dal prof. Pietro Ferrato nelle nozze *Robustello-Paolucci*.

— Altro esemplare in *carta velina greve.*

— Altro esemplare in *carta grande di colore (lilla).*

— Altro esemplare distintissimo in *carta reale, gran formato.*

— Tre Novelle inedite di Pietro Fortini, Senese. *Padova, Tipografia alla Minerva dei Frat. Salmin, 1870, in-8.^o*

Pagg. 28. Videro la luce in piccol numero di esemplari a cura dello stesso prof. Ferrato, che dedicavale al dotto cav. Luciano Banchi a ricordanza del giorno 3 Gennaio 1870, in cui venne eletto Sindaco della città di Siena. Terminata le novelle, seguono alcune osservazioni grammaticali, filologiche e storiche.

- Altro esemplare in *carta velina greve*.
- Altro esemplare in *carta grande colorata* (rosa).

Fortini. Novella inedita di Pietro Fortini, tratta dal Codice I. VII. 19 della biblioteca comunale di Siena. *Livorno, Tipografia Vannini, 1871, in-4.^o grande.*

Pagg. 8. Ha per argomento: *Un romito amando una gentil donna romana, et non potendo a lei il suo amore, per schernirlo lo disse al marito, et fra ambedue trasse di mano al romito di molti scudi: dipoi alfine lo mandava a casa carica di legnami. Egli li accusa a la corte; la corte, schernendolo, ne la malora nel mondo a casa.* Edizione di soli cinque esemplari numerati: le Note che si legge nel fine è dovuta al prelodato cav. Luciano Banchi, il quale non meno cortesemente prestavasi nella scelta e trascrizione di questa novella, che d'altra inserita nel presente catalogo.

Uno dei tre esemplari in carta reale bianca. N.º 2.

- Altro esemplare: UNICO in *carta reale inglese da disegno*. N.º 4.
- Altro esemplare: UNICO in *finissima PERGAMENA di Roma*. N.º 5.

Fortunato. Dilettevole historia de dvi amanti, i quali dopo molti travagliosi accidenti, ebbero del suo amore un lietissimo fine. Con le lettere amorose che continuamente si scrivevano l'uno all'altro. *Venezia, per Giambattista Merlo, 1855, in-8.^o*

Pagg. 24, compresa l'antiporta. È diligente ristampa, di soli 50 esemplari, della molto rara edizione di *Venetia, per Geronimo Calcipino, ed istantia di Maffeo Taglietti della il Fortunato.*

- Altro esemplare in *carta velina*.
- Altro esemplare in *carta di colore* (nankin).
- Novella del Fortunato nuovamente stampata. *In Livorno, pei tipi di Franc. Vigo, 1869, in-4.^o*

Pagg. XII-32, compresa l'antiporta. Sopra la rarissima edizione di *Heronimo Calcipino*, che conservasi nelle Palatine di Firenze, fu da me condotta questa ristampa di soli 50 esemplari numerati, la quale offre la singolarità di tanto paginette della grandezza di soli 68 millimetri, su 34, che le rendono assai graziosa ed elegante. Le pubblicai in occasione delle illustri nozze Sforze-Pierantoni, ed all' *Arcetensia* feci succedere un secondo frontispizio, che può stare in luogo d'argomento, a nel quale si legge il titolo dell'antica stampa, cioè: *Novella di Riccardo re di Thèbe, quale, doppo l'aver (nell'originale: *l'aver*) maritato tre sue figliuole in gran (nell'originale: *grā*) personaggi, la quarta marita a chi la uenno a cercare, & ne segue dubbio de tre compagni.*

Esemplare dai 25 in carta reale bianca. N.º 26.

- Altro esemplare: *uno dei 24 in carta arcimperiale bianca da disegno, gran formato.* N.º 49.
- Altro esemplare: *uno dei 12 in carta arcimperiale cerulea, formato stragrande.* N.º 64.
- Altro esemplare: *uno dei 6 in carta inglese da disegno.* N.º 75.
- Altro esemplare: *unico in carta grave colorata di Francia (gialla), gran formato.* N.º 78.
- Altro esemplare: *uno dei due in PERGAMENA, ma UNICO in sottilissimi capretti di Roma, di bellezza veramente singolare.* N.º 80.

Avverto che in tutti i suddetti esemplari, oltre l'indicata *Avvertenza*, leggesi una Lettera da me diretta a *Giovanni Sforza* dopo la pubblicazione della Novella, onde fargli noto avere io verificato essere la medesima un rifacimento della Novella I, Notte IV, dello Straparola; e questa Lettera non trovavasi aggiunta che in pochissime copie, le quali constano di pagg. XVI-32.

Fortunato. De Fratibus qui per orbem pererrando ditati sunt. Fabula (Senza luogo e senza nome di stampatore). *M. D. CCC. LXX*, in-8.º

Pagg. 8. È la terza delle quattro novelle contenute nell'altro pur rarissimo libro, che similmente è serbato nella Palatina di Firenze, ed il quale porta per titolo: *Novelle piacevoli (sic) del Fortunato raccolte per diletto da gli alcuni usgenti, quali ricercano a fugir l'occhio, & allegramente vivere; hora suonate in luce con alcuni dubbj & enigmi.* (In fine: *In Venetia, per Hieronimo Calepino.* Senz'anno, in-8.º). Pubblicazione di soli otto esemplari numerati, eseguita in Lucca col torchj di Bartolommeo Canovetti, a cura dell'egregio sig. Giovanni Sforza. Ha per argomento: *Tre fratelli poetri, andando per il mondo, dicono molte ricchezze & lo stampatore a chi legge fa noto, che: „ scrisse questa novella, ma latinamente, il Morlino (Fol. LXXX) al cominciare del cinquecento; la fece italiana „ con fedeltà grande lo Straparola (Voc. F, Notte VII); e da costui la trasse „ senza niente aggiungervi di suo, Maffeo Taglietti detto il Fortunato. Il quale „ Fortunato (che adesso suole mettersi tra gli scrittori) io penso, nè credo „ di andare lungi dal vero, non essere altri che un editore goffissimo ed ignorante, che giovossi dell'opera di un Geronimo Calepino, stampatore oscuro „ del tempo suo, per divulgarla di quando in quando alcune novelle con poco „ giudizio scelte e con minor diligenza stampate. „*

Uno dei 6 esemplari in carta reale bianca. N.º 2.

- Altro esemplare: *uno dei 2 in PERGAMENA.* N.º 8.
- Tre Novelle piacevoli del Fortunato. *Livorno, Tipografia Vannini, 1870*, in-4.º

Pagg. 8. Si leggono tra quelle pubblicate in Verona, per *Bastiani dalle Donne et Giovanni fratelli* (senz'anno), in-8.º; ed hanno i seguenti titoli: *Novella de*

due ciechi — Novella di coloro che teme la moglie — *Ignazio a tre compagni*. Ne feci imprimere soli quattro esemplari numerati, e non ebbi il coraggio di distruggerli dopo verificato che le medesime erano copiate dai *Detti e fatti* ecc. di Lodovico Domenichi. È poi da notarsi che l'argomento di quella *de due ciechi*, ci viene offerto esandio nella prima delle Facette di *Dora di Topa*, inserite nella *Raccolta di burle* ecc. del Senese Alessandro Sostini.

Uno dei due esemplari in carta reale bianca da disegno. N. 2.

- Altro esemplare: UNICO in carta inglese assurra. N.º 3.
- Altro esemplare: UNICO in finissima PERGAMENA di Roma. N.º 4.

Francesco Jamyn. V. DALL'OSTE.

Franco. La campana di Don Ciccio, Novella del P. Gio. Giuseppe Franco D. C. D. G. Roma, coi tipi della *Civiltà Cattolica*, 1868, in-12.º

Pagg. 104, compresa l'antiporta. Edizione ricavata dalla Serie VI della *Civiltà Cattolica* e diligentemente corretta dall'autore. Il medesimo pubblicò estandio *Sei racconti* (*Pene e caccio* — *Un manoscritto di famiglia* — *Dall'inferno al paradiso* — *Beniamina* — *La traccia d'Aurora* — *Le cospiratrici*). Roma, 1866, vol. 2, in-8.º Terza edizione.

Frari. Avventura di un militare italiano. Venezia, dalla *Tipografia di G. B. Merlo*, 1840, in-8.º

Pagg. 92. Edizione di pochissimi esemplari nella nome Mocenigo-Spanz. Il nome dell'autore (*Giuseppe Luigi R. Frari*) leggei al fine della dedizione.

Friano. Il Vagabondo, ovvero sferza de' Bianti, e Vagabondi. Opera nuova, nella quale si scoprono le frodi & inganni di coloro, che vanno girando il mondo a spese altrui; et vi si raccontano molti casi in diversi luoghi e tempi successi. Data in luce per auvertimento de' semplici da Rafaele Friano. In Bologna, per gl' *Eredi del Pisarri* (senz'anno), in-12.º

Pagg. 119 numerate a una priva di numero per la *licenza*. Edizione sconosciuta al Passano.

- Il Vagabondo, ovvero sferza de Bianti, e Vagabondi. Opera nuova, nella quale si scoprono le frodi & inganni di coloro, che vanno girando il mondo ecc. Data in luce, per auvertimento de' semplici, da Rafaele Friano. In Venezia et in Bassano, per Gio. Antonio Remondini (senz'anno), in-12.º

Pagg. 98. Aggiuntovi il *Nuovo modo d'intendere la lingua serga* ecc., si ristampò come appresso, ma senza il nome dell'autore.

Frianoro. Trattato dei Bianti, ovver Pitocchi e Vagabondi, col modo d' imparare la lingua furbesca. *Italia, co' caratteri di F. Didot, MDCCCXXVIII*, in-16.^o

Pagg. 8-122. Edizione di 250 esemplari eseguita in Pisa, nella Tipografia Capurro, a cura di Alessandro Torri. All' esemplare in pergamena registrato nel Catalogo Boutourlin, altro vuoi aggiungerne esistente nella biblioteca dell' Ill. mo sig. Marchese Arconati di Milano.

G

Gabinetto di amena lettura per il bel sesso, o sia Raccolta di romanzetti, novelle, aneddoti, viaggi, squarci di storia e di letteratura, ecc., ecc., ora per la prima volta pubblicata da una società di letterati italiani. Milano (a tergo del frontispizio: *Colle stampe di Luigi Mussi*), presso Maspero e Buocher, successori de' Galeazzi. (Il solo vol. III ha: presso Giuseppe Maspero, successore de' Galeazzi) 1815, vol. 3, in-8.^o Con rami.

Pagg. 256; 256; 252.

— Gabinetto scelto di novellieri italiani e stranieri del secolo decimonono. *Venezia, Tommaso Fontana, 1839-1841*, vol. 12, in-24.^o Con rami.

Pagg. IV-276; 284; 296; 294; 312; 300; 338; 388; 404; 396; 308; 396. Il vol. VI ha inoltre due carte bianche al fine, ed una il vol. VII. Raccolta ignota al Passano.

Gagliardi. Novellino per le alunne delle scuole elementari. Parte Prima (*e forse unica*). *Domodossola, Tipografia Porta, 1862*, in-16.^o

Pagg. 164. All' educazione delle fanciulle, ed al miglioramento dei loro costumi, tendono queste 50 novellotte ignote al Passano. Il nome dell' autore (D. Gagliardi) non figura sul frontispizio, ma leggeasi e' piedi della dedicatoria e Giovenale Chiesa, soprintendente delle scuole cieche di Domodossola.

Galitani. Rinaldo Pedranzana, Novella di messer Giordano Galitani (*Antonio Gagliardi*) al molto illustre et honorando messer Tolomeo Crusio (*Bartolommeo Gamba*) indirizzata. *In Accademia Venetiana, M. D. LVIII*, in-12.^o

Pagg. 16, ivi comprese due carte bianche: una in principio ed altra nel fine. Edizione di soli 54 esemplari eseguita in Venezia nel 1834 a cura di Giuseppe Pasquali: ha l'ancora Aldina sul frontispizio.

Esemplare in carta reale grande.

— Altro esemplare in carta di colore (grigio).

Galleria di pitture tra Quadri e Sottoquadri. Ne' Quadri sono espresse storie, ne' Sottoquadri favole, o sieno novelle con le loro riflessioni. *In Venezia, appresso Carlo Todero, MDCCLV, in-8. Con rame.*

Esemplare intonso. Pagg. VI-154. rarissimo libro citato dal Gamba, e messo in dubbio dal Passano; e dalla molta sua rarità, può trovarsi la ragione nelle note da me apposte all'edizione seguente. È dedicato dallo stampatore al Conte Pietro Fuciera de' signori Conti di Zoppola.

- La nuova Galleria, ovvero cento racconti curiosi e piacevoli, tratti da cento pitture tra Quadri e Sottoquadri. Ne' Quadri sono espresse storie, ne' Sottoquadri favole, o sieno novelle, con le loro morali riflessioni. *In Venezia, appresso Carlo Todero, MDCCLVII — Bologna, all'insegna dell'Iride, MDCCLVII, vol. 2, in-8.^o Con rame.*

Pagg. X-154; VIII-148. La Parte I è senz'alcun dubbio il volume registrato antecedentemente, ristampatevi (forse in Bologna insieme con la Parte II) le prime 8 carte, compreso il frontispizio; e correggendo le parole errate del testo, incollando sopra le medesima le nuove stampe separatamente vedasi ad esempio alle pag. 50, linea 18, ove prima stava impresso *libertà*, ora si legge *liberalità*.

La carta e i caratteri della due Parti offrono tra loro grandissima somiglianza, ma non sono *perfettamente uguali* come indica il Passano: anche i numeri nati per marcare le pagine, nella Parte II sono più grossi. Hanno ambedue una dedicatoria dell'autore (D. Gio. Battista Monti), in data di Bologna: la prima al Conte Antonio Maria Baldassarre Carrati, e la seconda alla Contessa Marianne (sic) Teresa Mattioli Carrati; ed in quanto alle narrazioni, lo stesso autore, nell'Avviso a chi legge, inserito alla pag. IX della Parte I, ci fa sapere come parte vennero da lui inventate, e parte tratte da varie opere storiche, e da diversi libri favolosi e accreditati autori antichi e di straniero idioma. Di fatti il Sottoquadro IV è tolto da Plinio, il Quadro XII corrisponde alla *Orisida* del Boccaccio tradotta in latino dal Petrarca, il Sottoquadro XXIV e il Quadro XXXI sono tratti dallo *Specchio di Scienza universale* del Fioravanti, e le novelle rappresentate nei Sottoquadri XXVI, XXXIII, XXXVIII, XI., e in altri ancora, leggonsi nel *Discorso degli animali* del Firenzuolo, e nella *Moral Filosofia* del Doni.

Galvani. Lezioni accademiche di Giovanni Galvani. *Modena, coi tipi Vincenzi e Rossi, 1839-1840, vol. 2, in-8.^o Con una Tavola in fine del vol. II.*

Pagg. XVI-328; IV-420. Precede una dedicatoria degli stampatori al Cardinale Bartolommeo Pacca.

- Novellino Provenzale, ossia volgarizzamento delle antiche vitarelle dei Trovatori, scritte già in lingua d'Oc da Ugo di S. Ciro, da Michele Della Torre e da altri. *Bologna, presso Gaetano Romagnoli (a tergo dell'antiporta: Imola, Tip. d' I. Galcati e figlio), 1870, in-16.^o*

Pagg. XXII-222. Preziosa pubblicazione dal ch.mo autore intitolata al cav. commend. F. Zambrini. Contiene da ben 72 novelle, a forma la dispensa CVII della *Scelta di curiosità letterarie* ecc. Se ne impressero soli 202 esemplari progressivamente numerati, 2 da' quali in carta reale Liona in-8.^o; più 4 in carte distinte o dua in pergamena, senza numeri. Le vitarelle di *Gefredo Rudello e Bertrando da Borvio* furono già pubblicate dallo stesso Galvani nella *Strenua Mitologica Medevae per l'anno 1662 (Modena, Tip. dell'Immacolata Concezione, 1662, in-8.^o)*.

Esemplare di N.° 126.

- Altro esemplare: unico in carta reale Liona nel formato di piccolo 4.^o
- Altro esemplare in carta di colore (lilla) nel medesimo formato di piccolo 4.^o

Gamba. Delle Novelle italiane ecc., V. alle pagg. 1 e 2 (BIBLIOGRAFIA).

Gargallo. Il Palatino d'Ungheria, Novella d'antico codice, ora per la prima volta pubblicata. *In Firenze, dalla stamperia Piatti, 1823, in-8.^o*

Pagg. 24. Non vi figura il nome dell'autore, ma è scrittura originale dallo stesso editore Tommaso Gargallo, che la dedicava al *Marchese D. Gio. Giacomo Trivulzio*. Esemplare appartenuto al cav. Ang. Fossana, con la seguente nota scritta di suo pugno nella parte interna della copertina: *Dono del Marchese Trivulzio.*

- Altro esemplare in carta grande velina colorata (rosa).
- Il Palatino d'Ungheria, Novella. *Treviso, dalla stamperia Andreola, 1824, in-8.^o*

Pagg. 36, compresa l'antiporta; più due carte bianche: una in principio e l'altra nel fine. Edizione di pochissimi esemplari, nelle nozze Dario-Paolino a Reali, a cura di Marco Antonio Barbaro. Alla novella vennero aggiunte in questa ristampa alcune *Osservazioni* critiche, tratte dalla *Lettera di Calareglio Ossio* (Co. Francesco Anselco) pubblicata nel *Giornale sulle Scienze e Lettere delle Provincie Venete, N.° XXXIX.*

Esemplare distinto in carta celina, cui venne unita la suddotta *Lettera*, stampata per intero (nello stesso stato, carta e caratteri) a parte dal mentovato giornale, e col seguente titolo: *Lettera di Calareglio Ossio al nobilissimo signor Giulio Bernardino Tomitano, sopra una novella attribuita a messer Giovanni Buccaccio. Treviso, Francesco Andreola tipografo, MDCCCXXIV (Pagg. 16).*

- Il Palatino d'Ungheria, Novella. *Treviso, dalla stamperia Andreola, 1824, in-8.^o*

Pagg. 36, oltre una carta bianca in principio ed altra simile in fine. Edizione seconda Trivigiana, impressa in pochi esemplari, e nella quale vennero conservate le *Osservazioni* di che già feci parola di sopra. Rimasa ignota al Gamba e al Passano.

- Altro esemplare in carta grande velina.

Gargallo. Prose italiane del Marchese Tommaso Gargallo, Siciliano. *Milano, per Giovanni Silvestri, M. DCCC. XXIV, in-16.^o* Con ritratto.

Pagg. VIII-334, compitata l'antiporta. È il vol. 154 della *Biblioteca scelta* del Silvestri, e la novella pastorale (*Segno e Lucilla*) che già pubblicava il Signorelli nel 1792, apparve qui ritoccata dall'autore, il quale, dice il tipografo-editore, « si costernò notabilmente di ritoccarla, avendo dimostrato di agomentarsi a assai, perchè parto dei giovanli suoi anni. Pure mi riuscì superare la di lui ritrosia; ma però protestommi che cedeva all'importanza, riputando troppo immaturo in tal suo lavoro, dimodochè non l'avrebbe spontaneamente riprodotto. »

— Altro esemplare: *uno dei soli due in carta grande turchina di Parma.*

— *Novelle del Marchese Tommaso Gargallo, Siciliano. Milano, per Giovanni Silvestri, M. DCCC. XXIV, in-16.^o* Con ritratto.

Pagg. IV-76. Edizione di soli 6 esemplari impressi a parte dal suddetto volume di *Prose*, e sconosciuta al bibliografo. Il presente esemplare è *uno dei due in carta grande turchina di Parma*: gli altri 4 vennero tirati in carta bianca v. lina. V. *NOVELLE DI TOMMASO GARGALLO.*

Gargioli. Novella di Girolamo Gargioli. *In Pisa, dalla Tipografia Nistri, MDCCCLXX, in-16.^o*

Pagg. 8. Pubblicazione di pochi esemplari, a cura di Giovanni Sforza nelle nozze Passano-Caneja.

— Altro esemplare *in carta colorata (verde) nel formato di 8.^o massimo.*

Garimberto. Della Fortuna, Libri sei di Girolamo Garimberto, nuovamente corrette (*sic*) dall'istesso autore, et ristampate. (In fine: *In Venetia, per Michel Tramezzino, MDL*) In-8.^o

Bellissimo esemplare. Car. 8 senza numerare e 139 numerate. Ha l'emblema della Sibilla sul frontispizio, che, in altra foggia, è ripetuto ancora nel verso dell'ultima carta. Ristampa ignota al Passano: vi fu riprodotta la dedicatoria dell'autore al *Mareschino*, premissa all'edizione originale del 1547.

Garzoni. L'ospidale de' pazzi incurabili, nuovamente formato & posto in luce da Tomaso Garzoni da Bagnacavallo, con tre capitoli in fine sopra la pazzia. Aggiuntoui di nouo due copiosissime Tauole: vna delle cose notabili, & l'altra de' capitoli. *In Piacenza, per Gio. Basachi, a istanza d' Hippolito Tromba, 1586, in-12.^o*

Bellissimo esemplare. Car. 8 prive di numeri pel frontispizio, le dedicatorie del Tromba ad *Alessandro Pisano*, due sonetti del Policreti (uno in lode dell'autore, l'altro sopra la pazzia del mondo) e il *Prologo dell'autore a' spettatori*; cui tengon dietro pagg. 256 numerate per il testo e i tre capitoli sopra la pazzia, il primo dei quali appartiene a *Theodoro Angelucci*, il secondo a *Ovidio Casoli*, e il terzo finalmente allo stesso autore. Danno termine al libro car. 14 senza numerare con la Tavola e il Registro. Edizione ignota ai bibliografi.

Garzoni. L'hospitale de' pazzi incvabili, novamente formato & posto in luce da Tomaso Garzoni da Bagnacavallo, con tre capitoli in fine sopra la pazzia. In Ferrara, appresso Giulio Cesare Cagnacini & fratelli, 1586, in-8.^o

Car. 8 senza numerare, 167 numerate, ed oltre col registro, lo stemma e la data. Edizione pur questa sfuggita al Gamba e al Passano, e nella quale fu riprodotta la dedicatoria del Garzoni a *Bernardino Puterò*, che accompagna la stampa originale Veneziana del *Somascho*: si due sonetti del Policreti, altro se ne aggiunse di *Giulio Netti*; ed in fine, dopo i tre capitoli sopra la pazzia, si leggono tre composizioni in versi d'incerto autore, la prima delle quali reca il titolo di *Maestrala di Pazzi*.

— L'hospitale de' pazzi incvabili, novamente ristampato & posto in luce da Tomaso Garzoni da Bagnacavallo, con tre capitoli in fine sopra la pazzia. In Venetia, presso Gio Battista Somasco, MDLXXXIX, in-4.^o

Car. 4 prive di numeri, 91 numerate ed una in fine col registro. Copie l'edizione originale del 1586.

— La sinagoga de gl'ignoranti, novamente formata et posta in luce da Tomaso Garzoni da Bagnacavallo ecc. In Venetia, appresso Gio. Battista Somasco, M. D. LXXXIX, in-4.^o

Car. 8 non numerate, pagg. 208 con numeri e una bianca. Edizione originale dall'autore intitolata a *Monsignore Alfonso Erera, Vescovo d'Aviano*.

Gazzino. Il libro de' giovani, Novelle e racconti di Giuseppe Gazzino. Genova, a spese di Rosa Lavagnino-Parodi, 1850, in-16.^o

Pagg. 190 ed una carta bianca al fine.

Gennari. Lettere famigliari dell' Ab. Giuseppe Gennari, Padovano, ora per la prima volta pubblicate. Venesia, dalla tipografia di Alvisopoli, MDCCCXXIX, in-16.^o Con ritratto.

Pagg. 126. Fe parte della collezione di *Opere di istruzione ecc.*, scelte e pubblicate per cura di *Bartolommeo Gamba*. Alla pag. 184 leggesi una novella, di cui, pochi esemplari s'impressero separatamente.

Gennari. Novella dell'Abate Giuseppe Gennari, Padovano.
Venezia, per Giambattista Merlo, MDCCCLVI, in-8.^o

Pagg. 12, compresa l'antiposta. Si estrasse nuovamente dal suddetto libro, e venne pubblicata in soli 50 esemplari.

- Altro esemplare in carta velina minore.
- Altro esemplare in carta velina grande.
- Altro esemplare in carta colorata (nankin).

Gentilericcio. Della filosofia di amore di Piergirolamo Gentilericcio, gentilomo Savonese ecc. Libri nove ecc. *Venetia, per Evangelista Denchino, M D C XVIII, in-8.^o*
Con 9 incisioni.

Esemplare bellissimo. Car. 12 senza numerare, tenuto conto del frontispizio figurato in rame. Seguono pagg. 339 numerate, ivi comprese le incisioni; indi altra pagina senza numero pel registro, data e stemma. Ha una dedicatoria dell'autore a *Federico Vbaldo Giose Feltria Della Rovere, Principe di Urbino*, e a' piedi della pagg. 339 leggesi la seguente nota: *Lauro de Milanesi correttore.*

- Novella di Pier Geronimo Gentilericcio, Savonese. *Bologna, presso Gaetano Romagnoli (a tergo del frontispizio: Tipi del Progresso), 1862, in-16.^o*

Pagg. 28. Edizione per cura dell'esimio bibliografo cav. Giamb. Passano. Fe parte della dispensa XX della *Scelta di curiosità letterarie*, e non se ne stamparono che soli 202 esemplari ordinatamente numerati.

Esemplare di N.^o 168.

- Altro esemplare: *uno dei due in carta reale Liona nel formato di 8.^o N. 201.*

Ghirlanda. Nuova Ghirlanda di Novelle storiche e romautiche. *Milano, presso Pirotta e C. (senz'anno), in-24.^o*

Pagg. 184.

Ghiron. Gli amori di Cino e Selvaggia, narrati da Isaia Ghiron. *Casale, Tipografia di G. Nani, 1857, in-16.^o*

Pagg. 34, compresa l'antiposta. Questa novella, nella quale fu imitato lo stile del trecento, pubblicavasi in ristrettissimo numero di esemplari nelle nome Lettie-Ghiron, e sfuggiva al Passano. Vi si narrano gli amori del poeta Cino Sinibuldi e Selvaggia Vergiolesi da Pistoja, ed ha per argomento: *Messer Cino da Pistoja, perchè di fazione bianca, è mandato in esilio; cerca quella campagna senza trovare ricovero; s'abbatte nel castello di messer Filippo Vergiolesi e riceveva gentilmente; ama Selvaggia figlia di lui, e senza saperlo ne è riamata. La parte sua fa guerra alla contraria; vaasi anch'egli per aiutarla. Un romeo dice alla palanella ch'egli è morto; ella per dargli graziosamente ammalato, e mentre sta per spirare arriva lo suo amante.*

Esemplare fregiato dell'indirizzo autografo del Ghiron al cur. Felice Romani.

Giacoppo, Novella; e la Ginevra, Novella incominciata.

Dall'originale d'anonimo quattrocentista nell'archivio medico. *Bologna, presso Gaetano Romagnoli, 1865*, in-16.^o

Con fac-simile.

Pagg. XVI-64. È la dispensa LVI della solita *Scelta di curiosità letterarie*, ed è pubblicazione dovuta all'egregio prof. Isidoro Del Lungo, che la presentava all'*Acc. Felice Tribeloni* di Pisa. Edizione di soli 202 esemplari numerati: più 4 copie in carte colorate. Esemplare di N.^o 130.

— Altro esemplare: *uno dei due in carta reale Liona nel formato di 8.^o N.^o 201.*

— Altro esemplare: *uno dei 4 in carta colorata (azzurra) nel formato similmente di 8.^o*

Giambullari. Novella di Pierfrancesco Giambullari. *Livorno, Tipografia Vannini, 1871*, in-4.^o grande.

Pagg. 8. Una novella di quest'autore già vide la luce in Venezia nel 1824, con tre di Valerio Marcellino, a cura di Giulio Bernardino Tomitano; ma nell'esemplare da lui posseduto (*Catal. Lamberty, Paris, 1848*, in-8.^o, pag. 101, N.^o 949), stava aggiunta in fine, di pugno dello stesso Tomitano, la copia di altra novella del Giambullari, di cui la Veneta censura non permise la stampa. La medesima è la sopra registrata, da me edita in soli quattro esemplari numerati, e tolta, come l'altra, dall'*Historia dell'Europa Veneta, appresso Francesco Senes, MDLXVI*, in-4.^o, car. 115. V. NOVELLA (VENA).

Una dei due esemplari in carta reale bianca da disegno. N.^o 2.

— Altro esemplare: *UNICO in carta reale verde di Fabriano. N.^o 3.*

— Altro esemplare: *UNICO in finissima pergamena di Roma. N.^o 4.*

Gigli. Regole per la toscana favella, dichiarate per la più stretta, e più larga osservanza, in dialogo tra maestro e scolare, con un saggio di tutti gl'idiomi toscani ecc. Operetta ordinata all'istruzione dell'illustriss. ecc. D. Alessandro Ruspoli de' Principi di Cerveteri da Girolamo Gigli. *In Roma, nella stamperia di Antonio De' Rossi, 1721*, in-8.^o

Magnifico esemplare intonso nelle sua originale legatura in cartoncino. Pagg. XXIV-498, compresa l'antiporta. Una carta bianca divide la pag. 592 dalla 593, vale a dire il *Trafo* dall'*Errata*; ed altra simile dà termine al libro, il quale venne dedicato dal Gigli al medesimo Ruspoli. Dei nove *Recenti* inseriti in quest'opera, sei soltanto vogliono veramente aver per tali, che gli altri due (IV e V) ne hanno il titolo ma non la materia.

Gigli. Il Bascià indiscreto ed il mercadante avaro, Novelletta di Girolamo Gigli. *Siena, presso Marescandoli, MDCCXIV, in-8.^o*

Fagg. 8. È il primo de' suddetti racconti, e pubblicavasi in Venezia nel 1747, co' torchj di Giamb. Merlo, in numero di soli 13 esemplari. Il presente è in carta colorata (celestè).

- Altro esemplare in *carta reale bianca nel formato di 4.^o*
 - Due Novelle di Girolamo Gigli, Senese. *Livorno, Tipografia Fannini, 1870, in-4.^o*
- Fagg. 8. Pubblicazione di soli quattro esemplari numerati. Le estrassi dal riveduto libro, e corrispondono al Racconti Secondo e Terzo.*
Uno de' due esemplari in carta inglese da disegno, N.º 2.
- Altro esemplare: unico in *carta reale azzurra di Fabriano. N.º 3.*
 - Altro esemplare: unico in *finissima pergamena di Roma. N.º 4.*
 - Il Gazzettino di Girolamo Gigli. *Firenze* (a tergo dell'antiporta: *Tipografia di G. Barbèra*), 1861, in-12.^o

Fagg. XII-140, oltre l'antiporta e frontispizio. Edizione di soli 136 esemplari tutti per ordine numerati, e contrassegnati della firma autografa del dotto editore cav. Pietro Fanfani. In ciascuno esemplare sta poi impresso il nome del rispettivo possessore, e questo, che porta il N.º 5, apparteneva al Signor Vincenzo Puccianti di Lucca.

- Il Gazzettino di Girolamo Gigli, nuova edizione corretta col riscontro del codice della biblioteca di Siena per cura di L. Banchi. *Milano, G. Daelli e C. (a tergo del frontispizio: Tip. Bozza, Stereotopia G. Dassi e C.), MDCCCLXIV, in-16.^o*

Fagg. XL-180, compresa l'antiporta e una carta bianca al fine. Forma il vol. 50 della Biblioteca rara pubblicata dal Dassi.

- Vocabolario Cateriniano di Girolamo Gigli. *Firenze, Tipografia e Cartoleria di Tito Giuliani, 1866, vol. 2, in-12.^o*

Fagg. VIII-240; 278, compilate le antiporte: il Vol. II ha inoltre una carta bianca in fine. Edizione di 260 esemplari a cura del prelodato cav. Pietro Fanfani.

- Altro esemplare: *uno dei due in carta inglese da disegno, impresso per l'illustre editore, col suo nome.*

Ginnami. Manoscritto dell'oste, Novella di Marco Ginnami (Giambattista Baseggio). *Bassano, Tipografia Baseggio, MDCCCLVIII, in-8.^o*

Pagg. 34, oltre una carta bianca in principio. Edizione di soli 40 esemplari nelle nozze Carli-Nordis.

Giorgio, Novella greca. *Venezia, Tipografia del Commercio, 1830, in-12.^o*

Pagg. 54 e due bianche.

Giovane (La) guerriera, ovvero lo specchio dell'amor filiale, Novella morale. *In Bologna, nella tipografia delle belle arti, 1836, in-16.^o*

Pagg. 34 e una carta bianca in fine. Novella ignota al Passano, ed alla quale va innanzi un avviso *Al cortese lettore*, sottoscritto: *L'Autore*.

Giovanni (Frate) di Niccolò. Memoriale di Frate Giovanni di Niccolò da Camerino, Francese, scritto nel secolo del 1300 e pubblicato dal Conte Monaldo Leopardi di Recanati. *Pesaro, dalla Tipografia di Annesio Nobili, 1833, in-4.^o*

Pagg. 242 ed una carta bianca al fine. Tre brevi novelle, intitolate: *Le matrimoni — La suocera — La moglie dello triata*, stanno inserite in questo libro non registrato dal Gamba nè dal Passano; e del quale, dice il ch.mo Zambrini (*Le opere volgari a stampa*, pag. 108), fu creduto il vero autore lo stesso Leopardi editore. Le medesime vennero pubblicate a parte per mia cura, come appresso.

— Tre Novelle di Frate Giovanni di Niccolò da Camerino, tratte dal suo Memoriale. *Livorno, Tipografia Vannini, 1870, in-4.^o*

Pagg. 8. Edizione di soli quattro esemplari numerati, e questo è uno dei due in carta imperiale bianca di Fabriano. N.° 1.

— Altro esemplare: UNICO in carta gialla d'America, gran formato. N. 3.

— Altro esemplare: UNICO in finissima pergamena di Roma N. 4.

Giovanni (Ser) Fiorentino. Il Pecorone di Ser Giovanni Fiorentino, nel quale si contengono cinquanta novelle antiche, belle d'invenzione et di stile. *In Milano, appresso di Giovann'Antonio de gli Antonij, MDLIII, in-8.^o*

Car. 227 con numeri, salvo la 1 (che è bianca), 2, 3 e 4. Edizione eseguita in Lucca verso il 1740 per opera dell'ab. Bacchi, a fac-simile di quella originale del 1558.

Magnifico esemplare intonso nell'originale sua legatura in cartone, con la giunta delle 5 carte contenenti la dedica di Lodovico Domenichi alla Bertowa. e l'Avviso.

Giovanni (Ser) Fiorentino. Il Pecorone di Ser Giovanni Fiorentino, nel quale si contengono cinquanta novelle antiche, belle d'invenzione e di stile. *Londra, presso Riccardo Bancker.* (Livorno, Masi), 1793, vol. 2, in-8.^o Con ritratto inciso da Rosaspina.

Pagg. XXXII-304; 308. Edizione per cura di Gaetano Poggiali, e da lui dedicata al Conte Giovanni De Lazara.

— Il Pecorone di Ser Giovanni Fiorentino, nel quale si contengono cinquanta novelle antiche, belle d'invenzione e di stile. *Milano, dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, anno 1804*, vol. 2, in-8.^o Con ritratto.

Pagg. XXIV-290; 290. Vi si aggiunsero le 3 novelle menzionate dal Borromeo, le quali vennero collocate nella propria loro Giornata.

— Il Pecorone di Ser Giovanni Fiorentino, nel quale si contengono cinquanta novelle antiche, belle d'invenzione e di stile. *Milano, per Giovanni Silvestri, 1815*, vol. 2, in-16.^o Con ritratto.

Pagg. XXIV-328; 326, compresa l'antiporta. Fa parte della *Raccolta de' Novellieri Italiani* pubblicata dal Silvestri, formandone i volumi 16 e 17, e quattro sole copie vennero impresse in carta turchina di Parma: le tre novelle surriferite stanno in fine del vol. II.

— Il Pecorone di Ser Giovanni Fiorentino, nel quale si contengono cinquanta novelle antiche d'invenzione (*sic*) e di stile. *Firenze, Tipografia Borghi e Compagni, 1833*, in-8.^o Con ritratto.

Sta inserito da pag. 1283 a 1418, antiporta compresa e frontispizio, del vol. II della *Raccolta di Novellieri Italiani* data fuori dal Borghi in quella sua *Biblioteca del Viaggiatore*. Edizione a due colonne, non registrata dal Passano, del pari che la seguente.

— Il Pecorone di Ser Giovanni Fiorentino, nel quale si contengono cinquanta novelle antiche d'invenzione (*sic*) e di stile. — *Le Cene di Anton-Francesco Grazzini detto il Lasca. Torino, Cugini Pomba e Comp. editori* (a tergo del frontispizio: *Tipografia e Stereotipia del Progresso, diretta da Barera e Ambrosio*), 1853, in 16.^o

Pagg. 534, computate l'antiporta: più una carta bianca al fine. Appartiene questa ristampa alla *Raccolta di Novellieri Italiani* pubblicata dal Pomba nella *Nuova biblioteca popolare* (vol. 96).

— *Novelle scelte di Ser Giovanni Fiorentino. Modena, per gli Eredi Soliani, 1830*, in-8.^o

Pagg. XII-302. È la terza pubblicazione di una *Scelta di prose e di poesie del buon secolo di nostra lingua, ad uso della gioventù*, edita per cura di M. A. Parenti.

Giovanni (Ser) Fiorentino. *Novelle scelte di Ser Giovanni Fiorentino. Milano, per N. Bettoni e Comp., M. DCCC. XXXII, vol. 2, in-16.^o*

Pagg. 174; 168. Edizione procurata da Achille Manri. V. NOVELLE (SECLTIF).

— Altro esemplare in carta verde.

— *Novelle scelte di Ser Giovanni Fiorentino. Prima edizione Parmense su quella di Modena 1830. Parma, per Pietro Fiaccadori, MDCCCXLIII, in-12.^o*

Pagg. VIII-288. Ristampa non menzionata dal PARMANO, e forma il vol. 34 della *Scelta di elegantissimi scrittori Italiani antichi e moderni*.

— *Novella prima della quarta Giornata del Pecorono di Ser Giovanni Fiorentino, ricorretta sui testi a penna. Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1867, in-8.^o*

Pagg. 60, oltre una carta bianca al fine. Edizione di soli quattro esemplari tirati a parte dal libro *Madonna Lionessa, cavaliere inedito del secolo XIV ecc. Bologna, presso Gustavo Romagnoli, 1866, in-16.^o* (V. MADONNA); e questo è l'unico in carta reale Liona, impresso appositamente per la mia raccolta.

Giovio. *Alcune prose del Conte Giambattista Giovio. Milano, per Giovanni Silvestri, M. DCCC. XXIV, in-16.^o Con ritratto.*

Pagg. VIII-324, compresa l'antiporta. Le due novelle che si leggono in questo volume (151 della *Biblioteca scelta*), si ristamparono in Londra nel 1830 (V. NOVELLE ROMANTICHE); e le troviamo ancora inserite nel vol. I delle *Lettere piacevoli edite ed inedite, pubblicate da Oiva. Natis, Venetia, Typ. di Gio. Cocchini, 1846, in-12.^o*

— Altro esemplare: uno dei soli due in carta grande turchina di Parma.

Giraldi (Giovannbattista). *De gli Hecatommithi di M. Giovanbattista Gyraldi Cinthio, nobile Ferrarese. Nel Monte Regale, appresso Lionardo Torrentino, M D L X V, vol. 2, in-8.^o*

Èccomi a dare di questo rarissimo libro una più esatta indicazione di quella ci viene offerta da tutte le bibliografie:

PARTI PRIMA. Pagg. 14 numerate contenenti il frontispizio, una iscrizione latina, la *licenza* e la *dedicatoria* dell'autore a *Emmanuela Philiberta, Duca di Savoia*. Seguono car. 9 senza numerare (di cui l'ultima è bianca) per la *Tavola della Prima Parte*, e la *dedicazione* a *Monsignore Girolamo Rovere, Arcivescovo di Torino*. Alle medesime tengon dietro pagg. 902 numerate, salvo le seguenti che sono bianche: 200, 327, 328, 487, 488, 624, 752. Ciascuna delle cinque *Deche*, che formano questa *Prima Parte*, ha particolare *dedicatoria* del Giraldi,

impressa separatamente dall'opera, ognuna composta di car. 2 senza numeri, con registro 1-8; ed eccome la distinta: Deca Prima: a *Thomaso Languar, Conte di Stroppiana* soc.—Seconda: al *Cardinale Donno Aluigi da Este* — Terza: a *Laura Esatecha da Este* — Quarta: a *Cassiano dal Pozzo* — Quinta: a *Margherita di Francia, Duchessa di Savoia*; ma alla dedicatione in prosa altra ne succede in versi, composta di una semplice ottava. Finalmente una carta senza numero, col registro, dà termine al volume.

PARTI SECONDA (le quale ha questo diverso titolo: *La seconda parte de gli Hecatommithi di M. Giovanbattista Giraldi Cinthio, nobile Ferrarese, nella quale si contengono tre Dialoghi della uita civile*). Car. 12 senza numerare (l'ultima bianca) pel frontispizio, solita *iscrizione* latina e *licenza*, dedicatorie del Giraldi e *Donno Alfonso Secondo da Este, Duca quinto di Ferrara; Torolo della Seconda Parte* e lettera al *Principe di Piemonte*, cui venne offerto il successivo *Primo Dialogo* contenuto in pagg. 64 numerate, all'infuori dell'ultima ch'è bianca. Gli altri due *Dialoghi* occupano le *pagine* 65-208 e le *carte* 209-224 (chè la numerazione in questo punto presenta siffatta bizzarria); e vanno proceduti da una lettera a *Giovanni Andrea D'Orta, Marchese di Tori*, impressa separatamente in car. 2 senza numeri, con segnature E. Tengon dietro le altre cinque *Deche* dell'opera, una lettera di *Arelmia Arualdo a Gentili spiriti*, un Capitolo di 221 terzine, intitolato: *L'artore all'opera*, l'indice di tutte le dedicatorie dalle due Parti e l'errata del registro della *seconda*. Tutto ciò va compreso nelle *pagine* 217-822 (così prosegue la numerazione, bene spesso erronea), e della quali sono bianche le seguenti: 318, 319, 320, 824; più una carta bianca divide la pag. 798 dalle 799. A queste *Deche* etziandio vennero aggiunte speciali lettere di dedicatione, del pari impresse a parte, e con segnature 6-10. La sesta è diretta a *Don Francesco da Este, Marchese della Massa*, e si compone di car. 2 senza numeri come le due qui appresso indicate e l'ultima. — La settima a *Carlo Conte di Lucerna* — L'ottava a *Luca Paganucci* — La nona ad *Antonia Maria Somoia, Conte di Collagne*; e questa, ch'è di una sola carta e va priva similimento di numero, viene a formare le pagg. 491-492 — La decima al già ricordato *Donno Alfonso Secondo da Este, Duca quinto di Ferrara*. Alla pag. 822 altro 8 ne succedono, co' numeri 818-820, e queste sono occupate da due lettere indirizzate all'autore da *Bartholomeo Cavalcanti* (1) e *Sall. Piccolomini*. Termina questo secondo volume con car. 49 senza numerare (la prima e l'ultima bianche) contenenti le Tavole delle due Parti, una nota di *errori occorsi oltre gli altri notati* (1), un Sonetto di *Lasaro Donelli* al *Duca di Somoia*, altro di *Luca Latini e chi legge*, un endecasillabo latino di *Arnaldo Arienio* e gli *Errori* (e varie lezioni) delle due Parti. Noto per ultimo che i frontispizi han per insegna la figura dell'Elefante nel mezzo a una corona di querce, col motto: *PALMIFERUS AMOR, CIVIVM FELICITAS*; ed è tergo il ritratto dell'autore.

(1) Domenico Maria Masini nella *Storia del Ducato di Ferrara*, da lui illustrata e data alla luce in Firenze nel 1748 (pag. 648), dice: « E vi si trovò qualche volta Baccio, o Bartolomeo Cavalcanti, come di anni buon giudice, di cui varie eruditte fatiche abbiamo alla luce, ed il quale rivide le cento Novelle o Hecatommithi di Giovanni Battista Giraldi Cinthio suo amico. »

Giraldi. De gli Hecatommithi di M. Giovanbattista Giraldi Cinthio, nobile Ferrarese. *In Vinegia, appresso Girolamo Scotto, M, D. LXXVI*, vol. 2, in-4.^o

PARTI I. Car. 8 priva di numeri e pagg. 800 numerate. — PARTI II. Car. 6 senza numerazione e pagg. 464 con numeri.

— Hecatommithi, ouero cento Novelle di M. Giovanbattista Giraldi Cinthio, nobile Ferrarese; nelle quali, oltre le di-

lettuoli materie, si conoscono moralità vtilissime a gli huomini per il buon viuere; et per destare altresì l'intelletto alla sagacità: potendosi da esse con facilità apprendere il vero modo di scriuere Toscano. Et agguintavi la vita dell' avttore, scritta da Ieronimo Gioannini da Capugnano, Bolognese ecc. Di nuouo riuedute & emendate in questa sesta impressione. *In Venetia, appresso Domenico Imberti, 1593, vol. 2, in-4.^o*

PARTI I. Car. 12 senza numeri, 251 numerate e una bianca. — PARTE II. Car. 292 numerate (salvo la 1, 2, 3 e 4), seguite da altre 8 senza numerare, col registro al verso dell'ultima. Edizione dedicata da Desiderio Gioannini a Maria Gesuaga.

- Giraldi.** Hecatommithi, ouero cento Novelle di Gio. Battista Giraldi Cinthio, nobile Ferrarese; nelle quali non solo s' impara & s' esercita il vero parlar Toscano, ma ancora vengono rappresentate, come in vaghissima scena, & in lucidissimo specchio, le varie maniere del vuer humano; dalle quali può imparare qual si voglia persona vtilissimi auuertimenti ecc. *In Venetia, appresso Euangelista Deuchino, & Gio. Battista Pulciani, M. DC. VIII, vol. 2, in-4.^o*

Esemplare bellissimo. PARTE I. Car. 6 senza numerazione, pagg. 494 numerate e una carta bianca al fine. — PARTE II. Car. 4 non numerate, pagg. 456 con numeri, indi una carta bianca. Questa ristampa ha una dedicatorie di Gio. Battista Pulciani a Gio. Giacomo Siciliani.

- Gli Ecatommithi, ovvero cento Novelle di Gio. Battista Giraldi Cintio, nobile Ferrarese. *Firenze, Tipografia Borghi e Compagni, 1833, in-8.^o* Con ritratto.

Fanno corpo del vol. 2.^o della già ricordata Raccolta di Novellieri Italiani procurataci dal Borghi (V. RACCOLTA), e ne occupano le pagg. 1741-2220, compresa l'antiporia. Edizione a due colonne, di cui si trovano esemplari separati come il seguente.

- Gli Ecatommithi, ovvero cento Novelle di Gio. Battista Giraldi Cintio, nobile Ferrarese. *Firenze, Tipografia Borghi e Compagni, 1834, in-8.^o* Con ritratto.

Pagg. VIII-478, computata l'antiporia. Vi furono aggiunti alcuni caratteri sulla vita dell'autore, e pel frontispizio si usarono altri caratteri.

- Gli Ecatommithi, ovvero cento Novelle di Gio. Battista Giraldi Cintio, nobile Ferrarese. *Torino, Cugini Pomba e Comp. editori (a tergo del frontispizio: Tipografia del Progresso), 1853, vol. 3, in-16.^o*

Pagg. 360; 384; 344, comprese le rispettive antiporte. Appartiene questa ristampa alla *Raccolta di Novellieri Italiani* inserita dal Fomba nella sua *Nuova biblioteca popolare*, e ne forma i volumi 98, 99, 100. Di tutti i nostri antichi Novellatori, il Giraldi sembra sia stato l'autore il più favorito dai vecchi drammatici inglesi. Due tragedie di Shakespeare (*Othello* — *Measure for Measure*) furono tolte dalle sue novelle, così pure il soggetto di due produzioni di Beaumont e Fletcher (*The Laws of Candy* — *Custom of the Country*); e la tragedia *Ambegus* di Dryden. V. DUKLOR's *History of Fiction*.

Le novelle del Giraldi si tradussero ancora in lingua Francese e Spagnuola. V. *Bibl. del BAUMEY e LOS-RIOE*.

Giraldi. Discorso di M. Gio. Battista Giraldi Cinthio, nobile Ferrarese, intorno a quello che si conviene a giovane nobile & ben creato nel servire vn gran Principe. *In Pavia, appresso Girolamo Bartoli, adì xxiiij Marzo M. D. LXXIX*, in-8.^o

Car. 4 senza numeri, contenenti il frontispizio, la dedicatoria del Giraldi a *Pietro Battista Lomellini* e un sonetto al medesimo. Seguono car. 79 numerato ed altra al fine senza numero per l'errata: ha l'inegnia dell'*Idra* sul frontispizio, col motto: *VIRACREY VILSERE VIRTUTE*.

Raro libro, non menzionato dal Gamba nè dal Passano, e nel quale, oltre alcuni racconti, moti e faccie, leggesi una novella che fu pubblicata separatamente (sopra l'esemplare posseduto dall'illmo sig. Andrea Tessier) come appresso.

— Novella di Giambattista Giraldi Cinthio, nobile Ferrarese. *Venezia, co' tipi di L. Merlo di G. B., 1869*, in-8.^o

Pagg. 16, l'antiporta compresa e una carta bianca in principio. È un'offerta dell'Ab. F. Corradini nelle nozze Chiavicati-Tescari: se ne impressero soli 60 esemplari.

— Altro esemplare in *carta velina*.

— Altro esemplare in *carta colorata* (canarina).

— (*Girardo*). Novelle di Giraldo Giraldi, Fiorentino, per la prima volta date in luce. *In Amsterdamo*, (senza nome di stampatore), l'anno *MDCCIVC* (sic), in-8.^o

Pagg. XVI-200. Si pubblicarono in Firenze dal Dott. Gaetano Cioni, e vennero da lui dedicate a Percival Pott. La sola Novella IV appartiene veramente a Giraldo Giraldi, e attende di essere riprodotta sul Codice Riccardiano nella sua integrità. Per le altre veggasi quante ho notato alla rubrica *Da PRATO*.

Esemplare in *carta turchina di Torino*,

— Novelle di Giraldo Giraldi, Fiorentino. Seconda edizione. coll'aggiunta di altre Novelle inedite. *In Amsterdamo* (senza nome di stampatore), l'anno *1819*, in-8.^o

Pagg. XXIV-230, compresa l'antiporta. Ristampa eseguita in Firenze col torchj di Gaspero Ricci, e dal prefato Cioni offerta al *con. Roberto Loreij*.

- Altro esemplare: uno dei 25 in carta grande real velina.
- Altro esemplare: uno dei 6 in carta papale turchina.

Girardi. Novella originale contemporanea di Luigi Girardi, Veneziano. *Dresda, Giorgio Corrado Gualtieri, 1844*, in-8.^o

Pagg. 16, compiuta l'antiporta; più una carta bianca al fine. Pubblicavasi in Venezia, in soli 13 esemplari, da G. B. Merlo.

Esemplare di N.^o 12.

- La Lumetta, Novella di L. A. Girardi. *Venezia, Tipografia di G. B. Merlo, MDCCC XLIV*, in-8.^o

Pagg. 18. Edizione di soli 24 esemplari numerati e uno in pergamena: il presente è in carta velina antica. N.^o 23.

- Altro esemplare in carta colorata (scura). N. 1.
- Cronaca della Lumetta, ossia maravigliosa apparizione. Memoria originale contemporanea. (In fine: *Venezia, Tipografia Merlo, 1844*) In-16.^o

Pagg. 12. È la stessa novella precedentemente registrata: non vi figura il nome dell'autore.

- Novelle di Luigi Alfonso Girardi, Veneziano. *Venezia, dalla Tipografia di G. B. Merlo, MDCCCXLVIII*, in-8.^o

Pagg. 106. L'antiporta compresa e una carta bianca al fine. Pubblicazione di soli 60 esemplari contrassegnati dalla firma originale dell'editore-tipografo.

Esemplare di N.^o 48.

- Altro esemplare: uno dei 10 in carta grande colorata (nankin).

Il Girardi pubblicava eziandio nel 1847, in Venezia, co' tipi del suddetto Merlo, un libro intitolato: *Teresa Mandorla, Racconto del secolo decimosesto* (in-8.^o, di pagg. 192), ma anziché novella è a considerarsi un vero e proprio romanzo.

Giudici. Le avventurose disavventure d'amore, divise in sei Novellette dal cavalier Cesare Giudici. *In Venezia, presso Gio. Battista Recurti, MDCCXXII*, in-12.^o

Pagg. 264.

- Le pazzie per far cervello, consigli politici e morali del dottor Cesare Giudici. *In Milano, nella Regia Ducale Corte, per Marc' Antonio Pandolfo Malatesta, 1709*, in-12.^o

Esemplare intonso. Pagg. 178, computato l'antiporta e una carta bianca al fine. Edizione sconosciuta al Passano, e lo stesso dicasi di altra impresa in Venezia nell'anno 1714.

Giudici. La bottega de' chiribizzi del dottor Cesare Giudici. *In Milano, per Ambrogio Ramellati, MDC. LXXXV*, in-8.^o Con ritratto.

Car. 9 senza numerare, compresa l'Errata, la quale, impressa sopra foglio volante, venne aggiunta dopo la *Torolo*; indi pagg. 344 numerate. Edizione originale dall'autore dedicata all'Avv. *Matteo Abbiate Forteri*. L'ultima parte del libro contiene: *Vulcano vendicato, operetta ridicola* in 3 atti.

— La bottega de' chiribizzi del dottor Cesare Giudici. Quarta impressione corretta ed accresciuta. *In Venezia, presso Giuseppe Corona, MDCCXXIX*, in-12.^o

Dopo le prime pagg. 24, le quali o non han numeri o son marcate a caso, la numerazione viene a farsi regolare da 13 a 276.

— La bottega de' chiribizzi del dottor Cesare Giudici. Quinta impressione corretta ed accresciuta. *In Venezia, presso Domenico Lovisa, MDCCXXXVIII*, in-12.^o

Pagg. XII-298. Queste due ultime ristampe rimasero ignote al Passano.

— Il genio mercenario del cavaliere Cesare Giudici. *In Milano, nella Regia Ducale Corte, per Marc' Antonio Pandolfo Malatesta, MDCCXI*, in-12.^o

Pagg. XII-192, tenuto conto di una carta bianca in principio. Operetta ignota al Gamba e al Passano, e dall'autore dedicata a *Don Giovanni Olgiati, Marchese di Bussero* ecc. Va frammechiata, al pari delle altre, di prose e versi, e alla pag. 93 legge una novella. Avverto per ultimo, che uno scherzo musicale in 5 atti, intitolato: *Il sì e il no*, occupa il libro da pag. 129 a 176.

— L'osteria magra del dottor Cesare Giudici, Accademico Faticoso ecc. *In Padova* (senza nome di stampatore e senz'anno), in-12.^o

Pagg. VIII-312, l'antiporta compresa a una carta bianca in fine. Rara edizione, probabilmente originale, e non ricordata dal Passano. Ha una dedica-toria dell'autore al *Dott. Giovanni Abbiate Forteri*.

— L'osteria magra del dottor Cesare Giudici, Accademico Faticoso, aggiuntevi nel fine alcune lettere critiche dello stesso autore. *In Venezia* (senza nome di stampatore), *MDCCXXXVI*, in-12.^o

Pagg. 336. Altra edizione ignota al suddetto bibliografo: ha l'emblema dell'*Amicitia* (due mani che si stringono) sul frontispizio, col motto: *FRONS*.

— L'osteria magra del dottor Cesare Giudici, Accademico Faticoso, aggiuntevi nel fine alcune lettere critiche dello stesso autore. *Milano, Pietro Agnelli, 1815*, in-12.^o

Pagg. 252.

Giuria. Racconti storici e romantici del cav. Pietro Giuria. *Voghera, Tipografia di Giuseppe Gatti, 1854, in-12.^o*

Pagg. 484. Undici sono i racconti contenuti in questo libro non ricordato dal Passano: *Il Pirco spaccato — La cappella dei Longobardi presso Voghera — Il castello abbandonato — Il figliuolo del marinajo — La Lanterna di Genova — Adalasia ed Alberico — Scorreria di Dragutte su Bopallo, e i due Adonati — Il castello dell'Aquila, e il castello della Verruca o Verrucola — Il castello de' Genovesi — La torre del Saraceno — La Certosa di Miraflores.*

Tro del medesimo (il 3.^o, 6.^o e 9.^o) si riprodussero nel vol. II del *Novelliere del Popolo*, compilato da Luigi Brignoli. V. NOVELLIERE (II).

Glareano. La Grillaia, cvriosità ervdite di Scipio Glareano (*P. Angelico Aprosio*). *In Napoli, per Nouello de Bonis, M. DC. LXVIII, in-16.^o*

Bellissimo esemplare. Car. 18 senza numerare, compresevi l'antiporta, un secondo frontispizio inciso in rame e una carta bianca in principio. Seguono pagg. 584 numerate, cui tengon dietro altre car. 2 senza numeri per la *Tabola de Grilli*. Rara edizione originale dall'autore intitolata a *Don Antonio Mecattola*.

— La Grillaia, cvriosità ervdite di Scipio Glareano. *In Bologna, per Gio. Recaldini, M. DC. LXXIII, in-12.^o*

Esemplare intonso. Car. 6 prive di numeri, pagg. 334 numerate e una carta bianca nel fine. Conserva la medesima dedicatoria dell'edizione precedente.

Glissenti. Discorsi morali dell' eccellente S. Fabio Glissenti contra il dispiacer del morire, detto Athanatophilia. Divisi in cinque Dialoghi, occorsi in cinque giornate, ne' quali si discorre quanto ragioneuolmente si dourebbe desiderar la morte, e come naturalmente la si nada fugendo. Con trenta vaghi & vtili Ragionamenti, come tante piaceuoli Nonelle interposti, canati da gli abusi del presente viuer mondano; et vn molto curioso Trattato della Pietra de' Filosofi. Adornati di bellissime figure a' loro luoghi appropriate. *In Venetia, appresso Domenico Farri, M. D. XCVI, in-4.^o*

Bellissimo esemplare. Il frontispizio, la dedicatoria dell'autore a *Madonna Glissentia Glissenti di lui sorella, la Tabola, l'avviso a' discreti lettori, il Sommario delle materie, l'Argomento dell'opera e il Dialogo primo detto Filologo*; vanno contenuti nelle prime car. 18 senza numerare e nelle successive numerate 4-58. Tengon dietro gli altri quattro Dialoghi, ciascuno con proprio frontispizio, relativo *Argomento* e speciale dedicazione; e questi occupano il libro nel modo seguente: — Il secondo, *Estirpilio nominato, cioè amatore del senso*: Car. 4 prive di numeri e le numerate 59-152, con dedica alla signora *Donà Donata*. — Il terzo, intitolato: *Eleuthero, cioè libero arbitrio*: Car. 5 senza numerazione e le numerate 156-318, con dedicatoria a *Sekastiano Paride, Conte di Lodrone* ecc. — Il quarto, chiamato *Filodare, cioè amante d'opinione*: Car. 5 senza numeri e le

numerate 316-438; e questo venne offerto a *Camilla Soranzo, Podestaresca di Crema*. — Il quinto finalmente, *della Alchimia, cioè scopritore di verità*, è intitolato a *Monig. Marino Giorgi, Lepato di N. Sig. in Piacenza e Tesoro di Brescia*: Car. 4 mancanti di numerazione, con le numerate 441-565. Da termine al libro il *Breve Trattato nel qual moralmente si discorre qual sia la Pietra di Filosof.*, che al pari dei cinque Dialoghi anzidetti ha frontespizio a sé: proprie dedicataria a *Federico Condarini, Procurator di San Marco*; e da car. 567 giunge alla 596 che è l'ultima. A tergo di tutti i frontespizi sta un bel ritratto del Glisenti inciso in legno.

Edizione originata e rarissima, citata dal bibliografo, ma poco da essi conosciuta. Ciò che rende importante questo volume, vero libro d'arte, sono i bellissimi intagli in legno che l'adornano, in numero di circa 380 (taluni bene spesso ripetuti), e quelli singolarmente che formano le serie delle *Danza Marabara*, o *Ballo dei Morti*, incisa dal celebre *Hans Holbein*.

Vi si leggono *ventinove* Novelle (in luogo di 19 come indicava il Passano), e dall'*undecimo*, de' Ragni e delle Gotte che cambiarono abitazione e padrone, trasse certamente *Gaspar. Gozzi* la sua favola, intitolata: *Il Regno e la Gotta*. Con molta maggior brevità siffatta novella fu narrata ancora dal *Domenichi (Facetie, motti e burle ecc. Venezia, Farri, 1564, in-8.º, pag. 306)*.

Glisenti. Discorsi morali dell'eccell. sig. Fabio Glisenti ecc.
In Venetia, appresso Bartolomeo de gli Alberti. M. DCIX,
in-4.º *Figurato.*

Car. 8 senza numeri e 503 numerate, compresi i diversi frontespizi. Conserva lo stesso titolo dell'edizione antecedente e le medesima figura.

Gotti. Discorsi d'un maestro di scuola per saggio d'insegnamento orale, con l'appendice di due scritti sull'istruzione elementare per Aurelio Gotti. *Firenze, Successori Le Monnier, 1869, in-12.º*

Pagg. VIII-190 e una carta bianca al fine. Il libro è diretto a *Refuello Lambriuchini*. Vi si leggono due novelle: una alla pag. 85 (*Chi aspetta a domani a far quel che deve, farà oggi quel che non vuole*); l'altra alla pag. 104 (*Di un cattivo giovane divenuta buon soldato e poi buon uomo*). Anche due racconti stanno inseriti alla pag. 92 sotto il titolo: *Due begli esempi d'amore dei genitori verso i figliuoli*.

Gozzi (Gasparo). Lettere diverse di Gasparo Gozzi. Seconda edizione. *In Venezia, appresso Gio. Battista Pasquali, MDCCCLV-MDCCCLVI, vol. 2, in-8.º*

Pagg. 166; X-160. Il volume primo è dedicato al *Cus. Marco Foccarini, Procuratore di San Marco*; a *Bartolomeo Vitturi* il secondo. Quest'ultimo è diviso in due parti, ciascuna con proprio frontespizio: anzi la parte prima ne ha due; e il secondo, che succede alla *Dedicataria* e all'*Avviso al librajo*, ha il seguente singolarissimo titolo: *Lettere serie, facete, capricciose, strane e quasi bestiali; nelle quali si trattano diversi punti di morale ora istoricamente, e ora col velo dell'alligoria. Aggiuntovi certe novelle, favole, e dialoghi parte originali, parte tradotti dal greco, con alcune operette in versi. Libro pieno di bizzarrie e di lodi, utilissimo a qualunque lo leggerà da sé, e lo si farà leggere da altra persona. Composto a ricapito da Gasparo Gozzi, Veneziano, e dato in luce ecc.* La numerazione non viene interrotta.

- Gozzi (Gasparo).** L'Osservatore del Co. Gasparo Gozzi. *In Venezia, per il Colombani, MDCCCLXVII-MDCCCLXVIII, vol. 12, in-8.^o* Con ritratto inciso da Baratti.

Pagg. 166, compreso il ritratto; 158; 152; 158; 152; 156; 158; 160; 160; 160; 160; 160. I volumi I, II, IV, VII, hanno inoltre una carta bianca al fine.

- **Novelle del Conte Gasparo Gozzi, Viniziano.** *Brescia, Tipografia Pasini, 1827, vol. 2, in-12.^o*

Pagg. 218; 208, compilate le rispettive antiporte, e due carte bianche al fine del vol. II.

- **Novelle del Conte Gasparo Gozzi, Viniziano, riprodotte e riordinate ad uso dei seminari e collegi.** *Codogno, Tipografia di Giovanni Cairo, 1849, vol. 2, in-16.^o*

Ogni volume consta di pagg. 272. Una novella autografa inedita di questo celebre scrittore, col titolo: *Durrai argomenti della verità e dello bugia, Novella morale*; da lui dedicata a *Tommaso Giuseppe Freselli*, stava tra i manoscritti della libreria del Marchese Costabili di Ferrara, posta in vendita l'anno 1858 (V. Catalogo ecc. *Prima Parte, Bologna, 1858, in-8.^o, pag. 331, N.^o 3938*): disgraziatamente passò in Francia! V. *GLISSANTI, a RICKACUZ.*

- **Alcuni scritti di Gasparo Gozzi, che non si leggono impressi tra le sue opere.** *Venezia, dalla Tipografia di Alvisopoli, MDCCCXXX, in-8.^o*

Pagg. 48, tenuto conto di una carta bianca in principio. Edizione di pochissimi esemplari non posti in commercio, pubblicata dal canonico Pietro Pianton nelle illustri nozze Forio-Porto Barbaran: alla pag. 36 leggesi una novella intitolata: *Il tutore della pupilla*. N'ebbe cura il benemerito Bartolomeo Gamba.

- **Racconti di Gasparo Gozzi, che non si leggono impressi tra le sue opere.** *Venezia, dalla Tipografia di Alvisopoli, MDCCCXXX, in-8.^o*

Pagg. 68, compresa l'antiporta. Al prelodato Bart. Gamba è pur dovuta questa pubblicazione, eseguitasi in piccolo numero di esemplari non venali, nelle nozze Bianchi-Castorta. Ha una dedicatoria al *Padre degli sposi* sottoscritta *T. L.*

- **Altro esemplare in carta velina grave.**

- **Utili avvertimenti di vita civile, estratti dal Sognatore Italiano attribuito a Gasparo Gozzi, e che non si leggono impressi tra le sue opere.** *Venezia, dalla Tipografia di Alvisopoli, MDCCCXXXI, in-8.^o*

Pagg. 72, compilate l'antiporta. Nelle nozze Papadopoli-Mosconi, ed a ben pochi esemplari non destinati in commercio, vide la luce questo libriccino, nel quale (pagg. 33-35), sotto il titolo: *Il terzo ordine in Tognè sfilano*, narra

una breve novellotta. È un'offerta di Francesco Donadei *Alle spose*, e n' ebbe pur cura Bartolommeo Gamba.

Vuolai poi avvertire che l'altra scrittura dal medesimo pubblicata nella stessa Tipografia di Alvisopoli, l'anno 1830, col titolo: *La storia del reame dagli orsi*, estratta, come le tre precedenti, dal *Signatore Italiano*, nulla ha che fare con le novelle.

— Altro esemplare in *carta velina grave*.

Gozzi (Gasparo). Due Novelle di Gaspare Gozzi. *Venezia, dal prem. stabil. tip. di P. Naratovich, 1869, in-8.^o*

Pagg. 16, ivi comprese due carte bianche: una in principio, e l'altra nel fine. La prima di questa novelle si estrasse dall'*Osservatore Veneto (Venezia, Paolo Colombani, foglietto N.º 35 del 3 Giugno 1761)*, e la seconda dal N.º 4 del 13 febbrajo 1762 degli *Osservatori Veneti*, appresso lo stesso Colombani. Ne furono impressi soli 48 esemplari, ed hanno in fronte il mio nome per l'amicizia, veramente speciale, che degne concedermi qual fior di cortesia dell'editore, sig. Andrea Tessier.

— Altro esemplare in *carta reale*.

— Altro esemplare in *carta di colore (rosa)*.

— Altro esemplare: *uno dei tre in finissima PERGAMENA di Roma, ma UNICO nel formato di 4.^o*

— (*Carlo*). Saggio di versi faceti, e di prose, nelle opere del Co. Carlo Gozzi. *Firenze, e si vende da Paolo Colombani in Venezia, 1774, in-8.^o*

Pagg. 416. Undici novelle stanno inserite nel presente volume, ottavo ed ultimo delle opere di questo autore; e fu da lui intitolato a *Don Giuseppe Casati*.

— Due Novelle di Carlo Gozzi. *Faenza, Tipografia Marabini, 1870, in-4.^o*

Pagg. 12. Sono altre due novelle tratte dalla *Lettera ad un amico*, che ve premessa al vol. XIV delle *Opere edite ed inedite di Carlo Gozzi*, impressa in Venezia dal Zanardi, negli anni 1801-1802, in-8.^o; e videro la luce in soli 46 esemplari numerati, e cura del cav. Gio. Ghinassi, nell'occasione delle fauste nozze Passano-Canopa.

Esemplare di N.º 24.

— Altro esemplare: *uno dei sei in carta reale di Francia. N.º 2.*

— Altro esemplare: *uno dei quattro in carta colorata (azzurra). N.º 10.*

Grace-Bartolini. Rime e prose originali e tradotte di Louisa Grace-Bartolini, raccolte per cura di Francesco Bartolini. *Firenze, coi tipi dei Successori Le Monnier, 1870, in-12.^o*

Pagg. LVIII-318, oltre l'antiporta e il frontispizio. Al libro vanno premesse alcuni *Ricordi di Gisela Carducci* intorno l'autrice, e tra le *Prose* stan due *Novelle: La povera Rosina — Grazia.*

Gradi. Racconti di Temistocle Gradi. Firenze, G. Barbèra, 1864, in-12.^o

Pagg. XII-134, compresa l'antiporta; più una carta bianca al fine. Vere *Novelle* sono questi 12 graziosissimi *Racconti* (8 de' quali, gli ultimi, son datti: *Racconti di una vecchia Chiantipiana*), intitolati: *Benevoluta se se' sola — Pietà di mamma — Pietà di figliuola — L' Annina — Povero Frinfrit — È paggio un mo' detto che un mal fatto — Di una bambina — Il Crocifisso di Spallevena — La capra d'oro — La buona moglie fa il buon marito — La bella Rosina — Chi più intende, più periona.* In quest'ultimo è narrata la *Storia, ossia Novella, della Contessina Gentile.*

— **Saggio di letture varie per i giovani, di Temistocle Gradi da Siena. Torino, Tip. scolastica di Sebastiano Franco e Figli, 1865, in-12.^o**

Pagg. VIII-252, tenuto conto dell'antiporta. Sono *Studi di lingua parlata*, che l'autore dedicava al *Prof. Giuseppe Rigolini.* Oltre all'origina di molti proverbi, modi di dire ecc., vi si leggono con piacere varia popolari *Novelle*, come ad esempio quella di *Fuluzzo*, l'altra de' *Due Gobbi*, già narrata dal *Bodi*, ecc. Quattro standio vennero cavate e tradotte dal Tedesco, a queste sono intitolate: *Roscipina — I dodici fratelli — Camidella e Vermigliana — Fratellino a sorellina.*

— **Proverbi e modi di dire, dichiarati con racconti da Temistocle Gradi. Libro di lettura e di premio, coll'aggiunta di poesie e di canti in musica per bambini e bambine. Firenze-Milano-Torino, presso G. B. Paravia (a tergo del frontispizio: Tip. Cenniniana nelle Murate), 1869, in-12.^o**

Pagg. 169 o una carta in fine per l'errata. La maggior parte delle *Novelle* inserite in questo libro, avvan già veduta la luce nell'antecedente, e sono quelle che danno origina e' seguenti proverbi e modi di dire: *Azer la coda di paglia (Favola) — Esser come Ortensia e Caterina — Fara a tò e mò — Fara un frate come c' esce — Forbiti li — Fignuccio (Chi pensa col cervello degli altri si può friggersi il suo) — Lova Dio! disse suor Chiara — Mamma di San Pietro — Il regalo che fece Marro alla moglie — Sciala Menghina (nell'edizione precedente Mecharino), l'ho colto un uovo! — Quand'è una cart'ora è più presto che a buon'ora — E tu Lucia.*

Le nuove sono tre, cioè: *Caterina di Giovanni, ovvero Bianca di Lucia — Qui che aranza cara la fama — Qui disse Nicco.*

— **La vigilia di Pasqua di Ceppo, otto *Novelle* di Temistocle Gradi; coll'aggiunta di due racconti. Torino, Tommaso Vaccarino (a tergo del frontispizio: Tip. G. Tarizzo), 1870, in-12.^o**

Pagg. VIII-166. Le *novelle* sono intitolate: *Il principe Teodoro — Nina la stella e Beita 'l codin — Il principe orso — La bella di latte e sangue — Il buidolo*

d'ora — La rapizza dalla bisada tracce — I tre consigli del dottore — La principessa Sabimbecca e 'l principe carbonaja. E i Racconti: Alfa e Beta — Trovare e perdere.
La data si ritrae dalla dedicatoria dell'autore a sua madre.

Granucci. Di Nicolao Granvcci di Lvcca: L' eremita, la carcere, e 'l diporto. Opera nella quale si contengano novelle, et altre cose morali; con un breve compendio de' fatti più notabili de' Turchi, sin' a tutto l'anno 1566; la vita del Tamburlano; di Scanderbeg; l'origine de' Canallieri Hospitalari di Giernsalen; & la descrizione dell'isola di Malta. Con la Tauola ecc. *In Lucca, appresso Vincenzo Busdrago, 1569, in-8.º*

Car. 170 numerate, seguita da altre 4 senza numeri, l'ultima delle quali ha recto il registro, lo stemma e la data; e verso la nota: *A stampa di Francesco Fagnani da Trivo.* Haro libro dall'autore dedicato a *Hipolita Malispezza, Marchese di Fodinusoa.*

— La piacevole notte et lieto giorno, opera morale di Nicolao Granucci di Lucca. *In Venetia, appresso Iacomo Vidali, M D LXXVIII, in-8.º*

Car. 186 numerate e due al fine senza numerazione con l'errata, registro, nome delle stamperie e stemma. Ha una dedicatoria del Granucci a *M. Giuseppe Arnoifini.*

— Novella di Nicolao Granvcci, Lucchese, con somma diligentia nnonuamente stampata. (In fine: *Impressa in Livorno per Francesco Vigo, l'anno M. DCCC. LXIX*) In-8.º

Pagg. 16. Dalla Prefazione anteposta dal Granucci alla sua riduzione in prosa della Teselde del Boccaccio (V. Boccaccio), lo estrassi questa Novella che offeri all'Illustre *Avv. Leone del Prete* di Lucca. Venne impressa oor caratteri corsivi ad imitazione delle antiche stampe, ool titolo a guisa d'antiposta: ed in soli 56 esemplari tutti per ordine numerati.

Esemplare di N.º 44: uno dei 50 in carta sopra imperiale bianca.

— Altro esemplare: uno dei 4 in carta inglese da disegno. N.º 54.

— Altro esemplare: UNICO in carta grave colorata (gialla) di Francia. N.º 55.

— Altro esemplare: UNICO in PERGAMENA, N.º 56.

Grappolino. V. GRAPPUTO.

Grapputo. Il convito Borghesiano, in cui si raccontano dieci piacevolissime novelle. Opera di messer Grappolino. *Londra, per Isaac Jacson, 1800, iu-8.º*

Pagg. XII-160, computata una carta bianca che va innanzi al frontispizio. Non già in Milano, come suppongono i bibliografi, bensì in Venezia vide la luce questo oceanistmo libro: se ne impressero 412 esemplari in carta turchina nel formato di *atoco*, 3 in pergamena in *otovo grande* e 8 in carta reale bianca in *gran quarto*; ma i 10 distinti a 12 in carta turchina (i quali constano di pagg. XVI-160), recano sul frontispizio il vero nome dell'autore, *Tommaso Grapputo, avvocato Veneto*, e vanno accompagnati da una di lui dedicatoria al *Conte Giulio Berpiardino Tomitano*. Avverto finalmente che degli 8 esemplari in carta reale, se furono destinati in dono ad altrettanti amici dell'autore, a questi hanno in fine una nota particolare che manca negli altri.

Grapputo. Masetto ed Agnoletta, Novella di messer Grappolino. (Senza Inogo e senza nome di stampatore) *MDCCCVI*, in-8.^o

Pagg. 39. Alla Novella, la quale termina con la pag. 17, succede la Satira V dell'Artosto. A messer Annibale Malaguzzo: si fece pubblicare da Don Gasparo Melzi in Milano, col torchi del Musai; e ne furono impressi soli 64 esemplari.

— **Gnazio e la Nencia**, Novella di Tommaso Grapputo. *Udine, per Liberale Vendrame, MDCCCXXVII*, in-8.^o

Pagg. 16 e una carta bianca nel fine. Si pubblicava in soli 40 esemplari da Pietro Nicolò Oliva Del Turco, e dal medesimo veniva dedicata a Giuseppe Cignoletta nel suo giorno nuziale. All'epigrafe dedicatoria succede una lettera dell'autore, con la quale accompagnava il MS. della Novella a esso Del Turco, al cui *marie piacque scriverla*.

Tanto questa quanto la suindicata si riprodussero nel libro seguente.

— **Viaggio al Tempio di Possagno**, Novelle di Tommaso Grapputo. *In Venezia, per Giovambatista Merlo, MDCCCXXXIV*, in-16.^o Con ritratto.

Pagg. VIII-152. Edizione fattasi in scarso numero di esemplari. Così la nota posta in fine del volume. V. NOVELLE (TRE) INEDITE, e NOVELLE DEDITE.

— Altro esemplare: *uno dei soli 12 in carta grande velina*.

Grazzini. La seconda Cena di Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca, ove si raccontano dieci bellissime e piacevolissime novelle non mai più stampate. *In Stambul. Dell'Egira 122, appresso Ibrahim Achmet stampatore del Divano. Con approvazione e privilegio della formidabile Porta Ottomanna*, in-8.^o

Bellissimo esemplare intonso. Pagg. VIII-220. Rara edizione originale, di cui buon numero di esemplari andarono pubblicamente abbrucati. Vedeva la luce in Firenze nel 1743 a cura dell'ab. Andrea Bondinetti, e va dedicata da Ibrahim Achmet a Giovanni Bourverg.

— La seconda Cena di Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca, ove si raccontano dieci bellissime e piacevolissime novelle

non mai più stampate. *In Stambul. Dell'Egira 122, appresso Ibrahim Achmet stampatore del Divano. Con approvazione e privilegio della formidabile Porta Ottomanna, in-8.^o*

Bellissimo esemplare intonso. Pagg. 8-228. Pregievole contraffazione della stampa antecedente. È facile a distinguersi dal nome del *Bowerys*, impresso sul frontispizio, che qui leggesi *Bowerys*; e dall' avere le prime 8 pagine preliminari marcate a numeri arabi, mentre nell' edizione originale sono segnate con numeri romani.

Grazzini. La prima e la seconda Cena, Novelle di Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca. Alle quali si aggiunge una novella della terza Cena, che unitamente colla prima ora per la prima volta si dà alla luce; colla vita dell'autore, e con la Dichiarazione delle voci più difficili. *In Londra, appresso G. Nourse, M DCC LVI, in-8.^o*

Pagg. XXXII-412, seguite da carte 5 senza numeri per la *Dichiarazione de vocaboli*. Edizione originale impressa in Parigi, ed alla quale attese Gio. Claudio Molini. Ne fu editore F. N. B. F. R. (F. Nicolo B. Pagliarini, Romano), che intitolavala a *Giuseppe Dacchini*. Alla seconda Cena fu conservato il frontispizio della prima edizione, salvo che si aggiunse *Firenze 1748* dopo la vecchia data *In Stambul, Dell'Egira 122*, che qui legge *1122*.

- Altro rarissimo esemplare in carta fina nel formato di 4.^o
- La prima e la seconda Cena, Novelle di Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca. Alle quali si aggiunge una novella della terza Cena, che unitamente colla prima ora per la prima volta si dà alla luce; colla vita dell'autore, e con la dichiarazione delle voci più difficili. *In Londra, appresso G. Nourse, M DCC LVI, in-8.^o*

Bellissimo esemplare intonso. Come la stampa originale suddetta, così la presente contraffazione (eseguita in Lnoca) consta di pagg. XXXII-412; ma le carte senza numeri che stanno in fine, e contengono la *Dichiarazione de vocaboli*, sono 6 in luogo di 5. A prima giunta può anche distinguersi l'una dall'altra mercè la lettera D del vocabolo *dichiarazione* impresso sul frontispizio, ch'è majuscola nell'originale e minuscola nella maschera.

- La prima e la seconda Cena, Novelle di Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca. Alle quali si aggiunge una novella che ci resta della terza Cena. *Leida, appresso G. Van-der-Bet* (ed in fine: *Trovati in Firenze presso Gio. Betti*), MDCCXC, in-8.^o

Pagg. XXXII-434. Esemplare intonso, ed uno dei pochi ne' quali, dopo che il Foggiali pubblicò nel 1798 la sua edizione Livornese, si ristampava l'ultima segnatura, o come è più probabile, le sole pagg. 409-410 e loro corrispondenti (V. in proposito il Passano).

- Altro esemplare in carta grande cerulea, co' fogli ristampati come sopra.

Grazzini. La prima e la seconda Cena, Novelle di Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca. Alle quali si aggiunge una novella che ci resta della terza Cena. *Londra, presso Riccardo Bancker (ma Livorno, Masi), 1793, vol. 2, in-8.^o* Con ritratto inciso da Rosaspina.

Pagg. XVI-334; 356. Edizione per cura di Gaetano Poggiali, e dal medesimo indirizzata al Conte Antonio Maria Borromeo.

- La prima e la seconda Cena, Novelle di Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca. Alle quali si aggiunge una novella che ci resta della terza Cena. *Milano, dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, anno 1810, in-8.^o*

Pagg. XVI-808, compresa l'antiporia. È il vol. III della *Raccolta di Novelle dall'origine della lingua italiana fino al 1700*, pubblicata dal dott. Giulio Ferrario (V. RACCOLTA).

- Le Cene di Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca. *Milano, per Giovanni Silvestri, 1815, vol. 3, in-16.^o* Con ritratto.

Vol. I. Car. 4 senza numeri e pagg. CXLIV-184, computata l'antiporia. — Vol. II. Pagg. 244, oltre l'antiporia e frontispizio. — Vol. III. Pagg. XXXII-96, antiporia e frontispizio compresi. Formano i volumi 18 e 19, e giunta e quest'ultimo, della *Raccolta de' Novellieri Italiani* procurataci dal Silvestri (V. RACCOLTA); e trovo notato nel Melzi (*De. di Op. an. e pseud.* Tomo 1, pag. 194), che di questa diligente ristampa ebbe cura Carlo Morieni, di cui è la Prefazione, le Dichiarazione de' vocaboli e il Dizionario delle voci. Dopo il Catalogo delle edizioni ecc., trovansi riprodotti 3 sonetti e 2 madrigali del Lasca, già pubblicati, come inediti, da Gaetano Poggiali nella serie de' Testi di lingua.

- Altro esemplare: uno dei soli 25 in carta bianca velina inglese nel formato di 8.^o

- Le Cene di Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca. Volumetto contenente una lettera e due novelle, tratte da un codice inedito della Magliabechiana di Firenze. *Milano, per Giovanni Silvestri, 1815, in 4.^o grande.*

Pagg. XXXII-96. È il terzo volume della suddetta edizione, impresso a parte in soli 25 esemplari; e questo è uno dei 20 in carta velina bianca inglese.

- Le Cene di Anton-Francesco Grazzini detto il Lasca. *Firenze, Tipografia Borghi e Compagni, 1833, in-8.^o* Con ritratto.

Ristampa non registrata dal Passano. È impressa a due colonne con caratteri minutissimi, e fa corpo del vol. II della *Raccolta di Novellieri Italiani* pub-

blicata dal Borghi nella *Biblioteca del Viaggiatore*; del qual volume occupa le pagg. 1419-1528, antiporta compresa e frontispizio. V. RACCOLTA.

- Grazzini. Le Cene ed altre prose di Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca, riscontrate sui migliori codici per cura di Pietro Fanfani. *Firenze, Felice Le Monnier, 1857*, in-12.^o

Pagg. XLIV-400, oltre l'antiporta e frontispizio. Formano il primo volume (unico fin qui) delle opere di questo autore promosse dal Le Monnier. Le Cene vanno precedute dalla *Vita dell'autore*, o dalla *Lezione di Luigi Clasio*; e nel fine si aggiungono le seguenti scritture: *Lezione di maestro Niccodemo della Pietra al Migliajo sopra il capitolo della anacicia* (V. NOVELLA), tre *Lettere* e le *Orazioni alla Croce*. Tradotte in lingua francese, le novelle del Grazzini vennero a stampa in Londra nel 1784, e stanno in fine del *Heptameron François* (*Contes et Nouvelles de Marguerite de Valois* etc., vol. 8, in-8.^o). Per altra edizione delle Cene, rimasta ignota al ch.mo Passano, V. GIOVANNI (AZZ) FIORENTINO.

- Novelle scelte, e Lezione accademica sopra di un luogo del Petrarca ne' trionfi intorno al giudizio universale, di Giovanni (*sic*) Grazzini detto il Lasca. *Parma, dai tipi di Pietro Fiacadori, MDCCCXLIII*, in-12.^o

Pagg. IV-356. È il vol. 46.^o (21.^o della serie seconda) della già ricordata *Scelta di elegantissimi scrittori italiani*, e rimane ignoto al Passano.

- Novella storica relativa a Lorenzo De' Medici detto il Magnifico, scritta da Gio. Batista (*sic*) Grazzini detto il Lasca. *Badia Fiesolana* (senza nome di stampatore), 1840, in-32.^o Col ritratto di Lorenzo De' Medici.

Pagg. 96.

- La Giulleria, Novella di Ant. Francesco Grazzini detto il Lasca. *Parigi, a spese dell'editore, 1861*, in-8.^o

Pagg. 56-VIII. Edizione di soli 120 esemplari eseguita in Firenze da Emillio Torelli. Editore fu il librajo Ferdinando Agostini; o Gaetano Gargani ne curava la stampa. Dimenticavasi il Passano di notare come dopo la novella, la quale ha termine con la pag. 64, succeda la *Leggenda di Santa Neffesa, scritta da Annibal Caro*.

- Altro esemplare: *uno dei soli due impressi in finissima PERGAMENA antica del 500*.

- Tre Novelle di Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca, ora la prima volta messe a stampa secondo un codice della Comunale di Perugia per cura del bibliotecario Adamo Rossi. *Perugia, G. Boncompagni e C., 1868*, in-12.^o.

Pagg. 72, compresa l'antiporta. Sono le 3 Novelle di che faceva menzione il ch.mo Passano alla pag. 244 della sua bibliografia; la seconda delle quali

avea già veduta la luce in Bologna a cura del commend. F. Zambrini, col titolo di *Novella d'amore Seneca del secolo XVI*, e da quel detto editore ritenuta fattura di Giustiniano Nelli (V. NOVELLA). Ma se non è del Nelli quella pubblicata dal Zambrini, nè pare, ai dire degli intelligenti, sono del Laeca queste tre date fuori dall'egregio sig. Rossi.

Grimaldi. Il voto di Pietro Cirneo, narrazione tratta da un manoscritto inedito, corretto e pubblicato da S. Viale. — Gli amanti di Niolo, Novella storica del D.^r Gio. Vito Grimaldi. *Bastia, Tipografia Fabiani, 1837, in-8.^o*

Pagg. IV-82, non compreso il frontispizio. La Novella ha un'antiporia che legge: *Oh amanti, ossia la promessa sposa di Niolo ecc.*, e una dedicazione dell'autore a Pietro Vannucci di Corta.

— Saggio di versi italiani e di canti popolari Còrsi (*e nell'antiporia che succede al frontispizio*: Canti popolari Còrsi con note, e coll'aggiunta d'una Novella storica inedita di Gio. Vito Grimaldi, intitolata: Mariuccia da Vico). *Bastia, dalla Tipografia Fabiani, 1843, in-12.^o*

Pagg. 174, oltre una carta in fine per l'Errata. Il frontispizio reca l'Indicazione di *Francisco I*, e la Novella una dedicatoria dell'autore *Alla signora L.*

— Il curato di Guagno, racconto di Gian Vito Grimaldi. *Padova, dalla Tipografia Crescini, 1844, in-8.^o*

Pagg. 28. Fu pubblicato dall'illustre Niccolò Tommaseo.

— Novelle storiche Còrse di Giovan Vito Grimaldi; vi si aggiungono i Canti popolari Còrsi, riordinati e ristampati per cura dell'editore medesimo, che li raccolse e pubblicò nel 1847. *Bastia, Tipografia di Cesare Fabiani, 1853, in-12.^o*

Pagg. IV-356. Le novelle ristampate e raccolte in questo volume, di cui non fecero menzione il Passano, sono sei: le 3 rindicate, e l'altre che seguono: *Rivaldo da Fozzano — Orsino dalla Rocca — Ricciardo e Piersaspina*. Di queste non mi fu possibile rintracciare l'edizioni antecedenti.

Gualdo. Novelle di L. Gualdo. *Torino, V. Bona, 1868, in-8.^o*

Pagg. 268; più l'antiporia e frontispizio, e l'Errata nel fine. Le novelle sono VII, assai nitidamente impresse con caratteri svedesimi, e così intitolate: *La gran rivale — Il viaggio del Duca Giorgio — La censura di Weber — Capriccio — Una scommessa — Allucinazione — Narciso*. Sull'antiporia, al di sotto del vocabolo *Novelle*, leggesi la seguente laconica dedicatoria: *A. D.*

Guarda, guarda la vecchia. Bizzarro intrecciamento di casi ridicoli e compassionevoli, colla storia di una stranissima congiura del popolo Milanese, avvenuta nel 1754. *Milano.*

per Santo Bravetta (senz'anno, ma 1841), in-16.^o Con 6 incisioni.

Pagg. 272, compilate le figure. È una nuova compilazione, con aggiunte, del libro: *Narrazione sopra l'origine del grido: guarda la vecchia*, pubblicato da *Camillo Mezi* (Milano, Ghislandi, 1749, in-8.^o). N'ebbe cura Francesco Predari, e rimase ignota al Passano.

Guazzo. La civil conversation del sig. Stefano Guazzo ecc. Divisa in quattro Libri ecc. In Brescia, appresso Tomaso Bozzola, M. D. LXXVIII, in-4.^o

Car. 10 senza numeri, seguite da altre 225 numerate. Al verso dell'ultima sta impresso lo stemma del Griffo (che trovasi pur anco sul frontispizio), e al di sotto, la seguente nuova indicazione: *In Brescia, per Vincenzo Sabbia a instanza di Tomaso Bozzola, e la data.* Edizione originale dall'autore dedicata a *Vasposiano Gonzaga Colonna, Duca di Traiseto* ecc.

Come nella seguente, anche in questa opera del Guazzo stanno inserite facerie, motti ecc.; più al verso della car. 219 trovasi una *Novella piacevole*, che incomincia: *Ve poter buono si lasciò intendere con un suo compare* ecc.

— Dialoghi piacevoli del sig. Stefano Guazzo ecc. In Venetia, presso Gio. Antonio Bertano, MDLXXXVI, in-4.^o

Car. 14 senza numerare e 208 con numeri. Questa originale edizione ha una dedicatoria del Guazzo a *Lodovico Gonzaga, Duca di Nevers*. Le due novelle che al leggono al verso dalle car. 111 e 149 sono tolte dal Novellino (XXXI e XLVII dell'edizione Bolognese del 1625).

— Dialoghi piacevoli del sig. Stefano Guazzo ecc. Nouamente da lui corretti, & in molti luoghi ampliati ecc. In Venetia, appresso Antonio Pinelli, MDCX, in-8.^o

Car. 20 prive di numeri e pagg. 608 numerate. Ristampa non menzionata dal Gamba nè dal Passano: dopo la solita dedicazione al Gonzaga, succede un sonetto di *Cesare di Nemours* all'autore.

Guicciardini. L'hore di ricreatione di M. Lodovico Guicciardini, patricio Fiorentino. Nouamente stampato (sic) et con somma diligenza corretto (sic). In Venetia, appresso Christoforo Zanetti, 1574, in-32.^o

Pagg. 407 numerate, cui fan seguito altre pagg. 39 senza numerare, e delle quali sono bianche, 23 contengono le Tavole, una il registro ed altra finalmente lo stemma dello stampatore e la data: *D. M. LXXVIII (sic)*.

Belle e rarissima edizione, impressa con caratteri tondi, e rimasta ignota al bibliograf. La dedicatoria al *Duca di Sessinara* reca la data *d'Amersa il mese di dell'anno M. D. LXVII*, per la qual cosa rimane fuor di dubbio, che la prima stampa di questo libro con simile dedicatione è quella di *Amersa, Svezia, 1568*; e non già, come farebbe credere il Passano, la seguente del 1583 ove fu soltanto riprodotta.

— L'hore di ricreatione di M. Lodovico Guicciardini, patritio Fiorentino. Riuedute di nouo, aumentate assai,

et ripartite in tre Libri, con buon ordine, dal medesimo autore. *In Anversa, appresso di Pietro Bellerio, M. D. LXXXIII, in-8.º*

Car. 180 numerate e 4 senza numeri.

Guicciardini. L'hore di ricreatione di M. Lodovico Guicciardini, patritio Fiorentino. Nuouamente ristampate, e con somma diligenza ricorrette. *In Venetia, appresso Gio. Ant. Giuliani, M. DC. XXVI, in-12.º*

Pagg. 256 numerate, 31 senza numeri per la Tavola e una carta bianca al fine. Precede la dedicatoria di Angelo Biggottini ad *Alessandro Origo*, datata da *Treviso alli 18 Nouemb. 1620*, che probabilmente va premessa alla ristampa ch'egli mandava a luce in quella città nell'anno 1621. Edizione non registrata dal *Fassano*.

— L'hore di ricreatione di M. Lvdovico Guicciardini, patritio Fiorentino. — Les hevres de recreation de M. Loys Guicciardin, gentil-homme Florentin, faictes Italiennes & Françoises pour l'vtilité de ceux qui desirent apprendre les deux langues. *A Paris, chez Pierre Guillemot, M. DC. XXXVI, in-12.º*

Car. 2 senza numeri e 412 numerate; indi altre car. 48 prive di numerazione per la Tavola. Tutto il libro è impresso nelle due lingue, salvo l'avviso al lettore ch'è in francese soltanto.

— L'hore di recreatione di M. Lodovico Guicciardini, patritio Fiorentino. Nouamente ristampate, e con somma diligenza ricorrette. *In Roma, nella Stamparia di Iacomo Fei d'Andr. F., ad istanza di Bartolomeo Lupardi, 1665, in-12.º*

Pagg. 262 numerate, cui tien dietro la Tavola in car. 17 senza numeri; più una bianca. Altra ristampa sconosciuta al *Fassano*: ha doppio frontispizio, compreso nella numerazione, ed una dedicatoria del Lupardi a *Christoforo Asolini*, Romano. Non menzionata dal suddetto bibliografo sotto pur anco le due seguenti edizioni.

— L'hore di recreatione di M. Lodovico Guicciardini, patritio Fiorentino. Nuouamente ristampate, & con somma diligenza ricorrette. *In Venetia, per Zaccharia Consatti, M. DC. LXXVIII, in-12.º*

Esemplare intonso. Pagg. 266 numerate e car. 17 senza numeri per la Tavola: precede la dedizione al Duca di Seminara di cui tenai proposto più sopra.

— Le ore di ricreazione di***. *In Venezia, appresso Giordani Gatti, MDCLXXVIII, in-8.º* Con rame.

Pagg. VIII-176, compiata l'incisione. Per quanto il nome dell'autore non figurì sul frontispizio, e lo stampatore dichiarò nella Prefazione che *da antichi e moderni autori, si asseriscono scritte la maggior parte di queste piacevolzze morali*; pur tuttavia è una nuova ristampa dell'opera del Guicciardini, meno completa però delle antecedenti. Le *Hors di recreatione* si stamparono ancora col titolo di *Detti et fatti piacevoli* ecc., di cui io possedo tre edizioni sconosciute al Passano, che sono le seguenti:

Guicciardini. Detti et fatti piacevoli et gravi di diversi principi, filosofi, et cortigiani; raccolti dal Guicciardini, et ridotti a moralità. *In Venetia, presso Alessandro De Viano, M. D. LVIII* (ma forse *M. D. LXVIII*), in-8.^o

Car. 24 senza numerazione, l'ultima delle quali è bianca. Seguono car. 135 numerate, ed altra in fine bianca o con stemma, di cui manca il mio esemplare. Precede una lettera dedicatoria di Francesco Sansovino a *M. Gabrielle Strassi*, datata di *Venetia alli X di November M. D. LXV*, che probabilmente va innanzi alla edizione delle *Hors di recreatione* fatta in quell'anno dal Cavalli; e da ciò risulta erronea la data di questa ristampa.

— Deti et fatti piacevoli et gravi di diversi principi, filosofi et cortigiani; raccolti dal Guicciardini, et ridotti a moralità. *In Vinegia, appresso Christoforo de' Zanetti, M D LXXI*, in-8.^o

Car. 16 senza numeri e pagg. 240 numerate salvo l'ultima. Alla pag. 226 sta un'incisione in legno con la figura del *Tempo*, ch'era l'insegna del Zanetti; ed altra, rappresentante la *Fortuna*, occupa in parte la pag. 234.

— Deti et fatti piacevoli et gravi di diversi principi, filosofi et cortigiani; raccolti dal Guicciardini, & ridotti a moralità. *In Venetia, appresso Lucio Spineda, MDCVI*, in-8.^o

Car. 16 prive di numerazione, pagg. 230 numerate e una carta bianca nel fine.

— Favole e motti di Lodovico Guicciardini, scrittore Toscano del secolo XVI. *Veneria, dalla Tipografia di Alvisopoli, MDCCCXXX*, in-8.^o

Pagg. 39, compresa l'antiporta. Pubblicazione di soli 60 esemplari fuor di commercio nelle nozze Baglion-Zustinian Beccanati, e vennero dedicati *allo spese* da Pietro Canaleico Dottor Pianton, Prior-Abate di Santa Maria della Misericordia. N'ebbe cura Bartolommeo Gamba, il quale, nella breve avvertenza antepostavi, dichiara averle tratte da' *Detti e fatti piacevoli*, di cui egli cita due edizioni non registrate dal Passano: una, in tale avvertenza, di *Venetia, 1566*, in-8.^o; e l'altra, a pag. 127 della sua bibliografia, di *Venetia, Nicolini, 1565*, parimente in-8.^o

Guidiccione. Novella di M. Giovan Gvidiccione, Vescovo di Fossombrvno. *In Bologna, l'anno M. D. XLVII* (ed in fine: *Bologna, presso Gaetano Romagnoli, 1867*), in-8.^o

Pagg. 32. Unico esemplare a parte del libro *Tre novelle rarissime* (V. NOVELLI), appositamente impresso per la mia raccolta in magnifica FRAMMESA di Roma. Sopra il frontispizio sta un'incisione in legno con la figura di un amorino, copiata dall'edizione originale.

I

Ilicino. Vita di Madonna Onorata scritta da Bernardo Ilicino, pubblicata per la prima volta sopra un codice del secolo XV da Giuseppe Vallardi figlio. *Milano, co' tipi di Giuseppe Bernardoni, MDCCCXLIII, in-8.^o e in-4.^o*

Pagg. XXVI-46. l'antiporta compresa e una carta bianca al fine. Splendida edizione di soli 66 esemplari, nelle illustri nozze Archinto-Altieri. L'antiporta è incisa in rame, e vi figurano i blasoni delle due nobili casate. I fregi illustrativi, parimenti intagliati in rame, che adornano il frontispizio e le pagg. 1, 3, 37, vennero eseguiti sui disegni de' valenti artisti fratelli Bramati; e dovevano servir di contorno a 4 incisioni, le quali non poterono altrimenti aver inogo atteso l'affrettar delle nozze.

Il manoscritto sul quale venne condotta la stampa andò in possesso del Libri, ed il medesimo ci avvertiva (*Catalogo del 1859, MSS., pag. 112, N. 512*) che non fu pubblicato interamente (*This life of Madonna Onorata was published at Milan in 1843, from this very manuscript, but neither the Italian verses nor the additional matter which in this manuscript occupies 21 pages.*)

Cuo dei 25 esemplari in carta gres nel formato di 8.^o

— Altro esemplare: *uno dei 25 in bella carta distinta levigata nella forma di 4.^o grande.*

L'antiporta è in carta gelatinata a caratteri dorati del pari che le armi gentilizie. I fregi illustrativi sono colorati in celeste, e l'intestazione latina del Proemio è in caratteri rossi.

— Altro esemplare: *uno dei 6 in carta grave colorata (verde) di Francia, per disegno, in-4.^o grande.*

Nei medesimi gli stemmi vennero ministi con ogni diligenza; i fregi colorati in rosso; e dorate le figure allegoriche ivi intersecate, come dorata è l'intestazione latina surriferita.

— Altro esemplare: *uno dei 4 in carta velina inglese in-8.^o*

È reso singolarissimo e prezioso per avere uniti i 4 disegni originali del celebre Darif, i quali, incisi in rame, adornar dovevano l'edizione come disse più sopra; non che gli altri 4, similmente originali, degli ornati de' fratelli Bramati. I blasoni e i fregi illustrativi sono qui color marrone.

— Altro esemplare: *uno dei 4 impressi sulla seta (gros) bianca nel formato di 8.^o*

Gli stemmi, i caratteri della nota intestazione del Proemio e i fregi del frontispizio e della pag. 37 sono di colore scuro: quelli delle pagg. 1-3 in scuro ugualmente, ma sopra un fondo gialliccio.

Imilda. V. BALBO.

Irenico. Racconti di Filippo Irenico (*Filippo Del Pace*). Firenze, presso *Giuglielmo Piatti*, MDCCCXIII-MDCCCXIV, vol. 2, in-16.^o

Pagg. 96 cadanno. In fine al vol. II, dopo i racconti in prosa, stanno anche due narrazioni in versi: la prima intitolata all' *Abate Vincenzo Pollini*, e la seconda all' *Abate Giambattista Zannoni*.

— Altro esemplare in carta grande nel formato di 12.^o

L

Lampognani. Diporti Academici di D. Agostino Lampognani, Abbate Casinense, hauuti in diuerse Academie. In Milano, appresso *Lodouico Monza*, M. DC. LIII, in-8.^o Figur.

Car. 8 senza numerare, pagg. 225 numerate ed altra in fine priva di numero con l'errata. I Diporti sono 16, cinque dei quali (I, V, IX, XII, XIV) hanno ciascuno un rame allegorico, cioè: *L'Annubiato* — *Il Disuelto* — *Il Poggittino* — *Il Rikauuto* — *Il Riconoscuto*. Tutti poi hanno speciale dedicatione, ed una propria ne ha il libro a *Don Leigi De Benavides*. Avvarto per ultimo che i Diporti V e VI erano già stati stampati nei *Discorsi de' Signori Academici Incogniti* di Venezia.

Lancetti. Della pecoraggine di un letterato Tedesco, Novella narrata da Vincenzo Lancetti. Livorno, *Tipografia Vannini*, 1869, in-4.^o grande.

Pagg. 8. La estrassi dalla Prefazione promessa dal Lancetti al suo volgarizzamento delle *Satire di Petronio Arbitro* (Brescia, *Belloni*, MDCCCVI, vol. 2, in-8.^o), e ne furono impressi soli quattro esemplari numerati. Rimase sconosciuta al Gamba e al Passano.

Uno dei due esemplari in carta reale bianca. N.^o 2.

— Altro esemplare: UNICO in carta inglese da disegno. N.^o 3.

— Altro esemplare: UNICO in finissima PERGAMENA (capretti) di Roma. N.^o 4.

Lancillotto. Novella di Bigamino e della Fogliana, scritta da Iacopino Lancillotto, Modenese. Lucca, *Tipografia Fontana*, 1852, in-8.^o

Pagg. 20. Edizione di soli 40 esemplari per cura dell' illustre cav. Salv. Bongli.

Lando. Paradossi, cioè Sententie fuori del comun parere, nouellamente venute in luce. Opra non men dotta che piaceuole, & in due parti separata. A Lione, per *Gioanni Pullon da Trino*, 1543, in-8.^o

Car. 112 senza numeri. Il primo Libro venne indirizzato dall'autore a *Christoforo Madruccio*: il secondo a *Cota Maria Ceracciolo*. In fine sta un avviso di *Pasle Mascevrone* alli cortesi lettori. Edizione originale e molto rara.

Lando. Paradosi, cioè Sententie fvoir del comun parere, nouellamente uenute in luce. Opra non men dotta che piaceuole, & in due parti separata. *In Vinegia* (senza nome di stampatore), *MDXLVIII*, in-8.^o

Car. 106 numerate e 2 al fine senza numeri per la Tavola. Sul frontispizio ha l'insogna dell'allòro colpito dal fulmine, colla leggenda: *OMNIBUS REPARONIBUS DELICIT, QUI AMICIS REAT. FMO. XVII*; ed è impressa con caratteri tondi.

— Paradosi, cioè Sententie fvoir del comvn parere, nouellamente uenute in luce. Opera non men dotta che piaceuole, et in due parti separata. *In Venetia* (senza nome di stampatore), *M. D. XLV*, in-8.^o

Car. 88 tutte numerate. Ristampa assai rara, impressa con caratteri corsivi e col titolo a guisa d'antiporta, senz'alcuna insogna. Rimase ignota al Pazzano, nè la registrava il cav. Bongl. In quel catalogo delle opere del Lando, che precede le di lui novelle pubblicate dal medesimo con tanta cura in Lucca nel 1851. Lo stesso dicasi della seguente:

— Paradosi, cioè Sentenze fvoir del comvn parere, ristaurate & purgate con la presente nuoua impressione. Opera non men dotta che piaceuole. *In Vicenza, per Pietro Bertelli libraro in Padoua, 1602*, in-8.^o

Car. 2 senza numeri e 46 numerate. Questa ristampa è mutilata, non contenendo che soli 15 Paradosi, i quali corrispondono ai 1, 2, 3, 4, 9, 13, 16, 18, 19, 21, 22, 24, 26, 27, dell'edizione del 1644.

— Novelle di M. Ortensio Lando, con diligenza ristampate e corrette, precedute dalla sua vita. *In Lucca, presso Gio: vanni Baccelli, 1851*, in-8.^o

Pagg. LXVIII-104 e una bianca al fine. Pubblicazione di soli 70 esemplari a cura del cav. Salv. Bongl. Esemplare di N.º 14.

— Altro esemplare: *uno dei 15 in carta grue, con postille autografe bibliografiche del De Batines*. N.º 54.

— Altro esemplare: *unico in carta grande cerulea*. N.º 65.

Un esemplare in carta colorata è posseduto dal consigl. Casella di Napoli, ed altro simile stava tra' libri di Michele Pierantoni.

— Origine della civetta, Novella di M. Ortensio Lando. *Licorno, Tipografia Vannini, 1869*, in-4.^o

Pagg. 8, compresa l'antiporta. La presente novalletta, non ricordata dal bibliografo, fu da me tratta dal *Scritti famigliari* del Lando, edizione di Ven-

iva, *Bavazzi*, 1632 (V. FRENZUOLA); e soli quattro esemplari numerati ne videro impressi, dei quali il presente è uno dei due in carta popole bianca di Fabriano. N.º 1.

— Altro esemplare: USICO in carta azzurra d'America nella forma di 4.º stragrande. N.º 3.

— Altro esemplare: UNICO in finissima PERGAMENA di Roma. N.º 4.

Lantern (La) magica che fa vedere il mondo e qualche cosa di più, ovvero raccolta delle più belle novelle, racconti, storie sentimentali e romantiche, viaggi, descrizioni di costumi, pensieri filosofici e morali ecc. ecc. Compilata sulle più recenti opere che si pubblicano in Francia, in Inghilterra ed in Germania. *Napoli, dalla Tipografia di Cicmaro Palma, 1837, in-8.º* Con litografie.

Esemplare imperfetto. Per quanto dal titolo nulla di originale italiano dovevamo attenderci di trovare in questo libro non menzionato dal Passano; pur tuttavia, nel solo brano ch'io tengo, e che giunge alla pag. 304, oltre a varie scritture di Meich. Gioja, D. Bertolotti, Mar. D'Ayala, F. Ranalli, N. Tommaseo; ed altre tolte dallo *Spettatore Italiano*, e dall'*Antologia morale*; vi si leggono alcuni racconti, tra' quali: *Le donne in tutto tempo — Il supplicio d'Ernestina*, e una novella intitolata: *Il bestardo*, di anonimi scrittori.

Latrobio. Il Braucaleone, ouero l'idea della prudenza, Favola morale politica, nella quale sotto bellissima et auveduta maniera d'animali parlanti, s'amaestra l'intelletto, e si porge diletto al senso di ciascuno (*sic*). Scritta già da Latrobio filosofo, uomo versato in tutte le scienze, et hora dato in luce da Gieronimo Triultio, cittadino Milanese, ecc. *In Bolog. (sic), per Nicolò Tebaldini, ad istanza d'Andrea Salmincio, 1636, in-12.º*

Car. 16 senza numerazione, compreso un doppio frontispizio inciso in rame e figurato, nel quale è detto: *Il Braucaleone del Triultio. Dedicato ecc. In Bologna, per il Salmincio, 1636 (sic)*. Seguono pagg. 295 numerate, indi altre 9 prive di numeri per la *Tabella delle sentenze*. Edizione ignota a' bibliografi, e dal Salmincio dedicata a *Vincenzo Mariacelli*.

Avverto che nei capitoli XXXV-XXXVI si ritrova in gran parte la materia della Novella II, Notte X, dello Straparola (*Un' asino fregge da un mouso, et rapita sopra un monte, e trovato dal leone gli addiucanda chi egli è; et l'asino n' incontro addimanda al leone il nome suo. Il leone dice esser il leone, et l'asino li risponde esser braucaleone, et addalosi a far alcune prove, l'asino fanturide rimase vincitore*).

Lavezzi. Miseria e poesia, Novella di P. Lavezzi. *Paria. Stabilimento Tipografico in ditta Eredi Bizzoni, di Luigi Royer-Collard e C.º, 1869, in-8.º*

Pagg. 52. Fu pubblicata a beneficio dell'Istituto de' sordo-muti, e dall'autore diretta ad Emilio L.....

La Vista. Memorie e scritti di Luigi La Vista, raccolti e pubblicati da Pasquale Villari. *Firenze, Felice Le Monnier, 1863, in-12.^o*

Pagg. XLVIII-376, oltre l'antiporta e frontispizio. Alla pag. 263, tra gli *Scritti giovenili* dell'autore, sta inserita una novella sconosciuta al Passano.

Leggenda (La) di vergogna, testi del buon secolo in prosa e in verso; e la **Leggenda di Giuda,** testo italiano antico in prosa e francese antico in verso. *Bologna, presso Gaetano Romagnoli (a tergo del frontispizio: Tipi Fava e Garagnani), 1869, in-16.^o*

Pagg. 132-102, con una carta bianca al fine. Edizione per cura dell'illustrato cav. prof. Aless. D'Ancona, di soli 202 esemplari ordinatamente numerati; più 4 in carta di colore senza numeri. La Leggenda di Vergogna in prosa veniva già pubblicata dal commend. Zambrini sotto il titolo di *Noceffa d'un Barone di Faransa* (V. NOVELLA), ma il testo è qui più diffuso. Fa parte della *Scelta di curiosità letterarie ecc.*, di cui forma la Dispensa XCIX, e fu dedicata dall'egregio editore al prof. Domenico Comparati.

— Altro esemplare: uno dei 2 in carta reale Liona nel formato di 8.^o N.^o 202.

— Altro esemplare: uno dei 4 in carta colorata (naukin), parimente in 8.^o

Lenolotti. V. OTTONELLI.

Leoncini. Trenta giornate in villeggiatura del dottore Oreste Leoncini. *Pisa, presso Ranieri Prosperi, 1827-1828, vol. 3, in-16.^o*

Pagg. 168, 186, 184. Generalmente di quest'opera non si trovano che i soli due primi volumi. Del modesto autore abbiamo ancora a stampa l'altro libro *Probità e nequitia, Racconti storici* (Firenze, presso Ferd. Agostini, 1844, in-12.^o 8g.), che, a parer mio, non deve accettarsi in una raccolta di novelle.

Lettere piacevoli. V. ALBERGATI CAPACELLI.

Levi. Cristiani ed ebrei nel medio evo, quadro di costumi. Con un'appendice di ricordi e leggende Giudaiche nella medesima epoca; del prof. Giuseppe Levi da Vercelli. *Firenze, Successori Le Monnier, 1866, in-12.^o*

Pagg. VIII-418, oltre l'antiporta o frontispizio. Sei novelle leggono in questo libro dall'autore dedicato a' suoi amatori e diletti fratelli; ed hanno per titoli: *Il ritorno dalla sepoltura — Una pesca ancella — I tre cavalieri erranti —*

Un omicida per incrupolo di coerenza — Un medico per forza — Le voci d'oro.
Anche il rimanente del volume può dirsi una serie continuata di novelle, sotto le rubriche di *Racconti storici — Leggende del medio evo — Esempi di carità cristiana verso gli ebrei — Tolleranza reciproca.*

Lezione di Maestro Bartolino. V. CECCHI.

Libro di Novelle antiche, tratte da diversi testi del buon secolo della lingua. Bologna, presso Gaetano Romagnoli (a tergo del frontispizio: *Tipi Fava e Garagnani*), 1868, in-16.^o

Pagg. XVI-232, tenuto conto dell'antiporta. Si prese cura di questa giovinissima raccolta (Disp. XCIII della *Scelta di curiosità letterarie*) il più volte ricordato commend. F. Zambrioli, il quale, nell'intitolarmela, davanti nuovo segno di quella benevolenza e amicizia, di cui vado sopraffatto lieto. Le novelle sono 80, e vennero spogliate per entro alle seguenti opere: *Tretrato sopra il giuoco degli scacchi di Frate Jacopo Da Conole* (11) — *Prefazione del Borghini al Libro di novelle e di bel parlar gentile* (1) — *Catalogus codicum manuscriptorum qui in Bibliotheca Riccardiana adservantur* (1) — *Flore di virtù* (9) — *Arensurso Siciliano di Buone da Gubbio* (8) — *Pungilingua di fra Domenico Cavalca* (1) — *Rosario della vita di Malta Corsini* (2) — *Parole di Esopo* (11) — *Corona de' Nobili* (8) — *Comento a Dante di Jacopo Della Lana* (10) — *Comento a Dante di Anselmo Fiorentino* (21) — *Sermoni evangelici di Franco Sacchetti* (8).

La novella tratta dal catalogo dei codici manoscritti Riccardiani, fu già inserita dal medesimo editore, ma in soli 12 esemplari, in quel rarissimo libretto *I disordinati giudici d'assoro* (V. DERVARIATI); e le 8 del Sacchetti avvan pur vendita la luce a cura dello stesso, tra le 12 che pubblicava in Lucca nel 1853. (V. SACCHETTI).

Edizione di soli 202 esemplari progressivamente numerati, due de' quali in carta reale Liona nel formato di 8.^o; più 4 in carta colorata parmentina in-8.^o, uno in carta reale di Fabriano in-4.^o, ed uno in pergamena in-8.^o

Esemplare di N.^o 172.

- Altro esemplare: *uno dei 4 in carta di colore (rosa).*
- Altro esemplare: *UNICO, e veramente splendidissimo, in carta reale bianca di Fabriano nel formato di 4.^o grande, co' margini allargati.*
- Altro esemplare: *UNICO in PERGAMENA.*

Libro (II) dei sette savj di Roma. Testo del buon secolo della lingua. Pisa, Fratelli Nistri, 1864, in-8.^o

Pagg. LXIV-124, computata l'antiporta. Edizione di 250 esemplari. N' ebbe cura il prof. Alessandro d'Ancona, che intitolavala al *Commend. F. Zambrioli.*

Esemplare del 250 tirati nella forma di 8.^o piccolo, cui va unito il seguente opuscolotto: *In torno al libro dei sette savj di Roma, osservazioni di D. Compertti. Pisa, Tipografia Nistri, 1865, in-8.^o (pagg. 38 e una carta bianca al fine);* le quali osservazioni furono estratte dalla *Rivista Italiana*, N. 225, 226, 227.

- Altro esemplare dei 250 in-8.^o piccolo: *uno dei 4 in carta giallognola, uso china.*

- Altro esemplare: *uno dei 100 in carta imperiale grave con margini allargati nel formato di 8.º massimo.*
- Altro esemplare dei 100 in-8.º massimo: *uno dei 5 in carta imperiale cerulea brevissima.*

Questi due ultimi esemplari hanno la giunta delle citate Osservazioni.

- **Libro (II) dei sette savj di Roma**, tratto da un codice del secolo XIV per cura di Antonio Cappelli. *Bologna, presso Gaetano Romagnoli (a tergo del frontispizio: Tipi Fava e Garagnani), 1865, in-16.º*

Pagg. XVI-88, compresa l'antiporta. Edizione di soli 202 esemplari ordinatamente numerati; pù 4 in carta di colore. Forme la dispensa LXXIV della *Scelta di curiosità letterarie*, e dall'egregio editore venne offerto al *Comment. F. Zanbini*.

- Altro esemplare: *uno dei 4 in carta di colore (verde) nel formato di 8.º*
- Il Libro del Perchè, la Pastorella del Marino, la Novella dell' Angelo Gabriello e la Puttana errante di Pietro Aretino. *A Pe-King, Regnante Kien-long, nel XVIII secolo, in-12.º*

Pagg. 168, oltre al frontispizio inciso in rame. Nitida edizione in carta cerulea, la quale, da quanto trovo indicato nella bibliografia del Passano, sembrerebbe la contraffazione dell'altra eseguita in Parigi dal Molini. Ciò essendo, avrebbe questa un titolo diverso da quella.

- Il Libro del Perchè, la Novella dell' Angelo Gabriello, la Membranceide ed altre cose piacevoli. *Nullibi et ubique, Nel XVIII secolo, in-16.º*

Pagg. 106, di cui l'ultima è bianca, e quella che dovrebbe recare il N.º 107 trovasi marcata per errore 109. Rara edizione ignota al Passano, nella quale non si trova l'ode a Priapo di Piron, generalmente inserita in questo libro, e che è traduzione del nostro Filippo Pasanti. Alle novella dell' Angelo Gabriello succede la *Membranceide*, che occupa 16 pagine, indi 1 *Dubbi inediti dell' Aretino*, colle *soluzioni di Don Membrance Limoni*, contenuti in 3 pagine, e finalmente l'*Indice* col quale he termine il volume. È impressa con caratteri tondi, e sul frontispizio, dopo il titolo suindicato, leggesi un'ottava degna veramente del libro, che incomincia:

Gli è ver, che al senno domina ragione,
E che il pensier dalla perpetua notte
Fa scattare il cervello a più persone;

(*Proverb. del Ch. Mastro.*)

- Il Libro del Perchè, la Pastorella del Marino, la Novella del' (*sic*) Angelo Gabriello e la Puttana errante di Pietro

Aretino. *A Pe-King, Regnante Kien-long, nel XVIII secolo* — La Priapea, Sonetti lussuriosi-satirici di Niccolò Franco. *A Pe-King, Regnante Kien-long, nel XVIII secolo*. In-12.^o grande.

IL LIBRO DEL PERCHÈ. Pagg. 140, oltre l'antiporta e frontispizio. — LA PRIAPEA. Pagg. 128, l'antiporta non computata, nè il frontispizio. Rarissima edizione che vuoisi eseguita in Londra in soli 212 esemplari, 12 dei quali in pergamena. Ai sonetti del Franco va innanzi una lettera del medesimo a Giose-Antonia Guidone impressore, datata di Torino, di Giugno, del MDCLL. Esemplare intonso con alcuni fogli ancor non aperti.

Libro (II) del Perchè, la Pastorella e' trastulli di Venere con Adone del Marino. La Novella dell' Angelo Gabriello e la Puttana errante di Pietro Aretino. Il Vendemmiatore di Luigi Transillo ed altre poesie. *A Pe-King, Regnante Kien-long, nel XVIII secolo*, in-16.^o Con 4 incisioni in rame.

Pagg. 222, computata l'antiporta, in cui è detto: *Raccolta di poesie e prose di diversi autori antichi e moderni*. Questa ristampa viene indicata dal Libri, ma con mio grandissimo dubbio, come eseguita in Londra nel 1784: il presente esemplare è in carta oerulea.

— Il Libro del Perchè colla Pastorella del cav. Marino e la Novella dell' Ang. (sic) Gabriello. Prima edizione. *In Pelusio, MMM. D. V.*, in-16.^o

Il volume può dirsi diviso in 6 fascioletté, ciascuno con proprie numerazione, cioè: pagg. 60, 16, 14, 14, 16, 53; più una carta bianca al fine del fascioletto V. I primi tre contengono le seguenti composizioni: *Il Libro del Perchè*, *la Novella dell' Angelo Gabriello* e *la Pastorella del Marino*; le quali hanno un' indice a parte. Occupa il quarto *La Notte del cavalier Marino*; il quinto *La Cleopatra* del medesimo; e nel sesto finalmente vanno raccolte *altre piacevoli poesie*, con l'indice generale del volume.

— Il Libro della cucina del secolo XIV. Testo di lingua non mai fin qui stampato. *Bologna, presso Gaetano Romagnoli* (a tergo del frontispizio: *Tipi Fava e Garagnani*), 1863, in-16.^o

Pagg. LVI-128. È la Dispensa XL della *Scelta di curiosità letterarie ecc.*, o ne furono impressi soli 302 esemplari tutti per ordine numerati, due de' quali in carta reale Lione in-8.^o; più uno in carta forte turchina nella stessa forma di 8.^o Si pubblicò e cura del *Command. Franc. Zambrini*, di cui è la novelletta inserita nella Prefazione (e non già tolta da un codice posseduto dal medesimo, come indica il Passano) ed impressa anche separatamente (V. AVVENTURA); ma già si era letta, in assai più breve forma, nella *Prima Giornata delle Novelle di Merlaccia* del medesimo autore (pag. 143—V. ZAMBRINI), e, del tutto rifatta, tra le sue *Novelle inedite*, in ordine di terza (V. NOVELLETTE). Altre Novelle, se non vogliamo dire *esempie nuove*, del secolo XIV e inedite, leggesi alla pag. XXVIII. — Esemplare di N.^o 143.

Linares. Racconti popolari di Vincenzo Linares. *Palermo, presso Lorenzo Dato, 1840, in-12.^o*

Pagg. 202. « Dalla bocca del popolo (dice l'autore nella Prefazione) sono in parte tolti i miei racconti, in parte son pitture de' suoi usi e della sue feste. Andate nelle piazze, lungo il lido, nelle campagne, entrate in una sera d'inverno nel tugurio del foresto, voi udirete da una vecchia narratrice ripetere i fatti, che ho descritti ecc. » I racconti sono 5, intitolati: *I beati Paoli — Il marito geloso — Il cavalierotto — L'occalmetrice — La pesca di Carlo III;* e nell'indirizzo autografo al Prof. Gio. Rosini, che, in forma di lettera, adorna il presente esemplare; questa terza edizione è detta dall'autore migliorata e corretta.

Libro ignoto al Passano.

— **Novelle storiche di Siciliano argomento, opera postuma di Vincenzo Linares, pubblicati (sic) per cura di F. L. O. Palermo (senza nome di stampatore), 1849, in-12.^o**

Pagg. 188. Le novelle sono 4: *La vedova — Il giuocatore — Dopo quindici anni — La Vesera Medicea.* Avverto che nella Prefazione antepostavi, l'autore dichiara esser questo il terzo volume de' suoi racconti popolari; ed un quarto ne promette di prossima pubblicazione, contenente: *La concierria di Palermo — Il pesce Cola,* di cui non so daro più precisa contezza.

Lioy. Nozze Porto-Piovene (*nell'occhietto che succede alla dedicazione: Il Signor Giunio — Rosetta, Novelle di Paolo Lioy*). *Padova, Stab. Naz. di P. Prosperini, 1867, in-4.^o*

Pagg. 18, compresa una carta bianca in principio, ed altra simile in fine. Nitida edizione a due colonne, di pochissimi esemplari non posti in commercio. Ha una dedicatoria alla sposa (*Laura Piovene*), sottoscritta: *I Cugini.*

Livaditi. Operette morali e filosofiche edita ed inedite di Demetrio Livaditi. *Reggio, Tipografia di Stefano Calderini e Compagno, 1870, in-12.^o*

Pagg. 220, computata l'antiporta. Il chamo autore, nativo di Trieste e professore nel R. Liceo di Reggio, non comprendeva in questa *Primo Parte* che la sola *Operette morali.* Due novelle vi stanno inserite dalla pag. 93 alla 113.

Lo Bianco. Alcune prose di Ottavio Lo Bianco. *Palermo, stamperia Giovanni Pedone, 1840, in-8.^o*

Pagg. 208, tenuto conto dell'antiporta. In questo libro non registrato dal Passano, e dall'autore diretto a *Franco Maccagnano, Principe di Granitelli,* stanno inserite 8 novelle, intitolate: *La seduzione — Il proscritto — Una crudele seduzione — Il destino e l'amore — Un tragico avvenimento — Una funesta gelosia — Un imprudente giuramento — Il ritorno in patria.*

Lodoli. Apologhi immaginati, e sol estemporaneamente in voce esposti agli amici suoi dal fu Fra Carlo de' Conti Lodoli ecc; facilmente ntili all'onesta gioventù, ed ora per la prima volta pubblicate, nell'occasione del solenne

ingresso che fa alla Procuratia di S. Marco l'eccellentissimo signor Andrea Memmo ecc. *Bassano* (senza nome di stampatore), 1787, in-4.^o Con ritratto.

Pagg. 92. Prime edizione, di cui vi sono esemplari in carta reale. Così trovo notato nel catalogo del librajo Ramondini di Bassano (Settembre 1818), che ne fu lo stampatore.

Lodoli. Apologhi immaginati, e sol estemporaneamente in voce esposti agli amici suoi da Carlo Lodoli; facilmente utili all'onesta gioventù, ed ora ristampati e corretti. *Parigi, presso Gio. Claudio Molini, anno VIII (1800)*, in-12.^o

Pagg. XXIV-216, compresa l'antiporta.

— Altro bellissimo esemplare in carta azzurra.

Lollino. Teofilato, Novella di Luigi Lollino, vescovo di Belluno. *Venezia, Tipografia di Alvisopoli, MDCCCXVI*, in-8.^o

Pagg. 16, compresa una carta bianca in principio. Pubblicazione di soli 27 esemplari per cura di Bartolommeo Gamba.

— Novelle tre di Monsignor Luigi Lollini (*sic*), vescovo di Belluno, tratte per la prima volta dall'autografo. *Bassano* (senza nome di stampatore), 1800, in-8.^o

Pagg. 24. Videro la luce in Milano nel 1822, ed in soli 24 esemplari, e cura del March. Oto. Giacomo Trivulzio, che, da quanto sappiamo, lo pubblicava sotto la falsa data di Bassano, 1800, onde apprezzare una burle all'amico suo Bartolommeo Gamba. De ciò quell'indicazione d'inedite, nel mentre che l'antecedente vi figurava in ordine di prima.

Rarissimo esemplare in carta turchina.

Loredano. Novelle amoroze di Gio. Francesco Loredano, nobile Veneto. *In Venetia, appresso li Guerigli, MDCLVI-M.DC.LXII*, vol. 2, in-12.^o

Bellissimo esemplare: PARTE PRIMA. Pagg. 117 numerate e 3 bianche. Innanzi alle novelle, che son 9, sta un'avvertenza di Gio. Battista Peroni a chi legge. — PARTE SECONDA (detta seconda impressione). Pagg. 179 numerate, e una senza numero per la licenza. Vi si contengono 16 novelle, precedute da un avviso dello stampatore.

Vanno comprese nelle numerazione de' due volumi le rispettive antiporte diligentemente incise in rame, una dal Pirro sul disegno del Van-Dyck, e l'altra da Gio. Georgi.

Lorenzi (Luigi). V. NOVELLIERE (L).

Luigini. Il Libro della bella donna di Federigo Luigini. Nuova e corretta edizione. *Milano, G. Daelli e Comp., editori, M DCCC LXIII*, in-16.^o

Pagg. XVI-106, computata l'antiporta: più una carta bianca al fine. È il vol. XXIII della *Biblioteca rara*, e si pubblicò da Carlo Tòlli (*Auguste Cumerivi*) di cui è il Proemio. A saggio delle poesie dell'autore vi furono aggiunti due sonetti, tolti dal libro: *Tempio della divina S. Donna Giacomina d'Aragona* (Venezia, per Francesco Rocca, 1565). V. NOVELLE (TRE TERZINI).

M

Macchi. Racconti pei fanciulli di Cecilia Macchi. Seconda edizione migliorata e notabilmente accresciuta. *Napoli, presso Felice Perrucchetti* (a tergo del frontispizio: *Ditta Wilmant*), 1861, in-12.^o

Pagg. 192, compresa l'antiporta. Non in Napoli si stamparono questi racconti, bensì in Milano, come ne fa chiara testimonianza l'accennata nota a tergo del frontispizio; e per conto del librajo Giacomo Gnocchi. Il Napolitano Perrucchetti ne fu coeditore.

I racconti sono 25, preceduti da una Prefazione dell'esimia attrice, e da una dedicatoria della medesima alla *Marchesa Francesco Serpenti, nata Bergami*. È libro sconosciuto al Passano del pari che il seguente.

— I bambini, ossia raccontini e novelle per l'infanzia di Cecilia Macchi. *Milano, presso G. Gnocchi, editore-librajo* (a tergo del frontispizio: *Tip. Gattinoni* — Senz'anno, ma 1864), in-12.^o Con figure.

Pagg. 104. Le narrazioni contenute in questo volume sono in numero di 60.

— Il nonno educatore, ossia conversazioni morali d'un vecchio co' suoi nipotini, intercalate e seguite da aneddoti, racconti storici e morali ecc. ecc. Opera postuma di Cecilia Macchi. *Milano, da Giocondo Messaggi, tipografo-librajo-editore*, 1866, in-8.^o

Pagg. 204, computata l'antiporta. Dopo il frontispizio non deve mancare un carticino di pagg. 4 marcate con numeri romani, e contenenti una breve Vita della Macchi, scritta da Felice Trivolta.

Maccia. La poesia di provincia, Novelle di Raimondo Maccia. *Torino, Tip. A. Pavesio*, 1866, in-12.^o

Pagg. 224, tenuto conto di una carta bianca in principio.

Machiavelli. Lasino doro di Nicolo Macchiavelli, con tutte laltre sve operette, la contenenza delle quali hauerai nella seguente facciata. *In Roma* (senza nome di stampatore), MDLXXXVIII, in-8.^o

Car. 116 numerate, con l'errata e il registro al verso dell'ultima: dà termine al libro una carta bianca. Oltre all'*Ative d'oro*, i due *Decennali*, la *Novella* e

le due commedie *Mandragola* e *Clizia* (che hanno ciascuna proprio frontispizio); questa rara edizione contiene i 4 capitoli dell'occasione, di fortuna, della ingratitudine, e dell'ambizione, dei quali non fece alcuna parola il Gamba nella *Serie dei Testi di lingua*, e nemmeno il Passano nella sua bibliografia delle Novelle Italiane in prosa. Lo stemma che sta impresso sui tre frontispizi reca le iniziali *D & F*, e il motto: *sic arripit saxo*.

Machiavelli. Novella piacevolissima di Niccolò Machiavelli, estratta dal vol. 94 della Biblioteca scelta di opere italiane antiche e moderne. *Milano, per Giovanni Silvestri, M. DCCC. XX, in-4.^o*

Pagg. 24. Edizione di soli 12 esemplari in carta celina d'Inghilterra.

— Belfagor arcidiavolo, Novella di Niccolò Machiavelli riscontrata sull'originale dell'autore. *Firenze, Giovanni Dotti* (ed in fine: *Stabilimento di G. Pellas*), 1869, in-8.^o

Pagg. VIII-36, compresa l'antiporta. Alla novella precede un avviso del Libraio-Editore, e un discorso dell'egregio G. Gargani intorno al concetto dell'autore della novella, ed all'opportunità di quest'edizione, con una Tavola delle stampe più rare e pregievoli. Altra Tavola di voci e modi avvertiti dagli accademici della Crusca, dà termine al volumetto. Fu pubblicata nella solenne occasione del quarto centenario del Machiavelli, festeggiatosi in Firenze nel 3 Maggio 1869, e da Giovanni Dotti offerta a *Brandimarte Saluti*. Se ne tirarono soli 38 esemplari in carta reale bianca, e 2 in carta colorata; ma dei primi, 30 soltanto vennero progressivamente numerati: gli altri 8, che non hanno numeri, portano impresso il nome del rispettivo possessore.

Esemplars senza numero, col mio nome.

— Altro esemplare: *uno dei 2 in carta colorata* (grigia).

Se questa novella si lesse stampata con le altre di Monsignor Gio. Brevio sino dal 1545, mentre col nome del Machiavelli non fu pubblicata che nel 1649 in Firenze; e se Antonfrancesco Doni in una sua lettera a *Francesco Reveala*, in data di *Firenze, 29 Marzo 1547*, e che riproduce più sotto (1), prometteva pubblicare le *Novelle e altre prose di messer Giovanni Brevio, capitate dall'aripinale di non propria di Nicolò Machiavelli*, non so perchè debba contrastarsene al Brevio la paternità! E male giudicò il Gamba, e dietro lui il Passano, che il Doni, nella *Seconda Libreria* (*Vinogia, Marcolini, MDLI, in-12.^o, car. 89 recto*) andasse proccacciando di ricopiare appunto il testo del Machiavelli (2); mentre egli anzi non fe che confermarci quanto già scrisse al Reveala. Ecco le sue stesse parole, che punteggio e mio modo per maggior chiarezza (3): « Non è da maravigliarsi quando si stampa un libro, e gli viene stampato sopra una cosa per un'altra; perciocchè una bella compositione ve d'una in mille mani e fa cento mutationi, come s'è veduto in una novella sotto 'l nome del Machiavello, la quale s'è venduta in banco (e s'è stampata nelle nonelle del Brevio) vtilmente a Firenze; e lo che haueva l'originale in mano, mi son raso questo la sia stata strappazzata: ella fine, acciocchè si ponga fine a questo strappazzamento, voglio che la si legge come dall'autor fu fatta interamente. » E andò raccontando una Novella, dice il prelodato Gargani (pag. 6), che non ha altre discorsi che l'argomentazione, la trasposizione delle cose e la mutazione dei nomi, ma che in fondo è la stessa che quella del Brevio!

Io forse bostemplerò, ma, e mio avviso, le date suddette, la testimonianza del Doni, e le altre piacevoli novelle scritte dal Brevio, vino proprio d'una stessa fonte, parlan troppo chiaro e favore del medesimo per non rimanerne altrimenti dubbiosi.

Una ristampa non menzionata dal Passano, si è quella eseguita in Firenze nel 1852, co' tipi del Le Monnier, insieme coll'opere minori del Machiavelli, e della quale pochi esemplari vennero impressi a parte, con una nota dell'illustre editore F. L. Polidori. Questi esemplari, dal medesimo distribuiti in dono ad alcuni suoi amici, hanno un'antiporta in cui si legge: *Ricordo gratioso d'amicitia.*

(1) A. M. Francesco Rossetti.

« Titta di mi tempestate l'orecchie, ch'è le u'ascol qual ch'è lo fo, & come sto; quel che fanno & come stanno gli amici nostri & miei. Del fatto loro lo lascerò ch'è mal si scrivano: del caso mio farei de dirli molte cose. Ma perchè voi desiderate v'io letendone, das particulari, & le si contenterò benissimo. Il primo è il raguglie delle cose ch'è lo ho da sempre, composte per altri: il secondo è le minute di ciò che compagno lo. L'uno & l'altro sarà qui sottoscritto. Questo questo cose saranno impresso, o per meglio dire, secondo ch'è la giornata s'andranno imprimendo, se le farà vedere. In questo mese pigliate piacere delle lare; & se si dilettate leggendo questa, crede che epistolerete, quando vedrete l'opere per le bianche & diverse di quelle. Anni X di Marco MDXLVII. Di Fiorenza.

« Opere nelle scritte prime: Orational diverse numero trenta; Lettioni de gli Accademici Fiorentini sopra Dante, libro primo: Prose diverse antiche di Dante, Petrarca & Boccaccio, assommate raccolte, & divise in tre libri: Le vite de gli artefici, architetti, scultori & pittori, cominciando da Cimabue suo e tempi nostri, scritta per Giorgio Vasari pittore Aretime, con una introduzione sull'arti del medesimo non meno necessaria che utile: La Palestra tradotta in versi straccoli per M. Giuseppi Giustiniaco di Corda; La Maccheronea di Merlino in ottava rima di M. Basilio Bertaroneo; I nomi Dialoghi di Giuseppi Battiste Gelli, Fiorentino; Asarama, historie emerosa: La Vita di Trileno di Nani stampatore, in prosa: La Coronazione di M. Francesco Petrarca per Demuccio del Bene: Riforma delle Carte per Vincenza Diaz segretario di Sua Signoria Reuerenda: Cento novelle diverse: La Monarchie di Dante, tradotte per Merlino Fiesco: La Bibbia di Matteo Palmieri: Orational di Ciccone, tradotta per Ser Brunetto Latini: La Metheora d'Aristotile, tradotte per il medesimo: Romolonna, delle cose antiche de' Romani; Quattro nuovi libri di Romanzi; Mercurio Trismegisto, delle cognitioni di Dio, tradotto per Merlino Fiesco: Annotationi sopra le lettere della Spera, con nuove & nobel additione di detto Spera del Secro Dante, dove si dichiarano tutti i principii naturali & mathematici, che in quella si possono desiderare, con alcune questioni notabili & dette Spera necessarie, & altri notandi & rari secreti, che in esse sono occulti, autore M. Marco Thomaso Pisanaco & Philippo sereto. Appresso è aggiunta e quella sa'otra Spera theologica & divina: Un libro di strambotti composti per Ser Bernardo Verde per due questurini l'ano, & istanza di Iacopo Ceppo, Modanese: Un fascio di Comedie nuove di più autori: La Gigantomachia di Betto Arrighi, col commento del Gobbo da Pisa: Rime dell'Eiraco in ghiri alla Burchiellanca: La vite di San Cuomo & Damiano la ottava rima, composta per il Reuerendo Frate Andrea di Cino da Villa Magna: Novelle & altre prose di Messer Giouanni Boccaccio, copiate dall'originali di sua propria di Nicolò Mechiaugli: Capitoli & sonetti di Teulino da Santa Maria in Bagno: Albarche, farsa di Cecco Blicci: Un Libro di lettere antiche in terza rima: Le saute nitioni del K. Maestro Nicolo in sacre pagine pentiteuere apostolica, prodursela, corrector de l'ordie, militator generale, capitano de la libreria, & organista: Lamuso di Santa Alomo confessore, tradotto la canzone, & mosse la cante figurate: Cronaca de l'ebondanza di M. Bartolommeo Bagarotto: Farnetice spirituale di Fietro Teddeo de' Dossi. Hora i libri ch'è lo ha se le rason sou questi: Il Burchiello col commento del Dosi: Dialogo della Gatta: Quattro libri delle Medaglie Fiorentine: nel primo si descrive la nobiltà & le virtù d'una parte di cittadini; & questo son d'oro. Il secondo tratta onde son derivate le famiglie antiche insieme al glorio di beggi, & chi è vero cittadino nobiltà per le sua buona qualità; questo son d'argento. Nel terzo si ragiona di chi è plebeo & di fu gentil'uomo, & quali si sono i portamenti loro; & questo son d'ottone. L'ultimo contiene: I triati, i doppi, i traditori & ribaldi; questo son fave: Ragionamenti nove & nuovi, dove si danno a leggere lastice diabolico d'huomini & di demoni: & tutte queste opere scritte in loro. » (Dott. Letter. In Thomas, MDCLVII, in-4°, vol. II, car. 81 verso).

(2) Anche per l'arggio Gargani di Dost protetto contro di Heria cre. (Ediz. Fiorentina del 1708, pag. 14).

(3) Il medesimo Gargani, alla pag. 5, dichiara, che la stampa del *Beato Gerardo* di un dato di Beato, Nudo, 1214, è l'opere del Dosi, fu fatta in Firenze!

Madonna Lionessa. Cantare inedito del secolo XIV, aggiuntavi una Novella del Pecorone. *Bologna, presso Gaetano Romagnoli (a tergo del frontispizio: Tipi Fava e Garagnani), 1866, in-16.^o*

Pagg. VIII-72. Edizione di soli 202 esemplari, due dei quali in carta reale Liona nel formato di 8.^o; più 4 in carta colorata similmente in 8.^o Si pubblicava sul finire del 1867 a cura del prof. Carlo Gargioli, e forma la Dispensa LXXXIX della *Scelta di curiosità letterarie*. Della novella furono impressi quattro esemplari a parte. V. GIOVANNI (Sera) FIORENTINO.

Esemplare di N.^o 40.

— Altro esemplare: *uno dei 4 in carta di colore (verde) nel formato di 8.^o*

— La Madonna del soccorso, Novella ordinata in italiano sopra un raccontino francese. *Venezia, dalla Tipografia Merlo, 1866, in-8.^o*

Pagg. 32, compresa una carta bianca in principio.

Madre (La) amorosa, Novella di G. G. *Milano, per Gaspare Truffi, MDCCCXXX, in-24.^o Fig.*

Pagg. 186, computata l'antiposta. È il vol. XVII della *Raccolta di novelle morali, storiche, racconti ecc.*

Maffei. Antologia italiana, ossia scelta e piacevole lettura italiana. Operetta utilissima e di facile esercizio per tutti quelli che apprendono sì la lingua italiana, che l'alemannica ecc. Data alla luce dall'Ab. Gius. cavaliere Maffei ecc. *Salisburgo, per Francesco Saccrio Oberer, 1813. vol. 2, in-12.^o*

Pagg. XVI-284; IV-284. Ogni volume ha due frontispizi: uno in lingua italiana, e l'altro nella tedesca; e nel vol. I anche l'avviso dell'editore a' suoi pregiatissimi scolari, e il *Discorso del medesimo intorno alla letteratura a lingua italiana* sono nei due idiomi.

Oltre alle novelle morali e piacevoli (quest'ultime del Co. Gasp. Gozzi) contenute nel vol. II, e delle quali fa menzione il Passano nella sua bibliografia; stanno pur anche inseriti nel vol. I varj aneddoti e racconti antichi e moderni, interessanti la storia, la morale, le scienze e le arti, che, per la maggior parte, equivalgono ad altrettante novelle. L'opera è dedicata dal Maffei al Principe Ernesto Giuseppe De Schwarzenberg ecc.

Magalotti. Delle lettere familiari del Conte Lorenzo Magalotti, e di altri insigni uomini a lui scritte. *In Firenze, nella Stamperia di S. A. R., per Gaet. Cambiagi, l'anno MDCCCLXIX, vol. 2, in-8.^o Con tavola.*

Pagg. LXIV-284; II-304. Vedova per la prima volta la luce in questa raccolta di Lettere (Vol. I, pag. 54, Lett. 29), di cui vi sono esemplari in carta

grande, e dall'editore Angelo Fabroni dedicata al Conte Oreste Rosenbergh, la graziosissima novella del re di Canaris, ossia l'isola dei topi, inserita poi dal Gamba tra le *Noelle per far ridere la brigata* (Venezia, Tipografia di Alvisopoli, 1824); della quale, nè lo stesso Gamba nè il Passano fecero menzione nelle loro bibliografie. Vuolai inoltre avvertire che la medesima, in più breve forma narrata, leggesi ancora nella vita del Piovano Ariotto scritta da Dom. Maria Manni.

Magalotti. Lettere dilettevoli e curiose di Lorenzo Magalotti. Venezia, Tipografia di Alvisopoli, MDCCCXXV, in-16.^o Con ritratto.

Pagg. 264. Edizione per cura di Bartolommeo Gamba, e fa parte di quella sua *Raccolta di opuscole di istruzione ecc.*

— Altro esemplare in carta grande velina nel formato di 8.^o
Ne fu tirato anche un esemplare in pergamena.

— Lettere familiari del Conte Lorenzo Magalotti, gentiluomo Fiorentino ecc. Divise in due Parti. In Venezia, appresso Sebastiano Coletti, MDCCXXXII, in-4.^o Con ritratto.

Pagg. XVI-420. Preceda una dedicatoria del Magalotti al Marchese Carlo Tredoli, in data di Firenze, 5 Agosto, 1800; e la parte seconda ha propria antiporta, che va però compresa nella numerazione. Far entro a queste lettere contro l'ateismo leggonsi varie novelle non ricordate da' suddetti bibliografi.

— Delle lettere familiari di Lorenzo Magalotti contro l'ateismo, con note di Domenico Maria Manni e di Luigi Muzzi. Bologna, presso Annesio Nobili, MDCCCXXI-MDCCCXXIII, vol. 6, in-12.^o

Pagg. VI-XXXVI-200; IV-328; 200; 182; 206; 208, tenuto conto delle rispettive antiporte. Il primo volume, che dallo stampatore fu dedicato al Card. Carlo Oppizzoni, Arcivescovo di Bologna, ha inoltre una carta bianca in principio; ed il quarto una simile in fine. Fanno parte di un' *Appendice alla collezione di opere sacre e profane*, della quale formano i primi 4 volumi.

— Delle lettere familiari del Conte Lorenzo Magalotti contro l'ateismo. Milano, per Giovanni Silvestri, M. DCCC. XXV, vol. 2, in-16.^o Con ritratto.

Pagg. XX-324; 440, comprese le antiporte. Sono i volumi 165-166 della *Biblioteca scelta*.

— Altro esemplare: uno dei 12 in carta velina bianca.

— Altro esemplare: uno dei soli 2 in carta grande turchina di Parma.

— Novella del Conte Lorenzo Magalotti. (Senza alcuna nota, ma Milano, dall' Imp. Regia Stamperia, 1819), in-8.^o Con ritratto.

Pagg. 12. computata l'antiporta che tien luogo di frontispizio. Questa novella del Magalotti fu aggiunta in alcune copie del di lui *Comento sui primi cinque canti dell' Inferno di Dante* ecc. (Milano, dall' Imp. Regia Stampria, 1819), e pochissimi esemplari, come questo, vennero impressi a parte.

Magalotti. Cinque Novелlette del Conte Lorenzo Magalotti.
In Livorno, nei tipi di F. Vigo, 1869, in-8.º

Pagg. 32. compresevi l'antiporta e una carta bianca nel fine. Extraivi le prime 3 dalle precipitate *Lettere familiari* raccolte dal Fabroni, e le 3 successive da quelle contro l'ateismo; presentandone i signori *Niccolò Pierantoni* di Lucca, e *Giacommi Sforza* di Montignoso. Edizione fuer di commercio, di soli 43 esemplari progressivamente numerati, e questo, che porta il N.º 3, è uno dei 20 in carta gialla d'America.

- Altro esemplare: uno dei 14 in carta papale bianca di Fabriano nel formato di piccolo 4.º N.º 24.
- Altro esemplare: uno dei 3 in carta inglese da disegno. N.º 37.
- Altro esemplare: uno dei 5 in PEROAMENA. N.º 42.
- Gli amori innocenti di Sigismondo Conte d'Arco con la Principessa Claudia Felice d'Inspruck, tradotti dalla lingua spagnuola dal Conte Lorenzo Magalotti. *In Firenze, appresso Andrea Bonducci, MDCCCLXV, in-12.º*

Pagg. 52. V. NOVELLE STORICHE, e STRANE (LX).

Malespini. Dvcento Novelle del signor Celio Malespini, nelle quali si raccontano diversi avvenimenti così lieti, come mesti & stranaganti ecc. *In Venetia, al segno dell' Italia, MDCIX, vol. 2, in-4.º*

PARTI PRIMA. Carte 8 senza numerare pel frontispizio, l'avviso ai cortesi lettori, l'argomento delle novelle, le Tavole delle due Parti e la licenza. Seguono car. 281 numerate. — PARTI SECONDA. Car. 312 con numeri, senza frontispizio nè alcun preliminare.

Nella Parte prima si contengono 106 novelle, di cui 103 per ordine numerate e 3 senza numerazione, le quali, rispettivamente, tengon dietro a quelle seguite XXVI, LXIII, LXIV; la seconda ne comprende 96, e così in tutto sono 202. Avverto però che buona parte delle medesime sono tolte dalle *Cent Nouvelles nouvelles*.

Malfatti. Il casino del diavolo, Novella di Bartolomeo Malfatti. (In fine: *Tip. Internazionale, e sulla copertina: Milano, E. Treves & C., 1868*) In-4.º Con vignette.

Pagg. 28. È impressa a due colonne e non ha frontispizio. Fa parte di una pubblicazione avente per titolo: *Il Remousteire contemporaneo*.

Manetti. Novella di Marabottino Manetti, mandata a Lorenzo di Piero De' Medici. *Lucca, per B. Canovetti, 1858, in-8.º*

Pagg. VI-18. Edizione di 110 esemplari, tra' quali 2 in carta papale turchina, non indicati nella nota impressa al verso del frontispizio. N' ebbe cura il chiariss. cav. Carlo Minutoli.

— Altro esemplare: *uno dei 30 in carta grave.*

— Altro esemplare: *uno dei 5 in finissima PERGAMENA di Roma.*

Manfredi. Rime di Eustachio Manfredi, con un ristretto della sua vita e con alcune sue prose in questa nuova edizione aggiunte; ed alcuni lugubri componimenti recitati in occasione della sua morte. *In Bologna, nella Stamperia di Lelio dalla Volpe, 1760, in-8.º* Con ritratto.

Pagg. IV-236. La vita dell' autore è scrittura di Giampietro Cavazzoni Zenotti.

— Rime di Eustachio Manfredi con un ristretto della sua vita, e con alcune sue prose in questa nuova edizione aggiunte; ed alcuni lugubri componimenti recitati in occasione della sua morte. *Vicenza, presso Antonio Veronese, MDCCCLXIX, in-12.º*

Pagg. 156. Ristampa ignota al Gamba e al Passano: copia l' antecedente.

— Rime di Eustachio Manfredi, con un ristretto della sua vita ed alcune sue prose. *In Bologna, dalla Tipografia Sassi, MDCCCXVIII, in-8.º* Con ritratto.

Pagg. XVI-264. In questa bella edizione, similmente sconosciuta, venne aggiunta, tra le prose, la vita che il Manfredi scriveva del celebre medico ed anatomico Marcello Malpighi, Bolognese. V. ACCADEMICI DIFETTUOSI, e NOVELLE (DUE).

Mangoni. Novelle storiche tratte da memorie napoletane, e spartite in dieci Deche per Rosario Mangoni. Deca prima (*unica pubblicata*). *Napoli, dalla Tipografia del Sebeto, 1840, in-16.º*

Pagg. XVI-366, computata l' antiporta.

Manni. Le veglie piacevoli, ovvero notizie de' più bizzari (*sic*) e giocondi uomini Toscani, le quali possono servire di utile trattenimento, scritte da Domenico M. Manni ecc. Edizione II, corretta, e di molto accresciuta dall' autore. *In Venezia, nel negozio Zatta, MDCCCLXII-MDCCCLXIII, vol. 4, in-8.º*

Pagg. 94, 96, 90, 72. Il vol. I ha un rame di contro al frontispizio, e una carta bianca al fine; ma questa non va, come quello, compresa nella numerazione. Nelle *Vita di Francesco Moneti* (vol. 2, pag. 87), leggesi una scrittura *Maccheronica*, non registrata dal Desleptiere (*Maccheroniana. Paris 1852, in-8a*).

Manni. Le veglie piacevoli, ovvero notizie de' più bizzarri e giocondi uomini Toscani, le quali possono servire di utile trattenimento, scritte da Domenico M. Manni ecc. Seconda edizione Fiorentina, con annotazioni e aggiunte. *Firenze, a spese di Gaspero Ricci, 1815-1816, vol. 8, in-12.^o*

Pagg. 156; 132; 144; 98; 140; 152; 128; 137, comprese nel vol. IV tre pagine bianche in fine. Se ne tirarono 8 copii in carta turchina naturale, e 2 in carta color carne.

Pregevolissima ristampa, della quale i bibliografi non fecero, a parer mio, quella onorevole menzione che si meritava. Oltre e nuove annotazioni e schieramenti procurati dall'editore, ed elle aggiunte che faceva il Manni in quelle di Venezia 1762, vi si trova riportato per intero il componimento di *Luasero Migliorucci*, intitolato *La Gambata di Barinco*, estratto da un codice manoscritto: — *La vita di Antonio Pucci* stata già destinata dall'autore per questa collezione, e che venne pubblicata dal P. Idefonso nella sua raccolta delle *Notizie degli eruditi Toscani* (Tomo III): — *Le notizie di Antonio Malatesti e di Piero Salvestri*, contenute nella Prefazione alle loro *Rime* di Giambattista Impresio in Firenze da Giuseppe Manni l'anno 1733; e che l'editore della presente ristampa ritenne scrittura del nostro autore: — *La vita del celebre Francesco Baldovini*, co' di lui sonetti al principe Ferdinando di Toscana, editi sempre incompleti nelle raccolte di *Poesie per far ridare la brigata*: — *La notizia istorica dell'origine e del significato delle Befane*; e per ultimo *Il Maggio, ragionamento istorico*.

Quanto poi all'editore, che nascondendosi sotto il nome di *Gerappe Crinito*, non c'è dubbio che sia Gaspero Ricci, il quale anagrammatizzò il nome, e latinizzò il casato, come fece il Crinito del secolo XV, che era appunto di casa Ricci (V. *Notiz. Scritt. Fiorentini. Ferrara, 1722*, in foglio, pag. 462).

Mantova. Novelle di Marco Mantova, scrittura del secolo XVI, novellamente stampate a fac-simile del testo originale. *Bologna, presso Gaetano Romagnoli* (a tergo del frontispizio: *Tipi del Progresso*), 1862, in-16.^o

Pagg. 144. Al Dott. *Antonio Benucci* dirigeva l'editore Gaet. Romagnoli questa pubblicazione di soli 209 esemplari tutti per ordine numerati, e dal medesimo inserita in quella sua *Scelta di curiosità letterarie* ecc. (Dispensa XIII). Ciascuna novella ha proprio frontispizio luctuo in legno e guida dalle antiche stampe, conservando le rispettive intitolazioni e *Madama B. A. C. C. G.* (Beatrice) *Figlia di gli Obici* — *A messer Paolo Francesco Palatinico* — *A messer Hercole Fragoa*. Sono imprime con caratteri corsivi. V. *NOVELLE SCELTE RABISSIME*.
Esemplare di N.º 3.

— Altro esemplare: uno dei soli due in carta reale Liona nel formato di 8.º N. 201.

Manzoni. Le astuzie di Belzebù, ovvero censura degli abusi del carnevale e della quaresima. Poemetto piacevole di Giuseppe Manzoni, Veneziano. Edizione seconda, coll'aggiunta dell'Accademia di belle lettere da lui fatta recitare l'anno scorso. *In Venezia, presso Andrea Rappetti, MDCCLXIII, in-8.^o*

Pagg. 64. All'avviso dal *Librajo* succede una *Lettera* dedicataria dall'autore al Piovano *D. Angelo Deller Todi*, e da pag. 43 e pag. 48 leggonsi tre brevi ma curiose novelle.

Maraviglie diaboliche. Il Re de' Barattieri di Lucca — L'acqua corre alla Borrana — Le Maraviglie diaboliche — Due lettere inedite di Francesco Redi. *Bologna, tipi Fava e Garagnani, 1868, in-8.^o*

Pagg. 20. Siffatte scritture vennero tutte pubblicate nel *Presignatore*, periodico Bolognese di filologia ecc., a soli 50 esemplari s'impressero separatamente. Le *maraviglie diaboliche* sono 9 novelle edita per cura del commend. F. Zambrial, che le trasse da un codice manoscritto Magliabechiano; e si pubblicarono a parte come segue.

— Alcune meraviglie diaboliche, Novelle inedite del secolo XIV. *Bologna, tipi Fava e Garagnani, 1868, in-8.^o*

Pagg. 12. Edizione di soli sei esemplari numerati: il presente reca il N.º 2.

— Altro esemplare: UNICO in PERGAMENA. N.º 6.

Marcellino. Il Diamerone di M. Valerio Marcellino, ove con vive ragioni si mostra la morte non esser quel male che 'l senso si persuade. Con una dotta e giudiziosa lettera, ouer discorso intorno alla lingua volgare. *In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, M D LXV, in-4.^o*

Car. 24 senza numerare, seguite da pagg. 128 numerate. Termina il libro una carta per l'*Errata*, ed altra con *recta* il registro a seras lo stemma del Giolito. Precede una dedicataria di Alessandro Citolini a *Luigi Cornaro*, datata *Di Venezia il 10 di Luglio M D LXVIII*. Per una novella tratta da questo libro, V. NOVELLA (UNA).

Mariconda. Tre Giornate delle favole de l'Aganippe d'Antonio Mariconda. Con gratia di Papa Paulo terzo ecc. *In Napoli, appresso Gio. Paulo Suganappo, M. D. L., in-4.^o*

Car. 8 senza numerazione (l'ottava è bianca), e 134 marcate con numeri romani, nali nitima delle quali, al seras, trovasi ripetuta la data in un'intaglio in legno rappresentante un cartello attaccato a un tronco d'albero. Succedono car. 4 senza numerare per l'*errata* e il registro.

Raro libro dall'autore dedicato alla *Processo di Salerno*.

Marinella. Le nobiltà et eccellenze delle donne, et i difetti e mancamenti de gli hvomini. Discorso di Lucretia Marinella, in due parti diuiso. *In Venetia, appresso Giovan Battista Ciotti, Senese, M. DC, in-4.^o*

Car. 4 senza numeri e 92 numerato. Edizione originale dall'autrice dedicata a *Leio Scaramo*: vi si leggono varie novelle, una delle quali fu pubblicata separatamente in Venezia, nel 1854, dal ch.mo sig. Andrea Tessier. V. *NOVELLE (DUE NUOVI)*.

Mascheroni. Dopo morto, racconto postumo di Carlo Mascheroni. *Milano, E. Treves, editore (a tergo del frontispizio: Tipografia Letteraria), 1869, in-16.^o*

Pagg. 176. compresa l'autoporta. Al racconto, il quale ha termina con la pag. 136. succede una novella del medesimo autore, intitolata: *Lo sguardo di una povera donna*. È il vol. 44 della *Biblioteca amico*.

Massari. I giovanetti guidati al bene ed al sapere, racconti morali con note interessanti ed istruttive dell'ingegnere Giuseppe Massari ecc. Operetta utile alla gioventù, ai genitori, ai maestri ed agli educatori ecc. *Milano, Tipografia di V. Guglielmini, 1846, in-12.^o*

Pagg. 306. tenuto conto dell'autoporta e dell'*Errata* aggiunta nel fine. Questa seconda edizione, corretta, migliorata ed accresciuta, rimase ignota al Passano, o venne impressa con varietà di tipi, onde tessere esercizii gli alunni nella lettura dei diversi caratteri o stampa. Vi si leggono LX racconti, e fu intitolata dal Massari al con. *Clemente Nobile Di Roma*.

Massuccio. Le cinquanta Novelle di Massuccio Salernitano, intitolate il Novellino, nuovamente con somma diligentia reviste, corrette et stampate. (In fine: *Stampate in Vinegia per Marchio Sessa, anno domini MDXLI*) In-8^o

Bellissimo esemplare. Car. 208. Tanto sul frontispizio, che al verso dell'ultima carta, sta l'ambiziosa dello stampatore, che è quella di una gatta avente in bocca un sorcio, col motto: *DISSEMBLIS INFIDA SOCIETAS*. Rara edizione in cui venne riprodotta la dedicatoria di Sebastiano Corrado al Principe *Giouanni Battista Boiardo, Conte di Soriano*, prencessa alla stampa dal 1539, e la quale sta qui a tergo del frontispizio.

Non fu soltanto il Bataochi, che recò in vari alcuna di questo novelle, come indicava Guglielmo Libri, ma il Casti ancora; e può farne buona testimonianza l'argomento della terza, che qui riproduco: *Fra Nicolò da Narni innamorato d'Agata, ottiene il suo desiderio. Viene il marito, e la moglie dice ti Prete cerca con certa religione liberata: Trova le brache del frate a capo del letto: Il marito si turba: La moglie dice essere stato di San Giffone: Il marito nel crudo, et il frate con solenne processione lo conduce a casa.*

Il libro è diviso in Cinque Parti, ciascuna delle quali contiene dieci Novelle che tutte recano particolare indirizzo dell'autore: a una *rispettivamente* novella, non avvertita da alcun bibliografo, leggesi nella dedicatoria del libro a Ippo-

lita d'Argento, a incoincisa: „ Dico adunque che nel tempo della felice et illustre recordatione della reina Margherita, fu in questa nostra città vno ricchissimo mercatante Genonese di gran traffico ecc. „

Massuccio. Le cinquanta Novelle di Massuccio Salernitano, intitolate il Novellino, nuovamente con somma diligentia reviste, corrette et stampate. (Senz'alcuna nota) In-8.^o

Esemplare intonso, Pagg. 341 con numeri, ed altra senza per l'*Indice*. Ha sul frontispizio una brutta incisione in legno con la *gutta e le* iniziali *M. S.*; ed a piè della modesta leggenda impresso lo stesso motto indicato di sopra. Conserva la dedicatoria già menzionata di Bastian Corrado.

— Il Novellino di Masuccio Salernitano in toscana favella ridotto ecc. All'orrevole Aristarco Scannabue (*Giuseppe Baretii*) della Frusta Letteraria autore dedicato. In *Ginevra* (ma *Firenze* — Senza nome di stampatore), *MDCCLXV*, vol. 2, in-8.^o

Pagg. XLIV-322: 418. A ciascun volume sta in fine una carta bianca. L'editore di questa ristampa, nel breve *elogio* che vi antepose dell'autore, la dice *undecima*; ma quanto cronologicamente basti osservare la bibliografia dell'esimo Passano, che 13 ne registra a quella antecedenti. La dedicatoria al Baretii, datata *Dall'altro mondo, il giorno senza luna dell'anno 8028*, è una vera distiribu contro del medesimo: va indirizzata all'*Orrevolissimo Baccalare*, e sottoscritta: *Tostro dalcato, caciolo e meloto amico Fernando Frusalinusino*.

Materiale Intronato. V. BARGAGLI (*Girolamo*).

Matrimonio (Un) fra i Westrogoti nel XIII secolo. *Padova, coi tipi della Minerva, 1836*, in-8.^o

Pagg. 86. Pubblicazione di pochi esemplari, nelle nozze *Majnardi-Valsassori*, rimasta ignota al Passano. L'autore, che si nasconde sotto le iniziali *T. E.* apposte in calce della dedicatoria al padre della sposa, e suo suocero; ci fa sapere, che le particolarità di questo scritto sono tratte in gran parte dalla storia di *Olao Magno, arcivescovo d'Upsal, de' costumi dei popoli settentrionali*.

Mauri. Caterina Medici di Brono, Novella storica del secolo XVII. Edizione illustrata. *Milano, a spese degli editori, 1841*, in-8.^o massimo.

Pagg. 320, oltre il frontispizio inciso in rame. Vario correzioni e mutamenti ebbero luogo in questa terza ristampa, dal Mauri dedicata al *Dottor Antonio Tommaso Gasparini*; e tanto le une che gli altri cadono principalmente sulla *lingua, sullo stile e in genere sulla composizione*. Vi fu aggiunta nel fine una novella inedita dello stesso autore, la quale ha per titolo: *Un astrologo del secolo XVII*, che sfuggiva al Passano: ne furono stampatori Tommaso Martinelli e Comp., e va adorna di 20 incisioni in rame del Bonatti sui disegni del Focosi. L'edizione originale è forse quella di *Liverno, dai torchi di Giacomo Mast, 1831*, vol. 2, in-8.^o

— Due Novelle inedite di Achille Mauri. *Milano, per Martinelli e Comp. (senz'anno)*, in-16.^o Fig.

Sono intitolate: *Maria e Massimo e Un astrologo del secolo XVIII*, ciascuna con frontispizio a sé aventi la data del MDCCCLLI (ed è tergo: *Tip. Bonchelli e Pirrese*), o con propria numerazione. La prima è composta di pagg. 92, con 2 vignette; la seconda ne ha una, e va compresa in pagg. 86. Vi fu aggiunto il suddetto frontispizio in litografia, che le riunisce, ma a torto si diede il titolo d'inedita alla seconda. Si ristamparono ambedue nel seguente libro.

Mauri. Racconti di Achille Mauri. *Milano, Giuseppe Redaelli, 1858, in-12.^o*

Pagg. 336, l'antiporta compresa. A *Giovanni Terzi* dedicava l'autore questi 23 racconti: quello intitolato *La Valanga* veniva ancora inserito nella *Strenna: Regalo per capo d'anno offerto ai giovanetti da Achille Mauri. Milano, Pirota, 1837, in-18.^o*, e l'altro *Il Giovane Artista* nella *Scelta di Novelle, ecc. Firenze, Galilei, 1833, vol. 4, in-12.^o* (V. SCHELA).

Mentice (*Ang. Eug. Mantovano*), V. CICOONA.

Meraviglie diaboliche. V. MARAVIGLIE.

Minucci. Due Novelle di Paolo Minucci, giureconsulto Fiorentino, tratte dalle note al Malmantile di Lorenzo Lippi. *Livorno, Tipografia Vannini, 1870, in-4.^o*

Pagg. 8. Sono le due novelle *L'ammazzasette e Origine del proserbio: Oh! è fatto di beccer all'oca*; e vennero da me pubblicate in soli 4 esemplari numerati, dei quali, il presente è uno dei due in carta inglese da disegno N.^o 2.

— Altro esemplare: UNICO in carta azzurra d'America gran formato. N.^o 3.

— Altro esemplare: UNICO in finissima PERGAMENA di Roma. N.^o 4.

— Novelle di Paolo Minucci, estratte dalle note al Malmantile acquistato di Lorenzo Lippi. *Venezia, Tipografia del Commercio, 1870, in-8.^o*

Car. 32, computate due carte bianche: una in principio, e l'altra nel fine. Videro la luce in soli 103 esemplari numerati, nelle nozze *Salvadori-Naratschik*, a cura dell'egregio sig. Andrea Tessier, e comprendono ancora le 2 già da me pubblicate.

Or noto che le *Lettere di Pippo del Castiglioni*, qui inserite sotto il numero VII, si leggono, può dirsi identicamente: quasi perfetta copia, nelle *Lettere piacentine del Manni (Notizie di Pippo del Castiglioni)*.

Uno dei 20 esemplari in carta comune. N.^o 91.

— Altro esemplare: uno dei 44 in carta di colore (tortora). N.^o 31.

— Altro esemplare: uno dei 12 in carta reale bianca. N. 78.

— Altro esemplare: uno dei 12 in carta sotto imperiale bianca. N.^o 67.

- Altro esemplare: *uno dei 12 in carta imperiale bianca, gran formato*. N. 59.
- Altro esemplare: *uno dei 3 in PERGAMENA*. N.º 2.

Miraglia. Cinque Novelle calabresi, precedute da un Discorso intorno alle condizioni attuali della letteratura italiana, di Biagio Miraglia da Strongoli. *Firenze, Felice Le Monnier, 1856*, in-16.º

Pagg. 18 (compresa l'antiporta) marcate a numeri romani, dopo le quali incominciano con arabici da 7 a 222; indi una carta bianca. Il suddetto Discorso va preceduto da una *Préface fantastica*.

Miranda (Salustio). V. CROCE (*Giulio Cesare*).

Misoscolo. La Lucerna di Evreta Misoscolo (*Francesco Pona*), Accademico Filarmonico. *In Verona, appresso Angelo Tamo, ad istanza e spese di Florindo Marani* (senz'anno, ma 1625), in-8.º

Car. 8 senza numerare e pagg. 191 numerate, nell'ultima delle quali sta un avviso *A' lettori* di Florindo Marani, datato *Della sua libreria in Verona, il dì 10 Settembre 1825*. Termina il libro una carta senza numero per l'Errata.

Questa rara edizione, dal Passano registrata in ordine di quarta, è invece l'originale; ed ha la giunta della *Rime* del medesimo autore, le quali incominciano alla pag. 181, con frontispizio a sè. Nell'ultima pagina della *Lucerna* sta un intaglio in legno rappresentante un mazzo di piume con un nastro avvolto, in cui leggeasi il motto: *VNO FAX TOTITE*.

- La Lucerna di Evreta Misoscolo, Accademico Filarmonico, in questa ultima edizione da lui accresciuta e corretta in molti luoghi, con la Messalina et altre composizione (*sic*) del medesimo ecc. *In Venetia* (senza nome di stampatore), *M. DC. XXVIII*, in-4.º

Magnifico esemplare intomo. La *Lucerna*, ora va dedicata al *Conte Leonardo Martignepo, Governator di Verona*, si compone di car. 4 senza numeri, pagg. 190 numerate e una carta bianca al fine. Seguono con nuova numerazione altre pagg. 68, in cui si contengono: *La Messalina*, che è detta *editione seconda accresciuta*, con frontispizio a sè e dedica a *Gio. Francesco Lorisano*, in data di *Venetia, M. DC. XXVIII*; — *Della contraria forza di due belli occhi*, discorso ecc.; con semplice antiporta, e dedizione a *Lorenzo Bonsignori*; — finalmente un *Oratione funebre per l'Excellentiss. sig. Andrea Chiocco*, intitolata a *Monsignor Lorenzo Fignoria*.

Bella e pur rara edizione affatto sconosciuta al bibliograf Gamba e Passano, del pari che altra di *Verona, per il Merlo*, senz'anno, citata dal Melzi alla pag. 384, tomo I, del suo Dizionario.

- La Lucerna di Evreta Misoscolo, Accademico Filarmonico. Aggiuntoui la Messalina di Francesco Pona. *In Parigi* (senza nome di stampatore e senz'anno), in-16.º

Esemplare intonso. La *Lucerna* ha pagg. 267 numerate, con 5 bianche al fine; e le *Messalina*, che ha frontispizio a sé e propria numerazione, comete di pagg. 80; e conserva la dedicatoria al Loredano, ma con la data di Verona, il dì 25 Novembre 1633, che è quella che si legge nella ristampa di Venezia, presso Giacomo Sarasin, M DC XXXIII, in-12.º E ciò volli fare avverito, affinché la medesima non venisse ad applicarsi all'edizione presente.

Modio. Origine del proverbio che si suol dire: Anzi corna che croci, Novella di M. Gio. Battista Modio. *Milano, per Gio. Antonio Degli Antonii* (ed in fine: *Imprimerano i Fratelli Da Meda*), MDLVIII, in-8.º

Pagg. 16. È uno dei Proverbi del Cornazzano, e si stampava in Milano nel 1621, in pochissimi esemplari, a cura di Paolo Ant. Tom. Esemplare in carta reale cecuta.

— Altro esemplare in carta turchina.

Molin. I Griffoni, romanzo del dottore Luigi Cicconi (*ri è aggiunto*: Amalia, ossia l'opera Norma; Novella di Pietro Molin, Coneglianese). *Milano, coi tipi Borroni e Scotti, 1843*, vol. 2, in-12.º Con due incisioni.

Pagg. 200: 184, comprese le rispettive antiporta, e nel vol. 1 una carta bianca al fine. Sono i volumi 16 e 17, Serie II, del *Florilegio Romanico*; e la novella occupa da pag. 106 e 184 dal vol. II.

Molza. Quattro Novelle di Francesco Maria Molza, da una stampa rarissima del secolo XVI. *In Lucca, dalla Tipografia Giusti, nell'Ottobre del 1869*, in-8.º

Pagg. XX-48, compilate l'antiporta; non deve però mancare nel fine un'arverienza contenente alcune emendazioni, impressa sopra foglio volante dopo che il libro era stato pubblicato. Sono le 4 novelle date a Mea in Lucca dal Busdragò, nel 1549; da lui offerte a messer Ghilardo Vellutelli; e talmente rare, che n'era sempre stata posta in dubbio l'esistenza. Sono intitolate: *Di Teodorica Pausinga — Del Mantovano — Dei Trombetti — Di Ridolfo Fiorentino*; e la seconda fu già pubblicata tra le cento raccolte dal Sansovino (*X della Giornata VIII. Ediz. del 1568*); nel *Novelliere Italiano* compilato da Girolamo Zanetti (*Venezia, Pasquali, 1754*, vol. II, pag. 247); e tra le *Novelle di varj autori* (*Milano, Tipografia dei Classici Italiani, 1804*, pag. 218). Al testo va innanzi il seguente nuovo frontispizio, copiato dall'edizione originale, e adorno dello stemma del Busdragò, inciso in legno: *Quattro delle novelle dell'onestissimo Molza. Stampate in Lucca per Vincentio Busdragò, il dì primo di Giugno del XLIX* (etc).

Siffatta preziosa pubblicazione di soli esemplari 86, è dovuta alla cura del dotto cav. Carlo Minnelli, ed il presente esemplare è uno degli 89 impressi in carta reale odina di Fabriano.

— Altro esemplare: uno dei 6 in finissima pergamena di Roma.

Tra gli autografi Poggialiani, già da me posseduti, ed ora passati a far parte della ricchissima privata collezione di manoscritti dell'egregio sig. Marchese Filippo Raffeselli, bibliotecario delle Mozziane Borgiotti di Macerata, trovandosi una lettera dell'Ab. Pier Filippo Bozzoni, diretta al Poggiali, colle data di

Modena 4 Agosto 1788, nella quale è tenuto proposito della novelle del Molza; credo opportuno, in aggiunta alla nota che leggesi nella bibliografia del Passano, di qui riprodurre il relativo brano, ch'è il seguente: « Rapporto alle novelle del Molza, non ho mancato farne ricerca a questo sig. Marchese Gio. Batta Cortesi, ma inutilmente, mentre è certo ch'egli le aveva e gli furono similmente ricercate da questo Cavagl. Tiraboschi, come il medesimo mi ha assicurato; ma per quante diligenze stensi fatte, non è stato possibile rinvenirle, onde tise per certo il sig. March., che gli siano state rubate. Ho tenuto ragguaglio di esse col Tiraboschi, il quale disse non essere a sua notizia il numero delle novelle del Molza, delle quali ignora qualunque manoscritto, s'apendosi, che quelle che esistevano presso diverse persone furono per scrupolo abbruciate, attesa la loro affrontata oscenità. Tali erano ancora quelle che esistevano in casa Cortesi, come attesta il March. Andrea figlio, che le ha lette: se si rinverrà di esse alcuna notizia etc. »

Momenti di trattenimento utile e dilettevole per la corrente autunnale villeggiatura. (Senza nome di luogo nè di stampatore) *MDCCCLXXXV*, in-12.

Pagg. 208, non compreso il frontispizio incise in rame. Il ch.mo Passano dimenticava di notare che trovansi in questo libro non poche storiette, aneddoti ed epigrammi in lingua francese.

Mondini (Ruggero) e Albertini (Antonio). V. NOVELLE INEDITE.

Moneti. Specchio ideale della prudenza tra le pazzie, ovvero riflessi morali sopra le ridicolose azioni e semplicità di Bertoldino. Opera nuova e dilettevole di Francesco Moneti da Cortona. *In Firenze, per Michel Nestenus e Antonmaria Borghigiani, MDCCVII*, in-8.^o

Pagg. XXIV-244, compresa l'antiporta.

Mordani. Tre Novelle storiche di Filippo Mordani da Ravenna. *Bologna, presso Giovanni Bartolotti, 1839*, in-8.^o

Pagg. 56. Sono dedicate dall'autore a *Bartolommo Ozmba*.

Mosconi. Tre Novelle di Giacomo Mosconi. *Milano, per Antonio Fontana, M. DCCC. XXXVII*, in-16.^o

Pagg. VIII-150, compresa l'antiporta; più una carta bianca al fine. A sua madre *Chiara Mosconi* offeriva l'autore questa novelle, le quali formano il vol. VI di una raccolta intitolata: *Opere di lettura piacevole ed istruttiva*. Per una ristampa delle medesime, V. SCELTA DI NOVELLE.

Motti, aneddoti, facezie o burle, ovvero corbellerie nuovamente raccolte per cura di uno scapato. *Pekino* (senza nome di stampatore), *1869*, in-16.^o

Pagg. 160. Libriccino composto per la maggior parte di roba moderna, bene spesso assai libera, e lo reputo stampato in *Trieste* o *Fieme*: nel fine è una giunta di alcuni *epitaffi*.

Muzio. Lettera di Girolamo Muzio ad Aurelio dei Verzieri.
(In fine della Lettera: *Di Vincigia*) *Stamperia di Giuseppe Antonelli, M. DCCC. XXXI*, in foglio massimo.

Pagg. 24. Splendida edizione eseguitasi in soli 46 esemplari, de' quali: 36 in carta velina di Toscolano (com'è questo), e 10 in carta velina inglese. Rarissima novella in forma di lettera, di cui non troppo esatta è la indicazione fornitaci dal bibliograf.

Muzio-Salvo. Martina, racconto di Rosina Muzio-Salvo di Palermo. *Milano, all' Ufficio del Museo di Famiglia* (a tergo del frontispizio: *Tip. Redaelli*), 1863, in-16.^o Fig.

Pagg. 110, compresa l'antiporta. Fa parte della *Biblioteca del Museo di Famiglia*.

Muzzi. Cento Novelline morali per fanciulletti, raccolte da Salvatore Muzzi. Settima edizione Bolognese, riemendata dall'autore. *Bologna, presso Marsigli e Rocchi, 1849*, in-32.^o

Pagg. 182, oltre una carta bianca in principio. „ I primi 50 racconti, „ dice l'autore nell'avviso *A chi legge*, „ non tutti mi appartengono per invenzione, „ ma sono tutti dettati da me Gli ultimi 50 poi furono scelti e tradotti „ da me liberamente sui molti ingegnosissimi del benemerito canonico Schmid. „

Il più di sovente queste 100 novelline vanno a stampe unitovi 100 brevi racconti del prelodato Canonico Schmid; ma tanto i bibliografi che i raccoglitori delle novelle Italiane, a mio avviso, dovrebbero sempre tenere in maggior conto quelle edizioni che vanno prive di siffatta superflua aggiunta.

— Cento Novelline per fanciulli di Salvatore Muzzi. *Milano, Francesco Pagnoni, 1867*, in-16.^o Fig.

Pagg. 128, rimanendo comprese nella numerazione tanto l'antiporta quanto la vignetta che sta dicontro al frontispizio. Edizione illustrata da 70 incisioni in legno intercalate nel testo.

NOVELLE

AGGIUNTE AL VOLUME PRIMO.

NOVELLE ANTICHE.

AVVERTENZA

Le seguenti Novelle, prezioso e cortese dono del cav. prof. Alessandro D'Ancona, sono delle più antiche e pregiate che rantar possa la nostra lingua; ed io non potrò giammai dimenticare questo singolarissimo tratto di speciale amicizia e benevolenza.

Le prime XXIII sono cavate da un vero e proprio Libro di novelle e di bel parlar gentile, che, insieme con un Viaggio d'Oltremare, sta in un Codice Palatino Panciatichiano, segnato di N. 138, la cui scoperta è dovuta al prof. Alessandro Wesselofsky, dotto letterato Russo; e per quanto mutilo e logoro dagli anni e dall'umidità, vi si leggono sopra 120 narrazioni, comprese alcune poche (forse 5 o 6), le quali corrono per le stampe sotto il titolo di Fiori di Filosofi, e un trattatello scientifico, che ha per rubrica: Quante maniere d'acque à nel mondo.

Le altre X furono tratte da una scrittura, intitolata: Esempi e fatti diversi e novelle, la maggior parte delle quali sono nelle cento novelle antiche o Novellino, contenuta in un Codice Magliabechiano (Cl. XXV, N.º 513), già di proprietà del senatore Carlo di Tommaso Strozzi, e nel quale stanno pure inserite le due seguenti: Storia della guerra tra Fiorentini e il Conte di Virtù, di Goro di Stagio Dati — Vite di filosofi e litterati antichi.

Io le riproduco come precisamente stanno nei rispettivi Codici, salvo l'interpunzione che procurai migliorare, e gli errori più gravi che corressi, indicando però sempre la lezione originale in nota a piè di pagina; e sicchè la storia della lingua e de' vocaboli potrà senza dubbio avvantaggiarsene, ed

io mi risparmio di fare un uso soverchio di note o di sic superflui per gli studiosi.

Le novelle VI, IX, XIV, XV, XVI e XXXIII, sono già a stampa tra le pubblicate dal Borghini, e l'ultima in quelle eziandio del Gualteruzzi; ma io le presento a saggio de' due codici affinchè ciascuno possa giudicare delle varianti che essi offeriscono. Anche le tre che vanno sotto i numeri d'ordine XXI, XXII, XXVI, videro già la luce (a cura del prelodato prof. D'Ancona la prima ⁽¹⁾, e del prof. Pietro Ferrato, al quale fu dal D'Ancona ceduta, la seconda ⁽²⁾); ma in così piccol numero di esemplari, non posti in commercio, che possono reputarsi come inedite.

Inedite poi sono tutte le altre, e in esse comprendo ancor quelle (VIII, X, XI, XVII, XVIII, XIX) che pur si leggono a stampa nell'una o nell'altra delle suddette edizioni del Novellino, ma che qui hanno forma assolutamente diversa di dettato e di narrazione; anzi è da sapersi che la novella di Narciso (XI), dallo stesso Codice Palatino ci viene anche offerta con semplici varianti.

Or pongo fine a queste mie poche indicazioni intorno a sì prelibata materia, colla fiducia che un dì o l'altro, per opera di qualche valentuomo, dai volumi del Gualteruzzi e del Borghini; da' due codici summentovati, e dal Marciano, onde trasse quelle sue Novelluzze ⁽³⁾ l'egregio sig. Andrea Tessier; non trascurando eziandio i Conti di antichi Cavalieri pubblicati dall'illustre cav. Pietro Fanfani; sarà per uscirne un Novellino italiano antico preziosissimo, il quale, pel numero delle sue narrazioni, e per la più corretta lezione, nulla lasci a desiderare.

G. P.

(1) *Novella di messer Diavolo, e di messer Gigliello*. Pisa, Nistri, 1868, in-8.º

(2) *Due Novelle antichissime inedite*. Venezia, Tipografia Clementi, 1868, in-8.º

(3) *Novelluzze tratte dalle Conto antiche*. Venezia, co' tipi di Lauro Merlo di G. B., 1868, in-8.º

NOVELLA PRIMA

*Come uno filosofo isputò in bocca al figlio del re
per lo più vile luogo della casa.*

UNO FILOSAFO fue lo quale andde a visitare uno figliuolo di re, che istndiava in filosofia, e tenea molti dilicati arnesi: lo letto ⁽¹⁾ ornatissimo, la camera tutta dipinta a fino oro. Lo filosofo, isguardando lo ismalto era d'oro e le pareti e tutta la camera ornatissima, lo filosofo, volendo isputare, non vedea altro che oro; isguardando cosè, e non volendo isputare an libro, quando quello figliuolo de re aprio la bocca per parlare, e lo filosofo velli sputò dentro per lo più vile luogo di tutta la camera.

NOVELLA SECONDA

Sentenza di Merlino contro a uno ipocrito.

QUI CONTA d'uno ipocrito lo quale si mostrava homo di santa vita, e dava molto per Dio; e quelli che moriano si li lassavano oro e argento a dispensare a' poveri per l'anima loro. Questo ipocrito avea nome Argistrea. Stando Merlino uno giorno nel tempio, venne questo Argistres e adorò molto, e molti poveri li stavano d'intorno. Quando ebbe adorato, ed elli si vòlse e mise mano alla borsa e largamente diedo carità, e in questo dare si vòlse e vidde Merlino; pensòsi cosè: Se Merlino sae tutto, come si dice, dunqua sa elli l'opere mie. Che fece? venne verso Merlino, e incominciò a riprendere, dicendo cosè: Che profeta se' tu, che dici che sai tutte le cose? solo Idio le sae; ma poi che tu sai cotanto, dimmi come finerò. Et lo savio Merlino

(1) Il Codice legge: *le'lo*.

risposse: Malvagio ipocrito, tue sarai impicchato, e afogherai in acqua e arderai in fuoco. Allora lo ipocrito disse: Or udite, signori, cose contrarie! e partiasi e pensò d'uccidere Merlino. Merlino era allora molto fanciullo, e istava a guardia d'una sua balia: una mattina chella, la balia, era alla chiesa, e lo malvagio ipocrito con fuoco temperato aprese la casa là ov'era Merlino, la quale casa era di capo d'una ruga là ove abitava questo Argistres, quasi da l'altro capo. Sì come piaque al nostro signore Dio, tanto andò lo fuoco di casa in casa, ché s'aprese alla casa di questo Argistres: elli vollendo soccorrere la casa, corse al pozo (1) per l'acqua, e istudiosamente attingea: la catena si ruppe e cadde insu collo d'Argistres: per lo peso lo tirò nel pozo e afogò ne l'acqua. La gente che stava ispenguere lo fuoco, gittavano li legni accesi nel pozo; onde lo malvagio ipocrito arse tutto dipo' la morte sua. Merlino istava insu lo fuoco e non ardea: tornò la balia, e atollo e portollo dinanzi al vescovo; e lo vescovo disse: Dicci dello malvagio Argistres. E Merlino disse: Cercate in nelle cotali sue mura, e troverete xl chuofani d'argento amassato, li quali, datili li furono a dispensare per Dio e per anima di certi difunti, et elli ne diede alquanto e l'altro amassò. Ubidino Merlino, e trovarono l'argento come disse Merlino. Allora lo vescovo lo dimandò: Che faremo di questo argento? Merlino disse: La terza parte rendere alle rede di coloro che lasciarono: l'altra terza parte tenere a prode de' poveri per darne sempre loro lo frutto: l'altra terza parte distribuire alli poveri della provincia. Lo vescovo comandò che così fosse fatto.

NOVELLA TERZA

Profezia di Merlino.

UNO GIORNO istando Merlino in della camera molto solitario, e piangiea molto fortemente, venne maestro Antonio e dielli, vendolo piangere così forte: Che è ciò Merlino, perchè piangi tue? molto mi fai maravigliare, ché giamai non ti viddi piangere. E Merlino disse: Se io piango, io de bene ragione e cagione, e tutto lo seculo ne doverebe piangiere per una cosa che io veggio che dee avvenire. E messer Antonio disse: Non vuoi tue che si metta iscritto? Merlino disse: Sìe; or metti in tuo iscritto, maestro Antonio. Disse Merlino, che al tempo del grande dragone di Babbellonia arderà in India uno delli suoi ministri; per lo comandamento dello dragone, questo ministro

(1) Il Codice: *pozo*.

farà disfare lo bello palazzo che hedificò messer Santo Tomaso al re Gidde for d' India: lo primo giorno farie habbattere la grande sala, là ove lo re tenea parlamento colli suoi sergenti amici; lo terzo giorno tutto lo rimanente. Or mi di', disse maestro Antonio, piangievi così forte per questo? Certo sie, disse Merlino, per così bella cosa che nonn'è altro che oro e pietre preziose; e sarà disfatto per così vile homo, che sarà figliuolo d' uno vile afaitatore di calzari.

NOVELLA QUARTA

Come Ercole uccise l' orribile gigante per forza.

QUANDO ERCULE fue ritornato de' reugno feminoro, c'avea combattuto co' loro e aveale vinte, udie parlare d'uno gigante fortissimo a meraviglia. Quel gigante aveva nome Eleus, e abitava in un grande boscho a lato ad una grande montagna in una parte di Grecia. Quello gigante era di tal maniera, che se cosa veniva ch'elli combattesse cou alcuno cavaliere o sì con altro huomo, ed elli cadesse per aventura, inmantanente ch'elli sentia la terra e la sua fredura, inmantanente la sua forza si radopiava: e però ch'elli era di tal natura e al forte e sì crudele e sì posente inverso tutte creature, sì dotavano tutti quelli che di lui udiano parlare. Di costui udio parlare Ercoles: sì andò per combattere co' lui, e inmantanente che si videro, sì corse l'uno sopra l'altro e presonsi alle braccia; chè Ercoles non aveva portata seco arme se non una sua mazza grande, e non era tale como a sì grande huomo si convenia com'elli era. E questo fecen'elli per essere più legiere contra questo gigante. Inmantanente sì presero alle braccia: Ercoles piglia questo gigante e mettilo in terra: quelli sì rilevò, la chui forza non manchava, sì che quando Ercoles lo credea pue avere conquiso, et egli pue il trovava forte e di migliore lena. Allora sì meravigliò molto Ercoles, ma non sapea choccid potesse essere, tanto che alla fine egli sì pensa ched'egli sarà. Allora il prese Ercoles e levollo alto da terra molto vigorosamente con ambo le braccia, e tanto il tenne alto ispichato da terra, ch'elli il fece ispaimare, e così morì nelle sue braccia; nè unqua il gigante, per forza ch'elli avesse, non sì potè ispacciare per venire in terra. Di questa battaglia e prova, come avete udito, ebbe Ercoles grande nominanza e grande lode, però che questa fue grandissima prodezza di conquistare uno tale gigante, e ucciderlo per sì fatto modo come voi avete inteso. Et sappiate ched'egli fece molte altre cose di grande prodezza, ch'elli non dottava nulla creatura, nè serpente, nè altra bestia tanta fosse crudele. Et sappiate

che Theseus suo compagno fue altresì molto pro', ched' elli uccise quello duca che distrusse Tebes, coel come conta in altra istoria, e si uccise altresì un altro gigante ch'avea nome Cat. Theseus ebbe uno figliuolo de la moglie Ypolite, ch'elli menò d'Amazone, ch'ebbe nome Ypolit; e si ebbe un altro figliuolo, ch'ebbe nome Ampiloid, d'una donna ch'elli prese per moglie ch'ebbe nome Phdizia.

NOVELLA QUINTA

NEL TEMPO del sapientissimo re Salamone essendo d'età d'undici anni, secondo che parla la Scrittura, il suo padre era vecchio che non tenea piùe corte, anzi avea incoronato il suo figliuolo Salamone, e aveali dimessa tutta la corte che ne fosse facitore e disfacitore al tutto. Ora venne nel detto tempo due femine, e dimoravano insieme in una casa e in uno letto, e ciaschuna avea uno figlinolo maschio quasi d'una età e d'una incarnagione e capelli, sì che poco divisamento avea da l'uno a l'altro. Giocando costoro così insieme, e ciaschuna col suo figliuolo, sonno assai male guardiane o di volgersi o di protendersi; come ch'andasse, l'una di queste uccise il suo figliuolo: l'altra dormia molto fisca. Questa che l'avea morto, incontaneute pensò una grande e pessima retrade: prese il suo figliuolo morto, e miselo nelle pezze e nelle facie di quello della compagna sua, e tolse il coeli figlinolo ch'era vivo e miselo nelle sue fascie. E così istette senza dormire insino al giorno, accò che la compagna per disavventura non facesse il somigliante. Or si venne facendo il giorno alto e chiaro, e ciaschuna prese il suo per governarlo, siccome usanza era. Quella avendo il fanciullo in braccio, trovollo morto: comincio a fare grandissimo pianto: viello rimirando: non le parve desso, sì chome non era, che nolte ne venia olore neuno, siccome dovea: viello isfaciando, e mirandolo non potea vedere cho fosse il suo figlinolo: pensossi di vedore quello de la compagna. Incontaneute disse: Questo de il mio. Quella l'avea governato e rifasciato, e tenealsi molto stretto in braccio. La contenzione fu grande tra ambidue, chò ciaschuna dicea che il fanciullo vivo era il suo. A tanto vènero, che si andarono a richiamare a la corte dinanzi al re Salamone. Udend' elli la quistione d'amendue, e ciaschuna piangiea ed erano ischapigliate, quelli fece venire il suo giustiziere, e sentenzie che fosse isfaciato e diviso per mezzo, e dato a ciaschuna la metade. Quella fue la prima sentenza che Salamone avea data. Il giustiziere, tenendolo per l'uno de' piedi, in presenza di Salamone, colla spada in mano il volea dividere. Quella che nonn'era suo, nonne churava già molto, e dicea: Pure dividetelo; e pareale mille anni che fosse diviso. Et quella che

l'avea portato nel suo ventre, vedendo lo strazio che dovea essere fatto del suo figliuolo, le crepava il cuore, e gridava ad alti voci: Sengnore, piacciati di non fare tale istrazio del mio caro figliuolo; io voglio anzi ch'ella il s'abbia così vivo, che io giamai nollo rivoglio. Udendo ciò, il sapientissimo Salamone inchontanente li le fece riporre in braccio, e a l'altra che dicea ch'era suo, perch'era la prima achusa che fatta li era dinanzi, sì le perdonò; e a cholei il rendèo, sì chome inteso avete, per che veramente chonobbe ch'era suo. Et questa fue assai grande sentenza che diede, e dopo a questa ne diede assai, tutte giuste e buone, sicchome savio e diritto sengniore.

NOVELLA SESTA

AL TEMPO di Federigho imperadore era uno fabro che tutto tempo lavorava di sua arte, e non riguardava nè domenicha nè die di Pasqua nè altra festa nonn'era sì grande; e tanto lavorava ongue giorno, che guadagnava 111 soldi: poi in tutto quello die non facies più neuna cosa, e nonn'averebbe avuto a fare nè sì grande fatto, nè sì grande guadagnio, che, da ch'elli avea guadagniato i quattro soldi, ch'elli facesse poi niente. Or venne e fue dinanzi a lo 'nperadore, sicchome quelli ch'era sengniore e facitore della legge, sicchome il fabro lavorava continuamente ogni giorno, e sì il die de la Pasque e delle domeniche e de l'altre feste, sì come i di prosciolti. Udito questo, lo 'mperadore incontanente mandò per lui, e domandollo s'era la verità quello che di lui gli era detto; e il fabro rispose e confessollo tutto. Lo 'mperadore li disse: Qual'è la cagione che tue fai questa cosa? Messere, io m'è posto in cuore di così fare a tutti i giorni di mia vita, per mia libertà; chè ogni die guadagno 111 soldi, e poi non lavoro più in tutto quello die. Et lo 'nperadore, disse: Che fa' tu di questi cotali 111 soldi? Messer, 11 danari ne do per Dio, e gli altri 111 danari rendo a uno mio padre per sue isese, ch'è sì vecchio che nonne puote guadagnare, ch'egli mi prestò quando io era giovane, che anchora nonne sapea guadagnare neuno. Gli altri 111 danari gietto via, chè li dè per sue isese ad una mia moglie, e per ciò li mi pare giettare, perch'ella non sa fare altro che bere e mangiare. Gli altri 111 danari adopero per le mie proprie isese. Et così de' detti 111 soldi ne fo quello ch'io giudico: dodici ne do per Dio, 11 ne rendo a mio padre, 11 ne getto via e dodici n'adopero. Udito questo, lo 'mperadore non seppe chelli sì dire. Disse in suo cuore: S'io li comandasse che facesse altrimenti, metterò in brigha e in errore; e però li vo' fare uno grande comandamento, e se non l'aserverà, io pagherò di tutto ciò

ch'elli averà fatto per adietro chontra i comandamenti di Dio e delle legge mia. Lo 'mperadore chiamò il fabro, e disse: Vatti con Dio, e chomandotti così a pena di c lb., che, se tu di ciò fossi domandato, a persona nenna nollo debbi dire, se tu imprima non vedi c volte la mia faccia. E così fece lo 'mperadore al suo notajo scrivere quello comandamento. El fabro si partio e tornossi al suo albergho a fare i fatti suoi, sì chom'era uso di fare; e sappiate ch'egli era savio huomo del suo essere. Un altro giorno, lo 'mperadore volendo sapere da' savi suoi il fatto del fabro, ciò erano li xii soldi che guadagniava, cioè quello che ne faceva, ched'e' xii ne dava e xii ne rendea e xii ne gitava via e xii n'adoperava; or mandò per loro e domandòli e disse loro tutta la questione. Udendo ciò, li savi chieserli termine otto giorni; e così li diede loro. Essendo insieme li savi non potevano difinire la quistione. Ora invènero, che la quistione era del fatto del fabro, ch'era istato dinanzi a lo 'mperadore, ma neuno sapeva il perchè, de' savi. Allora ispiaro dov'elli dimorava, e chiusamente andarò a lui al suo albergho, e vènerlo domandando. E così nonn' era neente ch'elli dicesse loro. E così li profersero moneta. Allora s'acordò de dire, e disse: Da che pure da me il volete sapere, or andate, e tra tutti voi mi rechiare cento bisanti d'oro, e altrimenti in neuno modo da me nol potrete sapere. Li savi vedendo che non poteano fare altro, avendo panra cho il termine che lo 'mperadore avea dato loro non valicasse, diederli i bisanti quant'elli no ohiese. E il fabro, incontante li si rechò in mano in prima ch'elli dicesse loro; e poi, ciaschuno per sè, puose mente, che da l'uno lato era la faccia de lo 'mperadore coniatà e rilevata, e da l'altro lato v'era tutto intero a sedere in sedia e a cavallo armato. Quando gli ebbe tutti veduti ad uno ad uno, cioè dov'era intagliata la faccia dello 'mperadore, si disse a' savi tutto il fatto sì come avea detto a lo 'mperadore in prima. Sissi partiro e tornarai a' loro alberghi. Compiuto gli otto giorni, e lo 'mperadore rimandò per loro, che li significassero la domanda ch'avea fatta loro. E i savi li dissero tutto apertamente. Uditogli, lo 'mperadore si maravigliò molto come l'avessero saputo: mandò incontante per lo fabro, e disse in suo chnore: Costui pagherò io bene delle sue opere, chè io soè che l'averanno tanto lusinghato o minacciato, che l'averà detto loro; e altro non potrebbe essere, ch'eglino per loro bontà giamai no l'averèbero potuto sapere; onde male l'averà fatto al suo uopo. Mandato per lo fabro, fue venuto. Lo 'mperadore li disse: Maestro, i' credo che tu ài falato troppo contra i miei comandamenti; chè me ài manifestato quello di che io ti chomandai che tue il mi tenessi credenza, e però io credo che amaro il comperai. El maestro disse: Messer, voi siete signore non che di me ma di tutto il mondo, e però io sono a' vostri comandamenti di fare di me ciò che a voi piace, sì chome a mio caro padre e signore. Or

supiate, che io non mi credo essere partito dal vostro chomandamento; chè voi mi diceste, che quello che io avea detto a voi, io non manifestasse altrui se io non vedesse prima e volte la vostra faccia, ond'io essendo costretto, di ciò domandato, non li potea servire di neente, so io non facesse in prima quello che voi m'avavate comandato di vedere la vostra faccia cento volte. Ond'io l'ò fatto, chè prima che io il dicessi, io mi feci dare loro e bisanti d'oro, e di ciaschuno vidi la vostra faccia che v'è suo coniato; e fatto questo illoro presenza, il dissi loro. Onde, sengniore mio, in questo, cotanto non mi pare avere ofeso. L'altra, per volere cesare brigha alloro e a me, in questo modo ch'io v'ò detto, il dissi loro. Udito questo, lo 'mperadore chominciò a ridere e dimeli: Va', buono huomo, che tue sei stato più mastro che tutti i miei savi: cho Dio ti dea buona ventura. Così si rischosse il fabro da lo 'mperadore, come avete udito, e tornossi al suo albergho sano e salvo a fare de' fatti suoi.

NOVELLA SETTIMA

IL SAVIO re Davit profeta, padre del re Salanone, era huomo molto luxurioso, e molto si guardava di non fare contra i comandamenti di Dio padre. Ora venne che uno giorno, chavalcando egli per una sua città con sua grande compagnia, ebbe veduta a una finestra una grande e gentile donna, molto bella del suo corpo, la quale avea nome Bersabè, ed era moglie d'uno cavaliere del re Davit, il quale avea nome Uria, ehni lo re molto amava per le sue alte prodezze. Davit, veduto costei, inchontanente l'amò di folle amore: volendo avere di lei sua volontà, che si pensò pur di fare uccidere il marito. Ordinò di mandarlo a una battaglia, e da l'altra parte prochacciò come vi fosse morto; e così fue. E quando il re Davit seppe che 'l suo buono cavaliere era morto, si prochacciò tanto, ch'elli ebbe la donna a la sua volontà; e ingenerò di lei, sì come la Scrittura ne conta, Salanone il sapientissimo re. E così avete veduto che 'l re Davit in tre modi pechè chontra la leggie e contra i comandamenti di Dio: l'una, che primamente chomise tradimento di mandare il suo buono cavaliere a la morte: la seconda, chomise micidio, siccome elli fue morto: la terza, chomise avolterio, ch'ebbe affare con Bersabè, moglie del suo chavaliere. Ripensandosi poi il re Davit di quello ch'avea fatto, e come aven rotti i comandamenti di Dio, parveli avere male fatto, e disse che non era dengnio d'avere la misericordia di Dio, se prima none facesse grande penitenzia. E così avea chontrito il suo cuore, cho inchontanente fece fare una fossa stretta e molto a dentro, e così vi stava entro insiuo

a la cintura cho' piedi; e puosesi in chuore di non uscirne insino a tanto che Dio non li mandasse per lo suo angelo a dire, chom'elli li aveva perdonato. E intanto ch'e' vi stette entro tutto rincalzato colla terra intorno, si fece uno nobile e buono salmo, il quale he iscritto nel Saltèro, e dice: *Miserere mei Deus, secundum magnam misericordiam tuam etc.*; cioè a dire in nostro volgare: Messer mio Domenedio, abbi misericordia di me peccatore. Fatto e compiuto questo salmo, Idio li mandò l'angelo suo, e disseli: Davit, lièvati, ed esci di cotesta fossa, per la tua grande humilità e il salmo ch'hai fatto: e però sono venuto a te, chè Dio t'ha perdonato. Udito questo, il re Davit, volendo obbedire li comandamenti di Dio, uscìo della fossa; e d'allora inanzi portò bene li suoi di. E sapiate, se quella donna si fosse stata in chasa a fare de' fatti suoi, e non fattosi a la sua finestra, queste cose non sarebbero avvenute.

NOVELLA OTTAVA

AL TEMPO che' romani erano in sì grande stato, cho tutto il mondo rendea loro tributo, il re di Francia, sentendosi in grande istato e molto ricco d' avere, non volendo stare a la servitudine de' romani, pensò di poterne uscire chon tutto il suo reame, e d' essere franco, per ispendere moneta, o s' altro rimedio v' avesse. Fece una ricca e nobile ambascieria, e mandolla a Roma; e amaestrògli che si sottigliassero e pensassero, in cheunque modo elli potessero, o per moneta o per neuna altra cosa, prochacciasero al che ne fossero fnori, e larghamente promettessero, chè inchontanente ongni cosa sarebbe fornito: e in ciò scielse tutti buoni huomini e savi, e che si sapessero bene inframettere, al che n' avesse di corto buone novelle. E' detti ambasciatori chavalcharono tanto per loro giornate, ch'elli arivarono a la nobile città di Roma. Quando i romani seppero la loro venuta, fecero loro grande onore per amore de' loro buono sengnore; inperò che' romani molto si chonfortavano di loro. Or si raghnnde uno grande parlamento in Campidoglio: qui ebbe grande e nobile diceria. Li franceschi dissero la loro ambasciata al come data era loro dal loro sengnore: molto snoro bene e diligentemente uditi. Aprresso, i romani tennero in tra loro gran consiglio, e per loro si fue diterminato, che chennque Seneca il grande filosofo ne facesse e dicesse, che tutti ne stavano contenti. Seneca non era allora al parlamento, anzi era al suo albergho: l' ambasciatori si mossero con certa grande e nobile compagnia de' romani, e andarne a chasa di Seneca. Quando Seneca vide tanta buona gente, maravigliossi molto checciò potea essere. Fece loro quello honore che potea, avegna dio che non era molto ricco, anzi era povero, inperò che faccia tanto

lealmente i fatti del comune, ch'elli, per sè, non avèa nocuto, e assai li pareva avere quando e' potesse fare li onori de la sua città. Ora udio quello che gli ambasciadori franceschi voleano dire, e apresso, i romani. Udita la questione, sodisfeceli molto, inperanto che i romani li aveano fatto tanto honore, si chome era d'averli comessa si alta e si grande risposta chome quella era. Pensossi in suo onuore di diliberare la sua risposta diligentemente. Istando in questa, invitòe gli ambasciadori ad abergo, e a mangiare secho di quello ch'avea. Coloro potendo meglio avere la loro ambasciata, ricevettero lo 'nvito choncredendoglile bene meritare e quello e l'altro, si che ne starebbe chontento. Ordinando il mangiare, li ambasciadori di Francia li vollero parlare segretamente, e que' l'intese. E dissero: Sappi, maestro, che quello che vi dicemo sia in fede, e però ti piaccia di non averlo a noia: setti piace andremo inanzi chon esso, e se non, ci rimaremo nel nostro stato e tu nel tuo. E però in poche parole il 'ti dirimo: tu se' savio: preuderai quello cho crederai che sia il migliore. Or sappi che 'l nostro signore è molto poderoso d' avere sopra tutti gli altri, sichè alni pocho sarebbe di farti ricca persona quando acciò a tale nitassi. Senecha, incontanente rispuose e disse: Non dite più, chè io non sono achoncio a rivendere i cittadini della mia città, e no' l'asentirei per essere signore del mondo. Udito gli ambasciadori il volere di Senecha, non si distesero in più volere dire sopracciò, se non che mangiaro al meglio che potero, sichom'elli avean apareochiato, inperochè Senecha era non ricco huomo, inperochè non atendea acciò. Da ch'ebbero mangiato, adomandarono la risposta, cho' romani insieme ch'era co' loro, di quello che gli era stato comesso da' cittadini e dal populo di Roma. Senecha, volendogli isbrighare per levarlisi da doaso, disse loro: Signori franceschi, voi tornerete nel vostro paese al vostro signore; ond' io vi dico così: andate e obbedite chollo persone a' romani. voi e i vostri cittadini; e se obbiderete colle persone, si obbiderete cho' l' avere. Acciò non vi dico più: voi siete savi; anderete e farete quello che io v'è detto. Gli ambasciadori si partiro molto crucciati si chome erano; e iscomiatarsi da' romani e miserai per chamino; e tanto chavalcharono per loro giornate, che giunero il loro paese sani e salvi, e rappresentarono la loro ambasciata al loro nobile signore messer lo re di Francia. E quelli, udito la loro risposta, vedendo che non aveano fatto neente di quello per che erano iti, si obedio cholla sua gente, e fece quello ch'ebbe a fare insino che a Dio piacque. Ma non passò guari tempo, che furono fuori di quella servitudine, si tosto come i romani cominciarono a disamare la loro città, e affare le cose che non erano di ragione.

NOVELLA NONA

NEL TEMPO antico neuna donna s'ocava di rimaritare da poi che 'l suo marito era morto, e già non era al giovane, nè 'l marito nè la moglie, che perciò ella si rimaritasse o il marito ritogliesse moglie. Or avvenne i' Roma, che una grande e gentile donna essendo per alquanto tempo rimasa vedova, la quale era pocho tempo dimorata chol suo marito, ed era molto giovane donna e molto luxoriosa, e non volendo vituperare nè sè nè suoi parenti nè amici, siasi pensò molto sottilmente e disse fra sè stessa, com'ella volea torre un altro marito, e fosse che potesse. Or non sapea come 'l si fare, acciò che non le fosse troppo grande biasimo. Ella era di molto grande gentile ischiatta, e molto ricchissima di suo patrimonio, onde molti grandi chavalieri e altri nobili homini di Roma, li quali non avevano moglie, molto la guardavano, e ella loro. Che ordinò questa gentile donna? Ebbe uno chavallo, e a' suoi fanti il fece vivo vivo schordichare tutto, cioè levare il chuoio da dosso. Et apresso, con questi due suoi fanti il mandò per la terra: l'uno il menava, e l'altro andava di dietro ascoltando quello che la gente ne dicea. La gente traeva tutta a vedere: ciaschuno molto se ne maravigliava, e quelli si teneva il migliore chi prima il potea vedere, e a ciaschuno pareva grande novità. E quelli che 'l menava, s'avea legato per la masciella di sotto una cierta fune, e molti domandavano de la condizione del chavallo, e chui era avvenuto il diceano, se non ch'andavano oltre per li fatti loro, sì che tutti i cittadini ne teneano gran parlamento di chosel fatta novità, sì chome quella ch'era, e molti aveano volontà di sapere chui era; e quelli il menavano infino a la sera, che ogn'omo sen'era quasi ito in chasa. E giunti a chasa, la donna dimandò di novelle: dissele tutto ongni cosa, e chome molta gente l'avea tratto a vedere chi più potea, e pareva loro molta grande novità, e molti domandavano chui era, e a neuno l'aveano detto. La donna disse: Ben istà; andate, e dateli bene da rodere, e domanc tornerete per la terra, e farete il somigliante, o poi la sera mi riderete le novelle sì chome avereto inteso. Venne l'altra mattina, e ritrasserlo fuori, e via con esso per la città. Sì tosto chome la gente sapeano ch'era il cavallo così ischordichato, da una volta innanzi o da due, chi l'avea veduto nol volea più vedere; chò a ciaschuno era già assai rincresciuto; e sappiate che non è nenna cosa sì bella, che ella non rincrescha altrui quando che sia; e quasi neuna persona il volea più vedere, se nonn'erano persone nuove o forestieri che non l'avessero veduto; e l'altra che pocho olerc ne dovea venire, sì che

molti lo schifavano quanto più poteano, e molti li biastemiavano e diceano: Menatelo a' fossi, a' cani, e a' lupi; al ch'era al fuggito da le più genti, che quasi nol voleano ndire richordare, imperoch'era diversa cosa a vedera. Vennto la sera, anchora il rimisero dentro, e furono a la donna; e ella domandò di novelle e come aveano fatto: e' risposero e disserle il chovenente, al chome la gente era ristuccha e non volevano più vedere, e molti il biastemiavano, e ciaschno dicea la sua. Et la donna udito ciò disse: Bene istà, che così sòe che diranno di me; onde sia che puote. Disse a' fanti: Andate, esta notte li date mangiare e non mai più, e andrete domane anchora alquanto per la terra con esso, e po' il menerete a' fossi, e lasceretelo stare a' lupi e a' cani e a' l'altre bestie, e poi ritornerete a me arricchontarmi le novelle. Dice che come la donna chomandò, loro così fecero i suoi comandamenti. Il cavallo non potea mangiare niente, imperciò che non si sentía in potere daocciò, avendo meno il chuoio, e cominciava grandemente a putire. Or vennero questi fanti, volendo nbidire la loro donna; diceano illoro chnore: P'credo che ci sarà oggi dato del fangho e de' torsi, inperò che questo chavallo pute al che ciaschuno il fuggirà. Venne la mattina, la donna sentendo ch'è fanti si lagnavano intra loro, fece loro grandi promesse; e quelli none stettero contenti. Or lo trasero fuori, e cominciarono ad andare per la città, al chome aveano fatto gli altri due giorni dinanzi. Li cittadini di Roma sono molto isdegnosi, i grandi e' popolari; andando i fanti col chavallo per la terra, e' putía al che ciaschuno il fuggía quanto potea, e biastemiavalli molto follemente; e i gharzoni, chon consentimento degli nomini, chominciaro a sgridarli e a biastemiarli e a gittare loro il fangho, a farne beffe e scherme, e diceano loro: Se voi tornerete più con esso, noi vi gitteremo de' sassi, chè tutta la terra avete apudata. Li fanti andavano ischorendo chon esso per la terra, e fuggiendo le genti per paura di non essere morti, ricevendo tanta villania e oltraggio, non sapeano chesè fare. Quando venne a l'abassare del giorno, che grandi e piccioli, e maschi e femine tutti n'erano sazi, e l'chavallo putiva sì, che nollí potea stare presso persona, andarono e menarlo al fosso, e ivi rimase quasi come morto: i lupi e' cani e altre fiere li si mangiaro. Or tornaro a casa, e si racchontaro le novelle a la donna, al chome erano stati biastemiati e gittati loro li torsi e l'fangho, e minacciati e fatto loro in quello giorno molta villania e soperchianza, e al chome l'aveano lasciato al fosso. Allora la donna si rallegrò molto, e atenne a' fanti la promessa ch'avea fatta loro del servizio ch'avea ricevuto da amendue, e disse in fra sè stessa: Oggimai posso io fare quello ch'io voglio, e compiere tutto il mio intendimento. Inperciò da che tutta gente l'avrà saputo, la boca andrà innanzi già otto'dl o xv, o uno mese o piùe; e da che tutta gente ne sia ristuccha, ciaschuno si rimarrà in suo stato. Or venne per andare innanzi il fatto ch'aven

chominciato, e uno giorno ebbe suoi parenti e amici, e disse loro il fatto tutto, e chome avea fatto fare del chavallo e lo 'ntendimento ch'avea; sì volle illoro consiglio, sì che ciaschuno le disse il suo volere, e alquanti s'achordarono chollei, imperciochè a ciaschuno pareva grande novità, chè giamai neuna donna vedova non s'era rimaritata. La donna, udendo il consiglio de' suoi parenti, disse acciò molte buone parole e diede molti buoni asempli, sì chome quella ch'era savia donna e molto ricca e di grande parentado e anchora assai giovane, inperciò che pocho tempo era stata col suo buono marito che s'era morto. La donna mandò per uno grande chavaliero molto gentile e savio, e diselle valentramente: Voi, messer Aghabito, siete grande e buono cittadino di Roma, e non avete moglie, nè io non de marito: so bene che lungo tempo m'avete portato amore, e io a voi il somigliante; e però non ci volglio altro sensale od amico di mezzo, se non che io voglio, quando a voi piaccia, essere vostra moglie, e voi siate mio sengnore e marito. Messer Aghabito, udito questo, si tenne il più allegro homo del mondo. Disse madonna: lo sono per dire e per fare ciò ch'a voi piace, e sia ciò che potete essere, e sappiate ch'io vi fo sengnore di tutte le mie castella e possessioni, le quali furono del mio primo marito e sposo. E il chavaliero coel ricevette. Raghunossi il parentado di ciaschuna delle parti, e 'l fatto andò innanzi; ed ebero anbondue insieme molto bene e honore lungho tempo. Et coel d'alora innanzi si chominciaro a rimaritare le donne vedove, sì chome avete udito; e questa fue la prima che giamai si rimaritasse i' Roma. La gente di Roma, o d'altronde, ne tennero grande diceria, ma poi ciaschuno si rimase in suo stato, ed egli ebero insieme molto bene e honore e grandezza. E sappiate, che questo mess. Aghabito fue de' nobili Cholonnese de la città di Roma, grande e alto cittadino quasi di prima schiatta de la chasa, ed ebbe molti figliuoli di questa sua donna, li quali vennero a grande istato e honore.

NOVELLA DECIMA

NE LE parti di Costantinopoli antichamente avea uno sengnore molto grande e potente, il quale portava chorona sì chome re, inperochè veramente si credea essere figliuolo di re. Or avvenne che 'l re di Spangnia, essendo suo suocero, li mandò nno nobile e bello e grande destriere e di grande possanza, il quale era pieno di tutte bontà, salvo che portava gli orecchi chinati sicchome l'asino. Il detto sengnore volendo di ciò sapere la chagione, inperciò che ciaschuno ohe 'l vedea molto se ne maravigliava, dice che chiamò suoi donzelli per mandare per li malischalchi del suo reame, che 'l vedessero e che gli ne

sapessero dire di ciò la verità. Udendo questo, l'uno de' suoi donzelli parlò al signore, e disse: Messer mio, voi avete in vostra prigione per certo malfatto uno grecho, il quale è una savia persona, e credo che vi saprà dire del destriere vostro quello che voi ne volete sapere, e anchora de l'altre cose di che voi il domanderete; imperciò ch'è saputo, ch'egli ha detto di maravigliose cose delle quali egli è stato adimandato: di tutte ha detto la verità. Udito questo, il signore fue di ciò assai allegro, ma prima il volle sapere da' suoi mareschalchi, sì che poi e potesse sapere se 'l prigione dicesse poi di ciò la verità. I maliscalchi furono venuti di grande quantità e videro il destriere, e ciascuno ne diceva il suo parere di quello che ne conoscevano, e neuno il sapea quello ch'era istato. Aprresso, ciascuno il lodava di grande bontà, e come dovea essere il migliore destriere che si trovasse; e chi dicea degli orecchi che già l'avea veduto ad altri, e chi dicea ch'era istato difalta di cholui che l'avea avuto a notrichare da piccholino, e altri diceano ch'elli gli avea per natura. Partiti li maliscalchi, el signore mandò per lo mastro grecho che 'l avea in prigione; e quelli, al tosto come il vide, disse: Messer, che adomandate voi? Elli fece venire il destriere, e mostroglilo, e disse: E' m'è detto che tu t'intendi di molte cose, e però t'ò fatto venire questo mio destriere, il quale mi fue mandato de le parti di Spangnia, sì ch'io voglio che mi ne dichi il tuo parere, e apresso le maghangne tutte e la bontà, e anchora per che porta gli orecchi così chinati. Il grecho era savio huomo, di senno naturale più che di scrittura. Disse: Messer, io so che l'avete fatto vedere a' vostri mareschalchi e a la vostra gente, ciò sono coloro che di ciò bene s'intendono, e credo bene che ve n'abbiano detta tutta la verità. Il signore disse: Bellò fatto vedere e a' miei mareschalchi e ad altri di ciò intenditori, ma tuttavia tu mi se' assai stato lodato, sì chome di ciò e d'altre grandi cose t'intendi; e però ti piaccia di dirne quello chenne sai e credi, e specialmente del portare che fae gli orecchi così chinati. Udito questo il grecho, e vedendo la volontà del signore, disse: Per la ventura, s'io li li dirò, e' mi farò trarre di prigione, e potrà venire in suo amore, e riposarini in grande e bnono stato. Disse: Messer, il portare che fa li orecchi così chinati, sì è che fue nodrito a latte d'asina, e così è la verità. Udito questo, il signore si maravigliò molto, imperò che neuna cosa gli ne aveano detto li suoi maliscalchi, nè anchora neuno altro chn'elli n'avesse dimandato. Il signore fece incontanente suoi mesaggi, e mandògli al suo suocero in Spangnia a rinvenire la verità del destriere, sì chome il grecho li avea detto; e così giunsero li detti mesaggi al re d' Spangnia, e quelli fece loro molto grande honore per amore del suo genero il quale egli molto amava, o così li chontaro la loro ambasciata. Allora il re di Spangnia mandò incontanente a rinvenire del fatto del destriere, e trovò come

al tosto che la madre l'ebbe fatto, inchontanente morlo, al che 'l gio-mentaro, vedendo questo, tostamente prochacciò d'atate il distriere. Elli avea una sua asina, molto bella e grande, che di pochi giorni avea fatto un puledro: tolsele il figlinolo, e dièlle a nutricare il distriere essendo di pocho nato. L'asina il nodrio diligentemente tanto quanto fue bisogno: e così avemo che 'l distriere fue nutricato a latte d'asina, e per natura del detto nutrimento portava gli orecchi chinati. Udito questo, li mesaggi del sengnore di Costantinopoli si partiro dal re di Spangnia, e tanto chavalcharo per loro giornate, che furono tornati illoro paese sani e salvi, e raccontaro la loro ambasciata. Udito questo, illoro sengnore si si maravigliò molto del grande senna del grecho. Allora chomandò che fosse rimesso in pregione, e datoli mezo pane per die a le spese de la corte; e così fue fatto. Un altro giorno, essendo questo sengnore in una sua camera, là dove avea molte grandi e ricche gioe e di grande valore, si venne alle mani molte belle pietre preziose tra queste sue gioe. Volendo sapere delle loro vertudi, fusi ricordato del grecho ch'avea in pregione; disse in suo cuore: l'vo' sapere se questo grecho maestro s'intende delle virtù delle pietrè preziose, el com'elli s'intese del mio destriere. Dice che incontinentemente mandò per lui, e fue venuto. El sengniore disse: Maestro, io voglio chetti piaccia che tu mi dichi se tu intendi delle virtù de le pietre preziose, imperò che io credo che tu t'intendi di tutte cose. E però poni mente queste pietre, e dirami la loro virtù di ciaschenna per sè. Il grecho, vedendo che no 'l gli avea fatto honore neno, anzi l'avea fatto rimettere in pregione e fattogli dare certa quantità di pane, disse in suo chnoro: Questi è vile persona e molto avaro e chnpido: volle dire che di ciò non s'intendea. Apraso disse: Forse che accid ci à alcuna chagione: anchora li dirò di ciò quello ch'io ne chonoscerò, forse per la ventura si potrebbe mutare di volere, e farmi meglio che non fece del fatto del distriere. Et incomincia a trassinare le pietre, e a dirli delle loro vertudi, e quali erano le migliori e le più chare. In fra le quali gli ne venne a le mani una, e quella strinse chol pugno e pnoselasi a l'orecchie, e così la sentio alquanto calda. Disse: Messer, or sappiate che in questa pietra à uno animale vivo. Il sengnore si maravigliò molto, e disse chome ciò potea essere. E' disse: Messer, così è la verità. Il sengnore fece venire orafi e altri maestri, e mostrolla loro, e apraso li ne domandò: neuno n'ebbe che necnte li ne sapesse dire, se non che diceseno ch'era certa virtù ch'avea in sè. Allora il grecho disse: Messer, fatela spezare quando a voi piaccia, e saprete n'io di ciò v'è detto la verità. Allora il sengnore sottilmente a' maestri la fece rompere, e così vi si trovò entro uno picciolino animale vivo: ciò era uno verminuzzo; per la volontà di Dio v'era entro e Dio il nodria. Veduto questo fatto il sengniore e i maestri e gli orafi e l'altra gente, li quali v'erano a compagnia del

sengnore, molto si maravigliaro e dissero, che veramente il grecho sapea tutto. Allora il sengniore per tutto questo non si mntò di volontà, se non che comandò che il grecho fosse rimesso ne la pregione, e fosse bene guardato, e apresso li fosse dato uno pane intero per die alle spese de la corte. Et sì com'elli comandò, fue fatto. Un altro giorno, questo sengnore, pensando in suo chuoere, vedendosi nel grande stato dov'egli era, e chome li pareva essere nelle più cose molto villano e sconosciente, e spzialmente contra questo grecho suo pregione delle due sì grandi cose com'elli li avea dette, e il picciolo merito ch'egli gli avea fatto; assai pensò in suo chuoere e disse, forse per la ventura che no'l pareva essere legittimo, alle chative cose e guiderdoni che faceva altrui di coel grande cose come gli erano dette e fatte; inperò che nollo dava la sua grande sengnorìa d'essere choel cupido e avaro chom'elli era, anzi doveva essere cortese e gentile e largho in tutte quelle cose che acciò bisognavano. Dice che si pensò dimandare per lo grecho ch'avea in pregione, inperò ch'elli pareva che sapesse tutto, e disse in fra sè modestino: Io so che mi dirà la verità di quello ch'elli di me conoscerà, e già per la ventura potrebbe essere buona per me e per lui e per altre persone. Incontanente mandò per lui, e disseli tutto il suo intendimento, e prima li fece giurare credenza, ed ebbelo in n' sacratissimo luogho, et apresso li comandò, per lo sacramento che fatto gli avea, ch'elli dovesse dire la verità. Il grecho, udito questo, vide che non potea fare altro, disse: Uscieròmi per la più leggiera ch'io potrò, e già forse per la ventura potrebbe essere che muterebbe stato. Cominciò a dire: Messere, or di cho domandate voi? E' disse: Io vo' che tu mi dichì a'io sono legittimo, inperò oho a me non paro essere. El greco disse: Dò! messer, or sappiate che veramente foste figliuolo di chotale re e di chotale reina, e contògli per nome. E'l re disse: Tu non di' la verità. Certo sì dichò. Vedendo il re che non gli dicea altro, sì'l cominciò a minacciare e disse: Sappie, se tu nol mi dirai, io ti farò morire d'ontosa e di villana morte, e questo gniderdone averai da me; o se'l mi dirai già per la ventura ti potrà essere gran prode. Il greco vedendo che pure volca sapere quello che a grande disonore li tornava, e che non potea fare che non gli dicesse, anchora li volle dire cotali altre parole come li avea dette prima, acciò che non volesse di ciò sapere più innanzi. E cominciòli a dire: Di chui vi credete voi essere figliuolo? E'l re disse: Non di colni di chu'io mi sono tenuto infino a qui, e di chu'altri mi tiene. Certo, sengnore mio, tu se' legittimo figliuolo di cotal padre e de la cotal reina sua moglie, e di tua madre t'ingenerò: e però vi piaccia di ciò non dubitare e non vi date più nè ira nè pensiero. Anchora li disse il re: Tu mi menti e non di' vero, e però ti pregho che non mi ti facci fare villania, inperò ch'io veggio che tu sai tutto, perchè di tutte altre cose t'intendi, e coel credo che

sai di questa. Allora parlò il greco e disse: Dacchè pur volete sapere quello che non vi bisogna, e io vi dirò, o voletelo avere per male o voletelo avere per bene: più che morire non poss'io; onde chome più m'indugio a la morte, farò prima più lunga la storia de la mia morte. Or sapiate, che se voi foste istato figliuolo di re, al chome voi siete tenuto, e voi, sechondo che m'avete detto, vi credavate essere, quando vi disse del vostro nobile destriere al grande meraviglia, che non trovaste nè malischalcho nè altra persona in tutta la vostra corte che vi dicesse, sì mi dovavate inchontanente diliberare de la pregione, e donarmi uno chastello o una villa, e voi mi faceste rimettere ne la pregione, e facestemi dare uno mezzo pane per giorno a le spese de la tua corte. Anchora, quando ti dissi delle virtù delle pietre preziose, e spzialmente di quella dov'era il vermene coal picciolo, vivo, che neuno maestro di gemme ve ne seppe dire neente, sì mi faceste anchora inchontanente rimettere ne la pregione, e facestemi dare uno pane per giorno alle spese della vostra corte, e chomandaste anchora alle vostre guardie che io fossi bene guardato. E voi, incontanente, dacchè noll'avavate fatto prima per lo destriere, mi dovavate diliberare della pregione, cheunque offesa io avessi fatta, chè sapete veramente che non vi sono per altro, senno' ch' i non voglio lasciare la mia legge e credere a la vostra; ma mangiare offesa avessi fatta, sì mi dovavate diliberare e donarmi una grande città, e anchora con esso quello che bisognava al detto dono e honore, e sappiate che voi ritraete della ischiatta onde voi siete nato, nè neente ritraete della vostra madre. E però sappiate, ch' ella, del suo buono marito non avea figliuoli, sì che nel palazzo reale usava uno pastore il quale faceva tutto il pane del palazzo, e faceva fare sì che tutta la fornìa. L' uomo sì avea bella persona del suo essere: onde la vostra madre, non essendo sodisfatta dal suo marito, sì chom' ella voleva, s'essi pose chon questo pastore e ingravidò di lui, e fece tanto che in quel tempo ebbe a fare chol marito, sì ch' ella disse ch' era gravida di lui. Il pastore, temendo che ciò non si sapesse, inchontanente diede sue cagioni, e partìsi da la corte, e giamai di lui non si seppe alcuna novella. Quando il re seppe veramente che la reina era gravida, fue il più allegro huomo del mondo, e grande festa ne fece chon tutta la sua corte, e giamai non ebbe più la tua madre. E chosì foste ingenerato. Allora il sengniore si turbò tutto, e non sapea che si fare. Disse al greco: Queste cose che m'hai dette, piacciati che giamai altrui nolle manifesti; inperchè che se mai se ne sapesse niente, io sarei il più bonnito (1) huomo del mondo, e agevolmente potrei perdere questo mio reame. Et acciò ch' io sia più certo di quello che m'hai detto, al l' voglio invenire da la mia madre cortesemente, al meglio che potrò. El greco tutto l' insegnò

(1) Il Codice legge: *honnito*.

chome le dovesse dire molto amorevolmente e saviamente, accio ch'ella troppo non si crucciassè. Et così si messe il re, et ebbe in una camera molto secreta la sua madre, e tanto le disse, tra per amore e per minaccie, che seppe tutto dallei la verità, sì come il grecho li avea detto. Udito questo, il re si maravigliò molto del grande senno che 'l grecho avea, e com'elli sapea tutte le cose: tenello a grande fatto. Or venne il re per la pasqua della Piantacosta, e fea grande parlamento, e disse, chom'era stato ammaestrato da cholni ch'era il più savio huomo del mondo, chesl chom'elli infino allora era stato avaro e chupido, che volea essere tutto largo e cortese; e diliberò a tutta sua gente. Et chosì dovemo sapere che transaturò, e sforzossi chontra la ragione, e diventò largo e cortese a tutta gente là ove si conveniva, e fece grande allegrezza in quella pasqua: e fecel chavaliero e apresso il fece suo barone questo grecho, e per lo suo amore a molti gentili huomini cinse spada e feceli cavalieri, e apresso fece grandi doni e grandi conviti, sì che per tutti paesi n'andò la novella. E giamai non si partìo da sè questo greco, anzi il tenne sempre per suo maestro e compagno, e diedeli città e chastella e ville, e sempre li rendò honore, sì chome fosse suo padre. Et così viverò insieme a grande honore lungo tempo.

NOVELLA DECIMAPRIMA

AL TEMPO antico nno nobilissimo giovane, bello del corpo sopra tutti gli altri, era nelle parti d'oriente, il quale non avea altro che sè medesimo, e di tutta l'altra gente del mondo non chnava, tanto il pareva essere bello; e alquanto, per lo poco tempo ch'avea, era semplice. La sua grande bellezza era tanta, che molte donne e donzelle, ndendo pure richordare, inchontanente erano prese d'amore di lui, non che di vederlo. Sì che di molti lontani paesi il traeano a vedere: ciò erano quelle che sentiano d'amore, e che in così fatto caso poteano chavalchare là ov'elle voleano, e tanto andavano alla domanda, ch'elle il trovavano; e giamai non si sapeano partire dallni, nè anziare di vederlo; e più e più lo sguardovano, più erano prese di lui d'amore. Il suo nome era Narcisci, e a contare le sue bellezze sarebbe lunga mena a scrivere. Or giungneano le reine e le chontesse e le donne nobili e donzelle, moglie e figliuole di re e di baroni e di chavalieri e di nobili danzelli e d'altri grandi e gentili huomini, bene accompagnati, sì chome a ciascuna si convenia in suo essere; e tutto il giorno non faceano altro che mirare le sue bellezze, e ciascuna dicea in suo chnore sua volontà. Apresso, dicea l'una co' l'altra: Se questi amasse altrui, sì chom'elli ama sè medesimo, noi potremo dire che fosse veramente il più innamorato huomo del mondo; e di ciò ci pesa troppo.

che lo Dio d'amore no' l' à innamorato così d'altrui chome di sè medesimo. Et tutto il giorno l'andavano isguardando, e quella si tenea molto innanzi che 'l potesse a suo senno tocchare, o ch'elli loro ridesse: e tutte il lusinghavano, e facevalli graudi promesse e grandi presenti allui e a una sua madre, che il guardava. E veramente neuna pareva che si saziasse di vederlo, chè come più il vedevano, più il bramavano. Et siccome detto avemo, e' non amava altro che sè medesimo per la sua semplicità: inperciò che non sapea che fosse amore. Elli non conosciendo il tanto, le fuggia quanto potea. Uno giorno, essendo cessato dalloro, n'andò in uno bello giardino, tutto fresco e rugiadoso, là ove isvernavano li usinguuoli e le calandro e altri belli uccielli, i quali erano innamorati, inperò ch'era tempo di primavera. Le pratora erano tutte fiorite, e in questo giardino avea una nobilissima fontana, molto grande e bene murata di porfidi e d'altre buone pietre e chare: l'acqua era chiarissima come istella, e ivi non avea persona altra che Narcisci medesimo. Or dice chome le disaventure vanno: questi, così tutto solo, ne venne a riposarsi a la fontana a udire chantare l'uccielli, che tutti isvernavano d'amore, e quelli per grande meraviglia li udià così chantare, e tutto si ne rallegrava. Istando così, volossi a questa bellissima fontana, ed ebbe veduto iv'entro l'ombra sua; riguardandola più da presso, inchontanente si travagliò tutto tra sè medesimo, credendo che l'ombra sua fosse un altro giovane, il quale fosse tutto lui medesimo; e di ciò s'adirò molto: per la sua sempicezza, mise le mani ne l'acqua de la fonte oredendo pigliare questa ombra. Or nolli venne fatto, inperò che non dovea: l'acqua per trassinare ch'aveano fatto colle mani e colle braccia, andò in qua e l' là, sì come fae al mestare. Narcisci vedendo che no' l'avea potuto pigliare s'adirò molto, e ancora per lo dibattere de l'acqua, non rivedea l'ombra sua. Inchontanente comincio a piangere molto duramente, e a lamentarsi frassè medesimo. L'acqua fue rachetata, e quelli vi riguardò entro e rivide l'ombra sua che piangea sì chome egli. Allora s'adirò più che prima, e dicea: Vedi che fae beffe di me. Et così adirato vi si gittò entro per credenza di pigliarsi co' l'ombra sua, ch'avea pianto sì chome elli; e così, come piacque a l'alto Dio, inchontanente si fue entro anegato e morto. Volendosi atare non potto, e così morì Narcisci: ed era rivescio e pareva che si dormisse in questa fonte. Le donne e le donzelle innamorate che l'andavano chaendo, nollo ritrovavano, e di ciò erano molte isbighottite, e posto s'avieno in ohuoro di non tornare già mai alle loro magioni, s'elle in prima non ritrovassero, e nollo rivedessero alloro volontade. Andandone una grande quantità di loro cierchando di lui, sì sabbatterò (1) a questo bellissimo prato, nel quale avea

(1) Il Codice legge: *antitiero*.

il giardino dov'era la bellissima fonte, là ove Narcisci era (1) così disaventuratamente aneghato. Or dice, che isguardando di là e di qua noi vi trovavano, e pocho ch'alea loro de' dolci canti che gl'ucielli facevano d'amore. L'una o le due di loro, avendo sete o per volere vedere da presso la fontana, andò là ov'ella era, e, isguardando nell'acqua, incontanente vi chonobbe entro Narcisci: non si potò tenere, che volentieri si sarebbe tenuta, di non dirlo alle compagne, e all'altra che l'andavano chasendo collei insieme. Or gridò, sì come fanno le femine, tra la grande letizia che le pareva avere per lo grande miraculo chellei pareva vedere, e nel suo gridare, disse: Correte qua, compagne mie chare, chè il bello Narcisci è qui nella fonte, che dorme qui entro l'acqua. Le donne trassero là, e cominciarollo tutte a riguardarlo, e diceano intra loro: Or non è da maravigliare se ci era così caro, e se non sapea che amore si fosse altro che in sè medesimo; dacchè noi vegliamo di lui sì grande maraviglia come questa be, choel dormire ne l'acqua come noi nelle nostra letta; e veramente tutte credeano che dormisse, chè ciò pareva che facesse. Et anchora diceano intralloro: Veramente questi nonn'è huomo terreno, dacchè'elli fue così grandi cose. E di mirallo non si poteano saziare, e neuna l'ardìa a destare. La novella andò a la madre e all'altre grandi e gentili donne e donzelle, e a quelli della terra. Quelle chele (2) novelle portavano di lui, diceano, com'elli si dormia ne la fonte, e come elli nonn'era huomo terreno. La madre choll'altre donne e colle gente assai, vi trasse. Le donne che v'erano e che l'avevano trovato, avendo ateso che si levasse, aveallo assai chiamato. Vedendo che non si levava, e che nonne usciva fuori, cominciarli a ramarichare molto intra loro, e diceano: E' non puote essere che noi non siamo inghanate, chè questi è morto. Altre diceano: E' non puote essere che veramente s' non sia vivo, imperò che gli è il suo viso assai più cholorito che grana. Istando in questa chontonzione, s'achordarono di trarlone fuori, se potessero. Et così s'ingegnerarono tanto, che s'votarono tutta l'acqua della fonte; che alquanto in grazia n'entrarono dentro ad essere certe di lui di poterlo toccare al loro senno, o vivo o morto ch'elli fosse. E così abbandonatamente li ne trassero, choll'ajuto dell'altre, fuori de l'acqua; e, trovandolo morto, tutte si voleano stracciare, diciendo: Chome mala guardia avemo fatta di lui! Avendolo tratto così fuori, non churavano perchè fosse molle, ed elleno altresì, se non che certe il teneano ritte, e l'altre lo sguardavano, e così mescholatamente pingeano e abbracciarlo e bacciarlo tutto, e diceano certe di loro: Dacchè non ti potemo avere vivo a la nostra volontà, sitti avremo morto, dacchè amore non ci à di te

(1) Il Codice: *là ove era Narcisci era.*(2) Il Codice: *chele.*

voluto consolare. Tante grandi e gentili donne e donzelle di sì lontani paesi t'avavamo venute a vedere, e dell'altre simigliantemente. Per nostra grandissima disaventura credo che ci sia ciò advenuto. Molto male dicono de la morte, dicendo come tante ghaie e gentili donne da lungi e dapresso avea coel isconsolate, e come in grande disgrazia il si teneano, e nollo sapeano lasciare, e nollo sapieno abandonar, tante era anchora le sue belezze. In questa giunse la madre choll'altre innamorate e forestiere e cittadine e vicine del paese, e di tutta la contrada: il pianto fue grande e 'l cordoglio, sì da la madre e sì dal suo parentado apresso delle donne che v'erano, sì che apertamente parla il nostro libretto qui, che le donne e le donzelle, che sentiano d'amore, vollero fare per lui allo Idio d'amore quello che giamai non si fece di neuno mai per le sue bellezze: ch'elle il chiesero in grazia a la madre e al suo parentado di farne fare di lui, nel detto giardino, quello che giamai di lui ne fosse richordanza. E così fue loro dimesso. Et quelle incontanente si gittaro in orazione a preghare lo Dio d'amore, che di lui facesse quello che il loro cuore desiderava al loro amore. E Idio, chollui inaieme alloro vegente, fe' di lui nascere uno nobile e bello albero, il quale è il primo che nella primavera fiorisca, e che fae li più belli fiori e 'l più nobile pome, il quale pome, tutto l'anno, è buono e verde e secco: cioè il mandorlo. E così puose nome lo Dio d'amore a quello albero per amore del bello Narcisci; e questo albero sicome tosto viene, così tosto falla; e 'l suo pome, secondo che noi sapemo, ha in sè molte gran virtù. Et così avete inteso che advenne del bello Narcisci nato in oriente, che secondo che le favole ne chontano e dicono, che fu nato de la spiera del sole, o che la sua madre fue Fatta ovvero dea de' paghani, la quale era adorata siccome noi adoriamo il verace Idio. Altri dichono, ch'elli fue figliuolo d'uomo e di femina, siccome noi; ma molto è da maravigliare quello che lo Idio d'amore fece di lui.

NOVELLA DECIMASECONDA

UNA VOLTA era uno ricco huomo, ed avea quasi ciò che sempre avea desiderato, poderi e case nella città e nel contado, e bella famiglia e una gentile donna per moglie, sì che stava grandemente secondo il suo essere; e per le genti era tenuto ch'egli istava sì bene, che la più gente dicea: E' non è meno altro chell'ira di Dio; e così pareva allui il somigliante. Elli, udendo questo, cominciò a venire in pensiero di volere sapere che era questa ira di Dio, e come la potesse trovare; e altrimenti nonne domandava. Uno giorno, venen-

doli di ciò grande volontà, non s'attese ad averne altro consiglio o farne altra dimanda: tolse del suo avere quello ch'egli parve, e menò seco un suo fante in chui egli molto si fidava, e miseli in cammino e in avventura d'andare tanto cercandolo, ch'egli trovasse questa ira di Dio, la quale gli era tanto ricordata. Andando un giorno per un grande bosco con questo suo fante, ed era un grande caldo, ed egli ebbero trovato due ramiarri molto grandi che parevano due serpentelli, li quali s'azuffavano insieme molto adiratamente l'uno coll'altro; e questi ristettero a vederli. Ora venne che azuffandosi così insieme questi serpentelli, e mordendo l'uno l'altro, per lui non si partivano sicchè l'uno tronchè cho' denti il capo de l'altro; et quando ebbe fatto così, parve che pensasse in suo cuore che non avea fatto bene. Incontinentemente andò e recchè una erba in bocca, e posela a l'ombusto del serpentello ch'era morto; e poi, cho' la sua bocca pigliò il capo e accochiamente il pose all'ombusto i mezzo l'erba. Poco istette che l' capo fue rapicchato a lo 'nbusto, e fue fatto vivo. E così come fossero istate due pecchorelle se n'andarono insieme anbondue. L'erba che l'avea guarito si rimase ivi. Allora questo gentile homo con questo suo fante, vedendo partire li serpenti, disse cho' fante: Veramente questo che avevo veduto è istato l'ira di Dio che noi andiamo cercando. Ricorrea quella erba, e via darsi tanto a torno con essa, che molta n'ebbe trovata. Fatto questo, disse al fante: Or vedi, noi siamo venuti a capo de' nostri intendimenti, et però voglio che facci per mio senno, che noi proviamo questa erba: ch'io ti mozzèrò il capo cho' la spada mia, e incontante lo ti rapiccherò cho' la detta erba, come fece quello serpentello a l'altro. Assai il ne pregò. Il fante disse: Ad altri farete fare cotesta prova che non a me. Le parole furono assai: non'era nulla che l' fante l'acconsentisse assai promesse li faceva. Vedendo che non voleva far niente, disse: Da che non vogli che io la provi a te, e tue la proverai a me. Apparecchiaro assai di quella cotale erba, e il signore s'acchoncò, e il fante colla spada li tagliò la testa, e incontinentemente l'ebbe accozata co' lo 'nbusto e cho' la detta erba, e il capo si fue rapicchato alquanto torto. Vedendosi il signore guarito, e non'avendo ritto il capo a lo 'nbusto come l'avea in prima, tenosi morto, e fece grandi minaccie a quello fante. E il fante disse: Messer, bèll' avete torto, sì che molto me ne pesa; ma ho' un rimedio quando voi vogliate che io vi rimozzi un'altra volta, e rapiccheròli così ritto come voi l'avavate in prima. E quello dicea egli in buona fede, ma non av'elli sentito il duolo chom'egli. Allora il signore disse: Cotesto non mi farai tu ora, inperò ch'io non sento giamai il somigliante duolo, e veramente ti dico, ch'io non n'avea meno altro che l'ira di Dio: tanto la sono ita cercando, ch'io l'ò trovata e avuta; e dico che bene mi sta. E così si tornò a casa colla sua mala ventura ch'ol

chapo torto, e giamai nou sentio bene neuno; e siccome' fatti noi o la sua famiglia era ita di bene i' meglio, chosì andò d'allora innanzi di male in peggio, e tutto il suo andò i' maladizione di Dio; e però dice nno proverbio antico: chi bene siede non si muti, e chi vuole de la mala ventura, chosì la puoto avere e trovare, chome la buona.

NOVELLA DECIMATERZA

UNA VOLTA era uno grande merchatante, che vendea molti schiavi. Avendoli venduti ad un altro merchatante, non li n'era rimaso se non nno. Allora disse: Costui perchè non mil vendi? Imperciò ch'io l'è charo altrattanto quanto tue m'abbi dato di tutti gli altri. E qual'è la chagione? Dicholti: e' ti saprà dire tutto ciò che dicono l' nocielli quando ellino chantano, oib saranno quelli ch'egli uderà e che ne sarà domandato. Udendo questo il merchatante, e fidandosi di lui, che di ciò li dicesse la veritate, non lasciò per danari; anzi, li diede altrettanto di quello nno solo, quanto li avea dato di tutti gli altri: e chosì era quello chui elli avea più caro, udendo le sue bon-tadi e che gli era così charo choetato. Or venne questo merchatante ch'avea conperati li schiavi, e intrò con essi in mare; e tanto andò, ch'egli arivò in una isola, a uno porto, lo quale era d'un grande sengnore, il quale era re di quella isola. Or si mosse uno che stava al porto in servizio del sengnore e de' merchatanti, e venne a dire al suo sengnore di questo merchatante ch'avea li schiavi, e come tralloro n'avea uno che intendea parlare li uccielli, quando cantavano. Udito questo, il sengnore inchontanente mandò per lo merchatante che venisse allui cho' li suoi ischiavi, chèlli volea vedere tutti. Venuto il merchatante d'innanzi al sengnore, silli vendè i suoi ischiavi, e apresso li vendè quell'uno tutto ciò chelli avea venduti gli altri; e di tutti guadagnò. E anchora ne stette, il sengnore, di quello che intendea li ucelli, a la sua lealtade, sì chome di grande merchatante. Conperato il sengnore questi ischiavi, feceli istare a fare i suoi bisogni: a ciascheuno diede suo officio di oh'elli s'intendea. Questo uno ch'elli avea choconperato così caro, no l'parla da sè. Dimorando lo schiavo ne la chorte del sengnore, e uno bello nociello si pnose a chantare a una finestra della sala dov'era il sengnore, e comincio a chantare molto diligentemente, e non si partia. Il sengnore, essendo chollui lo schiavo, udle chantare quello ucciello; e quando ebbe cantato, ed elli si partio ed ebbe volato via, il sengnore domandò lo schiavo suo e disse: Che à detto quello nociello in suo chantare? Perciò oh'avea fatto così nobili versi di sì bel chanto. Et lo schiavo disse: Messer, malvolentieri lo vi dico per una cosa, e per

un'altra sì. Sappiate che quello uccello ha detto in suo chantare, che voi averete a questi giorni alquanto travaglio: ch'è disse che oggi a vni giorni, se voi uo' fate vendere il vostro grande destriere, voi farete ischortichare, inperò ch'è morrà; e altro non pnote essere che così non sia. Udito questo, il signore si maravigliò molto; e vedendo che non potea altro essere, inchantante fece venire il sensali e disse, com'elli volea vendere il suo nobile e grande destriere, e ch'egli il vendessero a certi forestieri, il quale s' no credessero, che a grandi tempi e' tornassero in quelle parti. Il destriere fue venduto a certi merchantanti, che ue credeano andare con esso in lontano paese. Lo destriere era sano e salvo, e non mostrava ch'avesse disagio neuno di sua persona; e così n' ebbe quello che volle. Inanzi ch' o' merchantanti si fossero partiti de la città, il destriere si chadde morto entro la stalla, senza avere altro male o impedimento nullo. Udito il signore, chome il destriere era morto nella stalla a' merchantanti, fue intanto allegro che l'avea venduto e avuta la moneta; intanto l'increbbe de la morte de così nobile destriere, e de' merchantanti ch'aveano perduto tanta moneta. Dall'altra parte amava sopra tutta la sua famiglia questo suo ischiavo, avendo tanta bontade quanta elli avea; e no' gli guadagnasse e nolli dicesse mai altro, si avea assai più che raddoppiato quello che l'avea conperato: molto avea trovato grande senno illni. Uno altro giorno, apparve un altro uccello molto bello in su la finestra de la camera del signore, e chominciò a fare molti belli versi in suo chanto. Il signore cho' lo schiavo s'era presente. Cominciò inchantante a dire: Dio ci dea buone novelle. E domandò lo schiavo, che avea detto l'uccello in suo chanto. Rispuose lo schiavo e disse: Messer, sicome io vi dissi la verità del destriere, così vi dirò di quello che avrà detto questo uccello, e ciò diho molto mal volentieri. Il signore, adirato, disse: Dillo incontinentel Messer, e' dice che oggi a nove giorni la vostra grande torre, là ove voi avete il vostro tesoro si chadrà, e altro non può essere. Udito questo, il signore si tenne morto, vedendo le disavventure che così spesso li venfano. Allora raghondò il suo consiglio, e disse loro il fatto del destriere, e appresso de la sua torre chome dovea chadere. Maravigliarsi tutti e diceano: Per la ventura, se questi per lo chanto degli uccelli vi disse la verità del vostro destriere, forse non vi diò il vero della torre; chè ogni persona che ufa che voi il volavate vendere, non avendo il chavallo alcuna malizia, si credeano che voi foste venuto al niente; e da che seppero ch'era così morto, tènerlo a grande avere di voi, chè Dio v'avea data tanta di grazia. Et però vi rispondiamo della torre, e così vi consigliamo che la facciate ischombrare, sì che non vi rovin a troppo grande danno. Udito questo, il signore ne fece sì come fue consigliato, e in chapo de vni giorni, sì chome lo schiavo avea detto, la torre si chadde tutta e fece grandissimo fra-

casso, inperò ch'ella era molto alta e grossa; laonde il signiore molto si n'adirbe in fra sè medesimo, e dicea, chome il pareo essere il più isventurato sengniore che fosse al mondo, e non sapea la chagione perchè ciò li adivenisse. Anchora un altro giorno, standosi questo signiore per lo suo palazzo, ed elli vidde venire un altro nociello, e pnoesi a chantare presso al signiore, e in suo chanto faceva molti belli versi. Il signiore era cho' lo schiavo, et anchora cominciò a dire, che Dio li desse buone novelle, migliori che nolle avea avute per addietro. Vero era, che quello schiavo l'avea bene sodisfatto di ciò che l'avea conperato quando riebbe i danari del suo destriere, e a quella alquanto si confortò, e domandò lo schiavo quello ch'avea detto l'uociello nel suo chanto. Lo schiavo nol glie le dicea, inperò che li pareo avere molte male novelle per lo suo signiore. Quelli volendolo pure sapere, lo schiavo li li disse: Or sapiate, messer, che di voi mi pesa troppo, e però vi dichò cosa che non vi parrà buona. Quello nociello à detto molto grande danaggio de la vostra famiglia. Il signiore s'adirò più che prima, dacchè vide che li dava pure parole, e comandògli, sotto pena de la persona, che incontanente gli dovesse dire. E lo schiavo disse: Dacchè questo volete, paociavi d'andarne i' luogo sacreto. Allora n'andaro ne la chamera dentro. Lo schiavo li disse: Signiore mio, io sono sotto la vostra grandezza, chè potete fare di me sì chome del vostro servo; di darmi vita e morte a la vostra volontà. Et però sapiate, che quello uociello d'oggi significò nel suo chanto, che uno figliuolo che tu ài, nollo rivedrai giamai in questo mondo vivo. Essendo elli a una chaccia dietro uno grande cerbio, a chavallo, si andò giù per una ripa, e chosì cadde incontanente morto; laonde la tua famiglia, ch'erano cholui, il ti rechano così morto. Udito questo, il signiore tennesi il più tristo huomo del mondo e 'l più isventurato, e cominciò a trarre grandi guai, sì chome quelli che l'avea. La gente corse allui, e quando seppero quello che avea, tutti si cominciaro a lamentare collui. Incontanente andaro incontro al figliuolo, il quale era rechato morto da la chaccia. Quando giunsero chon esso, tutta la gente piangea per amore del padre e del figliuolo. I' lamento fue grande per tutto il reame, e a ciaschuna ne pesava asai. E così il fece seppellire molto onorevolmente, sì come allui si convenfa, co' molto grande tristizia. Riposato alquanto questo signiore ne le sue fatiche, era nno giorno in una sua chamera, e molto pensava e dicea nel suo pensiero, chome Domenedio l'avea molto visitato; e che a tutte le cose si potea dare quasi arghomento salvo che a la morte. E però quando a te piaccia, pnoi fare di me il tuo volere sì chome di tno servo. Et in questo molto si rachonsò, e dibesi pnce de le cose che gli erano intervenute, sì com'era de la morte dol suo figliuolo. Et fece chiamare questo suo schiavo, e disegli: Figliuolo, io m'ò pensato di stare al piacere di Dio, di me e di tutte

le mie cose; e però nolle voglio sapere prima ch' elle vengano; onde io ti dilibero, chettu facci cide che tu vogli, e de l' andare e de lo stare. Udito questo, lo schiavo chiese comiato da lui, ed elli li fece dare pecunia per ispese; e quelli se n' andòe in suo paese, e il re rimase nel suo reame.

NOVELLA DECIMAQUARTA

NEL TENPO che 'l re di Francia avea una grande guerra chol conte di Fiandra, dove ebbe tralloro due grandi battalgie di campo, la ove mororo molti buoni chavalieri e altra gente dall'una parte e da l' altra, ma le più volte il re n' ebbe il peggiore de la sua gente; in questo tempo due ciechi stavano in su la strada, ad achattare limovina per loro vita, presso a la città di Parigi; e tra questi due ciechi era venuta grande contenzione, che in tutto il giorno non facevano altro che ragionare del re di Francia, e del conte di Fiandra. L' uno dicea all' altro: Chedd' ? io dico che il re sia vincitore. E l' altro rispondea e dicea: Anzi sia il conte. E apresso dicea: Sarà che Dio vorrà. Nò altro non rispondea. E quelli, tutto il die il friggea pure come il re sarebbe vincitore. Uno cavaliere del re, passando per quella strada con sua compagnia, ristette a udire la chontenzione di questi due ciechi. Udito questo chavaliere questa chontenzione, tornòe a la chorte, e in grande solazzo il chontòe al re, siccome questi due ciechi chontendeano tutto il giorno di lui e del conte. Il re incominciò a ridere, e inchontanente ebbe uno de la sua famiglia, e mandò asapere de la contenzione di questi due ciechi, e che ponesse sicura che richonosciesse bene l' uno da l' altro; e ch' elli intendesse bene quello ch' elli dicesano. Il donzello andòe, e inveune ogni cosa, e tornò e rachontò al re la sua ambasciata. Allora il re, udito questo, mandò per lo suo siniscalcho, e comandolli che facesse fare due grandi pani molto bianchi, e nell' uno non mettesse niente, e nell' altro mettesse, quando fosse crudo, dieci tornesi d' oro così ispartiti per lo pane. E quando fossero cotti, e il donzello li portasse a quelli due ciechi, e desceli loro per amore di Dio; e quello dov' era la moneta desse a cholui che dicea, che il re vincerebbe; e l' altro pane, ove nonn' era la moneta, desse a quelli che dicea, sarà che Dio vorrà. Il donzello fece come il re li comandòe. Or venne la sera: li ciechi si tornarono a chasa, e quelli ch' avea avuto il pane dove non era la moneta, disse chola femina sua donna: Dacchè Dio ci à fatto bene, si 'l ci toglimo. E così si mangiarono il pane, e parve loro molto buono. Et l' altro cieco, ch' avea avuto l' altro, disse, la sera cholla femina sua donna: Serbiamo questo

pane, e nol manichiamo; anzi il vendiamo domattina e averenne parecche danari, e possianci (!) mangiare de l'altro che abbiamo achattato. La mattina si levaro, e ciascheduno ne venne al luogo dov'era usato di stare ad achattare. Giunti amendue li ciechi a la strada, e il ciecho ch'avea mangiato il suo pane, disse chola femina sua donna: Or questo nostro compangnio che achatta chome noi, chon chu'io contendo tutto il giorno, non ebbe elli uno pane dal famigliare del re altressi come noi? Ella disse: Sì, ebbe. Or che no' vai a la femina sua, e sappie se nol àno mangiato, conperalo da loro, e no' lasciare per danari; chè quello che noi avevo mi parve molto buono. Ella rispuose e disse: Or non credi tu ch'elli il s'abbiano sì saputo mangiare chome noi? Ed elli rispuose e disse: Forse che noe; anzi per la ventura il s'averanno serbato per averenne parecche danari, e nollo averanno ardito amanchare come noi, ch'era così grande e così bello e biancho. La femina, vedendo la volontà de l'uomo suo, andonne all'altra, e domandò s'avea mangiato il pane ch'aveano avuto ieri dal famigliare del re; e, sellaveano, s'elli il voleano vendere. Ella disse: Be' l'avevo; io saprò se l'compagnio mio il vole vendere, al chom'elli disse ieri sera. Domandato chellebbe, disse che 'l vendesse, e nol desse per meno di quattro parigini piccioli, chè bene il vale. Or venne quella, ed ebbe comperato il pane, e tornò al suo huomo con esso, e quando il seppe, disse: Ben istate, al averemo istatera la buona cena si come l'avevo iersera. Or venne e passò il giorno: tornarsi a chasa, e questi ch'avea comperato il pane, disse: Donna, ceniamo; e quella, quando cominciò ad afettare il pane chol choltello, a la prima fetta chadde in sul descho uno tornese d'oro: e viene afettando, ad ogni fetta ne chadea uno. Il ciecho, udendo ciò, domandò che era quello ch'egli udia sonare, ed ella li disse il fatto, e quelli le disse: Or pure afetta; mentre chendico: Buono! Dice ch'ebbe tanto afettato, e afetta afetta cierchato, e così vi trovò entre i dieci tornesi dell'oro che il re v'avea fatto mettere. Allora dice che fue il più alegro huomo del mondo, et disse: Donna, anchora dich'io la verità, che sarà quello che Dio vorrà, nè altro potete essere; chè vedi, che questo nostro amico tutto il giorno chontende mecho, e dice pure chome il re sarà vincitore, e io li dico, che sarà che Idio vorrà. Questo pane con questi fiorini dovea essere nostro, e tutti quelli del mondo nol ci poteano torre, e ciò fue come Idio volle. Or li ripuose, e la mattina si levaro per andare a racchontare la novella al compaguone. Et il re dimandò la mattina per tempo, per sapere chi avea avuto il pane dov'era issuta la moneta, inperchè l'altro giorno dinanzi non n'aveano di ciò ragionato, inperchè che noll'aveano anchora mangiato nè l'uno nè l'altro. Or istava questo famigliare del

(1) Il Codice: *possianci*.

re naschosto da u' lato, acciò che le femine de' ciechi nol vedessero. Or giunsero amendue li ciechi là ove erano usi di stare il giorno, et quelli oh' avea comperato il pane, chominciò a dire, chol' altro, e chiamarlo per nome: Anchora dico io, che sarà che Dio vorrà; io conperai ieri uno pane, che mi costò quattro parigini piccioli, e trovàvi entro, quand' io il faceva partire, di[*e*]oc buoni tornesi d'oro; e così ebbi la buona cena, e averbe il bu[o]no anno. Udito questo il compagno, ch'avea avnto egli prima quello pane, e nol seppe partire, e volenne anzi quatro paregini piccioli tornesi, tenesi morto, e disse, che no' volea più ohontendere collni; chè ciò che dicea era la verità; che sarà che Idio vorrà. Udito questo, il famigliaro del re Inchontanente tornò a la chorte, e rachontò al suo signiore la sua ambasciata, siccome li due ciechi aveano ragnionato insieme del pane ch'aveano avuto dal re. Allora il signiore mandò per loro, e fecesi dire tutto il fatto a questi due ciechi, e come aveano avuto ciascuno il suo pane dal suo famigliaro, e chome l'uno avea venduto il suo all'altro compagno, e com'elli v'avea trovato entro la moneta, e la contenzione che facevano in prima tra amendue tutto il giorno, e come quelli che dicea, che 'l re sarebbe vincitore non ebbe poi la moneta, anzi l'ebbe quelli che dicea: Sarà che Idio vorrà. Et udito il re questo fatto da' due ciechi, feceli achemistare; e poi ne tenne grande solazzo co' suoi baroni e chavalieri. E dicea: Veramente quello ciecho dice la verità, e sarà che Idio vorrà, e tutta la gente del mondo nol potrebbe rimuovere niente. Et chosì è questo uno bello asempro.

NOVELLA DECIMAQUINT'A

UNO GIORNO la reina del re di Chastello, per suoi grandi bisogni, mandava un suo chavaliere in uno luogho molto cielato, senza neun'altra compagnia, e così tutto solo, insu nuno molto buono palafreno. Cavalchando questo chavaliere molto tostamente per una grande foresta, tanto quanto il palafreno il ne potea portare; ora venne, siccome le fortune inchostrano altrui, al valiohare d'una fossa il palafreno cadde sotto al chavaliere in sì forte punto, che già nol potea riavere; avegnia idio ched'elli, per sè, non avea avuto impedimento di sua persona. Ora prochacciava il meglio che potea di riavere questo suo palafreno così tutto solo: non era neente di poterlo trarre de la fossa; nè persona no' vedea, nè da lungi nè da presso, da ch'elli potesse avere alchuno socchorso; sì che infrasè medesimo avea molta grande ira, chè non sapea chosì fare, anzi avea in sè molta maninchoufa. Ora venne, siccome l'avventure vanno e venghono, il gio-

vane re d'Inghilterra si era in quelle parti a chacciare insun uno grosso palafreno, e andando dietro a una grande cerbia, era tanto trasandato, ch'era rimasto tutto solo senza neuna compagnia. Or s'abattò a questo cavaliere de la reina, e quelli, quando il vidde, il conosèo; ma era tanto il suo bisogno, che s'infesè di non conoscerlo: chiamollo molto di lungi e disse: Chavaliere, per Dio, vieni tosto, e piacciati d'atarmi riavere questo mio palafreno, che m'è caduto in questa fossa; impercioc'h'io andava per grande bisogno in servizio de la mia donna. E il re fue giunto e disse: Cavaliere, e a qual donna se'tu? E elli rispuose: Cavaliere, sono a la reina del re di Chastello. Allora isciessè del palafreno, sì chome quelli ch'era il più cortese sengniore del mondo, e disse: Or vedi, sire cavaliere, io ci sono co' mia chompagnia a chacciare, e però ti piaccia di tórre il mio palafreno ch'è altresi buono chome il tuo, bene vale a tre: e io cho' li miei compagni si prochaccerò di riavere il tuo, e tu ti andrai per li bisogni di tua donna. Il chavaliere si verghongniava, e non sapea che si fare, e tórre il palafreno al re si era gran villania. Dicea: Io non voglio vostro palafreno, chè già farei grande oltraggio. Il re li li pure proferea e assai li dicea, che per amore di chavalleria egli dovesse tórre: non era neente ch'elli il volese. El chavaliere il pur preghava molto verghonosamente, ch'elli gli atasse di riavere il suo. Allora anbondue intraro ne la fossa, e valentemente l'atava il re, sicome e' fosse nno villano. Or non era neente che trarre lo ne potessero, e così non sapeano che si fare. Il chavaliere pure si ramaricava in sè medesimo, sichome quelli ch'era per l'altrui servizio, e spexialmente per la sua donna, ciò era la reina. Gente neuna non arivava. Il re assai li proferea il suo palafreno: nonn'era neente ch'egli il volese tórre; e cierto di ciò e' faceva bene, chonosciendo ch'egli era il nobile re Giovanni d'Inghilterra, e dicea in suo chore: Veramente, se questi fosse nno cavaliere o io non conoscesse, bene averei ardimento di tórreli il suo palafreno e lasciarli il mio, e andare per li miei bisogni. Vedendo il re che si pure ramaricava, teneasi morto, chè no' l' potea atare chom'elli volea. Diseli: Sire chavaliere, che vuollì tn fare? tu non vogli il mio palafreno e lasciare il tuo, chome io t'è detto per adietro: io t'è atato quanto è potuto, sì ch'io non so, ch'io mi ti possa più atare: qui non arriva nè di mia gente nè d'altra, o però qui non ha ma' che uno compenso: chomincia a piangere, e io piangerè con techo insieme. Udito questo, il cavaliere non sapea chesè dire nè che si fare. Dicea pure: Certo, messer, io per tutto il mondo, chi che voi siate, io no' vi farei sì grande villania chome questa sarebbe. Il re molto n'era allegro, e molto si ne contentava ch'elli il togliesse, e disse: Da che non vogli fare chom'io t'è detto, sì ti farò tanta compagnia, che qualeche ainto ci darà il nostro sengniore Domenedio. Il chavaliere charamente il ringraziava, e

preghevato che non dimorasse più; inperò che molto li pesava di lui, ch'egli li avea fatto tanto servizio. El re li rispuose: Or vedi non ne increosca pibe a me che atté, inperò ch'io dimorrò qui techo tanto, che no' sia nero, che de' miei compagni, qual chersia, non ci arrivi. Istando in queste parole, certi suoi chavalieri e donzelli e altri della famiglia di questo re l'andavano caendo. Or venne, come le venture sono, il trovarono col chavaliero istare in quella chontenzione. Il re li chiamò, e que', quando il videro, tenersi; allora corsero inchontanente là dov'elli era, e ataro al chavaliero tanto che trassero questo palafreno de la fossa; e di ciò ringraziò molto il re e la sua compagnia, e via per lo camino con suo palafreno per li suoi bisogni il meglio che potè. Il re si ritornò co' la sua compagnia al mestiere de la chaccia. El chavaliero, fatto il suo chamino e la bisogna per la quale era ito, ritorò alla sua nobile reina, e rachontolle la sua ambasciata; e apresso la grande aventura che gli era inchontrata del suo palafreno, e'l grande servizio che 'l giovane re d'Inghilterra li avea fatto. La reina pue volte li fece rachontare, e già non si potea sasiare d'udire la nobilità e le chortesie del giovane re d'Inghilterra, e molto i' lodava sì ohom'elli era il più cortese signore del mondo.

NOVELLA DECIMASESTA

AD UNO tempo era uno santo romito: andando egli per una grande selva si trovò una grandissima grotta la quale era molto alta: el romito si andava per riposarsi inperò ch'era molto sfaticato. Come e' giunse a la grotta, alla vide in certo luogo molto tralucere, inperciò che v'avea molto oro; sì tosto oome il conobbe, inchontanente si partìo, e comincìo molto a chorrere per lo deserto quanto e' ne potea andare. Correndo così questo santo romito, si s'intoppò in tre grandi scheraui, li quali stavano in quello grande deserto per rubare ohiuuque vi passava, e già mai costoro non s'erono acorti che questo oro vi fosse. Vedendo costoro, i quali stavano naschosi, fuggire così questo santo romito, e non avendo dietro persona che 'l chacciasse, alquanto ebbero temenza; ma eransi naschoei per pigliarlo. Ora li si pararono dinanzi per sapere perchè fuggìa, e di ciò molto si maravigliavano; ed elli rispuose e disse: Fratelli miei, io fuggo la morte che mi vieue dietro ohacciandomi. Que', no' vedendo nè homo nè bestia che 'l chacciasse, dissero: Mostraci chitti ohaccia, e menaci chohà dove egli è. Allora il santo romito, disse loro: Venite mecho, e mosterrollavi; preghandoli tuttavia che non andasero ad essa, inperciò ch'elli per sè la fuggia. Ed egliuo pur volendola trovare, per vedere come fosse fatta, uol do-

mandavano d'altro. El romito vedendo che no' potea più, e avendo paura di loro, chondusseli a la grotta ond'elli s'era partito, e disse loro: Qui è la morte che mi chacciava; e mostrò loro l'oro che v'era, ed eglino i' onobero incontinentante, e molto si chominciarono a rallegrare, e affare insieme grande sollazzo. Allora schomiataro questo santo romito, e quelli se n'andò per li fatti suoi, e que' chominciarono a dire intra loro, ohom'elli era sempice persona. Rimasero questi ischerani tutti e tre insieme a guardare questo avere: incominciarono a ragionare quello che voleano fare. L'uno rispnoe e disse: A me pare, dacchè Dio ci à data così alta ventura, che noi non ci partiamo di qui infino a tanto che noi nonne portiamo tutto questo avere. Et l'altro, disse: Non; facciamo così: l'uno di noi ne tolga alquanto, e vada a la cittade e vendalo, e rechi del pane e del vino e di quello checci bisogna, e di ciò s'ingiangni il meglio che puote: faccia egli, pur chom'elli ci fornisca. A questo s'achordarono tutti e tre insieme: l'uno prese di questa moneta quanto li parve allui, e a' compagni, e andonne verso la cittade per fornire sè e i suoi compagni. Il demonio è ingegnoso e reo d'ordinare di fare quanto male e' puote: mise in chnore a chostui che andava a la città per lo fornimento: Daoch'io sarò ne la città, dicea fra sè medesimo, io voglio mangiare e bere quanto mi bisogna, e poi fornirmi di certe cose de le quali i' ò mestiere ora al presente, e poi avelenerò quello ch'io porto a' miei compagni, al che, da ch'elli saranno morti amendue, al sarò poi signore di tutto questo avere; e sechondo che mi pare egli è tanto, ch'io sarò poi il più ricco huomo di tutto questo paese da parte d'avere. Et chome li venne in pensiere, così fece: prese vivanda per sè quanta li fu bisogno, e poi tutta l'altra avelenò, e cosè la portò a questi suoi compagni. Intanto ch'andò a la città, al oome detto avemo, s'elli pensò e ordinò male per uccidere li suoi compagni, acciò che ogni cosa li rimanesse, e quelli pensò di lui non peggio ch'elli di loro, et dissero intra loro: Si tosto chome questo nostro compagno tornerà ohol pane e choh vino e cho' l'altre cose checci bisogniano, al lo nocideremo; e poi mangeremo quanto vorremo, e sarò poi tra noi due tutto questo grande avere: e chome meno parti ne faremo, tanto n'averemo maggiore parte ciascuno di noi. Or venne quelli ch'era ito a la città a coperare le cose che bisognava loro: tornato a' suoi compagni, incontinentante che li videro li furono a dosso cholle lance e cholle coltella, e così l'ucisero. Da che l'ebbero morto, mangiarono di quello chegli avea rechato, e, si tosto chome furono satolli, amendue caddero morti; e così moriro tutti e tre, chell'uno nocise l'altro sì come udito avete, e neuno ebbe l'avere; e così pagha Domenedio li traditori: chè gli andaro chasendo la morte, e in questo modo la trovaro. El santo romito la fuggiò, cioè

la morte dell'anima: et così veggiamo apertamente, che n' più l' avere molto grande è la morte dell'anima dell' uomo: ed e' la vollero, e così l' ebbero, sì ohom' ellino n' erano dengni.

NOVELLA DECIMASETTIMA

IN CHOSTANTINOPOLI si avea, antichamente, una grande piazza di fuori dalla cittade, ne la quale piazza si avea apiochata una ohanpana, la quale no' la sonava alobuno se no' a chui fosse fatto grande torto, o in avere o in persona, dattàle di chui elli non si potesse atare; e quella chotale chanpana sonavano que' chotali a chui era fatta la 'ngiuria, e non neuna altra persona. Et nella detta piazza stava uno giudice per lo chomune della detta cittade, chon certa famiglia, e non n' avea ad attendere ad altro se non a l' officio della campana. Questa campana v' era istata al lungho tempo a l' acqua e al vento, che la fune era tutta venuta meno, e per necessità v' era apiochata una vitalba. In quella cittade si avea uno nobile e grande chavaliero molto ricco, e avea uno suo destriere il quale era molto vecchio, sì che per la vecchiezza non si potea più chavalchare; ed elli nol volea fare schortichare se prima non morisse di sua morte, nè fare uccidere; e l' altra che non era coea da donarlo altrui. Feceli (1) trarre il freno e il cavicciule, e levarli la sella, e chomandò a' fanti suoi che l' andassero fuori della stalla che si andasse a prochaociare di sua vita, ch' elli, per sè, nolli volea far dare più mangiare, dacchè non si potea chavalchare nè adoperare a gli altri suoi bisogni. I fanti fecero sì come fue loro comandato. Or venne questo destriere, e andando per le pratora pigliando sua vita, or venne sì chome le venture vanno, e arivde a questa chanpana, e per la grande fame pigliò questa vitalba per rodere, per pigliare sua vita. La campana sonò: il chavallo non lasciava, però che non sapea che si fosse: la ohanpana pur tirava e il chavallo sonava. (2) In quella la famiglia del giudice trasse, e trovò il cavallo che sonava la chanpana. Incontanente l' andaro a dire al giudice: quelli, udito ciò, si maravigliò molto, e pur volea attendere affare ragione, sì chome doveva, sechondo che dicea lo statuto, che li convenia osservare. Raghunò il suo consiglio, e disse il fatto; e coele fue consigliato di mandare per lo signiore chui era stato questo destriere, e chomandògli, soppena di lb. cc., che mandasse per questo destriere, e tanto il tenesse, quanto e' visse; inperò da che l' avea servito dacchè era giovane, ch' elli il paciesse da vecchio, infino a tanto ch' elli visse. Et com' egli consi-

(1) Il Oodice: *Precei*.

(2) Forse deve leggerci: *la chanpana sonava e il chavallo pur tirava*.

gliaro, così andò il giudice innanzi cho' la ragione; e mandò per lo cavaliere, e feceli rimenare a chassa, e prese da lui certi malevadori da tenere la 'npromessa e 'l chomandamento che li fece; e così fu fatto. Il chavaliero si fece rimenare il destriere a chassa, e tanto il tenne quanto e' vivette, e feceli dare le spese siccome li bisognava.

NOVELLA DECIMAOTTAVA

IN UNO tempo, verso Brettangna si avea una grande magione di monache, cioè monasterio; le quali erano molto ricche, e aveano chotale costume in quella magione, che quando alchuno ricco merchantante per aventura arrivasse dov'era questo grande monastero, si vi alberghava; e si tosto come giugnea, li era fatto grande onore da la badessa e da tutte le monache, e molto si tenea in grande grazia quella che meglio il potesse servire. Ora era questo statuto nella casa, che quando il merchantante era ismontato da chavallo, si gli erano tutte intorno, e la badessa cho' loro; et ella li dicea: Sire merchantante, mira qualunque più ti piace di tutte noi. Et quelli, se non era usato di ciò, molto si maravigliava; e anche li convenia fare la volontà delle donne. Dicea: Questa mi piace; cioè era quella che più li atalentava. E quella il servia poi a tavola, e mangiava collui a tagliere; apresso si chorchava ne' letto collui, e facevagli tutti quelli servigi che in piacere li fossero, e ne' letto e di fuori. Al mattino si levava il merchantante, e quelle li erano tutte intorno, e chi li dava l'acqua, e chi l'asughatoio, e chi il pettine, e a cavallo vestire e achonciare, si chome li bisognava. Apresso, si chom'era l'usanza antica, neuno portava bottone a' suoi panni per affibiarsi da mano o da petto a' suoi panni, se non che ciaschuno, o si faceva affibiare, o facevasi egli stesso la mattina, quando si levava, cho' l'ago o chol refe; e' gentili e' grandi signori cho' la seta. Or venfano tutte queste monache, siccome detto avemo, altresì la mattina chome aveano fatto la sera; e la badessa li dicea: Bello merchantante, anchora ti piaccia d'ndire l'altro costume della dimane di questa nostra magione, che dice così: Tu se' giacinto in questa notte, ch'è passata, in questa magione; e à avuto, si chome noi crediamo, da la nostra compagnia tutto quello piacere e diletto ch'ài saputo prendere: noi t' avemo dato de l'acqua a le mani, e apresso la tovaglia e 'l pettine a' tuoi bisogni; e però quella ch'è giacinta techo t'aporterà uno ago e una aghugiata di seta vermiglia; e vogliamo che ti piaccia di prendere l'uno e l'altro, e mettere la seta ne la cruna de l'ago; e poi t'ateremo affibiare. E se a le tre volte non à messa la detta seta ne la cruna de l'ago, si converrà che tu ci lasci il tuo palafreno e la tua soma e tutte le tue gioie, e andrài per

li fatti tuoi; e però ch'è al mondo altro non puote essere. E però se barone e prode e valente acciò fare: e se questo farai, sì ti renderemo tutte tue cose; e apresso ti doneremo delle nostre molto alegramente, e andranne affare de' tuoi bisogni. E anchora ti diciamo, che se tu avassi techo più avere che non è il nostro segnore, messere lo onore di Bretagna, sì non te ne lasceremo tanto che valesse uno baghattino. Or venne la monacha, e fece sì chome l'usanza; ed elli sì chome chomandato li era. E molti n'erano che convenia che vi lasciassero tutto lo loro, arnese, e andavane poveri e miseri; e di quelli che sapeano fare sì chome fece costui, che n' andarono ghai e freschi co' loro arnesi e con molte gioie ch'elle li donavano.

NOVELLA DECIMANONA

AD UNO tempo era uno grande segnore, e avea volontà di sapere chome nascea l'amore tra l'omo e la femina, sì che 'l volle provare in questo modo. E' gli naque uno figliuolo machio, il quale egli li fece nodrire a sue balie almeno che potè; sì pocho, che già non sapea che fosse femina. Or venne e fecelo stare in uno luogo molto solo, con certi homini li quali il nodriano il meglio ch'elli sapeano e poteano, e anchora chomandò loro, sotto grande pena, che già mai nolli richordassero femina. Il fanciullo venne crescendo, tanto che fue grande quasi in sua etade. Uno giorno il padre l'ebbe in una camera tutto solo, e feceli mostrare di tutte quelle belle gioie, e delle più chare di tutto il mondo. Anche li fece mostrare grande tesoro d'oro e d'argento, e di tutte belle cose. E apresso fece mostrare di molte belle donne e donzelle, e feceli dire ch'elle si ohiamavano demoni de l'inferno. In quella giunse il padre, e domandò questo suo figliuolo quale di tutte quelle cose li piaceva, e che li dovesse dire la verità di tutto il suo intendimento, e che di nulla elli non dubitasse. Udito il giovane quello che 'l suo padre li avea detto, disse: Padre mio, sia ché vole, or sappiate, che sopra tutte le cose del mondo mi piacciono li demoni del ninferno, e tutte l'altre cose non sono neente appo loro; et però se mi volete sodisfare, di quelli voglio e non d'altro. Udito questo, il suo padre maravigliossi molto, e allora vidde veramente che la natura adomandava ciò, e altro non potea essere; ohè così com'elli avea chomandato; che non gli fossero mostrate, sì chomandò anchora, quando il garzone era picciolino, che neuno gli richordasse femina neuna, nè anchora amore ad alchuno diletto carnale, sotto pena del onore; e così ne fue ubidito. D'allora inanzi, il padre nol potè tenere che non mettesse in suo animo, e volere, in amare le donne e le donzelle, ciò

erano quelle ch'erano di pregio; e di neuna sapea che di parentado li appartenesse, chè tutte l'amava igualmente. E di ciò non era da riprendere, inperò che non n'avea vedute già mai neuna, d'allora inanzi ch'elli conobbe male da bene, nè ndita ricordare: sì che di ciò fue amaestrato, chi era la madre e le sue suore e le sue parenti, acciò che non pechasse chontra la buona leggìa. E queste cose volle provare il padre, anzi nel suo figliuolo che i' neuno altro; e così fue la verità.

NOVELLA VENTESIMA.

AD UNO tempo il re di Buenne avea uno suo figliuolo di primo genito, il quale, dopo la morte del suo padre, dovea essere re in suo luogo. Questo suo padre amava tanto questo suo primo figliuolo, che 'l faceva nodrire a x grandi maestri, li quali il teneano al celato e chiuso in uno grande palazzo, e là avea intorno belli prati, e grandi e ricchi giardini, pieni di tutte le gioie del mondo, cioè fruttura da mangiare di tutte guise. Apresso v'avea bagni molto sani, e acque di fiume le quali menavano di molte balie (!) pesci; e questo ridotto era fuori de la città, dove il re habitava bene x miglia. Questi maestri, a pruova l'insegnavano chi meglio potea, acciò che potessero venire in grazia del re, sì che in pocho tempo il fecero savio i' molte scienze, e teneallo sì sotto loro, che quanto il gharzone studiò con questi maestri, non fece fanciullezza neuna: e non vedea giamai altre persone che questi suoi maestri, li quali erano tutti vecchi di tempo. Avendo studiato tanto, che li potea bastare, altrettanto quanto a neuno altro savio da parte di scrittura e di senso naturale e d'ogni altro senso, sì che con ciascheduno de' suoi maestri si disputava ne le loro scienze. Il padre, sentendo che 'l suo caro figliuolo era così savio, di ciò ne lodava molto. Idio inanzi, e apresso i savi maestri, che gli aveano così insegnato e amaestrato. Or venne che 'l padre volle che si dipartisse da certi di quelli cotali maestri, li quali più nolli abisognavano, e il re li providde molto grandemente (mutila)

NOVELLA VENTESIMAPRIMA

AD UNO tempo sie ebbe ne la Marcha di Trevigi uno ricco cavaliere e gentile. Incominciò a fare singrande ispeso, che istrugiesse tutto ciò ch'elli avea in ispendere, in donare e mangiare, e in cavalli e in arme. Or venne ch'ebbe tutto ispeso ciò ch'elli avea:

(!) Forse deve leggersi: molte bolle.

or venne che non sapea che si fare. E istando cosole, ed e' venne ne la terra una novella che il re di Chornoalglia si faceva bandire per tutto il mondo, che qualunque cavaliere volesse venire a giostrare a la corte sua ed elli vinciesse la giostra, ch'elli li darebbe la sua figliuola per moglie e mezo il reame suo. Sicchè questo cavaliere, udendo questa novella, si li feune volglia d'andarvi: inchontanente raghunò gli amici suoi e i parenti, e pregholli ch'elli il dovesono aintare e sovènire, chbò volea andare al torniamento di Chornoalglia, perciò chelli istava bene il chnore di vincere il torniamento: sicchè molti v'ebbe; chi no. consigliò, e chi non; alla fine fue consigliato d'andarvi: sicchè l'aiutorio ebbe d'arme e di chavalli e di moneta, e fornifrolo bene d'arnese, di cibo che bisognava, e di buona compagnia. Sì che il chavaliere mosse per andare; e andando lui bene ad arnese, si chavalchè da xv giornate anzi che trovasse alcuna aventura che sia da mentovare, e poi ginse presso a uno chastello a mezzo milgio. E andando lui per la diritta istrada, e quelli si veda andare inanzi assai gente a piè e a chavallo; e andando loro, e quelli vidde uscire tutta questa gente della diritta istrada, e andavano per una via istretta ch'era: sicchè domandò alchuno, e disse: Questa gente perchè fae questo, che lasciano la buona istrada e vanone per questa rea? E quel fue risposto e disse: Messer, nollo (!) sapete voi? Certo non, disse il chavaliere. E quelli disse: Messer, io lo vi dirò: se voi andaste per la diritta istrada, a voi e chi andasse, voi trovereste sì grande il puzzo d'uno gentile chavaliere ch'è l'è morto dinanzi a una chiesa in una bara, che morche dal puzzo chi v'andasse: onde noi ci sciesiamo la via per non ricevere quello puzzo, e non vi passa persona per quella chagione. Disse il chavaliere: Se Dio ti salvi, dimi qual è la chagione, se questo cavaliere è morto, perchè non si sopoliscie. E quelli disse: Messer, la cagione si è questa: in questa terra si è questa usanza, che quale homo si mnore, ed elli è debito, non si sopoliscie giamai, se non sono prima paghati choloro che devono avere da lui: onde questo chavaliere, ch'è morto, si è gentile chavaliere e povero d'avere, ed è grande debito, e non è rimasto del suo da potere paghare: sì che non è chi paghi per lui, nè parente nè amico: percide non sarà mai sopolito, se' debitori non sono prima paghati. Disse il chavaliere: Se fosse chi [volesse] paghare per lui, sarà egli sopolito? E quelli disse: Certo, messer, sìe, inchontanente. Allora si chavalchè il cavaliere sùe al chastello, e inchontanente si fece mettere bando per tutto il castello, che qualunque persona dovese avere alcuna cosa da messer Gigliotto, il quale era portato a la chiesa e non era sopolito per chagione de' debiti ch'elli avea, ch'elli venisse a messer Dianese al ootale albergo, sapiendo ch'elli volea paghare ougnie per-

(1) Il Codice: *lolla*.

sona, acciò ch'elli volea che il chavaliero fosse sepolito. Onde la gente che dovea avere da messer [Gi]gliotto, quando udirono questo bando al traverso tutti a l'albergho a messer Dianese; e messer Dianese si mosse a pietade per fare questa cortesia che si puose in cuore, di volcre paghare ongni omo che dovesse avere da messer Giliotto, acciò che messer Giliotto fosse sepolito a onore. Incontanente mise mano a paghare, e paghòe tutta la moneta ch'elli avea, e anche vendò tutti i suoi cavalli e arnesi, salvo ch'uno cavallo li rimase; e quando ebbe paghato ongni homo, ed egli invitòe tutta la gente del castello e preti e frati e tutta ordine in chericato, e andarono a la chiesa, e fece seppellire questo gentile homo a grande honore. E quand'elli ebbe cose fatto, si chavalchè, e prese comiato da tutta gente del chastello; e quando fue chavalcato due milgia, ed era elli e il cavallo, e tutta sua chompagnia e i fanti si erano a piede, e di dietro gli giunse uno a modo di merchatante molto orrevolemente con due chavalli e chon bella soma, e co' molti belli arnesi, e salutò messer Dianese. E questi rendòo saluto molto cortosamente; e il merchatante domandò messer Dianese di suo afare, e ciò che li era avenuto, e perch'elli andava. E il merchatante: Io volgio essere vostro compagno in tutta questa vostra andata, e ciò che voi od io guadagniamo, si sia per mezo; e voi siate prode chavaliero, e io abbo moneta assai, e forniròvi di moneta e di chavalli e d'arme, e di ciò che vi faròe mistiere. Messer Dianese pensòe in suo cuore: Questi è quello che mi bisogna; e disse: Io volgio volentieri che sia come voi avete detto. E cose si fermarono insieme. Or vennero che giunsero a una città, e quivi si comperarono chavalli e arme e ciò che fue bisognio, e forniròsi bene ad arnese; e chavalcarono tanto che furono giunti a la città del re, e quivi sie albergharono nel più orevole albergho de la città. Incontanente invitarono tutta la buona gente de la terra a desinare, e diede loro molto nobile desinare; e cose fecero molte volte; sicchè tutta la gente della città dice: Questi sono il più nobili cavaliere che siene (1) venuto. Or venne il die che dovea essere il torniamento: la gente fue tutta ad arme, e' chavalieri fnorono tutti a la grande prateria, là dove dovea essere il torniamento. E quivi venne il re e la reina e la figliuola, e tutta la baronia del reame; e quando tutta la gente fue venuta, el re comandò che 'l torniamento e la giostra si cominciasse, sapiendo che chiunque vinciesse lo torniamento si averebbe la sua figliuola per moglie e mezo il reame suo. Allora i baroni e' chavalieri tutti furono a la giostra franchamente, e bene v'avea prode gente e franca; e quivi si fecie tanto d'arme, che giamai non si ne fecie tanto a neuno torniamento, e durò assai. Alla somma, messer Dianese fue vincitore di tutto il torniamento; e quando

(1) Il Codice: *siena*.

il re e la reina videro questo, furono molto allegri, e tutta la giente disse gridando: Messer Dianese à vinto il torniamento! E lo re mande per lui, e diègli la figliuola per moglie e mezo il reame suo; e fecero grande gioia e grande festa ed alegreza. Poi istetero presso a uno mese nel reame; e quando vi furono istati quanto piauque loro, e' merchantante disse a messer Dianese: Che volete voi fare? non vi pare ogimai tempo di tornare nel paese vostro? Dio al v' à fatto molto bene o molto onore, sì ch' avete molto da ringruziallo. E messer Dianese disse: Elgli è bene verità, ed io ne lodo e ringrazio messer Iesu Cristo o la sua madre, e da loro il volgio conoscere, e da voi, che m' avete assai valuto in questo fatto, e piùe che homo del moudo. Sappiate ch' i' be bene voloutade di ritornare i' mio paese; ma tutto questo non potremo noi bene fare senza la volontà del re. E il merchantante disse: Voi dite verità, e perciò siamo a' re, e al gli direte bene e saviamente: el re è savio singniore, e vi consentirà al volere vostro. Sì che s'achordarono, e andarono dinanzi al re; e messer Dianese disse: Messere lo re, voi sapete ch' io sono vostro, l' avere e la persona, e non debbo fare niente senza il vostro ohonsiglio e volere; e perciò io avea choelo pensato, quando e' piacesse a voi, di volere andare nel paese là ond' io venni, a vedere i parenti e gli amoi, ed a falli allegri dello onore che voi m' avete fatto. E messer lo re rispuose a messer Dianese o disse: Io vi tengo oharo quanto posso, e molto m' apagho di voi, e vegiovi volentieri anzi da presso che da lungi; ma tuttavia, se gli è il vostro volere d' andare a vedere gli amici e' parenti, e' mi piacie; e quello sarà quando piacerà a voi. E messer Dianese il ringrazia molto di cibe ch' elli avea detto, e disse al re: Di quele a otto giorni moveremo ad andare al nome di Dio. E il re disse, che molto gli piacica: e incontinentemente fece apparecchiare chavalli e tutti arnesi che facieno bisogno, perch' elli e la molglie andassero bene orevolemente. Or venne al giorno, cioè a gli otto die, e l' apparecchiamento era tutto fatto per chavalchare: e messer Dianese si raccomandò i' reame al re, ed elli tose avere assai; e montarono a cavallo o messer Dianese e la donna sua e il merchantante, e molti altri cavalieri a loro compagnia, e molte altre caneriere e molte some, sì come si convenia a grande singniore. E' re e molta baronia e chavalieri l' accompagnarono alquante miglia fuori de la terra in grande solazo e grande alegreza; e quando ebero ohavalchato cosele grande pezzo, e il re e la sua giente prese comiato da messer Dianese, e messer Dianese anche da lui e dalla sua giente; e' l' re tornò alla terra sua, e messer Dianese [ebbe] chavalchato molte giornate in suo chamino. Quando venne ch' ellino ebero chavalchato molte giornate con grande fatica, ed erano giàe presso a una giornata alla terra di (*)

(*) Il Codice legge: *disce*.

messer Dianese, e andando loro per loro chamino, ed e' trovarono due vie. Il merchatante disse a messer Dianese: Andate piano, e fate ristare tutta questa gente. E messer Dianese, che molto l'amava e molto li credea, inchontanente fece diciere che neuno non chavalcase, e che ogni omo istesse fermo. E il merchatante disse: Sapete voi perch'io v'ò fatto ristare? Nòe cibe, disse messer Dianese. Or io vil di cho. E quelli disse: Io voglio che voi m'ategniate la 'upromessa e' patti che sono tra voi e me. Allora disse messer Dianese: Che patti abiamo noi insieme? io non mi ne ricordo. Allora disse il merchatante: Voi sapete che quando noi andano al torniamento, noi ci accompagniamo insieme e diciemo che ciò che noi guadanguasimo fosse per mezo. Allora disse messer Dianese: Bene mi ne ricordo, e bene è cosle la verità: perchè il dite voi? voléte voi neente di queste cose che noi abiamo guadangiato? E il merchatante disse: Sì, voglio la metà d'ogni cosa. E messer Dianese: O perchè non venite voi cho' me, chè io vi terrò sempre orevolmente a chasa mia, e non è bisogno di pensare di nulla, e starete molto bene e orevolmente al come io? E il merchatante disse: Sapiate ch'io voglio andare a chasa mia, perchè voglio la metà di ciò che noi avemo guadangiato. E messer Dianese fue allora molto crucciato, ma pnre no' volle venire meno alla promessa ch'elli avea fatto ed a la lealtà sua, che (1) gli era agiovole cosa a diciere: Vae a la via tua, ch' i' no' sòe che tue ti die; ma nollo volle fare, anzi gli rispone molto savianente e disse: Fate quella parte che voi volete, ed io istarò contento. E il merchatante disse: Io farò le parti, e voi piglierete. E messer Dianese disse: Fute a vostro senno. E quelli si dovide in questo modo che disse: La donna chol palafreno ch'ella ho sotto, sia una parte, e questi chavalieri e tutte le some sia l'altra parte; onde pigliate qualunque vi piace. Allora messer Dianese fue molto crucioso, e disse in suo cuore: Echo diverse parti che questi à fatte! ma penso io non posso fare altro che pigliare la donna. Pigliò la sua donna, ed al merchatante lasciò tutte l'altre cose. E allora prese comiato l'uno da l'altro, o quelli n'andò per una via e quelli per l'altra: e molto n'andò tristo e crucioso messer Dianese. Or venne che il merchatante n'andava chon tutta questa gente, e quando fue chavalcato uno pocho, e quelli volse per una via a traverso per ritornare, per essere dinanzi a messer Dianese a chavallo molto tosto con tutta questa [gente]; e fue giunto in sùe la strada, ed ebbe ginnto messer Dianese ch'andava molto crucioso. E quando messer Dianese il vido, si si fece grande meraviglia, e disse: Perchè ritornate voi? E que' disse: Andate piano, messer Dianese, istate fermo. E l' merchatante disse: Elgli è vero che noi avemo diviso, ed avetemi bene atento la pro-

(1) Il Codice: *ch' è*.

messà che voi m'avete fatto, siccome leale e buono chavalieri; onde io sono bene signiore di questa gente, e possono (1) fare cide ch'io voglio; e percide io sì la vi ridòno, e chonciedo che sieno vostri e al vostro servizio, cholla grande buona ventura che Dio vi dea, a voi o a la vostra donna. E volgliovi dire ch'io sono, accid che se voi avete servito volentieri e fatta cortesia e lealtà infin a quie, che voi la facciate volentieri di quinci inanzi, ch'ogni bene ve ne verà a voi e chi la farà. Io sono il chavalieri che voi faciate sopellire a la chiesa chosie orrevolemente, e ispendeste i' me tanto del vostro, ch'io era istato tanto fnori che ongi persona venia puzza, e tutta gente; e la chortesia che voi mi facieste sì è piaciuta a Dio, ch'he voluto ch'io ubia a voi fatto questo onore e questo bene. Allora disse messer Dianese: Dunque se' morti guiderdonano i servigi, che debono fare i vivi? Allora disse quello chavalieri: Ora sappiate, messer Dianese, voi e tutta gente, che servizio non si perdeo mai, e non si perderà. E fuo sparito, detto questo, ed andosine in paradiso. E messer Dianese n'andò a casa sua molto orevolemente cholla donna sua, e istettero mai sempre grandemente a grande honore, e tutti gli amici snoi guidordino bene, e sempre ebono bene: e noi dea, che rimangiamo, molto bene e buona ventura. Amen, amen.

NOVELLA VENTESIMASECONDA

A UNO TENPO era uno rioalo homo, ed avea una molto bella donna per moglie; e questo homo le volea tutto il suo bene, ed erane molto geloso. Ora venne, chome piacque a Dio, che questo homo li venne uno male negli occhi, donde aciechè; sicchè non vedea lume. Ora avenia che questo homo no' si partia da la moglie; tuttavia la tenea sì che no' la lasciava partire dassè, per tema ch'ella nelli facesse fallo. Ora avvenne, che nno homo de la contrada invaghio di questa donna, e non vedea chomo le potesse favelare, però che 'l marito era tuttavia cho' lei; e questo homo moria di lei per senbianti chelli facia a la donna; e la donna, vedendolo chosie innamorato di lei, sie ne le '[n]crebe, e disse per senbianti: Vid', vedi chome io posso: chè questi non si parte mai da me! Sì che il buono homo non sapea che si fare nè che si dire, e pareva che volesse morire per senbianti: altro modo no' sapea trovare chome s'avenisse cholla donna; e la donna, vedendo i modi di questo gentile homo chome facia, sì ne le '[n]crebe, e pensò di volero servire chostui. Ora fecie fare uno cannone di canna lungho, e puoselo a l'orecchie di questo gentile homo, e favellolli in

(1) Il Codice: possono.

questo modo, però che no' volea che 'l marito l'odiasse; e disse a questo gentile homo: Di te m'incresco, e però be pensato di servirti: vattine nel giardino nostro, e sali in sun uno pero che v'æ molte belle pere, e aspettami là suso, ed io verò là sùe a te. Il buono homo inchontamente n'andò nel giardino, e salì in sul pero, ed aspettava la donna. Ora venne il tempo che la donna era nel giardino, e volea andare a serviro il buono homo, o il marito era tuttavia co' lei, e la donna disse: E' m'è venuto voglia di quelle pere che sono in sùe quello pero, che sono cosè belle. E' marito disse: Chiama chi ti ne cholga. E la donna disse: Io me ne cholglierò pure io, ch'altrimenti no' mi ne gioverèbe. Alotta si mosse la donna per andare in sul pero, e il marito si mosse e venne co' lei infino a piè del pero, e la donna andò in sùe il pero; e il marito abbraccia il pedale del pero, perchè non v'andasse persona dietro le'. Ora venne ehe la donna fæ sùe' pero cho' l'amico che la aspettava, e istavano in grande solazzo, e il pero si menava tutto, al che le pere chadevano in terra a doaso al marito. Onde disse il marito: Che fai tus, donna, che nonè vieni? tue fai cadere tante pere. E la donna li rispuose: Io volea delle pere d'uno ramo: nonne potea avere altrimenti. Ora volgio che spiate che Domenedio e San Piero, vedendo questo fatto, disse San Piero a Domenedio: No' vedi tue la beffa che questa donna fæ al marito? Dè! fæ che 'l marito vegha lume, sicchè elli vegha cide che la molgie fæ. E Domenedio disse: Io ti dichò, San Piero, che al tosto chome elli vedrà lume, la donna averà trovata la chagione, cioè la schusa, e però volgio che vegha lume, e vedrai quello ch'ella dirà. Ora vidde lume e quantò in sùe, e vidde quello che la donna facia. Allora disse a la donna: Che fate voi co' cotesto homo? non è onore ned a voi ed a me, e non è lealtà di donna. E la donna rispuose inchontante di subito, e disse: S'io non avessi fatto chosè con chostui, tue nonn'averesti mai veduto lume. Allora ndendo il marito chosè dire, istette contento. E chosè vedete chome le donne e le femine sono leali, e chome trovano tosto la schusa.

NOVELLA VENTESIMATERZA

I'RE DI GERUSALE' a quello tempo al avea quatro figliuoli, ed erano molto cortesi e molto bellissimo di loro corpo, ed erano molto grandissimi ispenditori, e ispendevano tanto piúe che non era la intrata del re loro padre; chè in pocho tempo averebero chonsumato tutto i' loro reame. Sìe che perciò fnorono insieme a provvedere, che cide non potesse intervenire; e però providero cho' loro padre insieme, che questi suoi figliuoli si dovessono partire da queste ispese, e andosono fuori del reame a prochacciare loro aventura, e il re rima-

nessa a guardare il reame. E pnosono insieme, che ciascuno dovesse tornare in capo di diece anni, e non prima; e in questo modo videro i' loro ischanpo. Ora venne che disse il maggiore: Io mi partirò, e andronne in Francia, a Parigi. E il secondo fratello disse: E io mi partirò, e andronne in Cicilia. E il terzo fratello disse: E io mi partirò, e andronne in Chatalongnia. E il quarto fratello disse: E io mi partirò, e andronne a Gienova. Si che furono in questa conchordia, e chatuno andò a suo chamino in suo paese, sì come avfeno ordinato insieme. Ora venne che' maggiore fratello giunse in Parigi, e tosto cominciò a vedere a che si potesse apprendere di fare: assai providde, e finalmente providde di volere istndiare in tutte iscienzie; e chosie fecie. E il secondo fratello giunse in Cicilia, e là providde il paese, e quando ebbe assai provedato, no' vi trovò da potere altro fare ch'essere balestiere; e questo aparò, e divenene il migliore che si trovaess. E il terzo fratello giunse in Catalongnia, e là providde, e no' vi trovò altro che ladroni; sicchè questo chonvenne ch'elli aparasse a doventare ladrone, e doventonne il più sottile ch'essere potesse. E il quarto fratello giunse in Gienova, e providde che potesse fare: piaquelli d'aparare a fare le navi e galee, e divenene il migliore maestro del mondo. E in queste cose tutti e quatro apararono, e divenerne chosie ch'erano finissimo ciascuno di loro atti, chome detto bis. Ora venne il tempo che' diece anni erano chonpinti, e ciascuno pensò di volere tornare in suo reame: mosesi, e giunsono ne' reame al loro padre; e feciero grande festa e grande allegrezza per la loro tornata; e poi istettero pochi die che il re di Gierusale', loro padre, fecie raghunare i suoi baroni, e poi mandò per suoi figlinoli, e disse loro: Figliuoli miei, voi siete istato fuori di questo reame x anni, e sapete che a me rimane i' reame a guardare, ed io l'ò guardato, e avanzato le vostre ereditate sì come noi ordinamo; e però voglio che vi piaccia, che catuno di voi dica in mia presenza, chome avete fatto quello che per vo' andaste. Sicchè vedendo i suoi figlinoli la volontà del re loro padre, cominciò il maggiore suo figliuolo, e disse: Io andai in Francia, a Parigi, e oè istudiato in tutte iscienzie, ed è tanto aparato. (1) zza tanta quanto ibe aparata; e taciète e nò disse più. Il secondo figlinolo disse: Io andai in Cicilia, e là no' trovai altro potese aparare, altro ch'essere balestiere, e questo sò fare meglio che huomo del mondo; e taciète e nò disse più. E il terzo figliuolo disse: Io andai in Chatalongnia, e là no' trovai se non ladroni, e me chonvenne ch'io aparasse di sapere inbolare, e sono il più sottile ladro che sia al mondo; e taciète e nonne disse più. Il quarto figlinolo disse: Io andai in

(1) Metta dall'omido: così più innanzi.

Gienova: lue mi puovi ad aparare a fare le uavi, e solle melglio fare che homo del mondo. E volgio che sapiate, che [n] Gierusale' no' sapèno che navi nè galee si fosecro, e fue tenno grande fatto, però che lue non si sapea navichare; e taciette e non disse più. Allora il maggiore fratello di costai, udendo tutto ciò che avea detto i suoi fratelli, e ch'è catuno sapea di sua arte, disse: Padre nostro, noi siamo tutti ricchi, e tutte quelle cose che noi sapiamo ci fanno bisogno, e però io sò ale avere il quale è in una isola di mare, in una tonba; quale avere guarda uno serpente, e però me che san fare anderemo per esso. Ora disse che la nave questa gente montò in sbe la nave tutti e quatro e andarono per questo avere, e navicharono tanto là ov'era questo avere, e ismontarono maggiore fratello che sapea l'avere, e fratello cioè quello in questa tonba, e dde che il drago e ladrone fece corno a la donzella , allotta la donzella istette cheta cala il suo mantello ed avolelo el , e posevi suso il capo al rechò fuori della tonba chon uno sacco, e richonne tutto l'avere che v'era, tanto vi fece; e quando ebbero così fatto, ed elli risalirono in sulla nave cholla donzella e choll'avere, e venienne chon grande festa Pocho istante il draghona s'è sì sentio, e guardò e non vidde la donzella: inchontanente uscì fuori della tonba, e fue insu l'isola; e guardò e vidde i' mare costoro che navichavano forte. Inchontanente si gittò per mare loro dietro, facendo grande romore : allotta costoro de la nave isbichotiro paura e tanosi morti. Allotta disse i' fratello balestro: Non dubiate nè non abiate paura, balestro e dibbi per l'uno degli occhi, e poi e d'elli ne l'altro occhio, sì che 'l draghona fue cieco vide lume e no' sapea dove s'andare; sì che allotta la nave vòcharono forte, e andarono rati dal draghona, e tornarono ne' loro mondo, e feciero gr

NOVELLA VENTESIMAQUARTA

MADONNA ⁽¹⁾ Chontessa fue una nobile donna, e fue madre di messer Choro Donati. Nel tempo ch'ella era giovane donna, andando per la città con due donzelli a sua compagnia, e passando da Orto Sa' Michele, avevavi di buona gente: levarsi e salutarla,

(1) Il Codice legge: *Morona*.

e fecelo honore. Fra' quali era Besticcio; disse: Va'! che in bordello ti possa io vedere, acciocchè chi ne volesse, cittadino o contadino, ne potesse avere cho' suoi danari! La donna lo 'ntese: disse alla compagnia ch'era collei: Volgetevi. E tornò indietro e disse: Bisticcio, perchè mi di' tu villania? Chi ch'avesse di me, nonne potresti avere a dodici. (1) E partissi la donna chorteseamente. Bisticcio si verghongnò, chè non credea la donna l'avesse inteso.

NOVELLA VENTESIMAQUINTA

MESSERE Chorso Donati, essendo un dì a Richasole, e andandosi diportando con donne e co' molta buona gente, avvennei con una buona donna la quale era moglie di messer Avigneleo da Richasole. Andando collei, si la richiese d'amore, dicendole: Io vi priegho che vi piaccia di volermi per vostro amante; io vi sarò leale, aiuto vostro piacere. Prieghovi che vi piaccia, ch'io, con vostra parola, m'intenda con voi: io sono giovane chavaliere, e sono bello e chiaro, chome voi vedete. La donna gli rispuose e dissegli: Messer, guardate chello specchio non vi inghanni. Messer Chorso, della risposta chelgli fece la donna fu verghognato, e partissi incontanente. Veggiendo tutti quegli ch'erano cholla donna partito messer Chorso, maravigliaronsi, non sapiendo la chagione: nè altro chella donna sapea. Fue adomandata la donna perchè messer Chorso era partito choel ambito. La donna nollo voleva dire. Tanto le dissero, che la donna disse loro: E' mi dicea le chotali parole, e dicea ch'elgli era giovane chavaliere e bello e chiaro di sua persona. Io gli rispuosi e dissi: Messere, ghnardate chello specchio non vi inghanni. Io nolgli b' detto altro: e' si partì imantamente senza fare motto. Di ciò fecero gran festa.

NOVELLA VENTESIMASESTA

UNO NOBILE chavaliere di Proenza fue molto valoroso, e andava traendo ove alohuno torneamento si facesse, e a tutti andava, e di pochi era che nonne avesse honore per la sua proezza e valentria. Molte donne lo richiedeano d'amore, ed elgli oiaschuna rechusava, però ch'avea una sua donna, la quale era sua moglie, e amavala

(1) *Forma: a de' dieci; ovvero: ad a' dieci.*

sopra tutte l'altre cose del mondo. E avea in costume, quando tornava d'alchuno torneamento, che, com'elgli giungiea al suo albergho, ed e' trovava la donna sua chelgli si faceva incontro, ed elgli l'abbruciava e baciava molto desiderosamente, e stava in solazzo e in allegrezza chollei. Uno giorno tornava da uno torneamento ch'era suto ne' reame di Francia, e aveane auto molto honore; e smontò e andò in chasa, siccome era usato di fare: non trovò la donna sua, siccome era nato, però ch'ella gli si solea fare incontro. L'omo se n'andò alla camera: l'uscio no' era serrato, ma era chinso: aperse alquanto l'uscio, e ghuardò dentro nella camera, e vide la donna sua stare nel letto chon uno suo chastaldo. Vedendo ciò, richiuse l'uscio e non fecie motto e ritrasse adrieto, e andossene giuso e montò a chavallo co' molta maninchonia, e andavasi spassando con grande dolore. Trovosi con una grande contessa molto nobile e bella donna, che tornava dal torneamento onde era venuto elgli, ed era in su una charetta. La donna, quando lo vide, lo salutò molto allegramente, siccome quella chello amava per amore, e avealo già più volte richiesto d'amore, ed elgli l'avea neghato per non fallire alla donna sua. Vedendo la contessa questo chavaliero così turbato, domandollo quello ch'elgli avea, e che non si convenia a così valoroso chavaliero, com'elgli era, avere malinchonia. E fra l'altre parole gli disse, che s'elgli fosse innamorato, ciò nolgli interverria; e che ella il preghava ch'elgli s'intendesse collei; e che s'elgli ciò facesse, ch'elgli no' arebe mai cruccio nè pensiero. Lo chavaliero, ricordandosi di quello chella donna sua avea misfatto, e anche gli pareva fare villania di tante volte, quante la donna l'avea richiesto, di nonne accettare, si le promise d'essere suo chavaliero, e di fare sua volontà; e fermarono, quel giorno, che 'l chavaliero dovesse andare allei tale giorno. Ciaschuno si partì. Il chavaliero si tornò a suo ostello: la donna, come il sentì, gli si fecie incontro, siccome era usata di fare. Il chavaliero nolfe fecie nullo bel sembante: la donna si maravigliò, e dottò molto ch'elli no' avesse sentito il fallo ch'ella avea fatto; e per più volte il domandò quello ch'elgli avea. Elgli nolfe faceva motto. Il termine s'apressava ch'elgli dovea essere cholla contessa: puosesi in gnore di fare vendetta della donna sua, e ch'ella vedesse lui con altra donna, com'elgli avea veduta lei con altro huomo. Disse alla donna sua: La chagione perch'io sono stato choel adirato, si è perchè mi conviene andare istasera innuna mia grande bisogna, e convienmi menare nna persona che sia molto segreta, e io nolla truovo di chi io mi fidi; e di ciò sono stato maninchonoso. La donna rispose: Se ciò è la chagione, io ve n'ajuterò bene. E fn la donna molto allegra, credendo che quella fosse la vera chagione, e non per lo fallo ch'ell'avea fatto. Il chavaliero disse: Come me n'ajnterete voi? La donna disse: Io m'acconcerò a guisa di vostro schdiere, e verrò con voi: l'innua

personn vi potete me' fidare. Il chavalier disse, che bene gli piaceva. La donna fu acconcia, che pare uno nobile schudiere. Saliro a chavallo o andarono al chastello, laddov' era la contessa. La festa e l'allegrezza fu grande: cenaro co' molta allegrezza, e poi la donna prese il chavalier per la mano e menollo nella camera, e furono al letto. Nella camera avea due letta: nell' uno si corichò la contessa col chavalier; nel altro la chamberiera della chontessa e lo schudiere che 'l chavalier avea menato, che sua molgie era. La chamberiera era molto bella, e fu molto contenta d' avere la compagnia del detto schudiere. La contessa più volte, e a più stagioni, la notte domandò il chavalier chi era il suo schudiere: il chavalier rispondea e dicea, ch'era uno suo nipote. La contessa disse alla chamberiera la notte più volte: Come stai? credendo che lo schudiere del chavalier l'apaghasse bene: Tu stai molto adagio e dèti tenere bene apaghata; credendo che lo schudiere la contentasse meglio che non faceva. La chamberiera l'avea più volte tocchato, e lo schudiere allora più si scostava dallei: la camera non si tenea appaghata chome la contessa credea; anzi rispuoe alcuna volta alla chontessa, dicendo: Elgli nonn' à sentimento d' uomo, chè e' io il toccho, e' si fa illà e non mi fa motto. La contessa e 'l chavalier ne faceano gran festa. Il chavalier ispessamento diceva alla chamberiera: Abraccialo, ch' elgli si vergongnia: ed ella il faceva. E' l chavalier le dicea per nojare e per iscornò dello schudiere, cioè la donna sua: ed ella volea morire di dolore, sentendo, uedendo e vedendo quello ch'era. In sul giorno si levarono, e 'l chavalier prese chomiatò dalla chontessa, e chavalò col suo schudiere per lo suo chamino. La donna sua, cioè era lo schudiere, gli cominciò a dire molta villania, dicendogli: Dialeale chavalier che tu se' fatto! Io ti vitaperrò innogni parte dello inganno e del tradimento che fatto m'ài! Il chavalier, quando ebe molto sofferto, si le rispuoe, e dissele e raccontòle chom' elgli l'avea amata, e chom' ella l'avea cambiato al suo chastaldo; ma elli avea cambiata lei in maggiore donna di lei e più bella. Udendo la donna dire al chavalier il fallo ch'ell'avea fatto, di dolore si morì il terzo giorno.

NOVELLA VENTESIMASETTIMA

LO 'NPERADORE, andando chavalchando per Roma, vide uno romeo, il quale v'era venuto in pellegrinaggio. Allo 'nperadore pareva che 'l pellegrino il somigliasse molto di similitudine della persona, e domandò i suoi baroni se 'l detto pellegrino il somigliava. Cinacchino disse di sì. Allora lo 'nperadore credette che vero fosse quello che pensava del pellegrino, cioè che la madre del pellegrino, potesse

essere suta a Roma, e che 'l padre potesse avere aiuto a fare di lei. Domandò il pellegrino, e disse: Romeo, fu mai tuo madre a Roma? E 'l pellegrino intese perchè lo 'nperadore il diceva, disse: Messere mia madre non fu mai a Roma, ma mio padre più volte. Lo 'nperadore intese chome il pellegrino avea bene risposto: fecelo venire a sua chorte, e fecegli grande honore.

NOVELLA VENTESIMAOTTAVA

UNA VALENTE donna, essendo gravata d'infermità, domandò il prete, e disse che si volea confessare. Lo marito il seppe, che n'era molto geloso, e bisognavagli chome fu a' più: vestissi a guisa d'uno monacho e venne alla donna. La camera era buia, a guisa chome gl'infermi la tenghono: la donna, siccom'è usanza nel paese, cominciò a dire i peccati suoi, e in fra gli altri ch'ella disse, si fu ch'ell'avea uno suo figliuolo che non era del marito. Il marito, ch'era l'uditore, sospirò molto forte. La donna al sospirare lo chonobe imantamento: per riparare sua verghongaia, disse al marito: Ai! falso marito, in parte mi sono vendichata di te! Onde il marito fu contento.

NOVELLA VENTESIMANONA

UNO CHAVALIERE di Perugia, essendo alla sconfitta che i Fulignati diedono a' Perugini, fuggendo dalla sconfitta, venendosene quanto poteva, la sella del suo chavallo al gli andava in sul chollo. Un altro, vedendo chome la sua sella stava, al 'l chiamò e dissegli: O messere! raocciate quella sella del vostro chavallo, chè è troppo inanzi. E 'l chavaliere rispuose e disse: Io vorrei ch'ella fosse giù a Perugia!

NOVELLA TRENTESIMA

UNO GIOVANE donzello di Pisa, essendo innamorato di madonna Preziosa, cognata di madonna Nera, era al temeroso che nonne ardiva di richiederla d'amore. Onde essendo un giorno fuori cho' mouna Nera e colla detta sua donna innuno giardino fuori di Pisa, colce suo tempo, e richiese la donna sua d'amore. dicendole: Madonna,

io sono stato lungamente vostro servidore, e per temenza ch' i' be abito di voi, nollo v'ò fatto assapere. Ora che amore m'ài donato tempo e ardire, io vi priegho che vi piaccia di ricevermi a servidore, e ch'io vi sia raccomandato, e che voi mi traiate di tante pene chom'io sono stato insino a qui. La donna gli rispose e disse: Ciò mi piace che tu m'abi amata e ami per amore, e che tu sia mio amadore. Se tu m'ài amata lungamente e ài riceuto per me anghoscia e pena, ciò è stato tuo difetto, che nollo m'ài detto più tosto; chè ora, ch'io il so, ammè piace di daretì allegrezza e diletto. Lo donzello disse: Madonna, piacciavi di darmi compinta gioia. Allora la donna disse: Amante mio, non si conviene che per la prima volta che tu mi richiedi d'amore, ch'io ti doni compinta gioia. Lo donzello disse: Dè! madonna, voi sapete per lo mio dire, ch'io v'ò amata lungo tempo, e che animè è gravessa e pena l'aspettare. La donna gli disse: Tu dèi sapere, che gli antichi buoni amanti solieno amare per amore le donne loro otto o dieci anni. Di queste parole lo donzello si dolea molto, dicendo: Madonna, io non pot[r]ia tanto aspettare, e in tanto tempo io morrei: e da che io v'ò tanto tempo amata, nonn'è convenevole che voi mi dilungiate tanto tempo. A che disse la donna: Volgiamo noi stare al detto di madonna Nera? Lo donzello disse di sì. Andarono a madonna Nera e disorle il fatto. Madonna Nera disse: Vedi, madonna Preziosa, io volgio che voi sappiate, che l'amore istringne oggi più gli amanti che non solea già fare àl anticho. E questo si è perchè l'amore senpre cresce, e stringne più gli amanti d'amare per amore; l'altra, ch'egli antichi solieno vivere cinquecento anni per uno, sicchè bene vi pot[er]ano gittare in badare allo amore più tempo. E perciò dico e comando, che voi gli doniate compiuta gioia, siccome l'amore e 'l desiderio chomanda e vuole.

NOVELLA TRENTESIMAPRIMA

UNO PELLEGRINO avendo chomesso uno malificio, fu preso: o'l bando sì era che dovesse paghare mille lire, o ch'elgli perdesse gli occhi. Lo romeo, non potendo paghare, fu leghato e fasciatogli gli occhi, sicchome usanza è nel paese. Essendo il pellegrino menato giù per la terra per andare alla giustizia, una donna molto ricca d'avere, avengna che laida era di sua persona, vedendo questo pellegrino ch'era giovane e bello, domandò perchè era menato alla giustizia. Fulle detto perchè non potea paghare mille lire. La donna gli mandò drieto e felgli dire, che s'elgli la volea prendere per molgiera, ch'ella pagherebe le mille lire. Lo romeo disse di sì: fu menato alla

donna. Il pellegrino, quando vide la donna così laida, disse a coloro che lo avieno sfasciato perch'egli vedesse la donna: Rimbende! rimbende! chhè melgljo ò non vedere mai, che vedere sempre chosa chelgli spiaccia. Lo signore della terra seppe quello che 'l pellegrino avea detto: per quello rimandò per lui, e non fece la giustizia, e lasciollo libero.

NOVELLA TRENTESIMASECONDA

MADONNA FILICIE, moglie di messer Ugbo da Richasoli, essendo [chon] Guido di messer Ubertino de' Pazzi, andando a Richasoli un giovedì per la sirocchia, e chollui era Monaldo da Sofena, giunti che furono, disse messer Ugbo: Voi nonn'arete da desinare altro che uova e formaggio. Guido si volse a Monaldo, quasi che turbato, chome chelui che mangiava volentieri: Bene elgli si potrebe dire per novella, e no' ridendo, ch'egli dicie checci darà mangiare uova e formaggio; e di ciò si doleva. Disse la donna: Elgli si può ben dolere, quando il pensiero gli venne fallato, chhè chi si parte da casa Pazzi, ove che vada, si s'aspetta d'andare a nozze.

NOVELLA TRENTESIMATERZA

ERA ARIVATA una pellegrina in Cipri, e uno die le fue fatta una grand'onta, tale, che nolla potea sofferire: moscesi e andòne a' re di Cipri, del quale sentia che molte onte e disinori gl'erano fatti tutto giorno, e niuno ne punia. Ella parlò e disse: Messere, a voi sono già stati fatti dieci milia disinori, e ammhè n'è stato fatto uno: prieghovi che voi, chennavete tanti soferi, m'insegnate sofferire il mio uno, acciò che, nparando io da voi, rimangha consolata del mio. I' re si vergognuò molto, e cominciò d'allora inanzi a vendichare i suoi, e a non volere più sofferire; e alla pellegrina fece somaria ragione.

FINE DEL VOLUME PRIMO.